



Consiglio generale 2006

SCOUT

Sommario

	Convocazione	3
	Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2006	5
	Ordine del giorno	6
PUNTO 1	Relazione del Comitato centrale	8
PUNTO 2	Chiamate al servizio	50
PUNTO 3	Elezioni	50
PUNTO 4	La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi	51
PUNTO 5	Status	59
PUNTO 6	Centenario dello scautismo	61
PUNTO 7	Area metodologico educativa	62
PUNTO 8	Formazione capi	102
PUNTO 9	Progetto nazionale	119
	Allegati	122
	Censimenti 2005 - dati definitivi	127

Legenda dei simboli



documenti preparatori



atti del Consiglio generale



mozioni proposte



mozioni approvate



allegati

In copertina: Novant'anni di scautismo cattolico. Dall'alto, in senso orario: le prime promesse dell'Asci, alla presenza di Mario di Carpegna; Mario Mazza; Giulio Cesare Uccellini (Kelly) delle Aquile Randagie; la Madonna degli Scout al Monte Amiata; il Capo Scout emerito Salvatore Salvatori con don Cesare Bonicelli; il tendone "storico" del Consiglio generale a Bracciano negli anni della nascita dell'Agesci; la prima Route nazionale delle Comunità capi, Bedonia, 1978; "Osare il futuro", l'impresa della branca R/S per il Giubileo del 2000.

All'interno, immagini di alcune attività dell'anno passato: Convegno Wosm di Tunisi; Convegno Giungla della branca L/C; Convegno Zone; Convegno Diversiabili; Eurojam...

Convocazione

“In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie”

Tobia 4,1

Ai componenti il Consiglio generale,
loro sedi

Carissimi,

è con grande gioia e con altrettanta emozione che scriviamo questa lettera per invitarvi tutti al **32° Consiglio generale dell'AGESCI a Bracciano, da sabato 29 aprile a lunedì 1° maggio 2006**.

Abbiamo scelto di introdurre questa nostra convocazione con un versetto tratto da Tobia perché vorremmo veramente che fosse il Signore a guidare le nostre azioni e le nostre decisioni a Bracciano, che fosse Lui ad accompagnare lo stile delle discussioni, il lavoro delle commissioni, l'elezione dei candidati.

Proprio per questo abbiamo voluto dare un titolo al Consiglio generale 2006: **“Costruttori di speranza in un tempo di complessità”** ed abbiamo scelto di scandire i diversi momenti di preghiera e di lavoro con riflessioni tratte dal libro di Tobia.

Sentiamo tutta la responsabilità di guidare un Consiglio generale con questa intonazione e con il pensiero rivolto alla nostra storia associativa che ci ricorda **i Novant'anni di fondazione dello Scouting Cattolico Italiano** ed è proiettata verso **la grande festa del Centenario**, a cui, grazie anche al lavoro della Commissione Centenario, ci stiamo già preparando.

L'anno scout che stiamo vivendo è iniziato con due eventi di grande forza e significato: **il Convegno Zone a Bracciano e la Conferenza Mondiale dello Scouting in Tunisia**. Due occasioni importanti per riflettere sulle dimensioni del nostro Movimento: da un lato siamo chiamati ad un impegno nelle nostre realtà locali, dall'altro siamo portatori di valori di fratellanza mondiale e di pace con un unico fine, quello di formare persone, **l'uomo e la donna della partenza**, capaci di assumere responsabilità ed impegnati a vivere, con spirito di servizio, la propria vita.

A tal riguardo, il Consiglio generale rappresenta certamente il più alto momento di elaborazione delle scelte associative e conseguentemente si assume la responsabilità di: **delimitare le linee guida** del nostro modello educativo, **definirne i riferimenti normativi e approntarne le modalità organizzative**.

Questa triplice responsabilità richiede a ciascun componente il Consiglio, sia la convinzione della necessità di ben preparare i temi in discussione, sia la consapevolezza che ciò che viene elaborato, discusso e votato nei tre giorni di Bracciano deve essere finalizzato a dare supporto al lavoro delle migliaia di capi che nei quasi duemila gruppi dell'AGESCI vivono con i loro ragazzi l'avventura dello Scouting.

Ed è per questo che vorremmo che ciascuno di noi contribuisse ai lavori della nostra Assemblea con uno **stile di partecipazione** capace di contemperare la necessità di **esprimere e sostenere le proprie proposte**, con l'opportunità di **individuare punti di incontro delle diverse tesi** con equilibrio, moderazione e concretezza, ma soprattutto con la sensibilità che quanto deliberato dovrà **porsi al servizio di tutta la nostra Associazione**.

Costruttori di speranza in un tempo di complessità

Novant'anni di fondazione dello Scouting Cattolico Italiano

L'anno scout che stiamo vivendo

L'ordine del giorno L'ordine del giorno di quest'anno è caratterizzato dalla presenza di **argomenti di significativa valenza metodologica**.

Specificatamente il Consiglio generale 2006 è il punto relativo alla conclusione del percorso di rilancio all'Associazione della **sperimentazione del Sentiero E/G e della relazione educativa con le proposte di modifica al Regolamento metodologico della branca**.

Di particolare significato sono i temi relativi alla **Formazione Capi**, in risposta ai mandati attribuiti dalle mozioni del 2004 in tema di Formazione Capi Gruppo, verifica dell'Iter, Formazione Quadri.

Il Consiglio generale di quest'anno si caratterizza anche per le numerose **chiamate al servizio** che, recependo le deliberazioni del Consiglio generale 2005 in materia di elezione degli incaricati, rendono più compiuta la nostra democrazia associativa. Pertanto saranno presentate le candidature per gli **Incaricati nazionali alle branche** e per le posizioni vacanti nel Comitato (**l'Incaricata alla Formazione Capi, l'Incaricata e l'Incaricato al Coordinamento metodologico**). **Per queste posizioni l'elezione avverrà all'incarico e non al collegio**. Saranno da eleggere anche un componente la CNUD e, **per la prima volta, i tre componenti il Collegio giudicante nazionale**.

Il Consiglio generale sarà anche l'occasione, sulla base di una mozione presentata dal Comitato nazionale, di **avviare una riflessione sullo stato dell'Associazione e della realtà giovanile in vista dell'elaborazione di un nuovo Progetto nazionale**. A tal riguardo abbiamo avuto modo, considerata l'importanza attribuita all'argomento ed al vostro ruolo di Consiglieri generali, di rendervi partecipi in anticipo della proposta, affinché nelle vostre realtà regionali possiate avviare un confronto ed una elaborazione di contenuti in vista dei gruppi di lavoro in sede di Consiglio generale. Peraltro, al fine di poter cogliere un orizzonte più ampio della realtà circostante, abbiamo previsto, nell'ambito del programma del Consiglio, un momento di incontro con persone di alto profilo ed esperienza che ci aiutino a leggere la complessità dei nostri tempi.

In merito al **punto "la Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi"** sono all'Ordine del giorno diversi documenti e proposte che rispondono ai numerosi mandati di precedenti Consigli generali. In relazione al lavoro della **Commissione Status**, il Consiglio generale 2006 non vedrà la presentazione di un lavoro conclusivo quanto piuttosto un aggiornamento sul lavoro fatto, per poi ipotizzare il rilascio di un documento definitivo per il prossimo anno.

In preparazione all'evento del 2007, la **Commissione Centenario** presenterà il progetto delle attività e delle iniziative ed illustrerà il piano di comunicazione previsto che interesserà, sia la nostra realtà associativa, sia la visibilità esterna dello Scouting.

Non vi può sfuggire come sia poco, a fronte di una tale varietà di argomenti, il tempo a disposizione per i nostri lavori! **Vi invitiamo pertanto fin da ora a far sì che il programma del Consiglio sappia contenere la nostra appassionata partecipazione!**

Arrivederci a Bracciano, **sabato 29 aprile puntuali alle 9,30** per la cerimonia di apertura; ci saluteremo poi lunedì 1° maggio alle 14.

Buon lavoro e buona strada a tutti voi!

la Capo Guida

Dina Tufano

il Capo Scout

Eugenio Garavini

Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2006

Vi comunichiamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2006 stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 36 del Regolamento Organizzazione e 39 punto F) dello Statuto Agesci attualmente in vigore.

REGIONE	CENSITI 2005	CALCOLO QUOTA PROPORZIONALE	SEGGI ASSEGNATI PER ARROTONDAMENTO DEI DECIMALI	SEGGI MANCANTI ASSEGNATI PER FRAZIONI DECIMALI PIÙ ALTE NON UTILIZZATE	SEGGI QUOTA FISSA	TOTALE SEGGI	CALCOLO SESSO MINORITARIO	SEGGI SESSO MINORITARIO
ABRUZZO	4.402	2,10	2		2	4	1,2	2
BASILICATA	1.173	0,56	0		2	2	0,6	1
CALABRIA	7.630	3,64	4		2	6	1,8	2
CAMPANIA	9.027	4,31	4		2	6	1,8	2
EMILIA ROMAGNA	20.648	9,85	10		2	12	3,6	4
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.198	2,48	2	1	2	5	1,5	2
LAZIO	14.996	7,15	7		2	9	2,7	3
LIGURIA	7.035	3,36	3	1	2	6	1,8	2
LOMBARDIA	17.822	8,50	8	1	2	11	3,3	4
MARCHE	7.721	3,68	4		2	6	1,8	2
MOLISE	956	0,46	0		2	2	0,6	1
PIEMONTE	10.050	4,79	5		2	7	2,1	3
PUGLIA	11.617	5,54	6		2	8	2,4	3
SARDEGNA	4.547	2,17	2		2	4	1,2	2
SICILIA	16.301	7,78	8		2	10	3	3
TOSCANA	9.480	4,52	5		2	7	2,1	3
TRENTINO ALTO ADIGE	1.984	0,95	0		2	2	0,6	1
UMBRIA	2.224	1,06	0		2	2	0,6	1
VALLE D'AOSTA	199	0,09	0		2	2	0,6	1
VENETO	23.097	11,02	11		2	13	3,9	4
TOTALI	176.107	84,00	81	3	40	124		46

L'applicazione dell'articolo 36 del Regolamento Organizzazione esclude dal conteggio della quota proporzionale dei seggi le regioni con coefficiente inferiore a 1,5/84, esclusione che quest'anno - in riferimento ai censiti del 2005 - si riferisce a **Basilicata, Molise, Trentino A.A., Umbria e Valle d'Aosta**. Inoltre l'arrotondamento dei decimali genera un totale di 81 seggi assegnati, per cui i 3 seggi mancanti necessari a raggiungere gli 84 previsti sono assegnati alle regioni **Friuli Venezia Giulia, Liguria e Lombardia** che presentano le frazioni decimali più alte non utilizzate per l'arrotondamento della quota proporzionale.

La Capo Guida

Dina Tufano

Il Capo Scout

Eugenio Garavini

Ordine del giorno

1 Relazione del Comitato nazionale

1.1 Relazione del Comitato nazionale

- 1.1.1 Deliberazioni ed eventuali indicazioni di lavoro al Comitato nazionale
- 1.1.2 Presentazione stato dei lavori della Commissione "Sviluppo dello Scouting in Italia": stato dell'arte (moz. 1/2005 [C.G. 91])
- 1.1.3 Riflessione sulla problematica connessa alla comunicazione interna ed esterna (moz. 80/2005 [C.G. 77])

2 Chiamate al servizio

2.1 Presentazione candidature per l'elezione di:

- 2.1.1 L'Incaricata nazionale alla Formazione Capi
- 2.1.2 L'Incaricata nazionale al Coordinamento Metodologico
- 2.1.3 L'Incaricato nazionale al Coordinamento Metodologico
- 2.1.4 L'Incaricata nazionale alla branca L/C
- 2.1.5 L'Incaricato nazionale alla branca L/C
- 2.1.6 L'Incaricata nazionale alla branca E/G
- 2.1.7 L'Incaricato nazionale alla branca E/G
- 2.1.8 L'Incaricata nazionale alla branca R/S
- 2.1.9 L'Incaricato nazionale alla branca R/S
- 2.1.10 1 componente la Commissione nazionale uniformi e distintivi
- 2.1.11 3 componenti il Consiglio giudicante nazionale

3 Elezioni

4 La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

4.1 Presentazione, discussione e delibere conseguenti a:

- 4.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2004 - 30 settembre 2005
- 4.1.2 Preconsuntivo 1 ottobre 2005 - 30 settembre 2006
- 4.1.3 Preventivo 1 ottobre 2006 - 30 settembre 2007
- 4.1.4 Relazione di accompagnamento al bilancio

4.2 Relazione della Commissione economica

4.3 Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi

4.4 Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna

4.5 Aggiornamento sullo stato d'avanzamento lavori e sulle modalità di gestione della Casa della Guida e dello Scout (moz. 3/2005 [C.G. 87])

4.6 Presentazione delle modalità per la redazione della relazione previsionale finanziaria dei progetti e dei programmi (mozione 18/2005 [C.G. 84])

4.7 Presentazione proposte di ritorno alle regioni (moz. 13/2005 [C.G. 80])

4.8 Proposta in materia di sponsorizzazioni (moz. 16/2005 [C.G. 82])

4.9 Proposta di modifiche formali a norme associative:

- 4.9.1 Statuto: artt. 30, 41, 55
- 4.9.2 Regolamento Organizzazione: artt. 3, 5 e 6

5 Status

- 5.1 Presentazione dello stato dei lavori della Commissione "Status"**
(moz. 14/2005 [C.G. 85] e moz. 79/2005 [C.G. 76])

6 Centenario dello scoutismo

- 6.1 Presentazione del progetto delle attività e del piano di comunicazione** (moz. 21/2005 [C.G. 24])

7 Area metodologico educativa

- 7.1 Proposta di modifica regolamentare relativa alla definizione, compiti, rapporti e responsabilità degli Incaricati alle branche e dell'Incaricato al Coordinamento Metodologico ai vari livelli** (mozione 112/2005 [C.G. 206])
- 7.2 Relazione educativa in branca E/G: conclusione del percorso e modifiche al Regolamento Metodologico della branca E/G** (moz. 2/2005 [CG 86] e moz. 35/2004 [C.G. 65])
- 7.3 Sperimentazione Sentiero E/G: conclusione del percorso e modifiche al Regolamento metodologico della branca E/G** (mozione 38/2004 [C.G. 40])
- 7.4 Branca L/C: proposta modifica dell'allegato 2 del Regolamento Metodologico**
- 7.5 Branca L/C: proposta rettifica della mozione 36.2004 (C.G. 37)**
- 7.6 Settore Nautici: proposta modifica art. 22 del Regolamento Organizzazione**

8 Formazione capi

- 8.1 Formazione Quadri e modifiche regolamentari agli artt. 22, 23, 24, 25, 26** (moz. 7/2004 [C.G. 52])
- 8.2 Formazione dei Capi Gruppo** (moz. 8/2004 [C.G. 53], raccomandazione 1/2005 [C.G. 11], raccomandazione 3/2005 [C.G. 18])
- 8.3 Iter di Formazione Capi e modifiche regolamentari agli artt. 3, 7, 11** (moz. 1/2004 [C.G.66], moz. 39/2004 [C.G. 39])
- 8.4 Proposte di modifica artt. 2, 9, 13 del Regolamento di Formazione Capi**
- 8.5 Proposta di modifica art. 9 del Regolamento Organizzazione**

9 Progetto nazionale

- 9.1 Presentazione della proposta di diversa modulazione del Progetto nazionale**
- 9.2 Definizione del percorso di lavoro sul Progetto nazionale**
- 9.2.1 Discussione e deliberazioni
- 9.3 Avvio della lettura dello stato dell'Associazione e della realtà giovanile**
- 9.3.1 Discussione ed eventuali deliberazioni
- 9.4 Modifica dell'articolo 51 dello Statuto**



● PUNTO 1

1.1.1 Deliberazioni ed eventuali indicazioni di lavoro al Comitato nazionale

Relazione del Comitato nazionale

“Datemi una barca, disse l'uomo.”

“E voi, a che scopo volete una barca, si può sapere?” Domandò il re.

“Per andare alla ricerca dell'isola sconosciuta”, rispose l'uomo.

“Sciocchezze, isole sconosciute non ce ne sono più. Sono tutte sulle carte.”

“Sulle carte geografiche ci sono soltanto le isole conosciute.”

“E qual è quest'isola sconosciuta di cui volete andare in cerca?”

“Se ve lo potessi dire, allora non sarebbe sconosciuta.”

José Saramago, *Il racconto dell'isola sconosciuta*, Einaudi

1. Il tratto di strada che abbiamo percorso

Il tratto di strada percorso fino a questo punto ci ha portato a sentirci collocati in una rete di rapporti. Il nostro Progetto nazionale prevedeva, infatti, di sentirci parte di *“una rete di soggetti che contribuisce all'educazione delle persone attraverso il gioco dello scoutismo”*, il cui successo *“è legato a due azioni strettamente interagenti: la centralità del metodo e la relazione educativa; l'accoglienza, la cultura della legalità e la sfida delle nuove povertà”*.

Il primo obiettivo che avevamo individuato era quello di *“accorgersi che tale rete esiste, che non ha la struttura immaginata a prima vista o voluta a tavolino e che la sua complessità presenta dei vantaggi”*.

Nel rileggere il cammino percorso ci sentiamo ora di confermare queste intuizioni e ci rendiamo conto di come esse costituiscano il punto di partenza del percorso che ci attende.

Alcune tappe fondamentali lungo le quali si è snodato il percorso sono state:

- il **campo nazionale E/G**, insieme all'**indagine sociologica IARD** effettuata sui ragazzi partecipanti e pubblicata con il titolo *“80 voglia di...”*. Da questo studio emerge una lettura dei nostri ragazzi che ci sembra molto fedele alla realtà effettiva e che non si discosta da altre indagini, effettuate su più vasta scala. I nostri ragazzi, quindi, rappresentano una fascia trasversale della popolazione giovanile italiana, che vive e si esprime in modo tendenzialmente uniforme rispetto alla complessità del mondo dei ragazzi e dei giovani.
- il **Convegno nazionale Giungla**, che ha visto una grande partecipazione di capi della

branca L/C e che - oltre agli aspetti metodologici emersi - ci ha dato un ritorno sui giovani capi dell'Associazione e sull'entusiasmo con cui stanno portando avanti il loro servizio. La passione educativa che essi hanno dimostrato sembra superare il noto problema del ricambio dei capi nella branca, che rischia di non favorire il trapasso delle nozioni dal punto di vista metodologico e di lasciare spazio in alcuni casi ad una prassi legata non tanto ai contenuti metodologici e al protagonismo dei bambini, quanto alla consuetudine. È stato l'entusiasmo, con la voglia di esserci e di fare, che ha caratterizzato questa esperienza - nel suo svolgimento e in tutto il percorso di preparazione - e l'identità dei giovani capi che da essa emerge.

- **La Giornata Mondiale della Gioventù**, svoltasi a Colonia, con una grande partecipazione della branca R/S nella numerosissima delegazione di giovani italiani.
- **L'Eurojam** nel quale abbiamo scelto una modalità di partecipazione che desse continuità all'esperienza del campo nazionale E/G. La partecipazione della intera squadriglia di provenienza è stata una sfida vinta; più in generale la partecipazione di una comunità con una storia e un suo vissuto già consolidato è risultato un motivo per vivere meglio tutto il percorso. L'evento diviene così una parte della storia della comunità, con un passato ed un futuro. Questo tipo di partecipazione rende di per sé più forte il percorso di preparazione e di ricaduta dell'evento, senza che si debba investire più del necessario togliendo rilevanza ai contenuti già presenti all'evento stesso.
- Alcuni eventi in particolare ci hanno coinvolto nel vivere la "rete", **la Marcia della Pace**, **l'Onu dei Giovani** ed i lavori del **Forum dei Giovani**, chiedendoci un contributo significativo e dandoci l'opportunità di arricchirci delle esperienze e delle sensibilità degli altri nel comune impegno di formare cittadini del mondo e operatori di pace. La commissione FIS ha messo a disposizione un documento per contribuire alla preparazione delle scelte, dei rover e dei Capi con l'invito ad approfondire le motivazioni ed i temi della Marcia. Quest'anno è stata proposta la seconda esperienza dell'Onu dei Giovani che è stata preparata con un forte contributo dell'AGESCI ed in particolare della Regione Umbria, della pattuglia R/S, Internazionale e PNS. La numerosa partecipazione alla Marcia di tutti i livelli associativi dimostra una forte volontà di impegnarci direttamente sul tema della pace e di comprendere sempre meglio come mantenere e declinare in modo sempre più rispondente alle "provocazioni" che il nostro tempo suscita questo impegno. La partecipazione ai lavori del Forum dei Giovani diventa una proposta di palestra per i R/S e giovani Capi per dare reali spazi di autonomia ai giovani sia a livello nazionale che nelle realtà locali, impegno concreto per le comunità locali, per vivere la partecipazione attiva sviluppando il senso di corresponsabilità e di interesse per il bene comune.
- il **Convegno Zone**, momento di incontro e di rilancio della struttura "Zona" per dare senso e prospettive nuove ed attuali a questo livello associativo e al servizio richiesto ai suoi quadri. È stata l'opportunità che come Associazione ci siamo dati per riparlare di questa struttura alla quale, negli anni, sono stati attribuiti compiti e responsabilità sempre maggiori, ma della quale si è parlato e riflettuto poco, pur considerandola snodo fondante e fondamentale. Anche qui l'Associazione ha dimostrato la sua volontà di "fare laboratorio", di cercare insieme nuove risposte ai problemi emergenti, di mettersi in cammino in un clima di condivisione, di dialogo e di confronto, di attenzione alle intuizioni che possono venire dall'ascolto dell'altro e della sua esperienza. Ne è emersa una necessità formativa, legata soprattutto alla figura dei responsabili e dei Capi Gruppo, che chiede ulteriori riflessioni e sviluppi.
- **Il Convegno su scautismo e disabilità**: da tempo si sentiva l'esigenza di affrontare il problema della disabilità e questo convegno ne è stata la prova. Infatti i molti capi intervenuti hanno manifestato chiaramente la necessità di un supporto dell'associazione sul loro impegno



con bambini e ragazzi disabili. Gli interventi degli esperti “esterni” e il contributo di capi competenti hanno dato un buon apporto per rilanciare questo argomento sottolineando sia gli aspetti di problematicità sia le possibilità di intervento. I Capi hanno avuto la possibilità di confrontarsi e di chiarire le difficoltà che incontrano nel loro ruolo di educatori che accolgono e aiutano tutti i ragazzi, a prescindere dalla loro condizione e dalle loro esigenze.

- **le Conferenze Mondiali del movimento Guide e del movimento Scout** (tenutisi ad Amman ed a Tunisi) che hanno rilanciato forti impegni per tutte le associazioni nel mondo. In particolare Waggs ha rinnovato la propria immagine, proponendo lo slogan “le guide di tutto il mondo dicono” a sottolineare le grandi opportunità di protagonismo che il guidismo offre a tutte le ragazze nel mondo; è stata inoltre sottolineata l’importanza che prosegua il lavoro del Comitato congiunto WOSM-WAGGGS proponendo attività comuni e continuando la riflessione su nuove modalità di collaborazione tra le due organizzazioni mondiali. La conferenza Wosm ha rieletto il nostro Gualtiero Zanolini per 6 anni al Comitato mondiale ed ha approvato diversi progetti per il futuro del movimento in particolare il progetto “Governance” che prevede la creazione di un gruppo di lavoro che deve portare alla Conferenza di Seoul del 2008 le proposte di modifiche statutarie. Ampio spazio è stato dato alla presentazione delle iniziative per i festeggiamenti del Centenario dello scautismo a cui comunque parteciperà anche WAGGGS. È stata inoltre approvata all’unanimità una mozione proposta dalla delegazione italiana insieme ad Israele, Arabia Saudita, Grecia e Corea che impegna il Comitato mondiale a continuare l’impegno ed a fare esplicito riferimento al dialogo interreligioso ed allo sviluppo spirituale negli eventi proposti da Wosm. Entrambe le conferenze sono state preziose occasioni per le delegazioni AGESCI per incontrare i rappresentanti delle associazioni straniere con cui abbiamo protocolli o progetti aperti, e le reti informali di cui facciamo parte. Questo per verificare l’andamento degli impegni ed obiettivi comuni, in un’ottica di sempre migliore collaborazione.
- il **Seminario di studi in Giordania**, opportunità per rinsaldare i rapporti con le altre Associazioni all’interno della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scautismo.
- il **Premio parlamentare per l’Infanzia**, conferito in autunno a WOSM e WAGGS, come riconoscimento di una tradizione educativa e di una presenza capillare nel territorio a servizio dell’educazione.

Alcuni altri avvenimenti, sulla scena italiana e mondiale, ci hanno fatto ulteriormente riflettere:

- **La morte di Giovanni Paolo II** e il coinvolgimento che ha suscitato, con la riflessione condivisa intorno alla sua testimonianza di uomo e di pastore.
- **L’elezione di Benedetto XVI** e l’importanza data a questo avvenimento in ordine alle prospettive ecclesiali future, con il rilievo che viene riconosciuto nel nostro contesto ecclesiale e culturale alla figura del papa.
- **Alcuni fatti di sangue** a valenza altamente simbolica che hanno interessato alcune aree del nostro Paese, particolarmente nel Sud, che in alcuni casi, come nella Locride, hanno visto una mobilitazione del mondo giovanile, protagonista nell’evidenziare il desiderio di costruire una società più giusta, con una richiesta di attenzione da parte del mondo politico, spesso in difficoltà a dare risposte adeguate.
- Per contro, **alcuni segnali di forte disagio provenienti dal mondo giovanile** presenti anche nelle nostre città ed emersi clamorosamente alle cronache nei disordini scoppiati nelle periferie di Parigi.

- **Una situazione di disagio diffuso**, a volte poco percepita, che emerge alla ribalta dei media a livello giovanile sotto forma di devianze, di dipendenze o di fatti eclatanti, ma che non viene colta nella normalità della vita quotidiana, in cui relazioni familiari e sociali troppo povere, non solo economicamente, ma anche culturalmente, socialmente ed affettivamente, provocano situazioni a rischio o comunque umanità che non riescono a svilupparsi in pienezza. Questo diventa, soprattutto per quanto riguarda l'infanzia, la difficoltà da parte degli educatori ad affrontare situazioni di bambini problematici, sempre più diffuse perché collegate a situazioni familiari difficili e a comportamenti complessi da gestire in termini educativi.
- **Un clima sociale e politico ad alta conflittualità** in cui emerge la necessità di riscoprire un modo di fare politica che sia al servizio della persona, soprattutto di coloro che sono maggiormente in situazione di disagio o di esclusione sociale. (Cfr. relazione di Alfredo Carlo Moro sulla situazione politica italiana - Studi Fondazione Zancan, 6/05)
- **La carenza di figure significative, dall'alto profilo sociale, culturale ed ecclesiale** che diventino punti di riferimento e propulsori dell'agire di ciascuno.

Giunti a questo punto del nostro cammino, alcuni tratti della situazione dei nostri ragazzi che ci sembra importante sottolineare sono:

2. Il punto del cammino della nostra Associazione

- **Una sensibilità sempre più globalizzata**, attenta alle nuove tecnologie della comunicazione, che richiedono nuove competenze e maggiore attenzione da parte degli adulti educatori, in cui tuttavia **i bisogni relazionali fondamentali**, quali il bisogno di essere ascoltati e tutelati nelle situazioni rischiose, sono percepiti ancora come i più importanti. La solitudine, infatti, "è una condizione sentita dal 47,4% dei bambini", come attestato dal 6° Rapporto nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza - Eurispes / Telefono Azzurro.
- **La famiglia e la scuola** che "oltre a costituire le principali agenzie di socializzazione, continuano a rappresentare, per i bambini dai 7 agli 11 anni, i maggiori veicoli di apprendimento. La famiglia e la stretta cerchia di amici costituiscono per i bambini i principali punti di riferimento per confidare i propri problemi". Tuttavia un quarto dei bambini "non hanno mai ascoltato favole raccontate dai loro genitori e il 39% solo qualche volta" (Cfr. 6° Rapporto nazionale... o.c.).
- **Gli amici e la famiglia** sono ritenuti le realtà di riferimento più importanti anche dai ragazzi tra i 12 e i 19 anni.
- **La religione** con l'insieme di valori che rappresenta, suscita interesse, almeno nella fascia d'età dei più piccoli. Da parte dei ragazzi più grandi si legge un desiderio di assoluto, di provarsi in una relazione con il trascendente che viene intuita come dimensione importante per la propria vita, e alla quale ancora non si riesce a dare nome e connotazione. In quest'ottica ci pare vadano lette la partecipazione alla GMG, ma anche la grande presenza dei nostri rovers e scolte, insieme a molti altri giovani, in alcuni luoghi significativi quali Taizè, Assisi, Bose o S. Antimo.
- **Una scarsa percezione del valore della legalità** che diventa nei ragazzi e nei giovani l'acquisizione di comportamenti disonesti abituali, ai quali viene attribuita poca importanza.
- **La grande importanza data all'aspetto fisico** da parte della grande maggioranza dei ragazzi. Seguono, in ordine di importanza, **i soldi e il successo**.



- Constatiamo, inoltre, a partire dalla conoscenza diretta dei nostri ragazzi, **la voglia e il bisogno di essere protagonisti, vissuto tuttavia prevalentemente come esperienza comunitaria**, che giunge con fatica a scelte maggiormente personalizzate. I ragazzi chiedono eventi, occasioni di crescita, ma sempre come esperienze di grande gruppo, con la fatica a riportarle ad una dimensione più personale.

Inoltre alcuni aspetti riguardano più specificamente i capi:

- Accanto a **capi adulti** e quindi con una maggiore stabilità nelle scelte, che spesso rientrano in Associazione dopo alcuni anni di interruzione, portando un contributo e una testimonianza di maturità, troviamo **molti giovani capi che condividono una situazione sociale più vasta e problematica che porta ad essere adulti sempre più tardi**. In questo caso l'assunzione di responsabilità personali viene spostata avanti nel tempo. Questa situazione di precarietà nei vari ambiti della vita personale e sociale è una delle cause della fragilità nel costruire il proprio futuro. A volte la difficoltà ad indirizzare la propria vita spinge i giovani capi ad essere più rigidi nelle richieste da fare ai ragazzi e nell'applicazione del metodo. Sono capi tuttavia disponibili al servizio e all'impegno educativo, anche se è presente in loro una fragilità metodologica, accompagnata dalla disponibilità e dall'apertura alla formazione e al confronto.
- Cogliamo **una certa sofferenza nelle Comunità Capi** che faticano ad accompagnare i capi nel loro percorso di formazione permanente. Dal Convegno Zone, inoltre, emerge la richiesta di aiuto per poter essere luoghi ed ambiti di formazione e di confronto metodologico per i capi, dimensione che lo Zone stesse faticano ad identificare come proprio compito istituzionale.
- Come nel contesto sociale più ampio faticiamo ad individuare oggi figure significative di riferimento, anche in ambito più strettamente associativo rileviamo la fatica dei capi a individuare **persone, luoghi, situazioni capaci di accompagnarli nel loro bisogno formativo e di far crescere le motivazioni che sostengono il loro servizio**. Ciò si trasforma spesso nella difficoltà a diventare a loro volta punti di riferimento significativi nei confronti dei ragazzi. Pur offrendo disponibilità e tempo ai ragazzi, i capi rischiano quindi di farlo dimenticando le modalità più tipiche del metodo scout quali lo scouting, l'imparare facendo, la vita all'aperto, la tipicità della relazione Capo-ragazzo.
- Uno snodo particolarmente importante ci sembra quello della **progressione personale** che fatica ad essere gestita come un itinerario progressivo di crescita e di rielaborazione delle esperienze, capace di innervare tutta la proposta educativa, interessando nel contempo la quotidianità della vita del ragazzo.

3. "Strade e pensieri per domani..."

A partire da questa analisi, ci sembra di poter individuare alcuni snodi importanti per il futuro dell'Associazione e della sua proposta educativa. Essi sono:

- La necessità di rimettere al centro dell'educazione dei ragazzi **lo scouting e la competenza**, intesi non come sterile tecnicismo, ma come esercizio degli strumenti specifici del metodo scout, supportati da un'intenzionalità educativa e da una logica progettuale. È **l'imparare facendo**, infatti, che è elemento fondamentale dello scautismo e che ancor oggi cattura l'interesse dei bambini e dei ragazzi.

- **Il protagonismo dei ragazzi e la richiesta da parte loro di essere accompagnati nella rilettura delle esperienze**, in modo che possano essere rielaborate e diventare patrimonio effettivo della persona, riuscendo a dare senso alle esperienze vissute, in modo da trarne fiducia per la propria crescita.
- La scelta della priorità della **formazione di tutti i capi** e il sostegno continuativo alle loro motivazioni al servizio. Ci sembra importante anche ritrovare un'idea condivisa di "formazione", che passa per l'acquisizione di alcuni contenuti fondamentali (i testi di B.-P., le indicazioni metodologiche, il Patto Associativo...), ma anche per la capacità di costruire nella persona nuovi equilibri, lavorando non soltanto a livello del sapere o del saper fare, ma soprattutto a livello dell'essere, dell'identità personale, sapendo che ciò consentirà un cambiamento effettivo e non illusorio e un'efficace ricaduta educativa sui ragazzi.
- La necessità da parte dei capi di saper passare dalla logica di chi propone degli eventi puntuali, ad una logica che prevede l'elaborazione di **itinerari educativi**, organici, strutturati e il più possibile completi e rispondenti alle necessità del ragazzo.
- Per quanto riguarda le strutture associative, **la centralità della Zona** e conseguentemente la necessità di dare maggiore rilievo alla **formazione dei Capi Gruppo**. Dal Convegno dei Comitati di Zona emerge come tale struttura si senta più vicina alle Comunità Capi e sia consapevole dell'importanza e della validità di questa opportunità, sia rispetto all'appartenenza associativa, sia rispetto ai suoi compiti formativi. Proprio per questo chiede un'attenzione ed un sostegno importante da parte di tutte le strutture sia per quanto riguarda la formazione dei quadri della Zona che per la formazione dei Capi Gruppo. Tale figura è emersa come una realtà sulla quale investire e sta assumendo una fisionomia più chiara nel suo ruolo di accompagnatore di altri adulti in un percorso formativo, di facilitatore di relazioni in una comunità di adulti, di responsabile primario nella corresponsabilità educativa e di custode del Progetto Educativo.
- L'importanza di riscoprire **l'appartenenza ecclesiale** come un'esperienza di comunione effettivamente vissuta e non solo enunciata a parole, nel contesto delle Chiese locali di appartenenza, in dialogo con l'effettivo cammino delle comunità cristiane, con le loro ricchezze e le loro difficoltà. Tra queste la fatica a reperire preti che accompagnino le attività dei nostri Gruppi scout, ma anche che possano offrire occasioni di accompagnamento spirituale ai capi e ai ragazzi.
- **La necessità** da parte delle Comunità Capi, non sempre scontata, **ad aprirsi alle richieste ed alle esigenze che provengono dal territorio e dalla società civile**. Spesso come associazione siamo interlocutori ricercati e la nostra azione educativa gode di stima ed apprezzamento, pur faticando a gestire il dialogo e ad individuare e reperire risorse che permettano di investire sullo sviluppo. Ma, proprio perché abbiamo sperimentato la bellezza e la validità dello scautismo come opportunità educativa, riteniamo irrinunciabile rispondere alle richieste di dialogo, all'opportunità di condividere la nostra esperienza e ciò in cui crediamo. Si tratta dunque di offrire la possibilità di continuare e implementare la conoscenza e l'approfondimento delle esigenze che vengono dal territorio, raccogliendo le sfide che vengono da una società multiculturale, cercando di promuovere politiche di collaborazione territoriali e di curare la dimensione formativa che faciliti la capacità di stare in rete.



- Per quanto riguarda **il ruolo e la figura degli Assistenti Ecclesiastici e la loro formazione**, al momento in cui scriviamo non si è ancora svolto il Convegno nazionale degli Assistenti ecclesiastici. Sicuramente da quest'evento emergeranno alcune indicazioni sull'identità e il ruolo di questa figura in Associazione, che saremo in grado di offrire al Consiglio generale.

Siamo oramai giunti alla vigilia di un nuovo secolo per il movimento scout e vorremmo vivere il tempo che ci separa da essa nello spirito della veglia e dell'attesa, orgogliosi di ciò che per centinaia di migliaia di giovani in Italia è stato il "grande gioco dello scautismo", ma altrettanto consapevoli delle sfide che il futuro chiama i ragazzi e i capi della nostra Associazione a vivere alla luce dei valori universali della legge e della promessa.

Perché tutti assieme possiamo essere pronti a rispondere alla sfida, come scout e come credenti. Buona Strada

Il Comitato nazionale

Informazioni su mandati specifici del Consiglio generale al Comitato nazionale

Mozione 80/2005 (Consiglio generale 77) - Problematiche relative alla comunicazione: mandato al Consiglio nazionale. È stata attivata una riflessione in Comitato nazionale che ha verificato l'evolversi della figura dell'incaricato stampa e dei suoi mandati nel corso degli ultimi anni valutando le diverse esperienze. Il Comitato nazionale sta organizzando una proposta di un primo modello di riorganizzazione da proporre al Consiglio nazionale in particolare in funzione di una comunicazione istituzionale (complessiva da Piano di Comunicazione), una comunicazione sugli eventi associativi e una comunicazione su singole richieste (di giornali o radio ...eventi della società). Questa riflessione vedrà quindi un nuovo profilo dell'incaricato stampa e verrà presentata per il Consiglio generale 2007.

Mozione 37/2005 (Consiglio generale 21) - Percorsi di rapida diffusione delle informazioni: abbiamo attivato una newsletter del Comitato nazionale (*Una finestra sul Comitato*) che viene inviata a tutto il Consiglio nazionale dopo ogni riunione di Comitato. Dopo le riunioni di Consiglio nazionale viene inviato il verbale a tutti i consiglieri generali attraverso le segreterie regionali (a partire dal consiglio di dicembre 2005). Questo è stato possibile dopo la modifica del Regolamento del Consiglio nazionale.

Mozione 6/2005 (Consiglio generale 79) - Promozione del valore della vita: dopo l'approvazione del documento da parte del Consiglio generale è stato attivato un gruppo di lavoro di capi che prepareranno, in collaborazione con le riviste dei capi e della branca R/S, un percorso di sensibilizzazione su queste tematiche cogliendo lo spunto del passaggio dall'evento "Referendum" ad una riflessione più ampia.

Raccomandazione 2/2005 (Consiglio generale 13) - Riforme costituzionali: è stato attivato un gruppo di lavoro di capi che prepareranno, in collaborazione con le riviste dei capi e della branca R/S e mettendo a disposizione materiale e documenti anche sul sito, un percorso di sensibilizzazione su queste tematiche.

Raccomandazione 6/2005 (Consiglio generale 8) - Organi di garanzia: nell'ambito più ampio della riflessione sullo Status abbiamo invitato la commissione status ad allargare il suo ambito di riflessione anche a questi temi per un disegno complessivo.

Formazione capi

Attività da programma 2004/2005			
Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA: LA RELAZIONE			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	Azione continuativa nel tempo	Stimolare i lettori CFA a verificare dalle relazioni di campo quali criticità emergono rispetto alla RELAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • attenzione nella lettura delle relazioni finali dei CFA • confronto tra livello nazionale e regionale agli incontri con Incaricati regionali
	Roma S. Ippolito, 5-6 marzo 2005	Seminario: Le relazioni in Comunità Capi. Quali strumenti perché la relazione educativa sia efficace, quale relazione formativa. Chiavi e strumenti per la lettura dei bisogni dei ragazzi	Totale partecipanti 60; rivolto a capigruppo, quadri di Zona e Incaricati regionali di FC pubblicazione atti su Scout PE n. 28/2005
	Bracciano, 2-3 aprile 2005	Workshop per formatori nazionali e regionali: <ol style="list-style-type: none"> 1 <i>Abilitarsi a leggere i bisogni formativi.</i> 2 <i>tecniche di animazione degli adulti nell'esperienza formativa</i> 3 <i>essere adulti oggi alla luce della Parola di Dio</i> 	Totale partecipanti a Workshop n. 74, offerta ai formatori nazionali e regionali
	A partire da: Bracciano, 11-12 giugno 2005 Azione continuativa nel tempo	Osservatorio CFM su presentazione strumenti metodo; implementare la commissione per lettura relazioni e questionari nazionali e verifica modelli unitari raccogliendo e raccordando anche le osservazioni offerte dalle regioni riguardanti il CFM	Commissione costituita all'incontro con gli Incaricati regionali di giugno: lavoro tuttora in corso e prevista (come già avviene per i CFA) l'individuazione di lettori permanenti
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	Azione continuativa nel tempo	Osservatorio permanente sui CFM; Commissione per la lettura delle relazioni dei CFM e verifica di adesione ai modelli unitari	Azione continuativa
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ: L'ACCOGLIENZA			
ADULTI nella fede per l'accoglienza	azione in fase di realizzazione	Cantiere per Capi su accoglienza ed immigrazione.	Rinviato più volte per mancanza adesione dei Capi. Ipotesi di realizzare un evento sugli stessi contenuti ma individuando modalità diversa e congiuntamente ad area metodo



Mandati del Consiglio generale

Come da mandato del Consiglio generale con la mozione 16/03 si è concluso il dibattito associativo sul ruolo formativo della Zona, arricchito anche dall'esperienza della Formazione Quadri "a domicilio" realizzata negli ultimi quattro anni.

Obiettivi

Gli obiettivi del Convegno Zone erano:

- 1 focalizzare il ruolo della Zona nell'Associazione che lavora per progetti
- 2 calibrare il ruolo della Zona nella formazione al metodo
- 3 riattribuire le responsabilità diffuse di formazione degli adulti
- 4 rileggere la qualità dello scautismo attraverso la voce del territorio locale e il lavoro di rete attraverso la verifica e la rielaborazione del ruolo della Zona rispetto a:
 - a elaborazione metodologica
 - b gestione delle politiche territoriali
 - c progettazione dei quadri (i capigruppo sono i quadri più numerosi!)
 - d ecclesialità associativa

Piste di lavoro

Tali aree sono state tradotte in 7 piste di lavoro:

- 1 La Zona e la Chiesa locale
- 2 Il sostegno alle Comunità Capi in difficoltà
- 3 La promozione dello sviluppo quantitativo e qualitativo. Le politiche territoriali ed i rapporti di rete (moz. Consiglio generale 5/03)
- 4 Formazione dei Capi Gruppo, il reclutamento dei nuovi Quadri e la formazione dei Quadri locali (moz. Consiglio generale 7/02) tra orientamento e supporto
- 5 La formazione metodologica (moz. Consiglio generale 16/03)
- 6 I progetti ed i programmi di Zona: elaborare, decidere, gestire.
- 7 Le regole del gioco come strumenti di formazione tra partecipazione associativa e protagonismo.

Partecipanti

Hanno partecipato al Convegno Zone:

REGIONE	ZONE PRESENTI	ZONE EFFETTIVE	N. PARTECIPANTI
ABRUZZO	2	4	5
BASILICATA	*	-	4
CALABRIA	4	10	9
CAMPANIA	7	11	25
EMILIA	3	11	7
FRIULI V.G.	1	5	2
LAZIO	8	13	30
LIGURIA	2	9	12
LOMBARDIA	6	13	26
MARCHE	5	7	17
MOLISE	-	-	-
PIEMONTE	5	10	21
PUGLIA	9	11	38
SARDEGNA	3	5	9
SICILIA	15	21	36
TOSCANA	9	12	31
TRENTINO A.	1	3	3
UMBRIA	1	2	4
VALLE D'AOSTA	-	-	-
VENETO	8	16	29
TOTALE ZONE	89	163	308

(*) La regione Basilicata non ha Zone; hanno partecipato i Responsabili regionali e gli Incaricati regionali Formazione Capi.

Durante il Convegno per i Comitati di Zona è stata realizzata un'indagine statistica circa il sentire dei quadri associativi: oltre ai dati personali (sesso, età professione, altri ruoli associativi...) sono state rivolte domande in merito al livello di soddisfazione del servizio, le richieste da fare all'Associazione, la vivibilità del servizio di quadro.

I risultati di tale indagine sono diffusi in Consiglio nazionale pubblicati negli atti del convegno.

Si è dato seguito all'attività di formazione dei quadri associativi, come da **mozione 7/04**. L'impegno è proseguito in 5 regione, di cui alcune in continuità con gli anni precedenti. Altre se ne sono aggiunte, dando così inizio ad un percorso proprio, definendo tempi luoghi e destinatari. Caratteristica centrale della formazione quadri è rappresentata dalla domiciliarietà. Vedi documento al punto 8.

Formazione Quadri

CAMPI DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA		
CFA	Tot. eventi programmati	Tot. eventi realizzati
Lupetti/Coccinelle	4	4
Esploratori/Guide	4	3
Rover/Scolte	4	3
Interbranca	35	33
TOTALI	47	43

CAMPI FUORI ITER		
TIPO DI CAMPO	Tot. eventi programmati	Tot. eventi realizzati
Campi Bibbia	4	2
Cant. Catechesi biblica	2	/
Laboratori biblici	5	3
Cantiere per AE	1	1
TOTALI	12	6

NOMINE A CAPO
Nell'anno 2005 sono stati nominati 1.186 capi

ZAMPE TENERE		
Regione	Periodo	Partecipanti
Campania	giugno	8
Puglia	settembre	16
Emilia Romagna	ottobre/novembre	12

Area del formatore



Metodo ed interventi educativi

Attività da programma 2004/2005			
Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA: LA RELAZIONE			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	giugno 2005	indicazione di dati da rinvenirsi attraverso la modifica dei moduli di censimento	Inviati alla segreteria del Comitato Centrale come contributo per l'elaborazione dei nuovi modelli
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	ottobre 2004 / febbraio 2005	Monitoraggio e confronto sulle esperienze di partecipazione dei livelli associativi ai sistemi locali di welfare per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza;	2 incontri con Incaricati regionali al Metodo e agli Interventi Educativi, dati da mettere a disposizione della Commissione Disagio
	ottobre 2005	Realizzazione di un quaderno metodologico su scoutismo e diritti dei bambini, ragazzi, adolescenti;	Pubblicazione del testo "Scoutismo e diritti dell'infanzia" e lancio del testo al Convegno Handicap e alla Giornata nazionale dell'Infanzia a Montecitorio;
	gennaio 2005 / settembre 2005	Pubblicazione specifica sui diritti rivolta ai bambini, ai ragazzi e agli adolescenti; Diffusione di documentazione e strumenti attraverso la pagina web;	3 articoli sui diritti dell'infanzia pubblicati su Giochiamo, Avventura e Camminiamo Insieme;
	ottobre 2004 / settembre 2005	Percorso per la definizione della relazione educativa nei regolamenti di branca E/G ed R/S (Mozione 65/2004) Progetto "A Scuola tutti"	Stesura del testo per l'articolato E/G, in corso di definizione per il 2007 testo per la branca R/S Attivata Commissione. In corso una riflessione circa la continuazione del progetto a causa della scarsa partecipazione delle unità.
EDUCARE in rete con Famiglie, istituzioni, Associazioni		Promozione e diffusione protocollo MIUR	una riunione della Commissione di verifica presso il Ministero;
		Monitoraggio delle iniziative assunte dai diversi livelli associativi in relazione alle azioni previste dal protocollo AGESCI-MIUR e partecipazione alla Commissione di verifica dell'applicazione; Partecipazione, sostegno e diffusione delle iniziative assunte dal Coordinamento per i Diritti	contributo e sostegno alla pubblicazione della "Guida pratica per il Terzo Settore per l'applicazione della CRC" diffusione sul sito del "1° rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della CRC;" individuazione del nuovo referente AGESCI per il Pidida.

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ: L'ACCOGLIENZA			
MARGINALITÀ, disagio, handicap	ottobre 2004 / settembre 2005	Preparazione e realizzazione di un Seminario nazionale su Scouting ed Handicap;	Convegno nazionale "Diversabili: Scouting ed handicap" 1-2 ottobre 2005: 350 partecipanti fra capi e quadri; in corso di predisposizione gli atti; il programma 2006 prevede l'analisi delle emergenze educative e formative individuate dal Convegno e predisposizione di un percorso che rilanci strumenti educativi e valorizzi esperienze;
LA CULTURA della legalità e le nuove povertà	ottobre 2004 / dicembre 2005	Promuovere il confronto sui temi della legalità, della giustizia e delle nuove povertà contestualizzandolo nella realtà odierna	Predisposizione di una traccia in Area metodo condivisa con gli Incaricati regionali al Metodo e agli Interventi Educativi e confronto in Comitato Centrale con istituzione di una Commissione mista Metodo/Formazione Capi coordinata dal PNS. Già effettuata la prima riunione di commissione, attivato il percorso con il lancio sul web del questionario sulla legalità.

Attività istituzionale

Data/Periodo	Denominazione	Descrizione
novembre 04 /settembre 05	Pattuglie Metodo	5 riunioni
ottobre 04/settembre 05	Riunioni di Commissione	Commissione Convegno Handicap: 2 riunioni Gruppo di lavoro per la stesura del testo sui Diritti: 3 riunioni
ottobre 04/ giugno 05	Incontri con gli incaricati regionali	3 riunioni





Branca Lupetti/Coccinelle

Attività da programma 2004/2005

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA: LA RELAZIONE	ottobre 2004 / settembre 2005	Potenziamento Osservatorio Piccole Orme, per i bisogni e le emergenze educative dei grandi del Branco/Cerchio. Potenziamento Osservatorio Bosco, creazione di una rete tra i Cerchi.	Prosegue la raccolta da parte dell'Osservatorio delle schede campetto compilate dagli staff di Piccole Orme e l'elaborazione del materiale raccolto per aggiornare ed integrare il sussidio sui campetti; sono stati individuati in tutte le regioni i referenti regionali per la rete di Piccole Orme (incarico interno alle Pattuglie). L'Osservatorio Bosco sta lavorando a rendere fattiva ed operativa la rete dei Cerchi; in quasi tutte le regioni sono stati quindi segnalati dagli incaricati regionali i referenti regionali per la rete Bosco.
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	aprile 2005	Pubblicazione della nuova edizione di "Sette Punti Neri".	La branca ha curato la diffusione dei contenuti dell'opera ed in particolare dei nuovi racconti integrativi.
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	agosto2004 / giugno 2005 3-4-5 giugno 2005	Percorso di preparazione per il Convegno nazionale Giungla. Convegno nazionale Giungla "La Giungla ha molte lingue...".	Il percorso si è concluso con una massiccia partecipazione da parte di unità di tutto il territorio nazionale alle attività di preparazione. I documenti raccolti (circa 500 schede "Grida la tua Traccia!" sono in fase di lettura dalle commissioni del dopo Convegno nazionale Giungla. Gli Atti (circa 300 pagine) e la verifica sono disponibili sul sito web. Hanno partecipato circa 2000 capi. Tutte le regioni italiane erano rappresentate.
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ: L'ACCOGLIENZA			
ADULTI nella fede per l'accoglienza	maggio 2005	Pubblicazione del quaderno sulla spiritualità per i Capi "Eccomi".	Reso disponibile nelle cooperative da giugno 2005.
MARGINALITÀ, disagio, handicap	agosto2004 / giugno 2005	Percorso del Convegno nazionale Giungla.	Sono state raccolte circa 40 attività specifiche su Ambiente Fantastico e disagio sperimentate da vari rami in Italia. Sono in fase di analisi per determinare la ricaduta nelle prossime edizioni di testi associativi.
LA CULTURA della legalità e le nuove povertà	ottobre 2004 / settembre 2005	Preparazione di un sussidio sul metodo in Branco/ Cerchio.	Il percorso di riflessione per educare al buon cittadino e al buon cristiano in Branco/Cerchio prosegue, è stato stilato l'indice di uno specifico sussidio.

Attività da programma 2005/2006 già realizzate

Riferimento programmatico 05/06	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	12-13 novembre 2005 ottobre 2005/ dicembre 2005	Incontro sull'Ambiente Fantastico Bosco, aperto a capi interessati segnalati dagli incaricati regionali, per raccogliere necessità educative e formative e per promuovere i contenuti della nuova edizione di "Sette Punti Neri". Preparazione all'incontro dei referenti regionali per la rete dei Campetti di Piccole Orme previsto nei giorni 11 e 12 febbraio 2006.	In corso di predisposizione gli atti che saranno diffusi tramite il sito di branca. Preparata la struttura dell'evento che permetterà di fare il punto della situazione sulla situazione dei campetti di Piccole Orme in Italia (i campetti sono realizzati in 18 regioni, in totale sono coinvolti più di 2000 bambini).
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	ottobre 2005/ dicembre 2005	Riflessione sulla proposta delle specialità ai lupetti e coccinelle.	Riflessione allargata alle pattuglie regionali per la pubblicazione di un sussidio specifico entro l'anno 2006.
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ			
MARGINALITÀ, disagio, handicap	ottobre 2005/ dicembre 2005 ottobre 2005/ dicembre 2005	Approfondimento del materiale emerso dal Convegno nazionale Giungla. Diffusione tramite la rete dei Cerchi e la stampa associativa dei contenuti dei nuovi racconti integrativi di "Sette Punti Neri" e di come essi si prestino ad affrontare questi ed altri temi.	Su questi temi specifici e in relazione alle Piste "La Giungla e..." preparatorie al Convegno nazionale Giungla, hanno preso il via tre gruppi di lavoro. Il lavoro avviene via posta elettronica e telefono, incontri solo con i coordinatori dei gruppi (che sono membri della pattuglia nazionale L/C), per ridurre i costi. Gruppo di lavoro 1: "Alla Rupe del Consiglio". L'obiettivo è di dare risposta -in varie forme- ai nodi metodologici emersi: sia rispetto alle carenze diffuse tra i capi, sia rispetto agli elementi innovativi emersi. Gruppo di lavoro 2: "La Tua Traccia è la Mia Traccia!". L'obiettivo è di fornire un supporto ai formatori nato da una lettura dei bisogni dei capi su tutto il territorio nazionale. Gruppo di lavoro 3: "Il Favore della Giungla". L'obiettivo è concreto: aggiornare (dopo 20 anni) note e presentazioni dei racconti de "Le Storie di Mowgli", avvalendosi anche della collaborazione di persone di spessore storico della branca.
LA CULTURA della legalità e le nuove povertà	ottobre 2005/ dicembre 2005	Approfondimento del materiale emerso dal Convegno nazionale Giungla	

Attività istituzionale

Data/Periodo	Denominazione	Descrizione
ottobre 2004/settembre 2005	Incontri con gli Incaricati regionali alla branca + Pattuglia nazionale	3 incontri
ottobre 2004/settembre 2005	Pattuglia nazionale	4 incontri (+ i 3 assieme agli IAB)
ottobre 2004/settembre 2005	Osservatorio Bosco	4 incontri
ottobre 2004/settembre 2005	Commissione Specialità	2 incontri
ottobre 2004/settembre 2005	Osservatorio Piccole Orme	3 incontri



Branca Esploratori/Guide

Attività da programma 2004/2005

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA: LA RELAZIONE			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	luglio 2004	Riflessione sui nodi ed effettive criticità del sentiero di E/G, facendo emergere i punti da chiarire e le problematiche da risolvere e semplificare (mozione 40 Consiglio generale 2004) accogliendo le riflessioni e le esperienze dei capi della branca.	Un incontro di commissione sentiero, per preparare la scheda di verifica del sentiero da far pervenire a tutti gli staff E/G d'Italia.
	ottobre 2004 / febbraio 2005		Compilazione della scheda di verifica a cura degli staff. Successiva condivisione nelle zone. Confronto a livello regionale di quanto è emerso nelle zone a cura degli Incaricati regionali e Pattuglia regionale di branca.
	marzo / maggio 2005		Incontri di Area (realizzati da solo 4 aree su 5) per far sintesi delle riflessioni emerse dagli staff E/G nelle zone.
	giugno 2005		Sintesi delle aree tra Incaricati regionali e Pattuglia nazionale (durante l'incontro si è anche tenuto conto di quanto è emerso dalle regioni che appartenevano all'area che non si è incontrata).
	giugno / luglio 2005	Fare chiarezza riguardo ai nodi problematici della sperimentazione nella proposta del sentiero ed individuare le piste possibili, in base alle verifiche dei reparti e degli Incaricati regionali.	Sintesi ed elaborazione di quanto è emerso dalle 5 aree.
	2-3 ottobre 2004		Incontro nazionale dei capi reparto sperimentatori: occasione di confronto e verifica della sperimentazione.
	ottobre / dicembre 2004		Elaborazione e pubblicazione delle "Linee guida per la Sperimentazione", per superare i punti oscuri ed i nodi emersi durante l'incontro di confronto e verifica della sperimentazione.
	febbraio / giugno 2005	Confronto e discussione sulle problematiche ed esigenze dei grandi del reparto (alta squadriglia), alla luce di quanto emerso dalla verifica del campo nazionale e dei risultati dell'indagine IARD, con l'obiettivo	Realizzati due momenti di confronto sullo strumento Alta squadriglia, con gli Incaricati regionali durante gli incontri

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
		di trovare/riscoprire gli strumenti che il metodo di branca offre.	di febbraio e giugno 2005. Costituita una commissione: si è incontrata due volte e ha iniziato a lavorare su quanto è emerso dai momenti di confronto con gli Incaricati regionali.
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	ottobre 2004 / settembre 2005	<p>Mettere in luce i principali ostacoli dell'educazione alla fede in reparto, le difficoltà degli E/G nel vivere la dimensione cristiana dello scautismo, le difficoltà dei capi di fare una proposta di fede chiara, coinvolgente e integrata nel programma.</p> <p>Promosse attività che, in continuazione con il campo nazionale, sviluppino e sostengano l'autonomia dei ragazzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento documento Campi di Specialità • EuroJamb • Lands of Adventure 	<p>Realizzato un momento di confronto con gli Incaricati regionali, che ha fatto propri i risultati emersi dall'indagine IARD e da un'indagine condotta da Avventura.</p> <p>Costituita una commissione, che ha aggiornato il documento sui campi di specialità per E/G. Il documento è stato presentato all'incontro con gli Incaricati regionali di ottobre 2004.</p> <p>Partecipazione all'evento di squadriglia di appartenenza, che ha avuto degli ottimi risultati in termini di coinvolgimento all'evento. Da sottolineare che il bilancio dell'EuroJamb è stato chiuso in attivo</p> <p>Progetto WOSM Area Europa, per rilanciare lo spirito europeo e le attività delle squadriglie. Hanno aderito al progetto in 45 squadriglie, di cui 20 hanno concluso positivamente il progetto.</p>
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ: L'ACCOGLIENZA			
ADULTI nella fede per l'accoglienza		Mettere in luce i principali ostacoli dell'educazione alla fede in reparto, le difficoltà degli E/G nel vivere la dimensione cristiana dello scautismo, le difficoltà dei capi di fare una proposta di fede chiara, coinvolgente e integrata nel programma.	Realizzato un momento di confronto con gli Incaricati regionali, che ha fatto propri i risultati emersi dall'indagine IARD e da un'indagine condotta da Avventura

**PUNTO 1****Attività da programma 2005/2006 già realizzate**

Riferimento programmatico 05/06	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	settembre / dicembre 2005	Riflessione sul tema Competenza	Costituita una commissione che ha iniziato un dibattito sullo strumento educativo della Competenza
	settembre / dicembre 2005	Riflessione sullo strumento Alta squadriglia	La commissione che si è incontrata una volta ed ha elaborato un percorso di rilancio dello strumento Alta squadriglia.
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	settembre / ottobre 2005	Percorso sulla sperimentazione del Nuovo Sentiero	Realizzata una proposta di cambiamento degli articoli del Regolamento metodologico che riguardano il sentiero, tenendo conto della sintesi delle 5 aree sulla verifica del sentiero (svolto dal 50% degli staff italiani di branca) e di quanto emerso dall'incontro con i capi reparti sperimentatori, svolto nell'ottobre 2004.
		Percorso di lavoro sull'Alta squadriglia	Lanciato all'incontro con gli Incaricati regionali di ottobre 2005, il tema ed il percorso di rilancio dello strumento Alta squadriglia, che risponde alla necessità emersa dall'indagine IARD di rispondere alle esigenze dei grandi del reparto
		Valorizzare l'esperienza già maturata nel rilancio della squadriglia <ul style="list-style-type: none"> • Lands of Adventure 	Partecipazione all'incontro WOSM Area Europa, in cui si sono trovate delle soluzioni alle difficoltà logistiche che non hanno consentito a molte squadriglie di completare il progetto.

Attività istituzionale

Data/Periodo	Denominazione	Descrizione
ottobre 2004/settembre 2005	Riunioni di Pattuglia	5 incontri
ottobre 2004/ottobre2005	Incontri con gli Incaricati regionali	4 incontri
ottobre 2004/ottobre 2004	Commissione documento campi di specialità	1 incontro
febbraio 2004 / dicembre 2005	Commissione Competenza	2 incontri
ottobre 2004 / ottobre 2005	Commissione Sentiero	5 Incontri
marzo 2005 / dicembre 2005	Commissione Alta sq.	3 incontri
ottobre 2004/ottobre 2005	Lands of Adventure	2 Incontri WOSM Area Europa di coordinamento del Progetto

Branca Rover/Scolte

Attività da programma 2004/2005

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA: LA RELAZIONE			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	autunno 2004 giugno 2005 ottobre 2005	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione questionario su Carta di Clan inserita sul sito. Lettura ed elaborazione dati con Incaricati regionali. di branca. • Lettura dati partecipazione agli Eventi di Progressione Personale – inizio rielaborazione sussidio ARCIPELAGO 	<p>Scarso apporto delle regioni, si decide di proseguire fino all'incontro di ottobre</p> <p>Stesura bozza nuovo Arcipelago da verificare con settore Specializzazioni e metodo.</p>
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	febbraio 2005 giugno 2005 estate 2005	<ul style="list-style-type: none"> • Preparazione percorso e partecipazione GMG 2005 • Preparazione e partecipazione Eurojam 	<ul style="list-style-type: none"> • Buona partecipazione con iscrizione tramite associazione (500 R/S); ottima realizzazione veglia con significativa partecipazione (900 R/S); • presenza AGESCI di circa 5000 persone; • Bene la partecipazione dei Noviziati, giudicata valida la modalità partecipazione per Noviziati; da correggere e migliorare la partecipazione degli IST
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ: L'ACCOGLIENZA		<ul style="list-style-type: none"> • Preparazione e partecipazione Marcia Pace 	Poca coordinazione tra le varie componenti associative, scarso apporto della branca; comunque buona la partecipazione dei rover e delle scolte; per quella del 2007 ci si propone di puntare di più sull'ONU dei giovani e lavorare con più respiro.
MARGINALITÀ, disagio, handicap	Primavera 2005 1-2 ottobre 2005	<ul style="list-style-type: none"> • Preparazione seminario handicap • Seminario su Handicap 	Buona partecipazione, si è rilevata la necessità di approfondire l'argomento; ci aspetta ora l'analisi delle criticità e positività emerse dal convegno ed individuazione dei risvolti metodologici.

Attività da programma 2005/2006 già realizzate

Riferimento programmatico 05/06	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi Favorire la riscoperta del valore educativo della Carta di Clan e rilanciarne l'importanza come strumento metodologico	ottobre 2005/ dicembre 2005	Letture dati indagine informatica; elaborazione di un documento per approfondire il lavoro su Carta di Clan a più vasto raggio; lancio del discorso su Piazza AGESCI	Nonostante lo scarso numero di risposte si ritengono i dati abbastanza attendibili e si decide di approfondire l'indagine attraverso un lavoro di confronto con gli incaricati in zone e regioni

Attività istituzionale

Data/Periodo	Denominazione	Descrizione
ottobre 2004 / ottobre 2005	Riunione di pattuglia	4 incontri
ottobre 2004 / ottobre 2005	Incontri con gli Incaricati regionali	4 incontri



Relazioni dei settori

Internazionale

Attività da programma 2004/2005

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA: LA RELAZIONE			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi		<p>Diffusione documenti e letteratura per capi prodotta da altre associazioni scout e dagli organismi internazionali sul tema</p> <ul style="list-style-type: none"> Recupero documenti utili prodotti a livello internazionale sul tema (Strategy WOSM e programma strategico WAGGGS); <p>Strategia di formazione alla dimensione internazionale dello scoutismo</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppo e implementazione di percorsi di formazione anche in collaborazione con la Formazione Capi e con le Regioni); <p>Analisi dei bisogni dei ragazzi che vivono esperienze di scoutismo all'estero e acquisizione di informazioni e dati circa la loro ricaduta</p> <ul style="list-style-type: none"> Questionario da proporre agli R/S di concerto con la branca 	<ul style="list-style-type: none"> n.1 incontro con capi con esperienza internazionale per vedere come organizzare la raccolta di documenti esteri e la traduzione di testi AGESCI. n.2 incontri con gli Incaricati regionali per raccolta esperienze regionali nella formazione capi. Realizzazione Mondo in tenda con Formazione Capi Realizzazione stage formazione capi per campi all'estero Raccolta dati questionario effettuato tra i ragazzi partecipanti ai campi all'estero nell'estate 2004
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	giugno 05	<p>Realizzare percorsi che consentano un maggior coinvolgimento dei ragazzi nella preparazione e nella realizzazione dei progetti internazionali;</p> <p>Strutturazione di un percorso per il Centenario dello scoutismo "One world, one promise" che coinvolga i ragazzi singolarmente e le unità.</p>	<p>Distribuzione documento del settore per il Centenario dello scoutismo.</p> <p>Discussione in pattuglia metodo</p>
EDUCARE in rete con Famiglie, istituzioni, Associazioni	marzo 05 ott. 04/sett. 05	<p>Implementare e razionalizzare le collaborazioni con enti e associazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> Collaborazione con Libera e la Tavola della Pace per creare network internazionali sulla legalità e la pace (in collaborazione con PNS); Miglioramento e rafforzamento di tutte le collaborazioni e gli scambi a livello internazionale (protocolli, scambi bilaterali, Reti informali); Coinvolgimento maggiore di Capi e ragazzi nella partecipazione ad eventi internazionali organizzati da altre associazioni scout su temi di interesse comune; Diffusione tra i capi e i ragazzi dei legami esistenti con gli organismi internazionali (Fao, Onu, Unicef....) 	<ul style="list-style-type: none"> Incontri di preparazione per la Marcia della Pace di settembre 2005 con la pattuglia PNS Incontri con le associazioni straniere con cui abbiamo rapporti e progetti per verifiche ed approfondimenti e nuovi sviluppi, durante le conferenze mondiali WOSM e WAGGGS Partecipazione di rappresentanti AGESCI a seminari ed eventi organizzati dalle Associazioni scout straniere Thinking day 2005 in collaborazione con la pattuglia FAO/WAGGGS Stampa su atti Consiglio generale dello schema dell'AGESCI in rete nel mondo e collegamenti con vari organismi

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ: L'ACCOGLIENZA	ott.04/sett.05	<p>Approfondimento delle tematiche legate al dialogo interreligioso</p> <ul style="list-style-type: none"> costruire itinerari di educazione alla fede per campi ed eventi (in collaborazione con PNS e l'Equipe Campi Bibbia); <p>Favorire la conoscenza anche all'esterno e a livello internazionale del cammino dell'Associazione sull'interculturalità e la spiritualità scout</p> <ul style="list-style-type: none"> Diffusione Cd interculturalità e documenti sulla spiritualità nello scautismo a livello internazionale (in collaborazione con La Nuova Fiordaliso); <p>Collaborazione con la Tavola della Pace</p> <ul style="list-style-type: none"> costruire percorsi di partecipazione internazionale alla Marcia della Pace 2005 e all'ONU dei Popoli e con WOSM e WAGGGS per un evento sulla pace nel 2006 in Italia (in collaborazione con PNS, branca R/S e CNGEI) 	<ul style="list-style-type: none"> Costituzione del gruppo di lavoro federale per la preparazione della Marcia della Pace del 2005 e 2007 Progetto per un evento sulla Pace (come FIS) da offrire come Gift for Peace a WOSM all'interno delle celebrazioni del Centenario Progetto "A scuola... tutti?!" è stato rilanciato insieme alla pattuglia metodo. Un'evoluzione del progetto "Ragazzi coraggiosi, a scuola tutti" che prevede il coinvolgimento delle tre branche in percorsi di educazione interculturali e alla pace. Il tutto focalizzato sulla situazione israelo-palestinese. Progetto in fase di verifica in area metodo
ADULTI nella fede per l'accoglienza	sett. 05	<p>Sviluppare la cultura dell'accoglienza nei confronti di altre realtà culturali e religiose</p> <p>Educare all'accoglienza dei nuovi emigrati provenienti non solo dall'Africa ma anche dai paesi dell'est, dall'America Latina e dalle Indie (vedi Seminario sulla Marginalità). Diffusione di materiale tramite la stampa associativa sulle realtà italiane ed europee (in collaborazione con PNS)</p>	<ul style="list-style-type: none"> Approvazione alla conferenza Mondiale WOSM di una mozione sulla riscoperta ed attenzione della dimensione spirituale nell'organizzazione di eventi scout a tutti i livelli
MARGINALITÀ, disagio, handicap	ottobre 05 marzo 05	<p>Conoscenza delle problematiche sviluppate a livello europeo legate alla marginalità</p> <ul style="list-style-type: none"> Traduzione e diffusione del documento Beyond Barriers elaborato a livello europeo su scautismo e handicap; Seminario internazionale Francia, Spagna, Italia, sullo scautismo nelle aree marginali e a rischio per condividere esperienze e problemi comuni e esplorare nuovi percorsi e metodologie (in collaborazione con PNS); <p>Collaborazione con lo scautismo di altre religioni Aiuto allo sviluppo dello scautismo arabo</p>	<ul style="list-style-type: none"> È stato tradotto il testo e distribuito dal metodo durante il convegno nazionale Pianificazione del percorso formativo per i giovani musulmani che si avvicinano allo scautismo; incontri di approfondimento con islamisti esperti laici e religiosi (Prof. Branca di Milano, don Valentino Cottini, ...), partono nel mese di gennaio 2006 gli incontri di formazione con i Capi Agesci che la Zona Milano ha nominato; partecipazione di un rover e un Capo Agesci all'evento mondiale organizzato dallo scautismo musulmano.

**Attività da programma 2005/2006 già realizzate**

Riferimento programmatico 05/06	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	ottobre 2005	Cura della comunicazione a livello interno e la diffusione dei documenti mediante la traduzione di documenti elaborati dalle due conferenze mondiali, testi metodologici esteri, Relazioni sui Seminari, notizie sulla Stampa, promozione di eventi;	Relazione conferenze mondiali Wosm e Waggs, News letter "fuori c'è il mondo" con pubblicazione relazione sui seminari rete nord sud/campo delle pietre viventi
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	novembre 2005 ottobre 200 settembre 2005	<ul style="list-style-type: none"> Commissione Centenario. La proposta è quella di arrivare con un programma di attività da presentare al Consiglio generale e da lanciare nell'anno scout 2006/2007 e che porti tutta l'associazione a vivere la dimensione internazionale dello scautismo e del guidismo (vedi documento progetto del centenario). La regionalizzazione dei progetti internazionali: rilettura e nuova condivisione con il Consiglio nazionale. Inserire i progetti internazionali nei progetti regionali (e nelle realtà delle zone) porta una maggiore condivisione del lavoro con il metodo (vedi documento sulla regionalizzazione). Inizio di un lavoro più articolato con la branca L/C (nuovo brevetto cittadino del mondo e altri strumenti). Percorso di avvicinamento al Jamboree 2007. Riflessione sulla Cittadinanza Europea come punto di partenza per la valorizzazione dell'identità e del confronto 	<ul style="list-style-type: none"> Partecipazione alla commissione del centenario Approvazione del Consiglio nazionale del documento sulla regionalizzazione dei progetti internazionali Definizione della bozza scheda delle specialità L/C "Cittadino del mondo e Folclorista" Svolgimento Agorà 2005 sulla dimensione della cittadinanza del mondo e in particolare su quella europea, individuando micro comportamenti da proporre al metodo e alla formazione capi per sensibilizzare i nostri associati su questa dimensione. (vedi documento in&out).

Attività istituzionale

Data/Periodo	Denominazione	Descrizione
novembre 2004	Gruppo di Lisbona	Partecipazione alla riunione della rete informale WOSM che riunisce le associazioni dell'area del mediterraneo
dicembre 2004	Conferenza Europea CICS	Elezioni di Filippo Guiglia al Comitato europeo della CICS
marzo 2005	Incontro B.-P. Fellowship	Incontro organizzato dalla FIS a Roma dei soggetti aderenti alla fondazione mondiale che raccoglie fondi per lo sviluppo dello scautismo nel mondo
marzo 2005	Comitato Mondiale WOSM	Supporto all'organizzazione della riunione del Comitato mondiale WOSM tenutasi per la prima volta in Italia
giugno 2005	Conferenza Mondiale WAGGGS	Verifica e votazione del programma Triennale (Sviluppo della Leadership; Incremento della membership; La voce delle ragazze). Incontro con le delegazioni dei Paesi con cui l'Italia ha protocolli e progetti di cooperazione
settembre 2005	Conferenza Mondiale WOSM	Elezione di Gualtiero Zanolini al Comitato mondiale WOSM. Incontro con le delegazioni dei paesi con cui l'Italia ha protocolli e progetti di cooperazione.
settembre 2005	Conferenza Mondiale CICS	Elezione Comitato mondiale. Sottoscrizione, insieme ai maggiori paesi europei, di una mozione che richiede una presenza più attiva della CICS
marzo/ ottobre 2005	Rete Ouverture	Partecipazione all'incontro delle Associazioni che hanno progetti in ambito interculturale e multiculturale
marzo /ottobre 2005	Rete Nord Sud	Partecipazione all'incontro delle associazioni che hanno attività nei paesi del sud del mondo
ottobre 2004/dicembre 2005	Seminari internazionali	Partecipazione a seminari di formazione europei per l'approfondimento di tematiche rilevanti per l'Associazione (Forum nazionale dei Giovani; Multiculturalità, dialogo interreligioso, etc.)
Estate 2005	Presenze dei progetti AGESCI all'estero	<p>Area Balcani</p> <p>Croazia 12 Clan con 144 R/S e 34 capi Bosnia 7 Clan con 98 R/S e 14 capi Serbia 13 Clan con 162 R/S e 14 capi Sarajevo 300 tra R/S e capi Romania 11 Clan con 163 R/S e 44 capi Albania 120 tra R/S e capi</p> <p>Area Africa</p> <p>Burkina 1 clan 17 R/S 2 capi Capo verde 2 Clan 35 R/S 4 capi Madagascar 7 capi</p> <p>Area America del Sud</p> <p>Lima 1 Clan con 15 R/S e 2 capi</p>



Specializzazioni

Attività da programma 2004/2005

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA: LA RELAZIONE			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	settembre 2005	Studio, analisi ed elaborazione del Osservatorio 2005 in pattuglia nazionale, pattuglia metodo e poi ai capi del settore; restituzione attraverso documentazione e dei risultati su sito Web e riviste.	Raccolti questionari dei campi dell'osservatorio su "Diversamente abili"; prodotta documentazione statistica. In fase di valutazione possibili azioni da realizzare nei campi in risposta ai punti emersi.
	settembre 2005	Prosecuzione del percorso di riconoscimento delle basi già avviato (Abruzzo, Piemonte, Campania, Marche e Sardegna).	Sono state riconosciute le basi di Cantalupa (Piemonte) e di Treia (Marche); per la base di S. Martino (Sardegna) si è in fase di nomina del referente; per le altre basi sono in corso ulteriori verifiche e approfondimenti.
	gennaio/ settembre 2005	Organizzare la Pattuglia in modo da farla diventare una struttura agevole e operativa (inserimento di nuovi Capi, membri di pattuglia diversi dai responsabili di base, divisione incarichi ...).	Si è individuata una composizione ideale della pattuglia con la presenza dei responsabili di base e di alcuni capi esperti che seguono progetti specifici; in tal modo si ottiene una maggior condizione ed omogeneità nell'applicazione delle scelte.
	gennaio/ settembre 2005	Rivisitare l'esperienza degli stage per migliorarne la proposta in riferimento alle necessità formative dei capi.	In fase di approfondimento
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	settembre 2005	Ideare, progettare e realizzare una nuova formula di evento specifica per l'ambito squadriglia	Insieme alla branca E/G si è valutata come necessario un ulteriore approfondimento dei contenuti, anche alla luce della riflessione complessiva sulla competenza in fase di realizzazione in Area Metodo.
	giugno / settembre 2005	Rivisitare la modalità della proposta del settore in favore degli R/S attualmente realizzata con i campi di specializzazione, tarandola coerentemente con lo spirito di servizio	In collaborazione con la branca R/S è in fase di rivisitazione l'inserimento della proposta dei campi di specializzazione nell'ambito degli eventi di progressione personale individuale
EDUCARE in rete con Famiglie, istituzioni, Associazioni	gennaio/ settembre 2005	Proposte di nomina a Capi Campo delle Specializzazioni di Capi degli altri settori (EPC, Nautici, Internazionale, PNS, ...) e realizzazione dei relativi campi e stages mediante il supporto del settore Specializzazione attraverso l'inserimento degli eventi all'interno del programma annuale ed in collegamento e con il sostegno delle Basi nazionali spec.	In fase di approfondimento e di verifica dei campi realizzati
	marzo 2005	<i>Potenziare Basi Aperte con un progetto di collegamento in rete tra le basi</i>	Il numero di basi coinvolte è aumentato così come le collaborazioni; le attività del 2005 sono state patrocinate dal

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
EDUCARE in rete con Famiglie, istituzioni, Associazioni		richiesta di patrocinio al Miur, alla luce del protocollo d'intesa tra AGESCI e Miur <i>individuare figure di riferimento nella trasmissione della competenza quali esperti e master nel Masci, come presenza significativa agli eventi proposti dal settore</i> illustrazione dell'operazione nella fase di lancio anche attraverso un particolare messaggio ai genitori.	MIUR; Basi coinvolte: 4 - Scuole coinvolte: 27 - ragazze/e partecipanti: 1416 In sospeso Non effettuata in relazione alla necessità di rivedere i contenuti della proposta (vedere punto precedente)
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ: L'ACCOGLIENZA			
ADULTI nella fede per l'accoglienza	gennaio / settembre 2005 marzo/ agosto 2005	particolare attenzione alla cura degli itinerari di preghiera dei Campi e degli stages; <i>riproposizione di specifici stage</i> stimolo alla partecipazione attiva dei capi del settore alle proposte dell'associazione	La presenza di Assistenti Ecclesiastici ai campi rimane un punto di attenzione in quanto esistono oggettive difficoltà per la copertura di tutti i campi; si sta valutando l'opportunità di individuare un Assistente Ecclesiastico di riferimento a livello di pattuglia nazionale per il coordinamento degli Assistenti Ecclesiastici che lavorano per le diverse basi Sono stati realizzati specifici eventi anche se in numero ridotto rispetto alla totalità
MARGINALITÀ, disagio, handicap	giugno/ settembre 2005	Osservatorio	Sono state raccolti 741 questionari per la branca E/G e 51 per quella R/S; i dati sono stati elaborati e resi disponibili all'area metodo.

Attività da programma 2005/2006 già realizzate

Riferimento programmatico 05/06	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA			
EDUCARE in rete con Famiglie, istituzioni, Associazioni	ottobre/ dicembre 2005	Eventi Basi Aperte	Sono stati realizzati alcuni moduli di Basi Aperte con alcune scuole con le quali la collaborazione prevede una collaborazione di ampio respiro.

Attività istituzionale

Data/Periodo	Denominazione	Descrizione
marzo /agosto 2005	Campi di Competenza E/G	59 campi realizzati su 62 programmati n. 1458 E/G partecipanti
	Campi di Specializzazione R/S	11 campi realizzati su 23 programmati n. 165 R/S partecipanti
	Stage per capi	16 stage realizzati su 36 programmati n. 229 capi partecipanti
ottobre 2004	Convegno capi campo e master	
novembre 2004/giugno 2005	Pattuglie nazionali	4 pattuglie composte da Responsabili di base e referenti di progetto (Basi aperte, sito, radioscout...)



Emergenza e Protezione civile

Attività da programma 2004/2005

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA: LA RELAZIONE			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi Obiettivo: formare la solidità e la competenza del Capo	4-7 novembre 2004	Momento formativo per i capi, organizzato in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile Seminario dal titolo: “Le competenze del volontariato nelle attività di gestione delle emergenze”	Realizzato. 35 capi partecipanti (Pattuglia nazionale e Pattuglie regionali EPC). Obiettivi formativi raggiunti. L'evento è servito anche a migliorare la collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile.
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione Obiettivo: essere protagonisti e responsabili del territorio	ottobre 04 / settembre 05	Scuola Sicura – Operazione Fiumi (in collaborazione con Legambiente) – Non scherzate con il fuoco (in collaborazione con Legambiente)	“Operazione Fiumi” e “Non scherzate con il fuoco” realizzati nelle date previste con Legambiente. Partecipazione soddisfacente di E/G ed R/S in diverse zone.
EDUCARE in rete con Famiglie, istituzioni, Associazioni Obiettivo: privilegiare il rapporto con le famiglie	ottobre 04 / settembre 05 dicembre 04	Scuola Sicura – Operazione Fiumi (in collaborazione con Legambiente) – Non scherzate con il fuoco (in collaborazione con Legambiente) Progetto Ludoteca	Le attività di cui sopra sono momenti privilegiati di incontro con le famiglie che in gran parte vi partecipano Presentazione istanza per l'ottenimento di contributo. In attesa di erogazione fondi dal Dipartimento della Protezione Civile.

Attività da programma 2005/2006 già realizzate

Riferimento programmatico 05/06	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	29-30 ottobre 2005	Convegno nazionale dal titolo: “Scoutismo e Protezione Civile: l'AGESCI si interroga”	Stati generali del settore. 110 partecipanti (non solo capi già impegnati nel settore). Punto della strada e proposte per ripensare l'attività del settore in futuro.

Attività istituzionale

Data/Periodo	Denominazione	Descrizione
ottobre 2004 / ottobre 2005	4 Riunioni Pattuglia nazionale	Riunioni programmatiche
ottobre 2004 / ottobre 2005	3 Incontri con Incaricati regionali	Verifica attività Regioni
ottobre 2004 / ottobre 2005	10 incontri Tavolo di coordinamento delle Organizzazioni nazionali di Protezione Civile	Riunioni al Dipartimento della Protezione Civile
aprile 2005	Emergenza Funerali Santo Padre	Assistenza e accoglienza pellegrini
ottobre 2005	EUROSOT 2005	Esercitazione europea di Protezione Civile in Sicilia Orientale

Pace, Nonviolenza, Solidarietà

Attività da programma 2004/2005

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA: LA RELAZIONE			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	secondo semestre 2005	Vedi "Mappatura dei gruppi che operano in aree a rischio" punto 2.2	Inviato questionario per rilevare situazioni con le quali collaborare per SCV-AVS tramite Responsabili regionali – Incaricati nazionali R/S – elaborazione questionario legalità
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	aprile 2005/ settembre 2005	Questo punto è stato assunto come modalità di lavoro	Marcia della pace e preparazione come FIS di attività preparatorie per reparti / clan / coca
EDUCARE in rete con Famiglie, istituzioni, Associazioni	Lungo tutto il corso dell'anno	Questo punto è stato assunto come modalità di lavoro	Vedi sopra; partecipazione alla tavola della pace; preparazione attività sul disagio con 'esperti' operanti in altre realtà (Caritas, P. Valletti s.j.)
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ: L'ACCOGLIENZA			
ADULTI nella fede per l'accoglienza	ottobre 2005	Approfondire il tema dell'accoglienza <ul style="list-style-type: none"> • Laboratori (da definire) – collaborazione con Equipe Campi Bibbia e settore Internazionale - sul dialogo interreligioso • Laboratori (numero da definire), in collaborazione con Equipe Campi Bibbia, "Accogliere la diversità per costruire la pace" nel quale è tematizzato l'altro irriducibile a me, l'ascolto e la relazione feconda. 	I poveri nella Bibbia (p. Fabbris con l'equipe Campi Bibbia) Staff congiunto nel campo Bibbia di Cesclan
LA CULTURA della legalità e le nuove povertà	secondo semestre 2005	Sviluppare in rete il cammino verso la cultura della legalità e delle nuove povertà <ul style="list-style-type: none"> • Mappatura dei gruppi scout che elaborano ed attuano progetti educativi e/o che affrontano (o hanno affrontato) od operano su tematiche di disagio – nuove povertà, educazione alla legalità, l'immigrazione ecc. o comunque siano interessati a tali tematiche, con il fine di conoscere quale è lo stato dell'arte; promuovere la conoscenza e "la rete" tra questi gruppi e predisporre, in coordinamento con Formazione Capi e Area Metodo, strumenti di sostegno per le Comunità Capi (anche attraverso la collaborazione degli Scout de France). • Attivazione di una collaborazio- 	Elaborazione del questionario e pubblicazione sul sito

**PUNTO 1**

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
	agosto 2005	<p>ne specifica con Libera a sostegno dei diritti dei minori provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est e del Terzo Mondo;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento, all'interno dell'area metodo, della campagna "Tutti a scuola" collaborazione tra AGESCI e A Light For Hope; • Cantiere per R/S in Calabria, Laboratorio per Capi in Campania e Campo in Liguria per educare alla legalità; <p>Predisposizione di materiali divulgativi (articoli per le riviste e/o opuscolo, ecc.) per presentare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dai loro punti di vista a bambine/i e ragazzi/e.</p>	Non effettuato per carenza di iscritti

Attività da programma 2005/2006 già realizzate

Riferimento programmatico 05/06	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	settembre 2005 dicembre 2005 dicembre 2005	<p>L'obiettivo del nostro lavoro per la Marcia del 2005 e ancor più del 2007, anno in cui si celebrerà il Centenario dello Scouting, è quello di stimolare la partecipazione sempre più consapevole all'evento, anche offrendo contenuti di riflessione per capi e comunità R/S e condividere questo appuntamento della nostra associazione con ragazzi/e e capi delle altre associazioni scout sia a livello europeo che mondiale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Marcia della pace; • Pubblicazione articoli su Proposta Educativa, apertura dibattito sul significato della partecipazione alla marcia e la sua genesi; • con la commissione FIS e la branca R/S e settore Internazionale progettare un cammino di preparazione all'ONU dei giovani ed alla marcia della pace 2007
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	settembre 2005 dicembre 2005	<p>Siamo impegnati come associazione nella preparazione in particolare dell'Onu dei Giovani che si terrà a Terni nei giorni immediatamente precedenti la marcia (8-10 settembre) durante il quale ragazze/i appartenenti a realtà diverse, si incontreranno per ascoltare nuove idee, imparare, confrontarsi ed anche far sentire la propria voce al mondo adulto. I temi che saranno in discussione attraverso i laboratori del "Dire" del "Fare" e del "Comunicare", riguardano il lavoro, la costruzione di un mondo migliore, la democrazia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • animazione laboratorio ONU dei giovani e partecipazione dei clan e delle coca dell'Umbria alla preparazione e realizzazione dell'evento • con la commissione FIS e la branca R/S e settore Internazionale progettare un cammino di preparazione all'ONU dei giovani ed alla marcia della pace 2007

Riferimento programmatico 05/06	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ			
LA CULTURA della legalità e le nuove povertà	ottobre novembre 2005	Vogliamo, all'interno dell'area Metodo in collaborazione con le branche e con la formazione capi e le Comunità Capi, provare ad operare una lettura della realtà associativa che sia di aiuto per i capi che direttamente vi operano, in particolare analizzando, riflettendo e cercando di elaborare delle strategie che permettano di rilevare il bisogno, le nuove forme di disagio e povertà.	<ul style="list-style-type: none"> • lancio al Consiglio nazionale; • confronto in commissione (anche con Caritas) e preparazione bozza di documento per il Comitato Centrale; • aggiornamento del Consiglio nazionale e indicazione tempistica; • realizzazione CD per le Comunità Capi, le Zone e le Regioni
	dicembre 2005 gennaio / febbraio 2006		

Attività istituzionale

Data/Periodo	Denominazione	Descrizione
ottobre 2004 / ottobre 2005	3 Riunioni Pattuglia nazionale	
ottobre 2004 / ottobre 2005	3 Incontri con Incaricati regionali	
ottobre 2006	Laboratori per capi in collaborazione con l'Equipe dei Campi Bibbia	Bologna

Nautici

Attività da programma 2004/2005

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA: LA RELAZIONE			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	giugno 2005	Elaborare con la Formazione Capi modalità di interventi formativi per i capi rispondenti alle esigenze di sviluppo del settore (moz. 23/2003)	<ul style="list-style-type: none"> • È stato realizzato un "modulo" di presentazione del settore per i CFM sperimentato ad un CFA in accordo con la Formazione Capi. • Creazione di una lista di capi da inserire in Formazione Capi, (La Formazione Capi si è resa disponibile per l'inserimento dei capi del nostro settore in eventuali campi scuola, anche come tecnici.) • È stato presentato un progetto per la realizzazione dei quaderni a tema per capi • È stato realizzato un documento sul "profilo" dell'incaricato regionale al settore
	febbraio 2005	Sostenere tutte le Regioni in cui già operano Centri Nautici ed Unità Nautiche, nel percorso verso la nuova strutturazione del settore attraverso il coinvolgimento dei Consigli regionali, garantendo uniformità nella proposta nautica e legarla al programma regionale	
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	settembre 2004	<ul style="list-style-type: none"> • Riflettere assieme alle branche L/C E/G e R/S, a partire dal documento "Acqua: ambiente educativo per tutti", sulle modalità di diffusione del metodo in ambiente acqua. 	<ul style="list-style-type: none"> • È stata realizzata un'attività lancio a Nisida organizzata dal Cnd Maestrale di Bracciano, dal Cnd Scirocco di Portici e dai clan della Zona Napoli.

**PUNTO 1**

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	giugno / luglio 2005 gennaio 2005	<ul style="list-style-type: none"> Progetto "GUIDA LA TUA CANOA", rivolto ai ragazzi della comunità di Nisida, per offrire, attraverso attività e cantieri nautici una possibilità di servizio per la branca R/S. Per la branca L/C: Riformulare gli eventi per ragazzi e capi sia sotto l'aspetto organizzativo che formativo che il settore propone ogni anno.	<ul style="list-style-type: none"> Sono stati realizzati dei cantieri pilota per i clan della Zona Napoli con l'aiuto del Cnd Scirocco di Portici e il Cnd Maestrale di Bracciano. Sono stati realizzati dei campetti di piccole orme organizzati con la collaborazione del dal settore Nautico Stiamo lavorando sulla figura del Capo Campo (è stato realizzato un progetto sulla realizzazione del manuale del Capo Campo).
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ			
ADULTI nella fede per l'accoglienza	giugno 2005	Promuovere un percorso di riflessione sul valore simbolico dell'acqua nelle sacre scritture.	È stato realizzato da alcuni capi del Dipartimento Alto Adriatico un manuale di catechesi nautica tratto dagli scritti di Edo Biasoli intitolato "Prendi il largo" Tale libretto è stato prodotto anche per onorare la memoria di Edo.

Attività da programma 2005/2006 già realizzate

Riferimento programmatico 05/06	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	8-9 ottobre 2005 novembre/ dicembre 2005	Conferenza nazionale settore Nautico: Incrementare il supporto alle Comunità Capi interessate a sviluppare l'esperienza nautica. Sostenere il percorso verso la nuova strutturazione del settore attraverso il coinvolgimento dei Consigli regionali.	<ul style="list-style-type: none"> la Conferenza è stata realizzata per le Comunità Capi e sono stati realizzati dei laboratori come supporto alle Comunità Capi presenti. <ol style="list-style-type: none"> Catechesi Nautica Scelta Nautica in Comunità Capi Sicurezza in acqua e idee pratiche. Giungla ed ambiente acqua Branca R/S (attività pratiche in acqua) <ul style="list-style-type: none"> abbiamo divulgato e presentato alle Regioni il documento sul ruolo dell'incaricato regionale al settore Nautico, partecipando agli asili dei capitani dei vari Dipartimenti e coinvolgendo gli incaricati regionali, risultato: a tutt'oggi sono stati nominati 8 incaricati regionali al settore.
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione		Riflettere assieme alle branche L/C E/G e R/S, sulla competenza e sulle modalità di diffusione del metodo in ambiente acqua, anche in collaborazione con il settore Specializzazioni.	<ul style="list-style-type: none"> riflessione sul ruolo del Capo campo negli eventi per ragazzi. partecipazione del settore alla commissione sulla Competenza istituita dalla branca E/G

Attività istituzionale

Data/Periodo	Denominazione	Descrizione
ottobre 2004 / settembre 2005	Incaricati naz. nautici - Incaricati reg. nautici	3 Riunioni con gli Incaricati regionali al settore Nautico e la Pattuglia nazionale
ottobre 2004 / settembre 2005	Pattuglia nazionale	3 Riunioni con la Pattuglia nazionale
estate 2005	Campi di Competenza nautica	3 eventi E/G partecipanti: 36

Foulard bianchi

Attività da programma 2004/2005

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ: L'ACCOGLIENZA			
MARGINALITÀ, disagio, handicap	1-2 ottobre 2005	Convegno nazionale <i>Diversabili S&H</i>	Coinvolgimento del settore nella ideazione e nella realizzazione.

Attività da programma 2005/2006 già realizzate

Riferimento programmatico 05/06	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA			
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	agosto 2005	Pellegrinaggio a Lourdes di Opera Pellegrinaggi Foulards Bianchi - onlus (già strumento della Comunità FB)	Esperienza buona per 300 fra capi e R/S. Occorre coordinarla con un protocollo di intesa fra AGESCI e OPFB - onlus
EDUCARE in rete con Famiglie, istituzioni, Associazioni	ottobre 2005	Collaborazione alla 5° Festa nazionale delle Comunità Masci in Puglia	Stand sulla azione educativa del settore nel cammino dell'adulto scout

Attività istituzionale

Data/Periodo	Denominazione	Descrizione
aprile 2005	Assemblea nazionale elettiva nelle Marche	2° mandato dell'Incaricato nazionale m. Manca la diarchia. Adeguamento del Regolamento FB a quelli di AGESCI e Masci.
giugno 2005	Pattuglia nazionale a Roma	Progetto triennale e programma annuale. Proposta protocollo a OPFB su traccia del già esistente.
estate 2005	Cantieri per R/S in Calabria e Molise	Esperienze di servizio e preghiera con disabili. Totale R/S partecipanti: 35
settembre 2005	Pellegrinaggio nazionale Unitalsi a Lourdes	
ottobre 2005	Incontro Incaricati regionali FB	





Stampa periodica e comunicazione

Attività istituzionale

Data/Periodo	Denominazione	Descrizione
novembre 2005	Presentazione dei piani redazionali	Le redazioni presenteranno al Comitato nazionale allargato a Incaricati di branca e di settore i propri piani redazionali. I piani redazionali sono stati redatti tenendo conto delle indicazioni e della lettura della realtà svolte da branche e settori. La presentazione dei piani redazionali e il rapporto con i lettori attraverso le rubriche dedicate alla corrispondenza saranno un'occasione per rilanciare al comitato le istanze di capi e ragazzi.
febbraio 2006	Individuazione di una nuova tipografia	Alla fine del 2005 scadrà il contratto con la tipografia che attualmente stampa le riviste. In collaborazione a Fiordaliso si instruirà la gara per individuare una nuova tipografia cercando di chiudere il contratto entro febbraio.
marzo 2006	Laboratorio stampa	Al fine di fornire ai quadri associativi strumenti per comunicare in maniera più efficace con i capi e i ragazzi il 25 - 26 marzo 2006 verrà organizzato un laboratorio stampa aperto a tutti i quadri interessati, in particolare a coloro impegnati nella gestione delle riviste e dei siti regionali e nazionali. Il tema del laboratorio di quest'anno sarà l'inchiesta come strumento per educare al senso critico.
marzo 2006	Sito web	Nuova grafica del sito web, attivazione di un sistema di content management per l'inserimento delle notizie, trasferimento della gestione dei portali a segreteria e redazioni delle riviste.
luglio 2006	Pubblicazione sussidi	Sempre con lo scopo di fornire strumenti per migliorare il livello di comunicazione in associazione pubblicheremo dei nuovi sussidi sulla comunicazione scritta (stampa e web). I sussidi verranno diffusi anche tramite il sito web.
settembre 2005 gennaio 2006 maggio 2006	Riunione di pattuglia nazionale e incontri con i capi redattori	Le riunioni di pattuglia e con i capi redattori sono un'occasione non solo per risolvere eventuali questioni tecniche ma anche per rafforzare la collaborazione fra le riviste.
Consiglio generale 2007	Riforma settore Stampa	Secondo quanto disposto dalla mozione 77/2005 ci faremo promotori di una riflessione presso Comitato nazionale e Consiglio nazionale sulla comunicazione interna e esterna in Associazione. Presentaremo un documento con alcuni primi spunti di riflessione al Comitato nazionale entro dicembre 2005.
Per tutto il 2006 - 2007	Celebrazioni Centenario	Il settore, secondo quanto disposto dal Consiglio generale 2005, parteciperà ai lavori della Commissione Centenario garantendo la necessaria copertura informativa e comunicativa alle iniziative del centenario.
	Fiordaliso	Secondo quanto indicato dal Consiglio generale 2005, assieme all'Incaricato nazionale all'Organizzazione e alla Fiordaliso, il settore ripenserà la modalità di produzione delle riviste eventualmente trasferendone la gestione dalla Fiordaliso alla segreteria Agesci.

USCITE GIOCHIAMO 2006

N/Anno	Uscita	Tema
1/2006	Febbraio	La preghiera
2/2006	Marzo	L'altro
3/2006	Aprile	Il fiume
4/2006	Maggio	I grandi
5/2006	Giugno	Lo sport
6/2006	Luglio	La città
7/2006	Settembre	Lo stile
8/2006	Novembre	La tecnologia
9/2006	Dicembre	Essere maschio/femmina

USCITE AVVENTURA 2006/2007

N/Anno	Uscita	Inserito	Contenuto di massima	Interventi P.N.E/G
1/2006	Febbraio	La sq. vive le tradizioni	Lancio Jamboree	Alta squadriglia
2/2006	Marzo	La sq. si finanzia	Personaggi storici scoutismo italiano – storia Jamboree – in cammino verso il Jamboree – le tappe dello scoutismo – associazioni scout italiane ed estere – informativa e cronache per il Centenario e il Jamboree – settori associativi – basi scout nazionali	
3/2006	Aprile	La sq. gioca		
4/2006	Maggio	La sq. naviga		
5/2006	Giugno	1° Chiacchieratadi B.-P.*		
6/2006	Settembre	2° Chiacchieratadi B.-P.*		
7/2006	Ottobre	3° Chiacchieratadi B.-P.*		
8/2006	Novembre	4° Chiacchieratadi B.-P.*		
1/2007	Febbraio	5° Chiacchieratadi B.-P.*		
2/2007	Marzo	6° Chiacchieratadi B.-P.*		
3/2007	Aprile	7° Chiacchieratadi B.-P.*		
4/2007	Maggio	8° Chiacchieratadi B.-P.*		
5/2007	Giugno	9° Chiacchieratadi B.-P.*		
6/2007	Settembre	10° Chiacchieratadi B.-P.*	Jamboree	
7/2007	Ottobre	11° Chiacchieratadi B.-P.*		
8/2007	Novembre	12° Chiacchieratadi B.-P.*		

USCITE CAMMINIAMO INSIEME 2006

N/Anno	Uscita	Tema
1/2006	Febbraio	<i>Dare to share...Osare la condivisione - Il Rover Way...una sfida</i>
2/2006	Marzo	Globalizzazione
3/2006	Aprile	La preghiera
4/2006	Maggio	Autonomia
5/2006	Giugno	Ambiente
6/2006	Settembre	La moda: stereotipi e utopie
7/2006	Ottobre	Uomo e donna
8/2006	Novembre	Amicizia

USCITE PROPOSTA EDUCATIVA 2006

Proposta educativa non adotterà una struttura monotematica. Per il 2006 sono previste 8 uscite, la rivista sarà suddivisa in rubriche e in un corpo principale di approfondimento.

Il **corpo della rivista** sarà rappresentato da sei aree, nelle quali verranno approfonditi i seguenti temi:

- **la vocazione del capo:** la fedeltà; articolo 10 dello Statuto; il capo deve essere competente?; partecipazione associativa; capo e gestione del proprio tempo; coerenza nelle scelte di vita; il rapporto capo-ragazzo; scout e impegno amministrativo-politico
- **la Comunità Capi:** la Zona (in più numeri, a partire dalle sei aree individuate al Convegno Zone); il ruolo del capogruppo; appartenenza e rapporto con la realtà locale ecclesiale, amministrativa; integrazione di capi di provenienza extrassociativa; cos'è la FIS;
- **il metodo:** il senso della comunità; educare alla legalità; la religiosità nelle varie forme di scoutismo nel mondo; ruolo degli R/S in servizio nelle unità; punire ha senso nel nostro fare educazione?; verifica dell'attualità degli strumenti del metodo; riti e simboli; scoutismo e handicap (con ripresa dei temi sviluppati al Convegno di ottobre 2005)
- **i ragazzi:** educare ad un'identità sessuale; chi è il leader oggi tra i ragazzi?; cosa attira i ragazzi del giorno d'oggi?; l'età dei passaggi; autoeducazione; ragazzi e rispetto delle regole; autonomia; ragazzi e pluralità di impegni
- **Cittadini del mondo:** la scuola; l'Europa; matrimonio e convivenza; rispetto della vita; il ruolo della famiglia e quello della donna; l'adozione; l'eutanasia; l'integrazione degli immigrati
- **Spirito Scout:** spunti di riflessione e suggerimenti pratici per la crescita del capo nella fede e per il ruolo di educatore nella fede, secondo i tempi dell'anno liturgico (per la stesura dei testi si è avviata nell'anno 2005 una collaborazione, che proseguirà nel 2006, con l'Equipe Campi Bibbia).



Per quanto riguarda le **rubriche dal livello nazionale**, come per il passato, in ogni numero sarà riservato uno spazio per:

- il **Comitato nazionale**: aggiornamenti e comunicazioni;
- la **Capo Guida e il Capo Scout**: brevi spunti di riflessione per i capi;
- le **branche**: particolare attenzione allo stato dell'arte, a "cosa bolle in pentola", in modo che i capi possano trovare in PE un canale di informazione aggiornato, oltre che di formazione;
- i **settori**: aggiornamenti e spunti di riflessione su tematiche loro specifiche, con panoramica su come sono nati, di cosa si occupano.

Per quanto riguarda le **rubriche varie**, in ogni numero saranno proposte le seguenti:

- **Scoutismo oggi**: esperienze concrete di scoutismo vissuto dalle unità, dai gruppi, dalle Zone e Regioni.
- **Uno sguardo fuori**: esperienze significative di scoutismo internazionale, o italiano non Agesci, o di Chiesa, o sociali
- **Scaffale scout**: recensione di libri e siti utili all'educatore, con particolare attenzione ai testi di Fiordaliso;
- **La voce del Capo**: frase significativa di B.-P., collegata a uno dei temi affrontati nel numero;
- **Atti Ufficiali**: nomine a capo, incarichi associativi, elezioni, riconoscimenti di benemerita.
- **Satira**: un po' di allegria, con un tocco di satira, per non prendersi troppo sul serio...
- **Lettere in redazione**: spazio ai lettori con le loro riflessioni e sollecitazioni.

Comitato editoriale

Attività da programma 2004/2005

Riferimento programmatico 04/05	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA: LA RELAZIONE			
ABILITARSI per leggere i bisogni dei ragazzi e le necessità formative dei Capi	<ul style="list-style-type: none"> • Convegno Giungla giugno 2005: cura della pubblicazione di 10 Racconti Giungla • Convegno Zone settembre 2005 	<ul style="list-style-type: none"> • predisposizione di un questionario, da pubblicare sul sito Fiordaliso, per sondare i bisogni, il gradimento, le richieste dei soci in merito alle pubblicazioni • presenza negli eventi associativi con un punto vendita attraverso cui registrare il "movimento" dei bisogni 	<ul style="list-style-type: none"> • alcune difficoltà tecniche hanno ritardato l'avvio della registrazione delle risposte per via telematica; si conta di partire dal 2006 • il dato da sottolineare è l'impegno a dare sistematicità e maggiore intenzionalità alla presenza agli eventi per meglio monitorare i bisogni
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	settembre	<ul style="list-style-type: none"> • messa a punto della collana dei sussidi tecnici destinati ai ragazzi: testi di pronto utilizzo, limitato ingombro, basso costo di realizzazione e contenuto costo di copertina • pubblicazione di <i>Scoutismo e Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza</i> 	lavoro svolto per la predisposizione del piano dei sussidi: <ul style="list-style-type: none"> • recupero ed esame del materiale esistente in redazione • suddivisione per branca e analisi dei testi • definizione caratteristiche della collana • bozza elenco dei titoli e ipotesi dei tempi di lavoro • reperimento collaboratori e curatori dei singoli sussidi
EDUCARE in rete con Famiglie, istituzioni, Associazioni	Consiglio generale 2005	pubblicazione di un kit di pannelli di presentazione dell'AGESCI	Preparazione di 16 pannelli in pvc, che costituiscono una agile mostra, utile a far conoscere l'associazione soprattutto all'esterno, in occasione di eventi celebrativi, anniversari, mostre e quant'altro si realizzi sul territorio, a livello locale e nazionale
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ: L'ACCOGLIENZA			
ADULTI nella fede per l'accoglienza	settembre	Publicazione della nuova edizione del Progetto Unitario di Catechesi	La novità dell'edizione è data dal contributo di Padre Ballis e da una postfazione che offre delle chiavi di lettura del percorso della proposta di fede in associazione dal PUC al Sentiero Fede

Attività da programma 2005/2006 già realizzate

Riferimento programmatico 05/06	Data/Periodo	Denominazione azioni previste	Descrizione/Stato dell'arte
CENTRALITÀ DEL METODO E DELLA RELAZIONE EDUCATIVA			
RESTITUIRE ai ragazzi spazio di vero protagonismo e di autoeducazione	ottobre/dicembre	Collana sussidi tecnici per ragazzi Preparazione pubblicazione per Roverway sul tema <i>Dare to share</i>	Studio dell'impianto grafico ed esame dei primi bozzetti - Il materiale sarà consegnato in redazione a febbraio 2006
EDUCARE in rete con Famiglie, istituzioni, Associazioni	ottobre 2005	Collaborazione con le Edizioni Paoline per la pubblicazione del racconto <i>Solo un anno</i> . Il testo ha un'appendice dedicata all'AGESCI	Il libro, il primo di una collana - <i>Strettamente personale</i> - destinata a lettori adolescenti, tratta il tema dell'affettività. A questo tema è stata abbinata la nostra associazione per la qualità della proposta che fa sul piano della coeducazione. Il libro sarà in circolazione nel marzo 2006.
ACCOGLIENZA, CULTURA DELLA LEGALITÀ E NUOVE POVERTÀ			
MARGINALITÀ, disagio, handicap	novembre/dicembre	Lavorazione del libro <i>I difficili</i>	Il libro si occupa del disagio giovanile e indica piste di lavoro interessanti per gli educatori scout. Sarà presentato alla Fiera Internazionale del Libro per Ragazzi che si terrà a Bologna alla fine di marzo.

Attività istituzionale

Data/Periodo	Denominazione	Descrizione
gennaio/luglio	Ideazione, progettazione e realizzazione del calendario scout 2006 <i>Diritto al cibo e sicurezza alimentare</i>	Tiratura 270.000 copie. Il tema, ispirato al punto di B.-P. <i>salute e forza fisica</i> , richiama l'attenzione sull'educare ad un'alimentazione sana e consapevole, rispettosa del cibo e della varietà dei prodotti alimentari. Naturalmente per stare bene ed essere utili agli altri.
agosto/settembre	Predisposizione materiale di promozione del calendario	Locandine di presentazione del prodotto, concorso per i gruppi che partecipano all' "operazione calendario". <i>Nota:</i> resta un prodotto ancora non conosciuto bene dagli associati
gennaio/dicembre	Impaginati e stampate: 9 novità librerie, 4 nuove edizioni, 6 ristampe	Si è data la precedenza alla pubblicazione di testi la cui priorità è stata indicata dal Comitato nazionale.
gennaio/dicembre	Lavorazione Opere per il Centenario dello Scouting	È prevista la pubblicazione di: <ul style="list-style-type: none"> • un cofanetto delle maggiori opere di B.-P. • una nuova edizione di <i>Qui comincia l'avventura</i> (in versione italiana e inglese), agile testo che racconta le origini dello scouting • un'agenda illustrata e raccontata sui <i>4 punti di B.-P.</i>
aprile	Pubblicazione catalogo libri e catalogo scout tech	
	3 Incontri di Comitato editoriale	
	Cura delle attività promozionali e studio di iniziative più efficaci per raggiungere capi e ragazzi	Cura del sito Fiordaliso, materiale informativo alle riviste associative, promozioni particolari per capi in formazione e per formatori (bonus del 40% di sconto sull'acquisto di libri), partecipazione ad eventi associativi con allestimento di punti vendita, partecipazione alla Fiera del Libro di Bologna



Centro Documentazione

Attività da programma 2004/2005

Progetto Archivio

È stato presentato un progetto di finanziamento presso la Sovrintendenza ai beni Archivistici del Lazio, per il completamento dell'ordinamento degli Archivi AGESCI. Tale progetto doveva sussistere sui fondi dell'*ottopermille* (fondi statali della Finanziaria 2005). Di questa richiesta non è stata comunicata a oggi l'accettazione.

Progetto catalogazione

Il Catalogo della Biblioteca AGESCI si incrementa con nuove acquisizioni ed aggiornamenti allo spoglio delle riviste (lo spoglio di R/S Servire comprende oggi gli anni 1985-2005). In vista anche dei prossimi appuntamenti celebrativi, è stata catalogata la sezione di monografie "storie locali", ordinando circa 150 titoli; vorremmo poterla completare a breve con le edizioni che gruppi, zone o regioni producono in occasione di traguardi significativi. Infatti è dalle storie locali che si può leggere la memoria di quasi cento anni di scoutismo.

Inoltre, sta continuando la collaborazione e l'aggancio dei vari depositi bibliotecari dei Centri Studi a livello regionale, al Catalogo AGESCI. Questo lavoro "in rete" verrà completato nei prossimi mesi per dare visibilità ai vari depositi e soprattutto per renderne accessibile la fruizione così che possa essere possibile nel modo più completo ed esauriente, la ricerca dei vari depositi AGESCI presenti in Italia.

Con i Centri Studi regionali è stato rivisto e pubblicato il Catalogo Unico dei Periodici scout nazionali, completando così la prima edizione (1997) con i rimandi alle emeroteche regionali.

È in progetto continuare l'aggiornamento anche per le riviste regionali, locali o di parti/settori associativi e la sua pubblicazione a complemento dell'opera.

Mozioni dei Consigli generali dal 1974 al 2005, con indicizzazione per argomenti

Il lavoro di ordinamento e indicizzazione delle Mozioni del Consiglio generale è stato aggiornato nel 2005 con la distribuzione allo stesso di una versione completa del lavoro di catalogazione svolto.

Altrettanto si sta provvedendo per i due Consigli generali 2005, così da adeguare uno strumento valido e "moderno" per i livelli associativi, cui è utile reperire rapidamente la "normativa AGESCI", i documenti fondamentali, i passaggi "storici" ecc..

Pubblicazioni

Come contributo al Programma nazionale ed in risposta alla forte domanda di "memoria storica" il Centro Documentazione AGESCI ha editato il libretto "*Mons. Cunial*" in occasione del festeggiamento dei cent'anni d'età e distribuito al Consiglio nazionale di ottobre. Questo lavoro raccoglie un breve profilo e scritti significativi di un Assistente Ecclesiastico che ha segnato la storia della nostra associazione, per più di quindici anni, nella fase di ripresa delle attività, nell'immediato dopoguerra.

Con questo contributo continua la "collana" del Centro Documentazione AGESCI dedicata alle figure di Assistenti più significative.

In occasione del novantesimo dello scoutismo cattolico, è prevista l'uscita del fascicolo dedicato al primo Assistente Ecclesiastico dell'Asci, p. G.Gianfranceschi s.j. per il prossimo Consiglio generale.

Tesi di laurea, di documentazione, di copie censimento

I servizi che più sono richiesti dagli utenti scout e non, sono certamente quelli di documentazione relativa allo scoutismo, sia per tesi di laurea che per incontri o appuntamenti associativi e lavori di riflessione storico/pedagogica.



Organizzazione

È proseguito anche nel 2005 l'impegno di tutta l'area Organizzazione nella gestione organizzativa ordinaria dell'Associazione, oltre che nell'adempimento dei mandati ricevuti dal Consiglio generale.

Allo scopo di fornire supporti organizzativi idonei a sostenere il servizio educativo dei singoli Capi e dei quadri, si è cercato - in collaborazione con gli Incaricati regionali all'Organizzazione, con la Commissione Economica e la Segreteria nazionale - di semplificare i necessari servizi burocratici (censimenti, assicurazioni, iscrizioni ai campi scuola) e si è avviata la revisione di alcune procedure organizzative per rispondere meglio ai bisogni dell'Associazione.

Facendo seguito alle delibere (mozioni e raccomandazioni) del Consiglio generale 2005

I mandati del
Consiglio generale

- **mozione 12/2005 (Consiglio generale 88):** è stata avviata - con la costituzione di un gruppo di lavoro coordinato dall'Incaricato nazionale al Demanio e di cui fanno parte il Presidente dell'Ente Mario di Carpegna, un membro della Commissione Economica e due nominativi indicati dalle Regioni - una riflessione sulla struttura attuale dell'Ente, individuando criticità e margini di miglioramento così da ipotizzare soluzioni alternative da proporre al Consiglio generale 2007
- **mozione 07/2005 (Consiglio generale 92):** sono stati predisposti, con il contributo del Tesoriere e dell'Amministrazione AGESCI, diversi allegati al bilancio per rendere più comprensibili le spese di struttura e di gestione: si è disaggregato l'insieme del costo "Spese centrali di gestione", ripartendolo fra diversi centri di costo
- **mozione 13/2005 (Consiglio generale 80):** si è elaborata, tenuto conto di quanto emerso nel passato e coinvolgendo nel dibattito del Comitato anche le Regioni - attraverso gli IRO e il Consiglio nazionale - e la Commissione Economica, un'ipotesi alternativa di ritorno che ha come finalità non solo la semplice differente ripartizione di risorse, ma il tentativo di riportare le entrate alle diverse esigenze regionali.
- **mozione 15/2005 (Consiglio generale 81):** è continuato il lavoro della "commissione Fiordaliso" per la definizione dei passaggi necessari delineati nel documento approvato al Consiglio generale 2005 (v. paragrafo Fiordaliso)
- **mozione 16/2005 (Consiglio generale 82),**
 - primo mandato: è stata avviata in Comitato, anche con il supporto della Commissione Economica, una prima riflessione sulla fattibilità per l'Associazione di redigere un bilancio sociale. Durante il prossimo anno scout sarà avviato un gruppo di lavoro che possa relazionare al Consiglio generale 2007
 - secondo mandato: si è continuata, principalmente in Comitato, la riflessione in tema di sponsorizzazioni, recependo alcune sollecitazioni venute dalla base associativa: un gruppo di lavoro sta raccogliendo il materiale emerso per proseguire il confronto in Consiglio generale. Si è anche avviata la riflessione in tema di erogazioni liberali, proponendo modifiche statutarie.
- **mozione 18/2005 (Consiglio generale 84):** relativamente alla possibilità di associare a progetti e a programmi una relazione finanziaria previsionale, esploreremo la fattibilità di tale modalità in occasione dell'evento del "Centenario".

Il lavoro svolto in questi mesi è stato orientato al recupero ed alla concretizzazione di quanto elaborato nel corso degli ultimi anni ed in particolare:

AREA DEMANIO



Bracciano Partendo dalla necessità di dotare il Campo Scuola di una struttura e di un'organizzazione il più possibile stabile, definitiva e funzionale al suo pieno utilizzo, è stata realizzata un'attenta ed approfondita analisi che ha interessato gli aspetti strutturali, economici ed organizzativi. In quest'ottica i primi interventi concreti sono stati:

1. realizzazione del nuovo Chalet Gino Armeni dopo un attento studio dell'intervento sia sotto il profilo tecnico che economico
2. elaborazione di un protocollo d'intesa con l'Ente Parco per forme di collaborazione e per l'utilizzo del bosco di San Celso
3. istituzione di un Regolamento per l'utilizzo del Campo Scuola con l'introduzione di un contributo a carico di tutti gli utilizzatori
4. revisione del Regolamento della Base al lago "Edo Biasoli".

Nel corso degli anni sono progressivamente aumentate le difficoltà nel trovare luoghi adeguati per i nostri campi (anche sotto il profilo economico) e nel realizzarli nel rispetto delle normative vigenti che si presentano estremamente varie da Regione a Regione.

Per rispondere a queste esigenze è stata creata, all'interno del sito nazionale, un'area dedicata al Demanio al cui interno si trovano:

- a. la raccolta commentata delle Leggi regionali in materia di campeggio realizzata, con la collaborazione degli IRO, aggiornando quanto fatto con il cd Organizzascout (distribuito con i censimenti 2001)
- b. una "vetrina" delle case e dei terreni da campo gestiti dall'Associazione a qualsiasi livello (dal nazionale al Gruppo) o da soggetti (fondazioni, cooperative,...) ad essa direttamente riconducibili.

Fondo Immobili I primi due anni di attività del Fondo hanno portato ad un progressivo affinamento delle procedure operative realizzato con il contributo della Segreteria nazionale.

È proseguito il lavoro di esame delle domande pervenute con un'attenzione non solo agli aspetti formali delle richieste ma anche alla rilevanza dei progetti e delle finalità: è emersa con forza un'esigenza diffusa di interventi sulle nostre sedi non affrontabile, però, con il Fondo Immobili.

Come evidenziato nella tabella allegata sono stati assegnati 12 contributi (su 18 domande pervenute) per un totale di 138.710 euro, dati dall'accontamento previsto per l'anno 2004/2005 pari a 133.850 euro e dal residuo non distribuito lo scorso anno di 4.860 euro.

Immobile	Località	Struttura associativa garante	Lavori da eseguire	Proprietario e note	Contributo accordato
Via G. Rainaldi 2/2a	Bologna	Regione Emilia Romagna	Sostituzione copertura eternit conseguente a rilievo ASL	Associazione Educatori scout 70%, Coop. Il Gallo 30%	€ 15.000,00
Base Scout S.Martino	Abbasanta (OR)	Regione Sardegna	Impianti elettrici, pavimentazione, infissi, vascone acqua potabile	Ente Mario di Carpegna in comodato alla Reg. Sardegna	€ 45.500,00
Base Scout Nino Valenti	Contr. Rugolita Biancavilla (CT)	Sicilia Zona Etna Alto Simeto	Snellimento parti precarie o inutilizzabili. Consolidamento pareti. Realizzazione tetto di copertura. Ringhiere lungo i margini delle terrazze.	Ente Mario di Carpegna in comodato alla Zona Etna Alto Simeto	€ 16.003,04
Sede Gruppo Fabriano 1	Piazza Altini Fabriano (AN)	AGESCI Zona Alta Marca	Messa in sicurezza e riuso funzionale dell'ex-palestra Istituto d'Arte, complesso monumentale	Comune di Fabriano. Contratto di affitto ventennale con scomputo lavori dal canone di affitto.	€ 2.000,00
Centro Scout Cutruneo-Montalto	Piazza Martiri di Nassirya Niscemi (CL)	AGESCI Zona Erea	Completamento recinzione, ristrutturazione tetto, miglioramento campo di calcetto	Comune di Niscemi. Contratto di comodato d'uso gratuito dal 1993 al 2011, rinnovabile alla scadenza per ulteriori 9 anni	€ 2.500,00

Immobile	Località	Struttura associativa garante	Lavori da eseguire	Proprietario e note	Contributo accordato 22/10/2005
Base Bortolo Zonta	Telvagola-Rio Secco Pieve Tesino (TN)	AGESCI Zona Vicenza Tre Valli	Sostituzione n.3 box adibiti a servizi igienici, completi di sanitari, rubinetterie e lavori edili	Ente Mario di Carpegna. Comodato gratuito all'Associazione "Bortolo Zonta per lo Scouting"	€ 2.000,00
Base Scout "Volpe Astuta"	Via Micciulla 5, Quartiere Altarello Palermo	AGESCI Zona Conca d'Oro	Ristrutturazione fabbricato (interni, pavimentazioni, facciate ed infissi), messa a norma impianti idrico ed elettrico, fossa imhoff	Comune di Palermo. In concessione al Comitato di Zona Conca d'Oro	€ 20.000,00
Base Scout di Palena	Palena (CH)	Regione AGESCI Abruzzo	Cucina, letti attrezzature e quant'altro necessario	Regione Abruzzo - Direzione Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale, Servizio Foreste Demanio Civico ed Armentizio. In concessione alla Regione AGESCI Abruzzo	€ 4.608,28
Base Scout "G.De Gennaro"	Cassano Murge (BA)	Regione AGESCI Puglia	Realizzazione 2 tettoie con struttura in ferro e copertura con pannelli coibentati	Ente Mario di Carpegna	€ 6.600,00
Sede gruppo Ponte S.Pietro 1	Via Brenta 5 Ponte S. Pietro (BG)	AGESCI Zona Bergamo	Rifacimento tetti 3 chalet, completamento recinzione, porte antipanico in 3 locali	Associazione "La Strada Insieme". In comodato fino al 2030 al Gruppo Ponte S.Pietro 1	€ 1.000,00
Base Scout "Il Rostiolo" - Casa Mulino	Loc. Mulino Vara Inferiore (SV)	Regione AGESCI Liguria	Interramento e tubature acqua e metano, allaccio metano, costruzione nuova cucina, intonacatura e piastrellatura pavimento salone/refettorio, costruzione bagni e docce interni ed esterni, vasca di depurazione, impianto di riscaldamento.	AGESCI Liguria	€ 20.000,00
Foresteria Zona Napoli	Via S. Teresella degli Spagnoli 21, Napoli	AGESCI Zona Napoli	Costruzione unità ricettiva (2 stanze per 8 posti letto, angolo cottura, servizi)	Comune di Napoli. In concessione al Comitato di Zona Napoli fino al 21.12.2006 (rinnovabile)	€ 3.501,90

Il 18/07/2005 è stato firmato il contratto per il proseguimento e l'ultimazione del progetto per i lavori di S. Ippolito, con l'impresa che a suo tempo li aveva iniziati. Il 10/09/2005, dopo la bonifica del cantiere, i lavori sono ripresi per l'ultimazione del primo lotto (principali opere: bagni e completamento ultima parte di primo e secondo piano) e per la realizzazione del secondo (principali opere: salone e stanze riunioni, refettorio, magazzini e box sottostanti). Nel mese di dicembre 2005, la struttura è stata utilizzata per accogliere la riunione di Consiglio nazionale. L'obiettivo è di cercare di realizzare la maggior parte degli incontri a S. Ippolito, così da contenere i costi degli stessi.

Come stabilito con il Consiglio nazionale, l'anno 2005/2006 sarà dedicato allo studio della miglior soluzione per la gestione dell'immobile, in modo tale da giungere non appena possibile ad una definizione in termini contrattuali.

La presenza dell'Incaricato nazionale all'Organizzazione nel Consiglio di Amministrazione della Fiordaliso ha decisamente migliorato la comunicazione, i rapporti e le sinergie fra le parti.

Si è collaborato in modo efficace con Fiordaliso, anche attraverso l'Incaricato nazionale alla Stampa, per la gara d'appalto della tipografia per la stampa delle riviste associative, essendo scaduto il precedente contratto.

Relativamente alla mozione di Consiglio generale in tema di Fiordaliso, preso atto del

Casa della Guida e dello Scout (Sant'Ippolito)

Fiordaliso



documento prodotto dalla Commissione Nuova Fiordaliso per il Consiglio generale 2005, il Comitato sta valutando una serie di possibilità concrete nel rispetto delle singole autonomie e delle persone coinvolte.

Il Consiglio nazionale sarà periodicamente informato relativamente ai passi intrapresi.

Associazione di Promozione Sociale

Come risulta dallo schema riportato qui sotto, sono 10 le Regioni attualmente iscritte al Registro nazionale.

Abbiamo partecipato alla prima Conferenza nazionale dell'Associazionismo di Promozione Sociale tenutasi a Stresa.

Quest'anno, come AGESCI nazionale, abbiamo partecipato ad un bando riservato alle APS per l'assegnazione di finanziamenti per un progetto relativo alla costituzione di una banca dati informatizzata di tutti i censimenti attualmente su materiale cartaceo. Siamo in attesa di conoscerne l'esito.

Regione	Iscrizione articolazione territoriale
ABRUZZO	decreto min 22.03.05
CAMPANIA	decreto min 22.03.05
EMILIA ROMAGNA	decreto min 22.03.05
MARCHE	decreto min 22.03.05
MOLISE	decreto min 22.03.05
PUGLIA	decreto min 22.03.05
SARDEGNA	decreto min 22.03.05
TRENTINO ALTO ADIGE	decreto min 04.10.05
UMBRIA	decreto min 22.03.05
VENETO	decreto min 22.03.05

Gli uffici della Segreteria centrale

Non ci sono variazioni in termini numerici rispetto allo scorso anno.

Sono da segnalare alcune novità in termini qualitativi:

- l'area Censimenti ha dato inizio da quest'anno all'operazione censimenti on-line: non sono stati spediti i consueti pacchi cartacei alle Zone con i dischetti; inoltre Regioni, Zone e Gruppi, attraverso un accesso riservato al portale censimenti, possono verificare in tempo reale lo stato di avanzamento della lavorazioni delle autorizzazioni e dei censimenti
- l'area Metodo e l'area Organizzazione si sono messe a servizio dello staff del Roverway per contribuire alla realizzazione dell'evento in agosto 2006
- la Segreteria del Comitato ha iniziato a strutturare permanentemente rapporti con giornalisti e mass-media
- è stato individuato un percorso di formazione per i dipendenti, con interventi di consulenti esterni o la partecipazione a corsi specifici su temi quali il Fund Raising e i Bandi del Fondo Sociale Europeo.

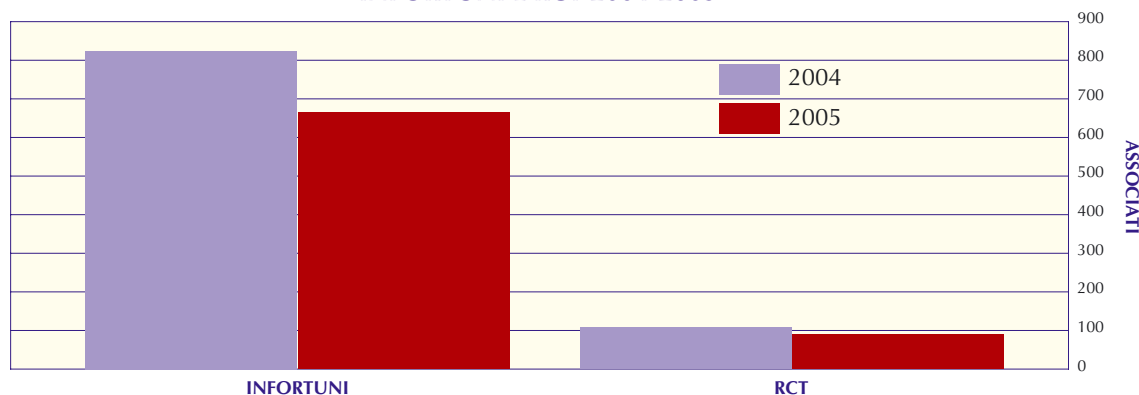
Inoltre, così come approvato in bilancio dal Consiglio generale 2005, si è provveduto ad iniziare un semplice rinnovamento degli uffici di Piazza Paoli, necessario non essendo stati fatti interventi da molti anni.

Assicurazioni

Lo svolgimento dei servizi quest'anno ha avuto l'andamento evidenziato nella tabella della pagina a fianco.

La riflessione già avviata l'anno scorso è continuata anche quest'anno: definire se sia meglio aumentare la franchigia per le microinvalidità in favore di premi più consistenti per infortuni che comportano invalidità importanti o se eliminare la franchigia per poter risarcire, anche

INFORTUNI E RCT 2004-2005



minimamente, ogni infortunio verificatosi durante l'attività scout.

Abbiamo incontrato il broker più volte e ci sono state proposte anche soluzioni alternative (come la polizza tabellare) che verificheremo con gli Incaricati regionali all'Organizzazione, per poi presentare eventuali soluzioni diverse ad un prossimo Consiglio generale.

Relativamente alla stipula di una polizza assicurativa per la responsabilità civile dei Quadri, sono state contattate molte compagnie, sia direttamente sia attraverso il broker, ma i risultati non sono ancora soddisfacenti.

Rispetto alle attività previste dal progetto informatico nel corso del 2005, è stato dato seguito all'utilizzo di Internet come mezzo trasmissivo per lo scambio dati fra Segreteria nazionale e strutture (Gruppi, Zone, Regioni), sviluppando il portale "lacambusa" che, attraverso opportune profilazioni, permette alle strutture l'accesso alla lavorazione - consultazione delle autorizzazioni e dei censimenti. È stata eliminata la prevista fase di sperimentazione ritenendo un inutile spreco di risorse il mantenimento del doppio canale (cioè anche della vecchia modalità di spedizione con dischetti e carta), anticipando di fatto di dodici mesi i tempi previsti nel progetto.

Progetto Informatico

È in corso il previsto rinnovo tecnologico dell'hardware, ricorrendo alla locazione operativa, con la progressiva sostituzione di PC e server.

È in corso la progettazione dei nuovi servizi di gestione anagrafica, strutture ed eventi on line che diventerà la piattaforma comune alle segreterie, nazionale e regionali.

È in corso il progetto di adeguamento delle infrastrutture elettrica e di rete, per garantire la continuità dei servizi, dal web, alle e-mail, ai censimenti e a tutte quelle altre funzionalità che a mano a mano saranno implementate.

1.1.2 *Presentazione stato dei lavori della Commissione "Sviluppo dello Scouting in Italia": stato dell'arte (moz. 1/2005 [C.G. 91])*

Vedi la scheda riepilogativa della Commissione Sviluppo a pag. 122

1.1.3 *Riflessione sulla problematica connessa alla comunicazione interna ed esterna (moz. 80/2005 [C.G. 77])*

Vedi il box **"Informazioni su mandati specifici del Consiglio generale al Comitato nazionale"** della Relazione del Comitato nazionale a pag. 14



Allegato alla Relazione del Comitato nazionale

Dialogo interreligioso e dimensione spirituale

Nella settimana dal 5 al 9 settembre si è tenuta a Tunisi la **37^a Conferenza Mondiale dello Scouting** che ha visto riunite 122 delle oltre 200 Organizzazioni Scout nazionali in rappresentanza di **28 milioni di scout**. La Conferenza ha definito le strategie prioritarie dell'Organizzazione Scout Mondiale per il prossimo triennio e messo a punto le linee guida organizzative e pedagogiche in vista delle celebrazioni del **Centenario della fondazione dello Scouting previste per il 2007**.

La Federazione Italiana dello Scouting ha presentato alla Conferenza una **risoluzione - votata ed approvata all'unanimità dall'Assemblea** - con la quale si raccomanda al Comitato Mondiale dello Scouting di **rafforzare le iniziative tese alla valorizzazione del dialogo interreligioso e della dimensione spirituale nello Scouting**, sviluppando e valorizzando le esperienze locali, nazionali. Questo **anche** in collaborazione con tutte le organizzazioni e associazioni nazionali pluraliste e aperte, tra cui la Unione Internazionale delle Associazioni Scout Laiche e Pluraliste e tutte le Conferenze scout religiose tra le quali la Conferenza Internazionale dello Scouting Cattolico. La sottoscrizione congiunta della risoluzione formulata dalla delegazione della **Federazione Italiana dello Scouting**, e sostenuta dalle Associazioni scout di **Israele, dell'Arabia Saudita, della Grecia e della Corea** ha posto le basi per un significativo contributo al valore della pace e del dialogo fondanti il Movimento scout.

Risoluzione 24/05

La Conferenza Mondiale dello scouting,

- Riconosce il contributo alla pace come uno degli impegni più importanti del Movimento a tutti i livelli;
- Ritiene che la presenza all'interno del Movimento di diversi credi religiosi sia una caratteristica di importanza straordinaria, che deve essere sfruttata pienamente anche per la promozione e la costruzione della pace;

Sottolineando l'importanza del primo Simposio interreligioso tenutosi a Valencia, Spagna nel 2003:

- Raccomanda al Comitato mondiale di continuare il proprio impegno in favore del dialogo interreligioso e dello sviluppo spirituale, in collaborazione con tutte le Associazioni/Federazioni pluraliste e aperte e le Conferenze religiose scout;

- Raccomanda al Comitato Mondiale di promuovere e supportare la diffusione di tali azioni a livello regionale e locale, dando anche visibilità a valide esperienze realizzate dalle Associazioni nazionali;
- Raccomanda di fare esplicito riferimento al dialogo interreligioso e alla dimensione spirituale negli eventi futuri organizzati dal Movimento, specialmente in quei luoghi in cui il tema della pace è di particolare rilevanza.

Motivazioni

Viviamo in un mondo nel quale le religioni sono spesso un pretesto per iniziare o continuare guerre sanguinose, invece nessuno è autorizzato ad uccidere in nome di una religione.

In molte società, le differenze religiose sono spesso un pretesto per discriminazioni ed esclusione sociale, mentre Dio è misericordioso verso tutti.

Un uso “cattivo” della religione ha spesso radici in una storia passata, è un problema di educazione e le nuove generazioni dovranno affrontare la sfida di cancellare vecchi pregiudizi per costruire una pace duratura.

La Conferenza mondiale di Oslo, nel 1998, ha per prima rilevato la necessità di migliorare il dialogo tra religioni all’interno del Movimento e noi dobbiamo continuare su quella strada.



● **PUNTO 2**

Chiamate al servizio

Premessa

Con l'entrata in vigore delle norme approvate dal Consiglio generale 2005, i riferimenti regolamentari che interessano le chiamate al servizio sono:

- art. 16 dello Statuto - Durata degli incarichi
- art. 18 dello Statuto - Collegialità
- art. 13 dello Statuto - Collegio giudicante nazionale
- art. 51 dello Statuto - Consiglio generale: compiti
- art. 52 dello Statuto - Consiglio generale: composizione

Oltre ai riferimenti regolamentari vi ricordiamo la lettera di Capo Guida e Capo Scout in merito all'applicazione di quanto disposto dalla mozione 107/2005 (120) e 108/2005 (121) pubblicata il 23 novembre del 2005 sul sito Agesci download/documenti ufficiali. L'elevato numero degli incarichi da ricoprire e dei candidati, richiederà ai presentatori al Consiglio generale di contenere al massimo i tempi per l'illustrazione delle candidature. Si raccomanda pertanto di:

1. raccogliere il massimo delle informazioni di natura biografica ed esperienziale nelle schede che verranno elaborate dai proponenti e messe a disposizione dei membri del Consiglio generale
2. in modo da poter dedicare il tempo disponibile in CG per motivare le ragioni che hanno guidato la scelta del candidato proposto e riducendo, ove possibile, l'illustrazione cronologica di fatti biografici.

2.1 Presentazione candidature per l'elezione di:

- 2.1.1 L'Incaricata nazionale alla Formazione Capi
- 2.1.2 L'Incaricata nazionale al Coordinamento Metodologico
- 2.1.3 L'Incaricato nazionale al Coordinamento Metodologico
- 2.1.4 L'Incaricata nazionale alla branca Lupetti/Coccinelle
- 2.1.5 L'Incaricato nazionale alla branca Lupetti/Coccinelle
- 2.1.6 L'Incaricata nazionale alla branca Esploratori/Guide
- 2.1.7 L'Incaricato nazionale alla branca Esploratori/Guide
- 2.1.8 L'Incaricata nazionale alla branca Rover/Scolte
- 2.1.9 L'Incaricato nazionale alla branca Rover/Scolte
- 2.1.10 1 componente la Commissionale nazionale uniformi e distintivi
- 2.1.11 3 componenti il Collegio giudicante nazionale

● **PUNTO 3**

Elezioni

● PUNTO 4

La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

4.1 *Presentazione, discussione e delibere conseguenti a:*

- 4.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2004 - 30 settembre 2005
- 4.1.2 Preconsuntivo 1 ottobre 2005 - 30 settembre 2006
- 4.1.3 Preventivo 1 ottobre 2006 - 30 settembre 2007
- 4.1.4 Relazione di accompagnamento al bilancio

4.2 *Relazione della Commissione economica*

4.3 *Relazione della Commissione nazionale uniformi e distintivi*

4.4 *Relazione e Bilancio dell'Ente Mario di Carpegna*

4.5 *Aggiornamento sullo stato d'avanzamento lavori e sulle modalità di gestione della Casa della Guida e dello Scout (moz. 3/2005 [C.G. 87])*

4.6 *Presentazione delle modalità per la redazione della relazione previsionale finanziaria dei progetti e dei programmi (mozione 18/2005 [C.G. 84])*

4.7 *Presentazione proposte di ristorno alle regioni (moz. 13/2005 [C.G. 80])*

4.8 *Proposta in materia di sponsorizzazioni (moz. 16/2005 [C.G. 82])*

4.9 *Proposta di modifiche formali a norme associative:*

- 4.9.1 Statuto: artt. 30, 41, 55
- 4.9.2 Regolamento Organizzazione: artt. 3, 5 e 6

Punto 4.3

Commissione nazionale uniformi e distintivi

Anche quest'anno la Commissione nazionale uniformi e distintivi ha posto gran parte del suo servizio nell'operazione di revisione dei capi dell'uniforme.

Si è arrivati congiuntamente con Fiordaliso ad una definizione dei fornitori di camicia e maglione.

Si è confermata la produzione del pantalone lungo di velluto taglio jeans, mentre per gli altri articoli in velluto stiamo preparando il materiale che servirà per la successiva gara d'appalto.

Altro argomento di interesse è quello relativo all'inizio di un'analisi sui capi d'uniforme per capire se esiste la possibilità di valutare una linea di capi d'uniforme più femminile. Lo scopo non è quello di rincorrere inutili mode, ma per migliorarne la vestibilità in questo momento orientata decisamente verso un taglio maschile.

Riguardo all'albo si è passati ad una schematizzazione grafica dei capi dell'uniforme e del posizionamento dei distintivi che speriamo sia stata maggiormente gradita dagli associati e più

utile alle mamme da sempre alla "disperata ricerca" del punto giusto dove cucire correttamente i distintivi.

Quest'anno abbiamo potuto riflettere meglio in merito al ruolo e all'immagine che gli associati hanno della Commissione. Le mail che ci arrivano sono piuttosto esplicative della "strana" percezione associativa del nostro ruolo: dal Capo reparto che ci chiede disperato se le polo vanno messe dentro o fuori dei pantaloncini alla Capo cerchio che ci chiede il rimborso del maglione che si "è rovinato subito", dal capo che ci chiede il ripristino del basco perché "maggiormente apprezzato dalle ragazze" a chi pensa che la tasca posteriore destra discrimina i mancini.

Certo non è facile far conciliare tutto e non abbiamo volutamente cercato di mettere mano al regolamento perché pensiamo che il nocciolo del problema sia l'essenza stessa della commissione.

Pensiamo sia necessaria una riflessione più ampia sulla nostra funzione, sui rapporti tra noi e la Fiordaliso e le strutture associative. Anche in un recente incontro con la Fiordaliso abbia-



mo discusso sull' opportunità di affrontare le varie problematiche con spirito di fraterna collaborazione e con l'auspicio di poter trovare nuove modalità operative più funzionali alla gestione dei rapporti. Nel cercare di ricostruire il passato sono emerse evidenti discrepanze nella visione dei fatti pregressi. Sono emersi invece come punti comuni la necessità di rivedere il regolamento organizzazione. Il sistema appare al momento "ingessato" ed occorre pensare come lavorare con quanto al momento è presente, identificando i nodi problematici e tentando sperimentazioni da girare poi in modifiche regolamentari. A parte le regole che andranno necessariamente variate o (comunque) meglio interpretate per definire nel dettaglio i compiti e le responsabilità della Commissione nazionale uniformi e

distintivi e della Fiordaliso è emersa comunque la necessità di fornirci di protocolli operativi con i quali determinare le fasi di studio, prototipia e realizzazione dei capi di uniforme. Probabilmente il mandato dato dal Consiglio generale alla pattuglia su Fiordaliso si sarebbe potuto ampliare comprendendo anche queste dinamiche, ma secondo noi c'è tempo, materiale e buona volontà per affrontare insieme a tutti gli attori fin ora in campo, più altri esponenti dell'associazione, questa tematica per ricostruire il rapporto e la corretta percezione che l'associazione ha della Commissione nazionale uniformi e distintivi, per rendere gli obiettivi espressi nel regolamento attuabili e per tracciare linee di sperimentazione da verificare in futuro ed eventualmente farle diventare modifiche al regolamento.

Punto 4.7

Proposta di ristorno alle regioni

(moz. 13/2005 - CG 80)

PARTENDO dal lavoro già svolto dalla Commissione Ristorni del Consiglio generale 98 che sottolinea la necessità di adeguare le quote a: distanza chilometrica, risorse e bisogni regionali, servizi decentrati svolti; CONSIDERATA la mozione 6 del Consiglio generale 99 che introduce una quota dei ristorni (variabile al n° dei soci) destinata ai progetti; PRESO ATTO di quanto riportato nel documento delle Linee Guida: ed in particolare

- necessità di rivedere i criteri dei ristorni alle regioni tenendo conto della **differenza di risorse e di costi sostenuti in ragione della dimensione e posizione geografica.**

CONSIDERATE le modifiche introdotte dal Consiglio generale 93 in particolare l'Art. 56 de Reg. Organizzazione:

... *Le modalità di ristorno alle Regioni dovranno considerare, oltre al numero degli associati, le singole peculiarità relativamente a risorse disponibili, dimensione territoriale, posizione geografica e del decentramento di funzioni. ... È facoltà delle Regioni prevedere una quota aggiuntiva al censimento che dovrà essere deliberata - come entità e come modalità - con la maggioranza dei due terzi dei presenti all'Assemblea regionale regolarmente costituita.*

La quota aggiuntiva regionale dovrà essere finalizzata a finanziare progetti chiaramente definiti, con durata massima di tre anni e per importi che non superino il 20% della quota di censimento. La deliberazione relativa a quote aggiuntive regionali dovrà essere portata sollecitamente a conoscenza della Segreteria nazionale.

Con il presente documento

- A)** si riaffermano i principi già enunciati in materia di ristorni ed in particolare:
1. il censimento come elemento concreto di unità, cioè una quota associativa che tutti pagano in modo uguale a livello centrale e che serve a garantire servizi uguali a

- tutti gli associati
2. la scelta delle autonomie locali in materia di aumento quota censimento deve essere finalizzata e temporalmente limitata.
3. i ristorni devono essere in funzione di:
 - a. numero dei soci censiti in regione
 - b. la dimensione territoriale
 - c. la posizione geografica
 - d. decentramento funzioni
 - e. le singole peculiarità relativamente alle risorse disponibili
- B)** preso atto del dibattito sia negli incontri con gli Incaricati regionali all'Organizzazione che nelle commissioni Organizzazione del Consiglio generale 2003 e 2004.

SI PROPONE IL SEGUENTE CALCOLO DEI RISTORNI:

- I. Quota FISSA per ogni regione pari a € 4.200,00 (con eccezione della Valle D'Aosta pari a € 3.000,00)
- II. Quota STRAORDINARIA per le Isole considerata la loro posizione geografica pari a € 5.500,00
- III. Quota VARIABILE pari a € 4,40 per il totale dei soci censiti al 30/9 dell'anno precedente
- IV. Quota PROPORZIONALE alla dimensione (in termini di n° dei soci) secondo il seguente quadro:

a.	da 0 a 5000	€ 2.000,00
b.	da 5001 a 10500	€ 4.000,00
c.	da 10501 a 20000	€ 7.000,00
d.	oltre 20000	€ 8.000,00

Tale modalità di ripartizione non deve intendersi come la soluzione sterile ad un dibattito prettamente economico ma il tentativo di adeguare l'economia delle regioni alle esigenze avvertite per supportare i quadri nel loro servizio di educatori.

Il Comitato nazionale

Punto 4.9.1

Proposta di modifica degli artt. 30, 41, 55 dello Statuto

Il Consiglio generale 2006 riunito in sessione ordinaria a Bracciano,

CONSIDERATO

1. che l'Art. 14 del DL 35/2005 (convertito in L. 14.5.2005 n. 80), meglio noto come "Legge più Dai meno Versi" ha introdotto specifiche disposizioni in materia di deduzione delle erogazioni liberali (in denaro e/o in natura) a favore di
 - ONLUS;
 - APS a carattere nazionale iscritte nel registro nazionale;
 - FONDAZIONI e ASSOCIAZIONI riconosciute
2. Che costituisce in ogni caso presupposto per l'applicazione delle disposizioni suddette:
 - la tenuta, da parte del soggetto che riceve le erogazioni, di scritture contabili atte a rappresentare con completezza e analiticità le operazioni poste in essere nel periodo di gestione
 - la redazione, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, di un apposito documento che rappresenti adeguatamente la situazione patrimoniale, economica e finanziaria

APPROVA

le seguenti modifiche degli articoli 30, 41, 55 dello Statuto vigente

Il Comitato nazionale

Motivazione

Il decreto legge n. 35 del 2005 permette ai contribuenti che effettuano erogazioni liberali a favore di determinate categorie di enti di particolare rilevanza sociale, di beneficiare di deduzioni fiscali da far valere nella dichiarazione dei redditi.

Anche la nostra Associazione in virtù dell'iscrizione al registro delle Associazioni di Promozione Sociale può ricevere erogazioni liberali.

Per permettere al donatore di beneficiare delle deduzioni fiscali è necessario che l'Associazione che riceve l'erogazione liberale tenga scritture contabili che descrivano con completezza ed analiticità le operazioni poste in essere nell'esercizio, e rediga entro quattro mesi dalla chiusura dell'anno scout, un apposito documento attestante la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del periodo di gestione.

Facendo riferimento al documento "Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione", che rappresenta un riferimento significativo quando si trattano temi come l'economia e le risorse economiche, siamo fermi nel ribadire che le attività ordinarie del nostro "fare servizio" debbano essere finanziate dalla quota del censimento.

Siamo altresì convinti che una maggiore disponibilità economica non porti necessariamente ad una perdita di identità associativa, soprattutto se come Associazione ci impegniamo a finalizzare tali eventuali entrate esterne, al finanziamento di specifici progetti realizzati non solo a livello nazionale ma anche regionale o di Zona e a darne nei nostri bilanci una corretta e trasparente rendicontazione non solo per quanto attiene le entrate, ma soprattutto alla finalizzazione delle singole voci di uscita.

**TESTO ATTUALE****Art. 30 - Comitato di Zona: compiti e composizione**

Sono compiti del Comitato di Zona:

- a) attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio ed all'Assemblea di Zona;
- b) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona;
- c) predisporre i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo su schema uniforme a quello del Comitato nazionale;
- d) autorizzare il censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi ed Unità.

Ne fanno parte:

- una Responsabile ed un Responsabile;
- un Assistente ecclesiastico;
- almeno tre Capi che assumono incarichi specifici in base al Progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, uno ciascuno la cura delle tre branche.

Art. 41 - Comitato regionale: compiti

Sono compiti del Comitato regionale:

- a) curare l'attuazione del programma regionale riferendone al Consiglio ed all'Assemblea regionali;
- b) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle branche e dei settori;
- c) promuovere la comunicazione tra i soci adulti della Regione, anche a mezzo di propria stampa;
- d) proporre i programmi annuali per la realizzazione del Progetto regionale;
- e) organizzare gli eventi dell'iter di Formazione Capi di competenza regionale;
- f) predisporre i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo, su schema uniforme a quello del Comitato nazionale e vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo della "Rivendita ufficiale scout" regionale;
- g) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico regionale.

Il Comitato regionale è composto da:

- una Responsabile ed un Responsabile regionali;
- un Assistente ecclesiastico regionale;
- da tre a sei Capi che assicurano gli incarichi:
 1. della Formazione Capi;
 2. dell'Organizzazione;
 3. del Coordinamento Metodologico.

TESTO PROPOSTO**Art. 30 - Comitato di Zona: compiti e composizione**

Sono compiti del Comitato di Zona:

- a) attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio ed all'Assemblea di Zona;
- b) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona;
- c) **redigere entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno scout** i bilanci consuntivo preconsuntivo e preventivo su schema uniforme a quello del Comitato nazionale **da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea di Zona**;
- d) autorizzare il censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi ed Unità.

Ne fanno parte:

- una Responsabile ed un Responsabile;
- un Assistente ecclesiastico;
- almeno tre Capi che assumono incarichi specifici in base al Progetto di Zona e per delega, in mancanza di Incaricati appositamente nominati dal Comitato di Zona, uno ciascuno la cura delle tre branche.

Art. 41 - Comitato regionale: compiti

Sono compiti del Comitato regionale:

- a) curare l'attuazione del programma regionale riferendone al Consiglio ed all'Assemblea regionali;
- b) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle branche e dei settori;
- c) promuovere la comunicazione tra i soci adulti della Regione, anche a mezzo di propria stampa;
- d) proporre i programmi annuali per la realizzazione del Progetto regionale;
- e) organizzare gli eventi dell'iter di Formazione Capi di competenza regionale;
- f) **redigere entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno scout** i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo, su schema uniforme a quello del Comitato nazionale **da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Regionale**, e vigilare sull'andamento gestionale ed amministrativo della "Rivendita ufficiale scout" regionale;
- g) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico regionale.

Il Comitato regionale è composto da:

- una Responsabile ed un Responsabile regionali;
- un Assistente ecclesiastico regionale;
- da tre a sei Capi che assicurano gli incarichi:
 1. della Formazione Capi;
 2. dell'Organizzazione;
 3. del Coordinamento Metodologico.

TESTO ATTUALE

Art. 55 - Comitato nazionale: compiti

Sono compiti del Comitato nazionale:

- a) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali e di quelle derivanti dal programma annuale riferendone al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale;
- b) coordinare l'attuazione delle attività straordinarie;
- c) coordinare le attività delle branche e dei settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al Progetto ed ai mandati del livello nazionale;
- d) predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale;
- e) promuovere l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico e favorirne la diffusione;
- f) sollecitare l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche, anche in collegamento con altre agenzie educative;
- g) curare e sostenere lo sviluppo della Formazione Capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi dell'iter di formazione dei soci adulti previsti per il livello nazionale;
- h) pubblicare riviste specializzate per i soci giovani ed i soci adulti;
- i) promuovere, a livello nazionale ed internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;
- j) curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e predisporre i bilanci preventivo, preconsuntivo e consuntivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;
- k) curare i rapporti istituzionali nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;
- l) curare annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi e degli Assistenti ecclesiastici;
- m) proporre al Consiglio generale ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo quanto previsto dal Regolamento di Formazione Capi;
- n) individuare i candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI;
- o) individuare tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;
- p) proporre alla competente autorità ecclesiastica, congiuntamente a Capo Guida e Capo Scout, la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale;
- q) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione Capi e per le branche;
- r) definire modalità organizzative e gestionali di lavoro del collegio stesso.

TESTO PROPOSTO

Art. 55 - Comitato nazionale: compiti

Sono compiti del Comitato nazionale:

- a) coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali e di quelle derivanti dal programma annuale riferendone al Consiglio nazionale ed al Consiglio generale;
- b) coordinare l'attuazione delle attività straordinarie;
- c) coordinare le attività delle branche e dei settori garantendo l'unitarietà della realizzazione del programma per gli aspetti pedagogici e la fedeltà al Progetto ed ai mandati del livello nazionale;
- d) predisporre contributi per l'elaborazione del Progetto nazionale;
- e) promuovere l'elaborazione, l'innovazione e l'aggiornamento metodologico e favorirne la diffusione;
- f) sollecitare l'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche, anche in collegamento con altre agenzie educative;
- g) curare e sostenere lo sviluppo della Formazione Capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi dell'iter di formazione dei soci adulti previsti per il livello nazionale;
- h) pubblicare riviste specializzate per i soci giovani ed i soci adulti;
- i) promuovere, a livello nazionale ed internazionale, incontri per i soci giovani e per i soci adulti;
- j) curare l'organizzazione e l'amministrazione dell'Associazione a livello nazionale e **redigere entro 4 mesi dalla chiusura dell'anno scout** i bilanci preventivo, preconsuntivo e consuntivo da sottoporre all'approvazione del Consiglio generale;
- k) curare i rapporti istituzionali nelle sedi internazionali del guidismo e dello scautismo;
- l) curare annualmente il censimento dei soci dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi e degli Assistenti ecclesiastici;
- m) proporre alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo quanto previsto dal Regolamento di Formazione Capi;
- n) individuare i candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Fiordaliso nel numero spettante all'AGESCI;
- o) individuare tra i propri componenti un membro permanente del Collegio giudicante nazionale;
- p) proporre alla competente autorità ecclesiastica, congiuntamente a Capo Guida e Capo Scout, la nomina dell'Assistente ecclesiastico generale;
- q) proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina degli Assistenti ecclesiastici nazionali per la Formazione Capi e per le branche;
- r) definire modalità organizzative e gestionali di lavoro del collegio stesso.



Punto 4.9.2

Proposta di modifica degli artt. 3, 5, 6 del Regolamento Organizzazione

Preso atto dei nuovi strumenti messi a disposizione della segreteria nazionale per la raccolta dei dati del censimento, si rendono necessarie le seguenti modifiche formali.

Il Comitato nazionale

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 3 Il censimento viene raccolto su moduli appositi predisposti dal Comitato nazionale e relativi:</p> <ul style="list-style-type: none">• alle Unità di ognuna delle tre branche;• alle Unità miste;• alle Comunità Capi;• ai Comitati di Zona, Comitati regionali e Comitato nazionale; <p>ai Capi a disposizione.</p>	<p>Art. 3 Il censimento viene raccolto con supporti informatici dalla Segreteria nazionale e relativi:</p> <ul style="list-style-type: none">• alle Unità di ognuna delle tre branche;• alle Unità miste;• alle Comunità Capi;• ai Comitati di Zona, Comitati regionali e Comitato nazionale;• ai Capi a disposizione.
<p>Art. 5 Ogni Comitato regionale, d'intesa con i relativi Comitati di Zona, ha il compito di tenere aggiornati gli elenchi dei Gruppi e delle Unità che, in possesso dei requisiti statuari, sono autorizzati a censirsi. Il Comitato regionale invia alla Segreteria nazionale copia aggiornata di tali elenchi entro il 20 ottobre di ogni anno. La Segreteria nazionale invia, nel mese di ottobre, i plichi dei censimenti ai Responsabili di Zona.</p>	<p>Art.5 Ogni Comitato regionale, d'intesa con i relativi Comitati di Zona, ha il compito di tenere aggiornati gli elenchi dei gruppi e delle Unità che, in possesso dei requisiti statuari, sono autorizzati a censirsi. Ogni Comitato regionale provvederà al tempestivo aggiornamento di dette Autorizzazioni, notificandolo alla Segreteria nazionale. La Segreteria nazionale entro il 30 settembre di ogni anno metterà a disposizione dei gruppi i dati aggiornati delle Autorizzazioni e dei Censimenti; provvederà inoltre all'invio ai Responsabili di Zona delle istruzioni per l'accesso ai dati da parte dei Capi Gruppo.</p>
<p>Art. 6 Il censimento con le relative quote viene inviato da ogni Gruppo al Comitato nazionale, che cura la registrazione di tutti i membri dell'Associazione e che invia copia dei moduli pervenuti alle Zone ed alle Regioni di competenza.</p>	<p>Art.6 Sarà cura di ciascun Capo Gruppo, inviare alla Segreteria nazionale, i dati di censimento dei soci del proprio gruppo secondo le modalità definite per quell'anno. La Segreteria nazionale, curerà la registrazione dei dati dei soci censiti.</p>

● PUNTO 5

Documento della Commissione Status

sullo stato d'avanzamento del lavoro

5.1 Presentazione dello stato dei lavori della Commissione "Status" (moz. 14/2005 [C.G. 85] e moz. 79/2005 [C.G. 76])

La Commissione ha provveduto innanzi tutto a ricostruire un quadro organico di tutti i mandati che le sono stati affidati dalle ultime sessioni del Consiglio generale.

Limitandosi ai soli "titoli" degli argomenti da noi individuati come affidatici dalle varie mozioni approvate ne è emerso questo elenco:

- 1. identità e struttura associativa - collegamenti tra struttura di APS e vocazione educativa*
- 2. livello di decentramento associativo e rapporti tra strutture nazionali e locali*
- 3. collegamenti tra gli organi che decidono la volontà e le posizioni dell'associazione e quelli che le rappresentano all'esterno; in questo quadro rapporti tra le figure di Capo Guida e Capo Scout e dei Presidenti del Comitato nazionale*
- 4. organi di garanzia e di tipo giurisdizionale e loro funzioni e responsabilità*
- 5. rapporti dell'associazione con gli organismi di tipo economico a lei collegati*
- 6. la rappresentanza legale (negoziale, processuale e passiva ai fini della responsabilità civile)*
- 7. status degli associati (compresa la figura dell'Assistente ecclesiastico e di eventuali adulti vicini all'associazione) e tutti i conseguenti collegamenti con i diritti di partecipazione associativa ed il diritto di voto con sue eventuali graduazioni.*

È sufficiente scorrere l'elenco per rendersi conto che il compito risulta veramente complesso; molto di più di come non si profilasse nelle prime mozioni che hanno portato alla costituzione della commissione. È bene sottolineare che si tratta di un lavoro molto più complesso non solo per noi, che dovremo cercare di costruire il quadro organico di proposte richiestoci, ricostruendo e interpretando il senso dei vari - a volte disparati - orientamenti associativi finora emersi, ma anche per il Consiglio generale che dovrà poi decidere quali scelte definitive fare.

All'interno delle formulazioni normative, infatti, vi è necessariamente uno spirito animatore,



perché le norme e le definizioni giuridiche nascono sempre da intenzioni e vengono utilizzate per realizzarle. Se le intenzioni non saranno sufficientemente chiare e meditate e se lo spirito non sarà quello giusto si rischieranno molti più problemi di quelli che si volevano risolvere. È chiaro che un lavoro come quello affidatoci può essere pensato in molti modi: dall'estremo di chi può immaginare che si tratti solo di scrivere delle frasi destinate poi a rimanere sulla carta; all'altro estremo di chi può invece sperare di affrontare problemi e tensioni educative e di sostanza che da anni non si riesce a risolvere nelle sedi appropriate, trovando finalmente il modo di tirare fuori delle posizioni lineari e coerenti ed aggirando così una troppo faticosa dinamica associativa che non si decide a produrle.

Noi pensiamo che i consiglieri generali sappiano bene che in realtà non si tratterà né dell'una, né dell'altra cosa, ma che il Consiglio generale dovrà alla fine essere capace di trovare una sintesi - la più alta possibile - dei problemi e delle prospettive sul tappeto. Si tratterà di scrivere norme vitali che sappiano esprimere lo spirito e la vocazione educativa dell'associazione e tradurli in strutture e direttive che non la facciano diventare solo un'organizzazione, ma sappiano mantenerli tutti collegati in un movimento, grande e complesso, per vivere l'educazione scout sempre meglio.

Come già emerso nel corso del Consiglio nazionale che si è occupato del problema, tutto questo presuppone maggior tempo di lavoro e soprattutto di riflessione, sia da parte nostra, sia da parte dell'associazione tutta ed è per questo che ci sembra corretto sostenere la proposta di far slittare di un anno la decisione definitiva.

Sappiamo che B.-P. una volta ha detto di avere avuto all'inizio una bella idea, che poi si era realizzata in un grande movimento, ma che non bisognava farlo diventare un'organizzazione. L'AGESCI è ora di fronte ad una problematica del genere. Speriamo e confidiamo di uscirne come B.-P. vorrebbe ed i nostri ragazzi sperano, ma per riuscirci serve più impegno ed attenzione di quello che non si pensi, perché costruire norme davvero vitali che sappiano non ostacolare ed anzi possano sostenere lo spirito dell'educazione non è affatto compito facile ed immediato.

La Commissione "Status" di istituzione di Capo Guida e Capo Scout



● PUNTO 6

Centenario dello scautismo

6.1 *Presentazione del progetto delle attività e del piano di comunicazione (moz. 21/2005 [C.G. 24])*

(in distribuzione fra i documenti in cartellina al Consiglio generale)

Con la mozione 21.2005 (C.G. 24) il Consiglio generale richiedeva ad una Commissione istituita dal Comitato nazionale in accordo con Capo Guida e Capo Scout, di coordinare tutte le iniziative e le attività legate al Centenario e la presentazione del progetto nella sessione del Consiglio generale 2006.

Capo Guida, Capo Scout ed il Comitato nazionale hanno costituito, nel mese di luglio 2005, la Commissione "Centenario" della quale fanno parte Piero Gavinelli, Sandro Repaci (coordinatore), Claudia Cremonesi, Mimmo De Rosa, Andrea Bordoni (per le branche), Stefano Tiberio (per il settore Internazionale), Andrea Provini (per il settore Stampa).

Il Comitato nazionale ha altresì individuato, quali componenti della omologa Commissione per il Centenario istituita dalla Federazione Italiana dello Scautismo, Sandro Repaci e Piero Gavinelli, in maniera da assicurare un coordinamento efficace tra le iniziative a dimensione federale e quelle promosse dall'AGESCI per il 2007.

Il progetto del Centenario comprenderà dunque le iniziative assunte dalla Federazione Italiana dello Scautismo e quelle promosse autonomamente dalla nostra associazione.

Dopo un passaggio intermedio sulla tematica in Consiglio nazionale così come richiesto dalla mozione, i documenti relativi a contenuti, obiettivi ed iniziative saranno inseriti nella cartellina dei Consiglieri al Consiglio generale.





● PUNTO 7

Area Metodologico educativa

- 7.1 *Proposta di modifica regolamentare relativa alla definizione, compiti, rapporti e responsabilità degli Incaricati alle branche e dell'Incaricato al Coordinamento Metodologico ai vari livelli (mozione 112/2005 [C.G. 206])*
- 7.2 *Relazione educativa in branca E/G: conclusione del percorso e modifiche al Regolamento Metodologico della branca E/G (moz. 2/2005 [CG 86] e moz. 35/2004 [C.G. 65])*
- 7.3 *Sperimentazione Sentiero E/G: conclusione del percorso e rilancio a tutta l'associazione (mozione 38/2004 [C.G. 40])*
- 7.4 *Branca L/C: proposta modifica dell'allegato 2 del Regolamento Metodologico*
- 7.5 *Branca L/C: proposta rettifica della mozione 36.2004 (C.G. 37)*
- 7.6 *Settore Nautici: proposta modifica art. 22 del Regolamento Organizzazione*

Punto 7.1

Proposta di modifica regolamentare

relativa alla definizione, compiti, rapporti e responsabilità degli Incaricati alle branche e dell'Incaricato al Coordinamento Metodologico ai vari livelli
(mozione 112.2005 – Consiglio generale 206)

- Premessa** La mozione 206 individua il Regolamento di Organizzazione quale compendio di norme all'interno del quale inserire:
- i compiti degli Incaricati di branca ai vari livelli;
 - i compiti degli Incaricati al Coordinamento Metodologico (*per i quali consigliamo la sigla ICM, da distinguere in Incaricati regionali CM ed Incaricati nazionali CM per evitare altre orribili deformazioni*);
 - le caratteristiche del rapporto fra Incaricati alle branche, Comitati e Consigli e rispettive responsabilità.

Il documento che segue è stato steso considerando:

- le modifiche di Statuto e del Regolamento di organizzazione introdotte dal Consiglio generale 2005;
- gli elementi attualmente presenti nell'esperienza dei livelli regionali e nazionali;
- il contributo offerto dall'Area Metodo
- il contributo offerto dalle regioni
- una riflessione e sintesi operata in Comitato nazionale.

La considerazione che emerge dalla lettura di tutte le fonti in base alle quali è stato steso il documento fa ritenere necessaria una differenziazione dei compiti fra livelli regionale e nazionale di IAB ed ICM.

I compiti degli Incaricati di branca ai vari livelli

Prima dell'approvazione delle modifiche di Statuto del Consiglio generale 2005 il ruolo assegnato per Statuto agli incaricati di branca a livello regionale e nazionale era, al pari degli altri incaricati nominati quello di "affidatari" *di specifici mandati in relazione al programma*. Benché appaia paradossale, i compiti consueti degli incaricati di branca si sono consolidati nella prassi e non nelle norme, al contrario di quanto è accaduto per i compiti dei settori (e quindi dei relativi incaricati) che trovavano nel Regolamento di organizzazione una precisa esplicitazione.

Solo l'Art. 49 del Regolamento Organizzazione li indicava, assieme agli IMIE, quali responsabili della "...valorizzazione delle esperienze di sperimentazione e di adattamento del metodo alle esigenze educative".

Se proviamo a riassumerli (nei loro tratti più o meno accentuati) questi compiti si sono consolidati nel tempo in:

Comuni a tutti i livelli

- la lettura della realtà della branca e delle problematiche dei bambini/ragazzi/giovani nelle fasce di età corrispondenti;
- il rapporto con gli incaricati omologhi (o referenti) dei livelli superiore ed inferiore
- la quasi "inevitabile" consapevolezza del livello della competenza metodologica dei capi della branca, diretta conseguenza della lettura di cui sopra;
- **la responsabilità di iniziative e/o eventi (Convegni metodologici di branca, grandi eventi per ragazzi), organizzati di concerto con i livelli inferiori;**
- il rapporto con i settori in relazione alle necessità della branca;
- il rapporto con gli IMIE.

Per il livello nazionale

- **la riflessione e l'aggiornamento metodologico**
- la proposta di sperimentazioni metodologiche.

I punti evidenziati in grassetto, erano, e rimangono comunque anche dopo le modifiche statutarie, compiti del Comitato Centrale (ora nazionale); sensibilità del Comitato e situazioni diverse hanno portato gli IAB ad essere più o meno protagonisti attivi in queste materie.

Dopo la riforma Giotto sempre problematico ed in qualche maniera oscillante è stato il rapporto fra Formazione Capi e branche; nelle regioni, alla luce di sensibilità, prassi associative, realtà locali ed esigenze strutturali diverse, ed anche in base alla più o meno efficace interpretazione da parte degli IMIE del loro ruolo si sono sviluppate relazioni abbastanza variegate; la prassi associativa del livello nazionale ha visto altresì il rapporto fra branche e formazione capi sempre mediato (più o meno felicemente) dagli IMIE; il luogo di questa mediazione (rivelatasi sempre problematica così come lo stesso rapporto metodo/formazione capi) è stato il Comitato Centrale. Va anche rilevato che le richieste del livello nazionale delle branche in materia di formazione dei capi attecchivano più la competenza "metodologica" che quella "associativa". Essendo la prima di competenza del livello regionale, spesso la domanda

Cenni di memoria



risultava rivolta ad un interlocutore (la Formazione Capi nazionale) che non era in grado di dare delle risposte efficaci, o almeno percepibili nell'immediato.

Ipotesi di contenuti per una proposta di articolato

La condizione di "eletti" e quindi depositari di un mandato diretto delle assemblee elettive dà la possibilità di formalizzare questi compiti. Su questo argomento i contributi non sono stati molti.

Per tutti i livelli

- la lettura della realtà della branca e delle problematiche educative dei bambini/ragazzi/giovani nelle fasce di età corrispondenti;
 - il rapporto con gli incaricati omologhi (o referenti) dei livelli superiore e/o inferiore (*già definito da altro articolo del Regolamento organizzazione*);
 - la cura, assieme alla Formazione Capi e agli Incaricati CM e la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi; (*già compito degli IMIE nel vecchio articolo*) definendo in accordo con entrambi obiettivi, strategie, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;
 - il rapporto con i settori in relazione alle necessità della branca;
 - il rapporto con gli Incaricati nazionali/regionali CM al fine di consentire l'armonizzazione dei programmi di branche e settori in relazione ai mandati del progetto;
- contribuire all'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche;
- coadiuvarli nell'istruzione di argomenti in materia Regolamento metodologico;
- coadiuvarli nell'istruzione di altri argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi delegati dal Comitato nazionale/regionale;

Per il livello nazionale (oltre a quelli di cui sopra)

- **la responsabilità di proporre al Comitato nazionale iniziative e/o eventi (Convegni metodologici di branca, eventi per ragazzi);**
- la proposta di sperimentazioni metodologiche;
- **il contributo specifico all'elaborazione, innovazione ed aggiornamento metodologico;**
- il rapporto con gli Incaricati nazionali CM al fine di coadiuvarli nell'istruzione di altri argomenti in materia di metodo ed interventi educativi e/o sperimentazione ad essi delegati dal Comitato nazionale; (oltre ai punti già descritti sopra)

I compiti degli Incaricati al Coordinamento Metodologico

Cenni di memoria

La figura dell'ICM è già stata definita dal Consiglio generale 2005 dalla nuova formulazione dell'Art. 49 Regolamento Organizzazione, che sostituisce la vecchia.

C'è in particolare da notare che, della vecchia definizione dei compiti degli IMIE:

- il punto a) *valorizzare insieme agli incaricati di branca le esperienze di sperimentazione...* viene riassorbito, sia pure con diversa espressione, fra i compiti del Comitato nazionale (punto e) Art. 55 Statuto)
- il punto b) *coordinare l'attività delle branche e dei settori...* è stato spostato fra le competenze del Comitato nazionale (punto c) Art. 55 Statuto);
- il punto c) *sollecitare l'approfondimento di tematiche pedagogiche trasversali alle tre branche...* ha subito la medesima sorte (punto f) Art. 55 Statuto);
- il punto d) *curare, insieme agli Incaricati alla F.C. e alle branche la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di formazione capi*, è semplicemente stato cassato, e non riassorbito fra i compiti del Comitato nazionale; appare opportuno quindi recuperarlo anche alla luce di quanto detto sopra nella parte degli Incaricati di branca nel Regolamento di organizzazione fra i compiti degli IAB e degli ICM.

Nella nuova definizione dei compiti degli ICM risaltano invece:

- l'armonizzazione dei programmi di branche e settori in relazione ai mandati del progetto;

- il coordinamento e l'istruzione di argomenti in materia di Regolamento metodologico;
- l'istruzione di altri argomenti in materia di metodo ed Interventi educativi e/o di sperimentazione su delega dei Comitati.

Va rilevata la lacuna esistente sia nel nuovo Art. 49 Regolamento Organizzazione (ICM) che nel nuovo Art. 57 Statuto, (Incaricati Nominati) che non prescrive la convocazione degli Incaricati dei settori, limitandola a *quando ritenuto necessario* (Art. 57 Statuto) e *ogni qualvolta sia necessario* (Art. 49 Regolamento Organizzazione). Tecnicamente gli Incaricati nominati potrebbero essere nella condizione di non venire mai convocati, o di non venire comunque mai convocati tutti assieme durante l'intero loro mandato. Appare quindi indispensabile recuperare, almeno nel Regolamento di organizzazione nel contesto degli incontri promossi dagli ICM, una prescrizione che consenta a queste figure di avere la certezza di almeno due incontri nazionali con gli ICM e le branche.

Numerosi, sui compiti dell'ICM, i contributi delle regioni, tutti mutuati o ispirati alle variegate esperienze che su questo ruolo si sono vissute a livello regionale.

Essendo una figura nuova, la lettura dell'Art. 55 Statuto (Comitato nazionale- compiti) e le esperienze maturate in questi anni potrebbero fare individuare per l'ICM, oltre a quelli già indicati dall'attuale Art. 49, i seguenti compiti:

Per il livello regionale

- l'armonizzazione dei programmi di branche e settori in relazione ai mandati del progetto ove espressamente delegati ad essi dal Comitato; *(la possibilità di delega deriva dal fatto che il Comitato, in ragione al numero e alla complessità delle "relazioni" con i settori, può anche provvedere nell'ambito del collegio a questo adempimento).*

Per tutti i livelli

- coordinare l'approfondimento di tematiche pedagogiche trasversali alle tre branche nell'ottica di porre le istanze più nuove ed urgenti in relazione con la ricchezza del metodo;
- curare, assieme agli Incaricati alle branche e alla Formazione Capi e la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi definendo in accordo con entrambi obiettivi, strategie, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo.

Per il livello nazionale

- l'istruzione di altri argomenti in materia di metodo ed interventi educativi e la supervisione nei percorsi di sperimentazione;
- riunirsi periodicamente con Incaricati ed Assistenti Ecclesiastici nazionali alle branche avvalendosi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli incaricati ai settori, ed almeno due volte l'anno con Incaricati ed Assistenti Ecclesiastici nazionali alle branche ed i settori Internazionale, PNS, Nautici, Specializzazioni, EPC, FB in ragione della loro attività di supporto alle branche.

Le caratteristiche del rapporto fra Incaricati alle branche, Comitati e Consigli e rispettive responsabilità

Su questo argomento non sono stati ricevuti contributi, anche relativi alle esperienze delle regioni. Non si può non notare come

- **il rapporto fra IAB, Comitati, Consigli** sia necessariamente ed obbligatoriamente condizionato dallo "status" degli incaricati; in quanto membri dei consigli essi hanno poteri e sviluppano rapporti derivanti da questa condizione con i comitati; le assemblee elettive, al pari dei componenti dei comitati, con la loro elezione, affidano agli IAB un mandato specifico in relazione alla conduzione autonoma delle branche all'interno di un contesto di stretto rapporto con il Comitato; la applicazione delle nuove norme in materia di strutture necessita ovviamente dell'instaurarsi di modalità di lavoro che discendono dalle norme e che dovrebbero configurarsi come "buone pratiche". In questo senso potrebbe

Ipotesi di contenuti per una proposta di articolato



essere significativo il contributo della Commissione di Consiglio nazionale sul monitoraggio dell'applicazione della nuova normativa;

- **le rispettive responsabilità** sono già ampiamente chiarite dallo Statuto per quanto riguarda i comitati ed i consigli, mentre quelle degli IAB derivano dai compiti che verranno formalizzati dal Regolamento di organizzazione.

Non sembrerebbe quindi necessario, almeno in questa fase, procedere, nell'ambito del Regolamento Organizzazione alla stesura di norme in proposito.

Nota finale L'ambito di applicabilità del ruolo degli ICM non sembra possa che essere esclusivamente regionale e nazionale, affidando direttamente ai Responsabili di Zona il compito di coordinamento.

Documento presentato dal Comitato nazionale e discusso al Consiglio nazionale del 17-18 dicembre 2005.

Proposta di modifica dell'Art. 49 del Regolamento di Organizzazione ed introduzione di un nuovo articolo

Il Consiglio generale

Richiamata la Mozione 206/2005 che dava mandato al Comitato nazionale di predisporre un'ipotesi di modifica del Regolamento Organizzazione che preveda la definizione dei compiti degli Incaricati alle branche nei vari livelli, dei compiti dell'Incaricato al Coordinamento metodologico, le caratteristiche del rapporto tra Incaricati alle branche, i Comitati ed i Consigli e le rispettive responsabilità, da presentarsi alla sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale.

Vista la proposta di articolato presentata dal Comitato nazionale

DELIBERA

di modificare il Regolamento di Organizzazione nella maniera che segue:

- 1) dopo l'Art. 48 inserire il Capo:

G. Incaricati al Coordinamento Metodologico e Incaricati alle branche

- 2) approvare la nuova formulazione del testo dell'Art. 49 - Incaricati al Coordinamento Metodologico nel testo seguente

ART. 49 TESTO ATTUALE

Art. 49 - Incaricati al Coordinamento Metodologico

Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati nazionali, di:

- a) armonizzare i programmi delle branche e dei settori in relazione ai mandati del Progetto del proprio livello;
- b) coordinare ed istruire l'approfondimento di argomenti in materia di Regolamento Metodologico;
- c) curare l'istruzione di altri argomenti in materia di Metodo ed Interventi educativi e/o di sperimentazione ad essi espressamente delegati dal Comitato del proprio livello.

A tal fine gli Incaricati al Coordinamento Metodologico si riuniscono periodicamente con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici alle branche e comunque almeno due volte

ART. 49 TESTO PROPOSTO

Art 49 - Incaricati al Coordinamento Metodologico

Gli Incaricati al Coordinamento Metodologico hanno il compito, nell'ambito del collegio ed in raccordo con gli Incaricati alle *branche e ai settori dell'area metodologica* di:

- a) *coordinare l'approfondimento di tematiche pedagogiche trasversali alle tre branche nell'ottica di porre le istanze più nuove ed urgenti in relazione con la ricchezza del metodo;*
- b) istruire altri argomenti in materia di metodo ed interventi educativi ad essi delegati dal Comitato;
- c) *curare, assieme agli Incaricati alle branche e alla Formazione Capi la diffusione della riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi definendo in accordo con entrambi obiettivi,*

ART. 49 TESTO ATTUALE

all'anno ed ogni qualvolta sia necessario in relazione ai compiti ad essi affidati. Essi possono inoltre avvalersi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli Incaricati ai settori in ragione della loro attività di supporto alle branche.

ART. 49 TESTO PROPOSTO

strategie, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo.

Sono inoltre compiti:

degli Incaricati nazionali al Coordinamento Metodologico

d) il coordinamento e l'istruzione di argomenti in materia di Regolamento Metodologico;

e) *la supervisione dei* percorsi di sperimentazione;

f) l'armonizzazione dei programmi di branche e settori in relazione ai mandati del progetto;

g) riunirsi, in relazione ai compiti di cui ai precedenti punti ed ai mandati ad essi affidati, periodicamente con Incaricati ed Assistente ecclesiastico nazionali alle branche avvalendosi di volta in volta della partecipazione ai lavori degli incaricati ai settori, ed almeno due volte l'anno *con Incaricati ed Assistenti ecclesiastici nazionali alle branche ed i settori Internazionale, PNS, Nautici, Specializzazioni, EPC, FB* in ragione della loro attività di supporto alle branche.

degli Incaricati regionali al Coordinamento Metodologico

h) *l'armonizzazione dei programmi di branche e settori in relazione ai mandati del progetto ove espressamente delegati ad essi dal Comitato.*

- 3) **Approvare un nuovo articolo** "Incaricati alle branche" nel testo che segue, disponendone la collocazione immediatamente dopo l'Art. 49 del regolamento Organizzazione;

Art. 49 bis **Incaricati nazionali e regionali alle branche**

Sono compiti degli Incaricati alle branche:

- a) leggere la realtà della branca e delle problematiche educative dei bambini/ragazzi/giovani nelle fasce di età corrispondenti;
- b) contribuire alla formulazione, attuazione e verifica dei progetti e dei programmi;
- c) diffondere, assieme alla Formazione Capi e agli Incaricati al Coordinamento Metodologico, la riflessione pedagogica e metodologica negli eventi di Formazione Capi, definendo in accordo con entrambi obiettivi, strategie, modalità di monitoraggio e verifica della qualità della formazione al metodo;
- d) curare il rapporto con i settori in relazione alle necessità della branca;
- e) rapportarsi con gli Incaricati al Coordinamento Metodologico del proprio livello al fine di consentire l'armonizzazione dei programmi di branche e settori in relazione ai mandati del progetto;
- f) contribuire all'approfondimento di tematiche pedagogiche e metodologiche attuali e trasversali alle tre branche;
- g) offrire contributi all'istruzione di altri argomenti in materia di metodo ed interventi educativi.

Sono inoltre compiti degli Incaricati nazionali alle branche

- a) proporre al Comitato nazionale iniziative e/o eventi (Convegni metodologici di branca, eventi per ragazzi);
- b) offrire un contributo specifico all'elaborazione, innovazione ed aggiornamento metodologico anche attraverso proposte di sperimentazione metodologica;
- c) riunirsi in relazione ai compiti di cui ai precedenti punti ed ai mandati ad essi affidati, con gli Incaricati nazionali al Metodo ed ai settori con le modalità individuate al punto g) del precedente Art. 49 (testo in proposta) Regolamento Organizzazione.

Il Comitato nazionale



Punto 7.2

Relazione educativa in branca E/G

conclusione del percorso e modifiche

al Regolamento Metodologico della branca E/G

(moz. 2/2005 [CG 86] e moz. 35/2004 [C.G. 65])

Visto l'ampio confronto sviluppato, si è ritenuto opportuno **aggiungere un nuovo articolo sulla Relazione Educativa alle proposte di modifica al regolamento di branca**. Questo articolo era esplicitamente richiesto dalla mozione dalla Mozione 35/2004 (C.G.65), che impegnava il Comitato Centrale, attraverso l'Area Metodo, a sviluppare un percorso di definizione della relazione educativa nello scautismo nei regolamenti di branca E/G ed R/S. L'inserimento è stato anticipato, rispetto a quanto richiesto dalla mozione 02/2005 (C.G. 86), poiché le proposte nella sessione ordinaria del C.G. 2006 offrono l'occasione per un più organico inserimento dell'articolo nel regolamento E/G.

Il Comitato nazionale

Nuovo articolo da inserire nel Regolamento Metodologico - parte E/G prima dell'art. 30 "Progressione personale e Sentiero: mete e obiettivi"

TESTO PROPOSTO

La Relazione educativa in reparto

La comunità di reparto, tanto nel suo insieme che nelle sue differenti articolazioni (squadriglia, Alta squadriglia), si presenta come un complesso crocevia di relazioni, sia orizzontali che verticali, che vedono coinvolti tutti i protagonisti della comune avventura: E/G e Capi.

Poli forti ed allo stesso tempo delicati della relazione educativa sono:

- ad un estremo i/le preadolescenti e gli/le adolescenti, portatori/trici tanto di domande, speranze e sogni rispetto al futuro, quanto di dubbi e paure
- all'altro estremo gli adulti, che hanno accettato la sfida di porsi accanto a loro non come modelli distanti ed irreali, quanto come fratelli e sorelle maggiori, disposti sia a mettersi costantemente in discussione che ad accogliere il rischio e l'avventura del possibile conflitto con gli E/G.

Le comunità che formano il reparto rappresentano contesti educativi primari, che sostengono le relazioni interindividuali, poiché:

- offrono ad esse il riferimento comune dell'unica Legge, lo stimolo affascinante dell'avventura e uno stile particolare, quello dell'impresa, da condividere e coltivare
- le orientano nella costante e concreta tensione al raggiungimento dei traguardi che insieme sono stati definiti.

La vita all'aperto, l'impresa e l'avventura costituiscono infine lo stile e la trama irrinunciabili, in cui le relazioni educative trovano sia il costante richiamo alla concretezza del "fare insieme", che la carica simbolica sprigionata dalla novità e dal superamento del limite.

Articolo inserito per rispondere alla richiesta della Mozione 35 /2004 (C.G.65) che impegnava il Comitato centrale attraverso l'Area Metodo a sviluppare un percorso che definisse la relazione educativa nello scautismo nei regolamenti di branca E/G ed R/S.

Punto 7.3

Sperimentazione del Sentiero E/G

conclusione del percorso e modifiche al regolamento Metodologico di branca E/G

(moz. 38/2004 [CG 40])

7.3.1

Proposta del Comitato nazionale

PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO METODOLOGICO DELLA BRANCA E/G

Le proposte di modifica, che trovate qui di seguito, scaturiscono da un lungo cammino percorso della branca E/G negli ultimi anni. Vogliamo brevemente ricordarlo.

A lanciare lo stimolo di riflettere sul sentiero di branca ha contribuito il “Seminario tra i larici”, che nell’aprile 2000 ha cercato di trovare piste di riflessioni e sperimentazioni da attuare per risolvere alcuni nodi metodologici legati al Sentiero.

Al Seminario ha fatto seguito l’inizio di una sperimentazione metodologica sul Sentiero.

Il Convegno Capi nazionale “Ripercorrendo le Tracce” dell’ottobre 2001, è stato un momento privilegiato per fare il punto sullo stato della branca, ma al tempo stesso per presentare e lanciare la sperimentazione ai Capi reparto presenti all’evento. I reparti che hanno aderito alla sperimentazione sono stati un centinaio, distribuiti in tutto il territorio nazionale.

Durante il Convegno “Stare in questo tempo” dell’ottobre 2002, si è svolto un laboratorio di riflessione sulla proposta della sperimentazione.

La branca ha poi lavorato al grande impegno del Campo nazionale, che è stato occasione privilegiata di osservazione e di verifica della sperimentazione con i capi reparto sperimentatori presenti. Al tempo stesso è stato realizzato un incontro con i capisquadriglia dei reparti sperimentatori per farsi raccontare in cosa consisteva secondo loro la ricchezza del “nuovo” sentiero e in cosa invece sentivano di trovarsi più in difficoltà rispetto a ciò che facevano prima.

I risultati della verifica condotta al Campo nazionale, uniti alle osservazioni scaturite dalla Pattuglia Larici, sono stati alla base del documento “È tempo di verificare il sentiero”, pubblicato nei Documenti Preparatori al Consiglio generale del 2004.

7.3.2

Proposta delle Regioni Puglia, Piemonte ed Emilia Romagna

PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO BRANCA E/G IN 4 TAPPE

La proposta è frutto di un’accurata riflessione sul metodo sollecitata nelle nostre regioni dagli Incaricati alla branca E/G.

Si avvale e tiene conto dell’insieme delle elaborazioni sviluppatesi nei mesi passati dalle staff di reparto, dalla pattuglia nazionale e dagli incaricati regionali di branca E/G.

Riteniamo raccolga, con la giusta misura di semplicità ed equilibrio, le istanze di trovare - rispetto all’attuale Regolamento - una forma meglio gestibile dai Capi per continuare a proporre l’educazione scout nel tempo, certamente non facile, della preadolescenza.

Crediamo che l’articolato della presente proposta abbia il pregio di una forma abbastanza sintetica, che fissa con chiarezza i principi ispiratori favorendo una fruizione fluida e una comprensione immediata.

Nella colonna denominata “Commento” sono raccolte alcune indicazioni utili, ora, al lavoro di valutazione della proposta stessa e, in futuro, all’eventuale stesura di un commentario.

A orientare il lavoro l’esigenza di:

Scegliere una cadenza in 4 tappe, più adeguata alle dinamiche di crescita di ragazzi e ragazze nella fase della preadolescenza, dichiarando esplicitamente per ognuno dei 4 momenti i riferimenti ai 4 punti di B.-P. oltre che la declinazione nell’approccio ricorrente di scoperta-competenza, responsabilità

- Mantenere una strutturazione in 4 momenti formativi, ritenuti più funzionali alle esigenze pedagogiche per accompagnare l’esploratore e la guida nelle diverse fasi della loro evoluzione (Artt. 30, 33, 34, 36, 36bis, 38);



Il Consiglio generale 2004, con la mozione 38.2004 (Consiglio generale 40), prende atto che “La sperimentazione ha avuto il ruolo fondamentale di rimettere al centro della riflessione pedagogica della branca la Progressione Personale Unitaria” e che “ha individuato alcuni nodi critici nella proposta del Sentiero in branca E/G ed ha sperimentato possibili soluzioni che offre alla branca per trovare una comune linea di intervento”, ma al tempo stesso chiede di “individuare eventuali proposte di modifica al Regolamento Metodologico nella parte che riguarda la branca E/G”, precisando una serie di azioni precise da intraprendere, facendo “chiarezza riguardo ai nodi problematici nella proposta del sentiero ed individuare le piste possibili”.

Nell'ottobre 2004, si svolge un Incontro con i Capi dei reparti Sperimentatori in seguito al quale vengono stilate le “Linee guida per i reparti Sperimentatori”. Da questo incontro, insieme agli Incaricati regionali di branca, comincia il percorso che dovrà portare tutti i reparti italiani a condividere una riflessione sul sentiero. Viene individuata una griglia di lettura sulla quale tutti gli staff E/G d'Italia si sono in seguito confrontati.

È dato mandato, prima agli Incaricati di Zona e successivamente agli Incaricati regionali, di far sintesi di quanto è emerso dalle schede restituite (il 50% degli staff di reparto ha restituito la scheda compilata) per una lettura delle effettive criticità riscontrate.

I risultati delle sintesi regionali sono alla base dei Convegni d'area che si sono svolti nel maggio 2004, con l'obiettivo di evidenziare gli elementi critici ed i punti di forza del metodo emersi dalla lettura delle schede pervenute e rielaborate. La sintesi di quanto emerge dai 4 Convegni d'area è la base del confronto tra Incaricati regionali e nazionali all'incontro di giugno, durante il quale si precisano i mandati alla Commissione Sentiero per la stesura di un nuovo articolato. Durante il periodo estivo la commissione lavora alla scrittura di questo nuovo articolato.

All'incontro di ottobre con gli Incaricati regionali viene presentato l'articolato steso dalla Commissione Sentiero, e durante il dibattito si ricevono una serie di suggerimenti che sono tenuti in considerazione per migliorarne il contenuto.

Il testo integrato è presentato al Comitato nazionale Allargato di ottobre, nel quale si ritiene che la proposta di scansione a tre tappe del sentiero sia quella che risponde in maniera più congrua ai problemi ed ai nodi critici emersi prima e durante l'ampio dibattito che ha portato al Consiglio generale del 2003 alla revisione della PPU e poi successivamente durante i lavori che hanno portato alla scrittura della nuova proposta di Regolamento.

L'articolato viene in seguito presentato al Consiglio nazionale di dicembre.

Riteniamo, alla fine di quanto esposto, che il dibattito ed il confronto sino stati ampi e che abbiano coinvolto tutti i livelli associativi, nello spirito delle richieste dell'allegato alla mozione 38.2004 (Consiglio generale 40).

Il Comitato nazionale

- Adeguare la scansione delle attuali tappe all'impianto della PPU con l'inserimento in ogni tappa della concretizzazione sia dei contenuti (4 punti di B.-P.) sia della modalità del processo di apprendimento (scoperta, competenza, responsabilità) (Artt 30 “sentiero”, 33 “tappe”, 34, 36, 36bis, 38);
- Definire i nomi delle tappe rinunciando al riferimento alla PPU e preferendo il significato evocativo per il ragazzo: esplorazione, avventura, autonomia, animazione;

Individuare una formulazione più semplice e di miglior comprensione per i Capi di aspetti sostanzialmente corrispondenti alla proposta su 3 tappe

- Esplicitare l'importanza che il Sentiero si svolga all'interno della vita di squadriglia (Artt. 13 e 17);
- Sottolineare che la vita di ogni reparto è caratterizzata dallo stile dell'impresa (Art. 17);
- Evidenziare il ruolo del Caposquadriglia nel meccanismo del sentiero (Artt. 15, 22);
- Rendere più chiari i meccanismi del sentiero, definendo con maggior chiarezza il meccanismo “cambiamento-mete- impegni” (nuovo termine coniato ad hoc per i ragazzi, in sostituzione del termine “obiettivi”) (Artt. 31 “mete”, 32 “impegno” e 42);
- Definire il tempo della Promessa come momento in cui si entra a far parte della grande famiglia degli scout di tutto il mondo e non come meta verso la “tappa della Esplorazione” (Artt. 8 e 34)
- Definire il tempo in cui inizia il Sentiero (all'ingresso in reparto) (Artt. 8 e 30);
- Individuare gli strumenti della branca “particolarmente utili” al raggiungimento di ogni singola tappa (Artt. 34, 36, 36bis, 38);
- Specificare le modalità per il raggiungimento delle specialità e del brevetto, intese come elementi di un unico percorso calibrato sulle capacità di ogni singolo E/G. (necessaria la sottolineatura che per il brevetto dovranno essere acquisite specialità preferibilmente affini alla tecnica del brevetto stesso) (Artt. 35 e 37)
- Chiarire come e quando consegnare i distintivi di tappa (inizio del lavoro verso la conquista della tappa) (Art. 33);
- Mettere in luce che un buon sentiero è il frutto di un autentico, solido, “proficuo” rapporto Capo-ragazzo (Artt. 30, 44, 45).

Il resto delle idee è divenuto “miglioria tecnica” e quindi si rimanda al testo di seguito riportato.

Proponenti:

Marilina La Forgia e Ferri Cormio

responsabili regionali Puglia

Jolanda Viviani e Pier Giorgio Rossetti

responsabili regionali Piemonte

Paola Incerti e Paolo Zoffoli

responsabili regionali Emilia Romagna

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>Art. 8 - PROMESSA</p> <p>Con il pronunciare la Promessa si diviene esploratori e guide.</p> <p>Dopo un breve periodo dall'ingresso in reparto (2-3 mesi) il ragazzo o la ragazza chiedono di pronunciarla quando ritengono di essere pronti a lanciarsi avventurosamente nel grande gioco scout.</p> <p>Questo primo periodo, che non deve essere molto lungo, servirà per conoscere l'ambiente e le persone del reparto, lo stile e i simboli di squadriglia e di reparto e per cominciare a scoprire il senso della Promessa e della Legge scout.</p> <p>La richiesta di pronunciare la Promessa va fatta dal novizio, su presentazione del Capo squadriglia, al Consiglio della Legge, il quale l'accoglie non tanto valutando le capacità tecniche raggiunte o la capacità di tenere fede all'impegno assunto, ma tenendo conto della comprensione delle Legge dimostrata, della sincerità e dell'entusiasmo nel vivere la vita di squadriglia e di reparto.</p> <p>La Promessa è pronunciata nelle mani del Capo reparto alla presenza di tutto il reparto, che ha preparato e anima la cerimonia, su presentazione della squadriglia di appartenenza ed è così formulata:</p> <p>“Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; - per aiutare gli altri in ogni circostanza; - per osservare la Legge scout”. <p>La cerimonia, diversa secondo le tradizioni, deve mettere in luce che in questo modo si entra a far parte della grande famiglia degli scout di tutto il mondo. Il reparto è presente come testimone e si impegna ad aiutare il nuovo esploratore e la nuova guida a</p>			<p>Art. 8 - PROMESSA</p> <p><i>A distanza di 2-3 mesi dall'ingresso in reparto, momento in cui per ogni E/G inizia il Sentiero</i>, il ragazzo o la ragazza chiedono di pronunciare la Promessa, quando ritengono di essere pronti a lanciarsi nel grande gioco scout.</p> <p><i>Con il pronunciare la Promessa si entra a fa parte della grande famiglia degli scout di tutto il mondo.</i></p> <p><i>Il tempo che trascorrerà dall'ingresso in reparto al momento della Promessa</i>, che non deve essere molto lungo, servirà per conoscere l'ambiente e le persone del reparto, lo stile e i simboli di squadriglia e di reparto e, soprattutto, per cominciare a scoprire il senso della Promessa e della Legge scout.</p> <p>La richiesta di pronunciare la Promessa va fatta dal novizio, su presentazione del Capo squadriglia, al Consiglio della Legge, il quale l'accoglie non tanto valutando le capacità tecniche raggiunte o la capacità di tenere fede all'impegno assunto, ma tenendo conto della comprensione delle Legge dimostrata, della sincerità e dell'entusiasmo nel vivere la vita di squadriglia e di reparto.</p> <p>La Promessa, pronunciata nelle mani del Capo reparto alla presenza di tutto il reparto, che ha preparato e anima la cerimonia, su presentazione della squadriglia di appartenenza, è così formulata:</p> <p>“Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; - per aiutare gli altri in ogni circostanza; - per osservare la Legge scout”. <p>La cerimonia, diversa secondo le tradizioni, deve mettere in luce che in questo modo si entra a far parte della grande famiglia degli scout. Il reparto è presente come testimone e si impegna ad aiutare il nuovo esploratore e la nuova guida a mantenere la Promessa.</p> <p>Tutti i significati della cerimonia vengono resi chiari, oltre che con parole, con gesti e simboli adeguati. Tra questi, il saluto richiama all'esploratore e alla guida i tre punti della</p>	<p>Il Sentiero scout inizia fin dal primo momento di ingresso in reparto</p>

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>mantenere la Promessa. Tutti i significati della cerimonia vengono resi chiari, oltre che con parole, con gesti e simboli adeguati. Tra questi, il saluto richiama all'esploratore e alla guida i tre punti della Promessa. Si effettua con la mano destra sovrapponendo il pollice al mignolo come simbolo di aiuto del più grande al più piccolo, e tenendo le altre tre dita unite e distese.</p>			<p>Promessa. Si effettua con la mano destra sovrapponendo il pollice al mignolo come simbolo di aiuto del più grande al più piccolo e tenendo le altre tre dita unite e distese. La Promessa ed i valori in essa contenuti rimangono costantemente un punto di riferimento per ogni esploratore e guida, lungo il Sentiero di reparto ed, in seguito, anche in ogni altro momento della vita.</p>	
<p>Art. 13 - SQUADRIGLIA La squadriglia è la struttura fondamentale del reparto e offre ai ragazzi e alle ragazze, in età esploratori e guide, un'esperienza primaria di gruppo. È composta da sei-sette ragazzi o ragazze di tutte le età ed è monosessuale. Tale caratteristica di verticalità aiuta gli esploratori e le guide, attraverso il trapasso delle nozioni, a raggiungere maggiore sicurezza in se stessi e ad aprirsi agli altri: ciò grazie al clima di fiducia e allo stimolo alla corresponsabilità, dinamica educativa peculiare di questa piccola comunità. Consente inoltre di offrire a più ragazzi e ragazze la possibilità di vivere l'esperienza di Caposquadriglia. Ogni squadriglia vive una reale autonomia utilizzando materiale, denaro e un angolo proprio; realizza, in spirito d'avventura e con lo stile del gioco, imprese ideate dai ragazzi stessi. La vita di squadriglia prevede oltre alla riunione settimanale frequenti uscite tendenzialmente mensili, se possibile con pernottamento, che offrono occasioni per vivere e sperimentare in modo sistematico l'autonomia. Le squadriglie assumono i nomi suggeriti da B.-P. e usano le insegne corrispondenti (Allegato 1).</p>	<p>Art. 13 - SQUADRIGLIA La squadriglia è la struttura fondamentale del reparto e offre ai ragazzi e alle ragazze un'esperienza primaria di gruppo. È composta da sei-sette esploratori o guide di tutte le età ed è monosessuale. Tale caratteristica di verticalità aiuta i ragazzi e le ragazze, attraverso il trapasso delle nozioni, a raggiungere maggiore sicurezza in se stessi/e e ad aprirsi agli altri: ciò grazie al clima di fiducia e allo stimolo alla corresponsabilità, dinamica educativa peculiare di questa piccola comunità. La verticalità all'interno della squadriglia consente a più ragazzi e ragazze di vivere l'esperienza di Caposquadriglia. Ogni squadriglia vive una reale autonomia utilizzando materiale, denaro e un angolo proprio; realizza, in spirito d'avventura e con lo stile del gioco, imprese ideate dai ragazzi stessi. La vita di squadriglia prevede, oltre alla riunione settimanale, frequenti uscite tendenzialmente mensili, se possibile con pernottamento, che offrono occasioni per vivere e sperimentare l'autonomia. La squadriglia è uno dei luoghi primari in cui ogni E/G può vivere e concretizzare il proprio Sentiero. Le squadriglie assumono i nomi suggeriti da B.-P. e usano le insegne corrispondenti (Allegato 1).</p>	<p>La precisazione aggiunta vuole richiamare, in maniera forte come il Sentiero di ogni singolo E/G si deve necessariamente giocare anche all'interno della vita di sq. mettendo in evidenza che la sq. è un ambito privilegiato di realizzazione dei singoli.</p>	<p>Art. 13 - SQUADRIGLIA La squadriglia è la struttura fondamentale del reparto e offre ai ragazzi e alle ragazze, in età esploratori e guide, un'esperienza primaria di gruppo. È composta da sei-sette ragazzi o ragazze di tutte le età ed è monosessuale. Tale caratteristica di verticalità aiuta gli esploratori e le guide, attraverso il trapasso delle nozioni, a raggiungere maggiore sicurezza in se stessi e ad aprirsi agli altri: ciò grazie al clima di fiducia e allo stimolo alla corresponsabilità, dinamica educativa peculiare di questa piccola comunità. Consente inoltre di offrire a più ragazzi e ragazze la possibilità di vivere l'esperienza di Caposquadriglia. Ogni squadriglia vive una reale autonomia utilizzando materiale, denaro e un angolo proprio; realizza, in spirito d'avventura e con lo stile del gioco, imprese ideate dai ragazzi stessi. La vita di squadriglia prevede oltre alla riunione settimanale frequenti uscite tendenzialmente mensili, se possibile con pernottamento, che offrono occasioni per vivere e sperimentare in modo sistematico l'autonomia. La squadriglia è uno dei luoghi privilegiati in cui ogni E/G può vivere e concretizzare il proprio Sentiero. Le squadriglie assumono i nomi suggeriti da B.-P. e usano le insegne corrispondenti (Allegato 1).</p>	<p>Si vuole meglio esplicitare il fatto che il Sentiero sia all'interno della vita di sq. mettendo in evidenza che la sq. è l'ambito privilegiato di realizzazione dei singoli</p>



REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>Art. 15 - CAPOSQUADRIGLIA Ogni squadriglia viene animata da un Caposquadriglia scelto dallo staff di reparto, sentito il Consiglio capi, tra gli esploratori e le guide in cammino verso la tappa dell'animazione, in base alle esigenze della squadriglia. Tale ruolo è una notevole esperienza di crescita e di responsabilizzazione dei più grandi del reparto, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - educa alla responsabilità di persone e non soltanto di cose; - invita all'ascolto e alla disponibilità nei confronti dei più piccoli; questi infatti sono portatori di un'esperienza diversa e offrono un'occasione di stimolo e di confronto; - abitua all'autorità come servizio e attenzione agli altri; - consente di attuare il trapasso delle nozioni. 	<p>Art. 15 - CAPOSQUADRIGLIA Ogni squadriglia viene animata da un/a Caposquadriglia scelto/a dallo Staff del reparto, sentito il Consiglio Capi, tra gli esploratori e le guide in cammino verso la Tappa della Responsabilità, in base alle esigenze della squadriglia. Giocarsi in tale ruolo costituisce una notevole esperienza di crescita e di responsabilizzazione dei più grandi del reparto, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - educa alla responsabilità di persone e non soltanto di cose; - invita all'ascolto e alla disponibilità nei confronti dei più piccoli: questi infatti sono portatori di un'esperienza diversa e offrono un'occasione di stimolo e di confronto; - abitua all'esercizio dell'autorità come servizio e attenzione agli altri; - consente di attuare il trapasso delle nozioni. <p>Uno dei compiti principali del/la Caposquadriglia sarà allora quello di impegnarsi a conoscere il Sentiero dei suoi squadriglieri e di accompagnarli nella concretizzazione delle mete negli impegni.</p>	<p>Il Caposquadriglia gioca sicuramente un ruolo di cerniera tra quello che accade in sq. - e che i Capi non riescono a cogliere - e quello che invece è percepibile dai capi stessi. Il Caposquadriglia può quindi essere un utile intermediario per cercare di rendere più efficace la concretizzazione del Sentiero degli squadriglieri, che gli sono affidati. In quest'ottica diventa importante che il Caposquadriglia sia a conoscenza del Sentiero dei propri squadriglieri al fine di giocare un ruolo più attivo nel sostenerli nel delicato passaggio tra mete e impegni, quantomeno per ciò che riguarda il contesto della comunità squadriglia.</p>	<p>Art. 15 - CAPOSQUADRIGLIA Ogni squadriglia viene animata da un Caposquadriglia scelto dallo Staff di reparto, sentito il Consiglio Capi, tra gli esploratori e le guide in cammino verso la Tappa della ANIMAZIONE, in base alle esigenze della squadriglia. Tale ruolo è una notevole esperienza di crescita e di responsabilizzazione dei più grandi del reparto, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - educa alla responsabilità di persone e non soltanto di cose; - invita all'ascolto e alla disponibilità nei confronti dei più piccoli: questi infatti sono portatori di un'esperienza diversa e offrono un'occasione di stimolo e di confronto; - abitua all'autorità come servizio e attenzione agli altri; - consente di attuare il trapasso delle nozioni. <p>Uno dei compiti principali del Capo squadriglia sarà quello di sforzarsi il più possibile di essere a conoscenza del Sentiero dei suoi squadriglieri e di accompagnarli nella concretizzazione delle mete negli impegni.</p>	<p>Si vuole meglio esplicitare il ruolo del Capo squadriglia mettendo in evidenza il suo ruolo chiave nel meccanismo del sentiero. Oltre alla conoscenza del Sentiero dei propri squadriglieri, il C. sq. può avere un ruolo più attivo nel sostenerli nel delicato passaggio tra mete e impegni, quantomeno per ciò che riguarda il contesto della comune squadriglia.</p>
<p>Art. 17 - CONSIGLIO DI SQUADRIGLIA Tutte le decisioni sulle attività e le imprese di squadriglia sono di competenza del Consiglio di squadriglia, che è composto da tutti i membri della squadriglia. È impegno del Capo e del vice Caposquadriglia renderlo democratico e ottenere poi da tutti il rispetto delle decisioni. Il Consiglio, al termine di ogni impresa o attività, verifica il raggiungimento degli obiettivi fissati e lo stile tenuto da tutti, e stabilisce i traguardi successivi. L'impegno personale è verificato in base al sentiero di ciascuno.</p>	<p>Art. 17 - CONSIGLIO DI SQUADRIGLIA Tutte le decisioni sulle imprese e sulla vita di squadriglia sono di competenza del Consiglio di squadriglia, che è composto da tutti i membri della squadriglia. È impegno del/la Capo e del/la Vice Caposquadriglia rendere il Consiglio di squadriglia democratico e ottenere poi da tutti il rispetto delle decisioni. Il Consiglio, al termine di ogni impresa, ne verifica la realizzazione e lo stile tenuto da tutti, e stabilisce i traguardi successivi. L'impegno personale di ogni E/G è verificato in base al Sentiero di ciascuno/a. Il Consiglio di squadriglia è infine l'ambito privilegiato per la verifica di mete e impegni dei singoli esploratori e guide in preparazione al Consiglio della Legge.</p>	<p>È stata eliminata la possibile ambiguità esistente tra i termini impresa ed attività. La vita di reparto e di squadriglia è scandita da imprese che si articolano in varie fasi, quindi il termine impresa deve essere l'unico univocamente utilizzata all'interno del Regolamento. Questo pur nella consapevolezza che il passaggio da un'impresa alla successiva non è sempre automatico, ne segue di conseguenza, che il reparto o la squadriglia si può riunire senza vivere un'impresa a tutti gli effetti. Tuttavia vogliamo sottolineare come lo stile che deve caratterizzare il modo con cui si</p>	<p>Art. 17 - CONSIGLIO DI SQUADRIGLIA Tutte le decisioni sulla vita di squadriglia e sulle imprese sono di competenza del Consiglio di squadriglia, che è composto da tutti i membri della squadriglia. È impegno del/la Capo e de/la Vice Caposquadriglia renderlo democratico e ottenere poi da tutti il rispetto delle decisioni. Il Consiglio, al termine di ogni impresa, di ogni momento significativo della vita di sq. ed in preparazione al Consiglio della Legge, ne verifica la realizzazione e lo stile tenuto da tutti, e stabilisce i traguardi successivi. L'impegno personale di ogni E/G è verificato in base al Sentiero di ciascuno/a.</p>	<p>Si vuole eliminare la possibile ambiguità esistente tra i termini "impresa" ed "attività". La vita di reparto e di squadriglia è scandita da imprese che si articolano in varie fasi, pur nella consapevolezza che il passaggio da un'impresa alla successiva non è sempre automatico. Ne consegue che il reparto o la squadriglia si può riunire senza vivere un'impresa a tutti gli effetti: tuttavia si sottolinea che è lo "stile dell'impresa" che deve caratterizzare il modo con cui ci si ritrova a vivere le riunioni di reparto o di squadriglia.</p>

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
		<p>ritrova a vivere le riunioni di reparto o di squadriglia sia sempre quello dell'impresa. Si vuole infine sottolineare il ruolo del Consiglio di squadriglia nella verifica degli impegni dei singoli E/G all'interno dell'impresa di squadriglia e nella preparazione della verifica più generale del Sentiero di ogni esploratore e guida che si attua nel Consiglio della Legge.</p>		
<p>Art. 22 - CONSIGLIO CAPI Il Consiglio capi è luogo privilegiato dove si vive la cogestione del reparto. È costituito dai capi squadriglia, dai capi reparto, dall'assistente ecclesiastico, eventualmente dagli aiuti (tenendo conto che il rapporto numerico non finisca per condizionare i ragazzi e le ragazze) e, quando è opportuno, dai vice capi squadriglia. Si riunisce con frequenza regolare al fine di organizzare e gestire la vita del reparto; è competente nel leggere costantemente la situazione e i bisogni del reparto; stabilisce il programma delle attività (nel rispetto dei tempi e delle necessità legate alle imprese in corso); elabora e propone iniziative al reparto; prepara il Consiglio della Legge e garantisce poi il rispetto delle decisioni. Esso è inoltre momento di crescita per i capi squadriglia: nel Consiglio capi infatti, i ragazzi e le ragazze più grandi sono aiutati a vivere l'esperienza della responsabilità di cose e di persone, in un'ottica di servizio, di collaborazione e di solidarietà.</p>	<p>Art. 22 - CONSIGLIO CAPI Il Consiglio Capi è il luogo privilegiato dove si vive la cogestione del reparto. È costituito dai Capisquadriglia, dai Capi reparto, dall'Assistente Ecclesiastico, eventualmente dagli Aiuti (tenendo conto che il rapporto numerico non finisca per condizionare i ragazzi e le ragazze) e, quando è opportuno, dai Vice Capisquadriglia. Si riunisce con frequenza regolare al fine di organizzare e gestire la vita del reparto; è competente nel leggere costantemente la situazione e i bisogni del reparto; ne stabilisce il programma (nel rispetto dei tempi e delle necessità legate alle imprese in corso); prepara il Consiglio della Legge e garantisce poi il rispetto delle decisioni. Nella fase di progettazione e programmazione, è importante che i Capisquadriglia tengano conto del Sentiero dei propri squadriglieri, al fine di poter permettere a tutti di trovare spazi adeguati per la definizione e il raggiungimento di mete e impegni. Il Consiglio Capi è inoltre momento di crescita per i Capisquadriglia: in esso, infatti, i ragazzi e le ragazze più grandi sono aiutati a vivere l'esperienza della responsabilità di cose e di persone, in un'ottica di servizio, di collaborazione e di solidarietà.</p>	<p>Avendo precisato nell'articolo 15 come il Caposquadriglia debba essere anche a conoscenza del sentiero dei propri squadriglieri è logica conseguenza pensare al Consiglio Capi come il luogo in cui si possano pensare ai modi di accompagnare il Sentiero degli E/G nel raggiungimento di mete e impegni. Questo al fine di rimettere sempre al centro di tutto il Sentiero degli E/G e la sua possibile concretizzazione. Il Consiglio Capi diventa così palestra di iniziale servizio al prossimo, anche per il fatto che i Capi squadriglia si interrogano su come concretamente poter aiutare in maniera gratuita gli squadriglieri che gli sono affidati.</p>	<p>Art. 22 - CONSIGLIO CAPI Il Consiglio Capi è luogo privilegiato dove si vive la cogestione del reparto. È costituito dai Capisquadriglia, dai Capi reparto, dall'Assistente Ecclesiastico, eventualmente dagli Aiuti (tenendo conto che il rapporto numerico non finisca per condizionare i ragazzi e le ragazze) e, quando è opportuno, dai Vice Capisquadriglia. Si riunisce con frequenza regolare al fine di organizzare e gestire la vita del reparto; è competente nel leggere costantemente la situazione e i bisogni del reparto; ne stabilisce il programma (nel rispetto dei tempi e delle necessità legate alle imprese in corso); elabora e propone iniziative al reparto; prepara il Consiglio della Legge e garantisce poi il rispetto delle decisioni. Il consiglio capi poi individua, all'interno delle attività programmate, le occasioni più adeguate nelle quali i singoli esploratori e guide potranno concretizzare gli impegni del loro sentiero. Esso è inoltre momento di crescita per i Capisquadriglia: in esso, infatti, i ragazzi e le ragazze più grandi sono aiutati a vivere l'esperienza della responsabilità di cose e di persone, in un'ottica di servizio, di collaborazione e di solidarietà; in concreto sono chiamati a tenere conto del Sentiero dei propri scout e guide.</p>	<p>Si vuole sottolineare come il Consiglio Capi deve poter essere luogo in cui il Sentiero dei singoli può trovare la possibilità di essere accompagnato nella sua possibile concretizzazione in mete ed impegni.</p>



REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>Art. 30 - PROGRESSIONE PERSONALE E SENTIERO: METE E OBIETTIVI</p> <p>La centralità della branca E/G, lungo l'itinerario formativo verso la Partenza, fa sì che nell'unità di reparto siano presenti bambini e bambine provenienti dal branco/cerchio e ragazzi e ragazze in procinto di passare alla branca R/S.</p> <p>Nella progressione personale ciò comporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una particolare attenzione all'accoglienza e alla valorizzazione delle esperienze vissute dai più piccoli in branco/cerchio; - una collaborazione con la direzione della Comunità R/S che favorisca la continuità del cammino personale dei ragazzi e delle ragazze in età di passaggio. <p>La responsabilità educativa e pedagogica della crescita di ogni ragazzo e ragazza è affidata alla direzione di unità, tenendo conto che il ragazzo e la ragazza sono protagonisti e responsabili del proprio sentiero.</p> <p>Lo Staff osservando la situazione del singolo individua quei cambiamenti che sono utili al ragazzo e/o alla ragazza per realizzare se stesso/a. Il processo di cambiamento si realizza attraverso l'individuazione di mete concrete legate all'esperienza, chiaramente comprensibili e verificabili anche da tutta la comunità.</p> <p>La progressione personale è il progetto di ogni ragazzo e ragazza, alla scoperta della propria vocazione.</p> <p>Alla realizzazione della progressione personale partecipano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il ragazzo e la ragazza, sempre più consapevolmente; - il Capo, che fornisce l'occasione di vivere esperienze e gli strumenti per leggerne i significati più profondi per la loro vita, favorendo 	<p>Art. 30 - IL SENTIERO</p> <p>La centralità della branca E/G, lungo l'itinerario formativo verso la Partenza, fa sì che nel reparto siano presenti bambini e bambine provenienti dal Branco/Cerchio e ragazzi e ragazze in procinto di passare alla branca R/S.</p> <p>Nella progressione personale ciò comporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una particolare attenzione all'accoglienza e alla valorizzazione delle esperienze vissute dai più piccoli in Branco/Cerchio; - una collaborazione con lo Staff della Comunità R/S, che favorisca la continuità del cammino personale dei ragazzi e delle ragazze in età di passaggio. <p>Il cammino di progressione personale all'interno del reparto è rappresentato dal Sentiero di ogni esploratore e guida. Esso incomincia con l'ingresso in reparto, come continuazione della Pista, se l'E/G ha vissuto l'esperienza del Branco/Cerchio, scandisce tutto il percorso del ragazzo e della ragazza all'interno del reparto e prosegue nella Strada con il passaggio in Noviziato. La terminologia "progressione personale" è riservata all'approfondimento e al confronto pedagogico e metodologico tra i Capi: con gli E/G si parla e si vive esclusivamente il "Sentiero".</p> <p>La responsabilità educativa e pedagogica della crescita di ogni ragazzo e ragazza è affidata allo Staff di Unità, tenendo comunque conto che l'E/G è protagonista e responsabile del proprio sentiero, che rappresenta per ognuno/a l'impresa personale alla scoperta della propria vocazione. Alla costruzione del Sentiero partecipano dunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il ragazzo e la ragazza, sempre più consapevolmente; - i Capi in reparto, che forniscono agli E/G l'occasione di vivere esperienze e gli strumenti per leggerne i significati più profondi per la loro vita, favorendo in tal modo la crescita della loro autocoscienza; - la comunità del reparto nelle sue articolazioni (squadriglia, Alta squadra) che crea l'ambiente e il clima positivo di fiducia e di tensione verso gli 	<p>La riformulazione dell'articolo deriva dalla necessità di offrire un'introduzione generale che inquadri meglio il Sentiero come concretizzazione della Progressione Personale Unitaria in branca E/G, ne ribadisca i protagonisti e il meccanismo pedagogico che ne sta alla base, ne sottolinei l'importanza come itinerario di iniziazione cristiana ed elenchi gli strumenti metodologici che lo caratterizzano.</p>	<p>Art. 30 - IL SENTIERO</p> <p>La centralità della branca E/G, lungo l'itinerario formativo verso la Partenza, fa sì che nell'Unità di reparto siano presenti bambini e bambine provenienti dal Branco/Cerchio e ragazzi e ragazze in procinto di passare alla branca R/S.</p> <p>Nel Sentiero ciò comporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una particolare attenzione all'accoglienza e alla valorizzazione delle esperienze vissute dai più piccoli in Branco/Cerchio; - una collaborazione con la Direzione della Comunità R/S, che favorisca la continuità del cammino personale dei ragazzi e delle ragazze in età di passaggio. <p>La responsabilità educativa e pedagogica della crescita di ogni ragazzo e ragazza è affidata alla direzione di unità, tenendo conto che il ragazzo e la ragazza sono protagonisti e responsabili del proprio sentiero.</p> <p>Lo Staff, osservando la situazione del singolo, individua quei cambiamenti che sono utili al ragazzo e/o alla ragazza per realizzare se stesso/a. Il processo di cambiamento si realizza attraverso l'individuazione di mete concrete legate all'esperienza, chiaramente comprensibili e verificabili anche da tutta la comunità.</p> <p>La progressione personale è il progetto di ogni ragazzo e ragazza, alla scoperta della propria vocazione.</p> <p>Il cammino di progressione personale all'interno del reparto è rappresentato dal Sentiero di ogni esploratore e guida. Esso incomincia con l'ingresso in reparto e scandisce l'intero percorso di crescita di ogni ragazzo/a. L'esploratore e la guida sono i protagonisti e i responsabili del proprio Sentiero, che, per ciascuno, rappresenta il cammino verso la scoperta della propria vocazione. Alla costruzione del Sentiero partecipano dunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il ragazzo e la ragazza, sempre più consapevolmente; - il Capo, che fornisce agli E/G l'occasione di vivere esperienze e gli strumenti per leggerne i significati più profondi per la 	<p>L'articolo definisce l'articolazione generale del Sentiero scout. Ne ribadisce i protagonisti attivi (i ragazzi e le ragazze) ed i responsabili della azione educativa e delle scelte pedagogiche (i Capi)</p>

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>do, così, l'autocoscienza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la comunità di reparto, che crea l'ambiente e il clima positivo di fiducia e di tensione verso gli ideali della Legge e della Promessa e che offre occasioni di verifica. <p>Ciò che la direzione di unità ha elaborato pedagogicamente circa la progressione personale (esplicitato nel progetto di unità) si traduce nella vita di reparto, per ciascun esploratore e guida, in un sentiero segnato da quattro tappe:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scoperta; - responsabilità; - autonomia; - animazione. <p>Le tappe, ispirandosi a momenti successivi di maturazione della personalità dei ragazzi, ne sottolineano un aspetto predominante che non esclude gli altri sia in termini di scoperta, di competenza e responsabilità.</p> <p>Per il raggiungimento delle tappe vengono prefissate alcune mete che hanno lo scopo di aiutare i ragazzi e le ragazze nella formazione del carattere attraverso la scoperta della propria originalità, la comprensione e l'accettazione dei propri limiti e talenti, nello sviluppo di tutte le dimensioni della propria personalità.</p> <p>Esse vengono fissate, all'inizio del tempo dedicato alla tappa ed in seguito, dall'esploratore e dalla guida, dialogando con il Caporeparto e/o la Caporeparto tenendo conto di quanto è stato espresso negli ultimi Consigli della Legge e, quindi, messe a conoscenza di tutta la comunità di reparto e, in modo particolare, della comunità di squadriglia, che contribuiranno con l'interessato a tradurle in obiettivi.</p> <p>Le mete devono essere impegnative, ma proporzionate alle forze dei ragaz-</p>	<p>ideali della Legge, della Promessa e del Motto e che offre occasioni di verifica.</p> <p>Il Sentiero rappresenta anche un autentico itinerario di iniziazione cristiana:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla fede nel Dio Trinità rivelato in pienezza da Gesù Cristo; - ad una vita da protagonisti all'interno della Chiesa; - verso la testimonianza del Vangelo. <p>In questa prospettiva la vita di reparto rappresenta una forte esperienza vocazionale, mediante la quale gli E/G potranno riconoscere Gesù nelle esperienze, pregarlo e celebrarlo nei riti e nella quotidianità della vita di reparto e di squadriglia.</p> <p>L'E/G cammina lungo il proprio Sentiero, avendo come riferimento la Legge, la Promessa, il Motto e la proposta delle singole Tappe, attraverso il processo pedagogico esperienziale che vive in tutta la proposta del reparto e che si può sintetizzare nel meccanismo: "prendo un impegno di fronte alla/per la comunità -> lo realizzo con/in una comunità -> lo verifico con la comunità".</p> <p>Tutto ciò si concretizza in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - due passaggi tra loro conseguenti denominati rispettivamente "mete" ed "impegni"; - una scansione temporale in tre tappe; - momenti di verifica. 		<p>loro vita, favorendo in <i>tal modo la crescita della loro</i> autocoscienza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la comunità del reparto <i>nelle sue articolazioni (squadriglia, Alta squadriglia)</i> che crea l'ambiente e il clima positivo di fiducia e di tensione verso gli ideali della Legge e della Promessa e che offre occasioni di verifica. <p><i>Il Sentiero in tutte le sue articolazioni rappresenta anche un autentico itinerario di iniziazione cristiana alla fede nel Dio Trinità rivelato in pienezza da Gesù Cristo, alla vita da protagonisti all'interno della Chiesa ed alla testimonianza del Vangelo. In questa prospettiva la vita di reparto è occasione per essere una forte esperienza vocazionale, mediante la quale gli E/G potranno riconoscere Gesù nelle esperienze, pregarlo e celebrarlo nei riti e nella quotidianità della vita di reparto e di squadriglia.</i></p> <p><i>L'E/G cammina lungo il proprio Sentiero, avendo come riferimento la Legge, la Promessa, il Motto e la proposta delle singole Tappe, attraverso il processo pedagogico esperienziale che vive in tutta la proposta del reparto e che si può sintetizzare nel meccanismo:</i></p> <p><i>"prendo un impegno di fronte alla/per la comunità >>> lo realizzo con/in una comunità >>> lo verifico con la comunità".</i></p> <p>Ciò che la direzione di unità ha elaborato pedagogicamente <i>a partire dai 4 punti di B. P. (formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale, servizio del prossimo) si traduce per ragazzi/e nel Sentiero, da vivere in reparto e squadriglia.</i></p> <p><i>Tutto ciò si concretizza in</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Due passaggi conseguenti l'un l'altro, denominati rispettivamente "mete" ed "impegni"</i> - <i>Una scansione temporale in 4 "tappe"</i> - <i>I momenti di verifica.</i> <p><i>All'interno di ciascuna Tappa gli Esploratori e le Guide vivono continuamente le fasi di Scoperta, Competenza e Responsabilità, momenti ricorrenti che</i></p>	<p>La terminologia "Progressione Personale" è riservata all'approfondimento e al confronto pedagogico e metodologico tra i Capi: con gli E/G si parla e si vive esclusivamente il "Sentiero".</p> <p>Per gli E/G, invece, il linguaggio delle mete, tanto interne al reparto che esterne, è quello dell'avventura, della competenza, dell'impresa.</p>



REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>zi e delle ragazze, e richiedere sforzo e tenacia per il loro raggiungimento. È essenziale che le mete da raggiungere siano concrete, legate alla vita quotidiana del ragazzo e della ragazza nel reparto e fuori di questo. In occasione di ciascuna impresa ogni esploratore e guida si assume, o riceve dalla comunità di appartenenza, particolari obiettivi. Questi nascono da una parte dalle mete e, dall'altra, dall'impresa che si sta vivendo.</p> <p>Gli obiettivi e i posti d'azione vengono fissati all'inizio e verificati al termine dell'impresa.</p> <p>La verifica delle mete avviene nel Consiglio della Legge, o nel Consiglio di squadriglia per le imprese di squadriglia, ma in ogni caso insieme all'interessato.</p> <p>Per tradurre in reparto i contenuti della proposta scout (della fede, dell'amore/relazioni, della politica/ cittadinanza) ci si avvale dell'uso dei filoni che rappresentano, in altri termini, una razionalizzazione - ad uso dei capi - dei quattro punti di B.P..</p> <p>I filoni essenziali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scoperta di Dio e spirito scout; - educazione sociale e scoperta del Paese; - vita all'aperto e natura; - osservazione e deduzione; - abilità manuale; - salute ed attività fisica; - espressione. 			<p><i>caratterizzano la Progressione Personale Unitaria dell'AGESCI.</i></p>	<p>Si esplicita che il Sentiero è efficace percorso di iniziazione cristiana.</p> <p>Ribadisce che sono a fondamento di ogni Tappa i "4 punti di B.P.", declinati in modo adeguato ai diversi momenti di crescita di ragazzi/e.</p> <p>Richiamo esplicito alle dinamiche della Progressione Personale Unitaria.</p>
	<p>Art. 30 bis - LE METE</p> <p>Le "mete" costituiscono l'orizzonte verso cui l'E/G cammina lungo ogni tappa del proprio Sentiero. Esse hanno lo scopo di aiutare i ragazzi e le ragazze nella costruzione di se stessi/e attraverso la scoperta della propria originalità, la comprensione e l'accettazione dei propri limiti e talenti, nello sviluppo di tutte le dimensioni della propria personalità. Per essere tali, le mete devono:</p>	<p><i>L'articolo offre una definizione più puntuale ed organica di "meta", ne delinea le caratteristiche, chiarisce le modalità con cui l'E/G definisce le mete in relazione con i Capi e il resto del reparto, così come il loro rapporto con la globalità della propo-</i></p>	<p>Art.30 bis - METE</p> <p><i>(Cosa sono...)</i></p> <p><i>Le "mete" costituiscono l'orizzonte verso cui l'E/G cammina per il raggiungimento di ogni tappa del proprio Sentiero. Esse hanno lo scopo di aiutare i ragazzi e le ragazze nella costruzione di se stessi attraverso la scoperta della propria originalità, la comprensione e l'accettazione dei propri limiti e talenti, nello svi-</i></p>	

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
	<ul style="list-style-type: none"> - nascere da una lettura della propria attuale condizione rispetto alla proposta della tappa da percorrere, - essere di respiro temporale sufficientemente ampio, - essere impegnative, ma proporzionate alle forze dei ragazzi e delle ragazze, richiedendo un adeguato sforzo e tenacia per il loro raggiungimento, - essere legate alla vita quotidiana dell'esploratore e della guida, - essere verificabili da sé e dagli altri, - essere messe a conoscenza della comunità. <p>In nessun modo, quindi, devono limitarsi a buoni propositi teorici e generici.</p> <p>Lo Staff di Unità, mediante l'osservazione dell'esploratore e della guida e il dialogo con lui/lei realizzabili negli spazi e nei tempi concessi in ogni momento dalla vita del reparto, lo/la aiuta ad individuare quei cambiamenti che possono essere utili all'E/G per realizzare se stesso/a e a declinarli in mete del proprio Sentiero.</p> <p>In numero di una o più, le mete vengono fissate dall'E/G all'inizio del tempo dedicato alla tappa ed eventualmente ricalibrate o aggiunte lungo il percorso, mediante il confronto con i Capi e tenendo conto di quanto è stato espresso nei Consigli della Legge.</p> <p>Per favorire la globalità e l'armonizzazione della crescita dell'E/G nelle sue differenti sfere vitali, alcune mete possono riguardare eventualmente gli altri ambiti di vita dell'esploratore e della guida (famiglia, scuola, gruppo dei pari,...). In caso di scelta di mete esterne al reparto si dovrà dare la massima fiducia e responsabilità agli esploratori e alle guide, soprattutto per ciò che riguarda la loro verifica. Il rapporto Capo-ragazzo sarà sempre garante di questo cammino, anche se la famiglia, l'ambiente scolastico e le altre occasioni educative possono essere coinvolte nella definizione e verifica degli impegni concreti, mediante i quali l'esploratore e la guida raggiungeranno tali mete.</p> <p>Il riferimento e l'attenzione alla globalità della proposta, sintetizzata nei 4 punti di B.-P., (formazione del carattere, salute e forza</p>	<p><i>sta rappresentata dai 4 punti di B.-P., sottolineando in particolare il contributo offerto dall'itinerario di iniziazione cristiana alla globalità della crescita cui il Sentiero cerca di rispondere.</i></p>	<p><i>luppo di tutte le dimensioni della propria personalità.</i></p> <p><i>(Quante sono, Chi le fissa e come...)</i> <i>In numero di una o più, le mete vengono fissate dall'E/G all'inizio del tempo dedicato alla tappa e possono eventualmente venire riformulate o integrate lungo il percorso, mediante il confronto con i Capi ed accogliendo quanto è stato espresso nei Consigli della Legge.</i></p> <p><i>(Come devono essere...)</i> <i>Le mete devono nascere</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>da una lettura della propria attuale condizione rispetto alla proposta della tappa da percorrere e devono essere:</i> - <i>di respiro temporale sufficientemente ampio</i> - <i>impegnative, ma proporzionate alle forze dei ragazzi e delle ragazze, legate alla vita quotidiana dell'esploratore e della guida</i> - <i>concrete e verificabili da sé e dagli altri.</i> <p><i>e devono richiedere sforzo e tenacia per il loro raggiungimento.</i></p> <p><i>(In quali ambiti le individuo?...)</i> <i>Per favorire la globalità e l'armonizzazione della crescita dell'E/G nei differenti ambiti di vita, è utile che almeno qualche meta riguardi quanto esterno al reparto: la famiglia, la scuola, il gruppo dei pari,... In caso di mete esterne al reparto si dovrà dare la massima fiducia e responsabilità agli esploratori e alle guide, soprattutto per ciò che comporta la loro verifica. Il rapporto Capo-ragazzo sarà sempre garante di questo cammino, anche se la famiglia, l'ambiente scolastico e le altre occasioni educative possono essere coinvolte nella definizione e verifica degli impegni concreti (vedi articolo 32) mediante i quali l'e-</i></p>	<p>La scansione temporale delle mete potrà variare secondo la crescita dell'E/G: potranno essere più a breve termine all'inizio dell'esperienza del reparto, mentre facilmente saranno più articolate e con orizzonte di più lungo respiro con il passare degli anni, sempre a misura della persona.</p>



REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
	<p>fisica, abilità manuale, servizio del prossimo), sono di pertinenza dello Staff di Unità, che si fa garante di accompagnare la crescita di ogni esploratore e guida e renderla il più possibile armonica e globale. Per gli E/G, invece, il linguaggio delle mete, tanto interne al reparto che esterne, è quello dell'avventura, della competenza, dell'impresa. Anche l'itinerario di iniziazione cristiana alla fede verrà accompagnato dai Capi in maniera equilibrata, integrata e coerente con gli altri ambiti di crescita che l'esploratore e la guida sperimenteranno lungo il proprio Sentiero.</p> <p>L'attenzione alla globalità della crescita di ogni E/G non deve comunque portare lo Staff di Unità a predefinire numero e contenuti delle mete per ogni tappa, per ogni punto di B.-P. e riguardo l'iniziazione cristiana alla fede. Ogni ragazzo e ragazza si porrà un numero di mete assolutamente non prevedibile, rispettoso dell'unicità della propria persona e conseguentemente del proprio Sentiero.</p> <p>La scansione temporale delle mete potrà variare secondo la crescita dell'E/G: infatti all'inizio dell'esperienza del reparto esse saranno più a breve termine, così da rispondere alla necessità dei preadolescenti di immaginare il proprio futuro e sperimentare la propria tensione all'interno di un orizzonte temporale il più possibile circoscritto. Con il passare degli anni le mete potranno diventare più lunghe ed articolate, in un maggior numero di impegni, in quanto l'E/G avrà già avuto modo di verificare la propria tenuta con orizzonti più limitati nel tempo e potrà cimentarsi in percorsi di più ampio respiro.</p> <p>Una volta definite, con l'eccezione di quelle particolarmente delicate, le mete sono visualizzate secondo le differenti tradizioni, per essere messe a conoscenza di tutta la comunità di reparto e, in modo particolare, della comunità di squadriglia, che contribuiranno con l'interessato/a a tradurle in impegni.</p>		<p><i>sploratore e la guida raggiungeranno tali mete.</i></p> <p><i>(Cosa ne faccio, con chi le condivido...)</i> <i>Le mete sono visualizzate secondo le differenti tradizioni, per essere messe a conoscenza (con l'eccezione di quelle particolarmente delicate) di tutta la comunità di reparto e, in modo particolare, della comunità di squadriglia, che contribuiranno con l'interessato/a a tradurle in impegni concreti.</i></p> <p><i>(L'iniziazione cristiana?...)</i> <i>Anche l'itinerario di iniziazione cristiana alla fede verrà accompagnato dai Capi in maniera equilibrata, integrata e coerente con gli altri ambiti di crescita che l'esploratore e la guida sperimenteranno lungo il proprio Sentiero, nell'ottica della crescita globale della persona.</i></p>	

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
	<p>Art. 30 ter - GLI IMPEGNI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli “impegni” costituiscono i passi mediante i quali l'E/G cammina verso il raggiungimento delle mete che si è posto/a. Per essere efficaci, devono essere: - concreti - verificabili - condivisi nella comunità - puntuali, cioè limitati nel tempo - orientati al raggiungimento della meta. <p>Gli impegni sono presi da ogni E/G in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - posti d'azione nel corso dell'impresa - specialità individuali - incarichi di squadriglia - Buone Azioni - altre occasioni concrete che si presentano nello sviluppo della vita di reparto ed al di fuori di esso. <p>Come per le mete, anche il numero degli impegni non è predefinito, ma legato all'unicità del Sentiero di ogni E/G.</p>	<p>L'articolo introduce il nuovo strumento dell'“impegno”, ne delinea le caratteristiche e chiarisce le modalità con cui l'E/G definisce gli impegni in relazione con i Capi e il resto del reparto</p>	<p>Art. 30 ter - GLI IMPEGNI</p> <p><i>Gli “impegni” costituiscono i passi mediante i quali l'E/G cammina verso il raggiungimento delle mete che si è posto/a. Per essere efficaci, devono essere:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>concreti</i> - <i>verificabili</i> - <i>condivisi nella comunità</i> - <i>puntuali, cioè limitati nel tempo</i> - <i>orientati al raggiungimento della meta.</i> <p><i>Gli impegni vengono assunti da ogni E/G vivendo le occasioni di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>posti d'azione nel corso dell'impresa</i> - <i>specialità individuali</i> - <i>incarichi di squadriglia</i> - <i>Buone Azioni</i> - <i>altre occasioni concrete che si presentano nello sviluppo della vita di reparto ed al di fuori di esso.</i> <p><i>Come per le mete, anche il numero degli impegni non è definibile a priori, ma legato all'unicità del Sentiero di ogni E/G.</i></p>	<p>L'articolo introduce il nuovo strumento dell'“impegno”, ne delinea le caratteristiche e chiarisce le modalità con cui l'E/G definisce gli impegni in relazione con i Capi ed il reparto</p>
	<p>Art. 30 quater - LE TAPPE</p> <p>Il Sentiero di ogni esploratore e guida è scandito da 3 tappe:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scoperta - Competenza - Responsabilità. <p>Ognuna di esse, ispirandosi a momenti successivi di maturazione della personalità dei ragazzi e delle ragazze, ne sottolinea un aspetto predominante che non esclude tuttavia gli altri, ugualmente presenti all'interno del percorso di ogni tappa.</p> <p>In quanto parte integrante del Sentiero, anche l'itinerario di iniziazione cristiana alla fede viene proposto e vissuto dall'E/G secondo la medesima scansione e quindi attraverso le fasi di:</p> <p>scoperta della vita e del messaggio di Gesù (attraverso il Vangelo), così come dell'azione della Chiesa;</p> <p>competenza nella fede attraverso la conoscenza e la sperimentazione diretta dei sacramenti dell'iniziazione cri-</p>	<p>L'articolo introduce la scansione del Sentiero in 3 tappe, richiamandone lo stretto riferimento alla Progressione Personale Unitaria, definisce più puntualmente la progressione nelle 3 tappe dell'itinerario di iniziazione cristiana alla fede, sottolinea la non corrispondenza tra tappe ed età ed il ruolo attivo dei Capi nello stimolare gli E/G a non “sedersi” lungo il Sentiero, ribadisce le motivazioni per cui il distintivo debba essere consegnato all'inizio del percorso di ogni tappa, le modalità con cui viene ratificata dalla comunità la conclusione di ogni tappa e l'importanza dell'utilizzo dei nomi delle singole tappe.</p>	<p>Art. 30 quater - LE TAPPE</p> <p><i>Il Sentiero di ogni esploratore e guida è scandito in reparto da quattro tappe:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Esplorazione</i> - <i>Avventura</i> - <i>Autonomia</i> - <i>Animazione.</i> <p><i>Ognuna di esse, ispirandosi a momenti successivi di maturazione della personalità dei ragazzi e delle ragazze, ne sottolinea un aspetto predominante che non esclude tuttavia gli altri, ugualmente presenti all'interno del percorso di ogni tappa.</i></p> <p><i>Anche l'itinerario di iniziazione cristiana viene vissuto, nelle 4 Tappe, con la dinamica unitaria di “scoperta, competenza, responsabilità”.</i></p> <p><i>La progressione del Sentiero di ogni E/G attraverso le quattro tappe non ha corrispondenza automatica con gli anni di permanenza in reparto; dipende invece dai tempi di crescita di ogni persona.</i></p>	<p>È indicata la scansione del Sentiero in 4 Tappe, mirate a rispondere adeguatamente ai successivi momenti di crescita della persona secondo la cadenza propria dello sviluppo in età pre-adolescenziale</p> <p>Sarà utile chiamare le Tappe con il loro nome specifico, così da richiamarne ai ragazzi il contenuto attraverso il simbolo.</p>



REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
	<p>stiana, della preghiera personale e comunitaria, della partecipazione attiva e consapevole alla liturgia;</p> <p>responsabilità nell'essere un buon cristiano attraverso l'animazione delle celebrazioni e la coerenza nel comportamento a imitazione di Cristo (Buona Azione, prime esperienze di servizio).</p> <p>La progressione del Sentiero di ogni E/G attraverso le tre tappe non ha corrispondenza diretta con gli anni di permanenza in reparto: è, invece, a misura dei tempi di crescita di ogni ragazzo e ragazza e dagli stimoli che i Capi offrono ad ogni E/G, per permettere ad ognuno/a di vivere nei tempi adeguati tutte le tappe del Sentiero.</p> <p>Per far meglio comprendere agli E/G il senso delle tappe, e nello stesso tempo non precludere ai singoli la scoperta di più ricchi significati, ogni tappa è designata da un simbolo e visualizzata da un distintivo da apporre sull'uniforme (allegato ...), che ne sintetizza figurativamente lo spirito e i contenuti. Il distintivo è consegnato all'inizio del cammino lungo quella tappa e non alla conclusione della stessa, così da indicare e rammentare all'esploratore e alla guida la proposta e i contenuti del tratto di Sentiero che sta percorrendo.</p> <p>Il riconoscimento da parte del Consiglio della Legge del raggiungimento delle mete che ogni E/G ha definito per il proprio percorso di tappa, comporta il passaggio dell'esploratore e della guida al cammino lungo la tappa successiva del Sentiero.</p> <p>La conclusione di ciascuna tappa è segnata formalmente da una cerimonia in cui, con parole e gesti adeguati, seguendo le forme stabilite dalla tradizione del reparto, si sottolinea il mantenimento della Promessa realizzato con il raggiungimento delle varie tappe, che testimonia la costanza dell'impegno e la correttezza dell'atteggiamento.</p>		<p><i>Per far meglio comprendere agli E/G il senso delle tappe, e nello stesso tempo non precludere ai singoli la scoperta di più ricchi significati, ogni tappa è designata da un simbolo e visualizzata da un distintivo da apporre sull'uniforme (allegato ...), che ne sintetizza figurativamente lo spirito e i contenuti. Il distintivo viene consegnato all'inizio.</i></p> <p><i>Il riconoscimento da parte del Consiglio della Legge del raggiungimento di tutte le mete definite per il proprio percorso di tappa, comporta il passaggio dell'esploratore e della guida alla tappa successiva del Sentiero.</i></p> <p><i>Il raggiungimento di ciascuna tappa è segnato formalmente da una cerimonia in cui, con parole e gesti adeguati, seguendo le forme stabilite dalla tradizione del reparto, si sottolinea il mantenimento della Promessa realizzato con il raggiungimento delle diverse tappe, che testimoniano la costanza dell'impegno e la correttezza dell'atteggiamento.</i></p>	

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
	<p>Per richiamarne in ogni occasione la proposta ed i contenuti, e non sottolinearne solo la scansione, le tappe devono essere chiamate con il loro nome e non con il numero corrispondente alla loro progressione temporale.</p>			
<p>Art. 31 - TAPPA DELLA SCOPERTA È il momento in cui il ragazzo e la ragazza cominciano a sentire il bisogno di compiere esperienze al di fuori dell'ambito ristretto della famiglia, da cui iniziano gradualmente a staccarsi per l'esigenza di scoprire un mondo più vasto. L'esploratore e la guida hanno un desiderio intenso di attività, di esperienze nuove, cominciano ad approfondire lo sviluppo del pensiero astratto e concettuale; resta però ancora predominante la forma di conoscenza pratico-operativa ("come si fa"). Ai ragazzi e alle ragazze piace osservare e scoprire gli aspetti della realtà e avere spiegazioni più precise dei fenomeni: è il periodo degli interessi oggettivi. Il ragazzo e la ragazza, dopo aver accettato con la Promessa di entrare definitivamente a far parte della comunità scout, intensificano in questa tappa del sentiero la vita nel reparto e nella squadriglia che diventano l'ambiente dove trovare risposta all'avventura, alla responsabilità, alla voglia di mettersi alla prova. In questa fase occorre quindi cominciare a darsi da fare per contribuire in prima persona alla vita della squadriglia, iniziando ad assumersi alcuni incarichi precisi, a saper vivere insieme agli altri in squadriglia (filone educazione sociale), imparando un poco alla volta a saper fare le cose necessarie per la squadriglia stessa. L'esploratore e la guida devono essere stimolati a "fare" imparando, ad</p>	<p>Art. 31 - TAPPA DELLA SCOPERTA È il momento in cui il ragazzo e la ragazza cominciano a sentire il bisogno di compiere esperienze al di fuori dell'ambito ristretto della famiglia, da cui iniziano gradualmente a staccarsi per l'esigenza di scoprire un mondo più vasto. L'esploratore e la guida hanno un desiderio intenso di attività, di esperienze nuove, cominciano ad approfondire lo sviluppo del pensiero astratto e concettuale; resta però ancora predominante in loro la forma di conoscenza pratico-operativa ("come si fa"). Ai ragazzi e alle ragazze piace osservare e scoprire gli aspetti della realtà ed avere spiegazioni più precise dei fenomeni: è il periodo degli interessi oggettivi. Poiché il Sentiero inizia dal momento dell'ingresso in reparto, l'esploratore e la guida sono chiamati anzitutto a scoprirne le regole, sintetizzate nella Legge Scout e nel Motto, fino ad impegnarsi ad accettarle pronunciando la Promessa Scout. Il cammino verso la Promessa, solitamente della durata di due o tre mesi, si caratterizza: - in termini di <i>scoperta</i>, nella prima conoscenza delle persone che costituiscono la squadriglia ed il reparto, dell'organizzazione della comunità, delle sue regole e tradizioni, dello spirito di avventura che la anima, così come del Grande Gioco dello scautismo di cui il reparto fa parte - in termini di <i>competenza</i>, nell'imparare un poco alla volta a saper fare le cose più semplici, necessarie per la squadriglia, e nell'impegno a non disperdere quanto acquisito in branca L/C e/o negli altri ambiti di vita - in termini di <i>responsabilità</i>, nell'ac-</p>	<p>Il nuovo articolo sulla Tappa della Scoperta sottolinea la sua relazione con la crescita psicologica dell'E/G e con la scansione in 3 momenti della Progressione Personale Unitaria, definendo i contenuti e gli strumenti metodologici a disposizione dei Capi per accompagnare gli E/G verso la Promessa e lungo l'intera tappa della Scoperta.</p>	<p>Art. 31 - Prima tappa: TAPPA dell' ESPLORAZIONE È il momento in cui il ragazzo e la ragazza cominciano a sentire il bisogno di compiere esperienze al di fuori dell'ambito ristretto della famiglia, da cui iniziano gradualmente a staccarsi per l'esigenza di scoprire un mondo più vasto. L'esploratore e la guida hanno un desiderio intenso di attività, di esperienze nuove, cominciano ad approfondire lo sviluppo del pensiero astratto e concettuale; resta però ancora predominante in loro la forma di conoscenza pratico-operativa ("come si fa"). Ai ragazzi e alle ragazze piace osservare e scoprire gli aspetti della realtà ed avere spiegazioni più precise dei fenomeni: è il periodo degli interessi oggettivi. <i>Dal momento del proprio ingresso in reparto ogni ragazzo/a è chiamato anzitutto a scoprirne le regole, sintetizzate nella Legge Scout e nel Motto, per poi impegnarsi ad accettarle, pronunciando entro 2-3 mesi la Promessa Scout (vedi Art. 8).</i> <i>Contemporaneamente al cammino verso la Promessa, ragazzi e ragazze sono stimolati a conoscere e a condividere i numerosi aspetti che costituiscono la vita di sq. e del reparto così da sperimentarne concretamente l'adesione.</i> <i>Durante questo periodo dovranno avere la possibilità di:</i> - Scoprire l'ambiente in cui vivono iniziando da quello scout per allargarsi poi agli altri ambienti: famiglia, scuola, parrocchia, quartiere, città; - Iniziare a conoscere e rispettare il proprio corpo imparando ad educarlo gradualmente e a usarlo anche come mezzo di comunicazione con gli altri;</p>	<p>La Tappa dell'esplorazione corrisponde al primo momento della "scoperta del reparto e degli scout", dell'accettazione della sua Legge e del patto che accomuna tutti gli scout (Promessa) ed al tempo durante il quale si comincia ad essere sempre più partecipi attivamente della vita comune (sq e reparto) accettando i primi impegni personali di crescita.</p>



REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>usare le proprie mani, sfruttando la propria inventiva personale, a costruire da soli, con poco, ma con buon gusto e con risultati discreti (filone abilità manuale).</p> <p>I ragazzi e le ragazze, partecipando alle uscite di squadriglia e di reparto e al campo estivo, faranno le prime e più semplici conoscenze della vita all'aperto, iniziando a rendersi conto con soddisfazione personale, di saper fare qualcosa da soli, autonomamente, senza essere di peso nelle attività del reparto e di squadriglia (filone vita all'aperto e natura).</p> <p>Scopriranno Gesù attraverso le sue parole, la storia della sua vita e la preghiera che ci ha insegnato (filone scoperta di Dio spirito scout).</p> <p>Inizieranno a conoscere e rispettare il proprio corpo imparando ad educarlo gradualmente (filone salute e attività fisica) e a usarlo anche come mezzo di comunicazione con gli altri (filone espressione).</p> <p>Questo sarà anche il momento di una scoperta dell'ambiente in cui i ragazzi e le ragazze vivono, iniziando da quello scout per allargarsi poi agli altri ambienti: famiglia, scuola, parrocchia, quartiere, città (filone educazione al sociale e scoperta del paese).</p> <p>In questa tappa così ricca di scoperte è importante stimolare i ragazzi e le ragazze ad una attenta osservazione delle cose, dei fatti e delle esperienze, ed abituarli a fare le proprie deduzioni (filone osservazione e deduzione).</p> <p>In questa parte del sentiero saranno conquistate le prime specialità, orientate a impadronirsi delle tecniche tipiche dello scouting (soprattutto quelle di manualità, campismo, espressione). Sarà questa l'occasione in cui valorizzare le specialità acquisite in branco/cerchio.</p>	<p>cettazione delle regole del reparto (la Legge) e nella decisione di impegnarsi a rispettarle (Promessa).</p> <p>Gli strumenti metodologici, che i Capi hanno a disposizione per accompagnare ogni E/G lungo il cammino verso la Promessa, sono rappresentati, fra gli altri, dalla Legge Scout, dalla Promessa, dal Motto, dalla vita di squadriglia e dal riferimento alla comunità mondiale dello scautismo.</p> <p>Dopo aver pronunciato la Promessa, gli E/G saranno stimolati a conoscere e a condividere i numerosi aspetti che concorrono a costruire la vita del reparto. Questo tratto di cammino della Tappa della Scoperta si caratterizza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in termini di scoperta: nella conoscenza ed esperienza della dimensione dell'avventura nella squadriglia e nel reparto, così come del proprio spazio e ruolo all'interno di questa avventura (incarichi di squadriglia, posti di azione, nell'impresa) - in termini di competenza: nel cammino per la conquista delle specialità necessarie per giocare il gioco del reparto, per sperimentarsi in nuovi interessi ed, eventualmente, per rivalutare quelle conquistate in Branco/Cerchio - in termini di responsabilità: anzitutto verso se stessi, nell'impegno a scoprire la propria personalità ed i propri talenti; ed insieme verso la comunità, nello sforzo di essere fedeli agli impegni personali presi e nella crescente consapevolezza dell'importanza di portarli a termine cogliendo e costruendo le occasioni (es. Buona Azione) per realizzarli. <p>Gli strumenti metodologici, che i Capi hanno a disposizione per accompagnare ogni E/G lungo questo tratto di cammino della Tappa della Scoperta, sono rappresentati, fra gli altri, dalla vita di squadriglia, dall'incarico di squadriglia, dalle Specialità individuali (con l'aiuto del</p>		<ul style="list-style-type: none"> - Essere stimolati a “fare” imparando, ad usare le proprie mani, sfruttando la propria inventiva personale, a costruire da soli, con poco, ma con buon gusto e con risultati discreti; - Cominciare a darsi da fare per contribuire in prima persona alla vita della squadriglia, iniziando ad assumersi alcuni incarichi precisi, a saper vivere insieme agli altri in squadriglia; <p>In termini di <i>scoperta</i> questo significa</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Una prima conoscenza delle persone che costituiscono la squadriglia ed il reparto, dell'articolazione della comunità, delle sue regole e tradizioni, dello spirito di avventura che la anima, così come del Grande Gioco dello scautismo di cui il reparto fa parte</i> - <i>L'esperienza della dimensione dell'avventura in squadriglia e reparto, del proprio spazio e ruolo all'interno di questa avventura (incarico di squadriglia, posti di azione nell'impresa)</i> <p>In termini di <i>competenza</i> consiste</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>nell'imparare un poco alla volta a saper fare le cose più semplici e necessarie per la sq e nell'impegno a non disperdere e vanificare quanto acquisito in branca L/C e/o negli altri ambiti di vita e, successivamente, nel cammino per l'acquisizione delle specialità necessarie per giocare il gioco del reparto, per sperimentarsi in nuovi interessi.</i> <p>In termini di <i>responsabilità</i> vuol dire</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>accettare le regole del reparto (la Legge) e decidere di impegnarsi a rispettarle (Promessa); impegnarsi con se stessi, a scoprire la propria personalità e i propri talenti (doti, limiti) e con la comunità, ad essere fedeli agli impegni presi.</i> <p>I riferimenti metodologici più propri in questo momento del cammino sono: la Legge scout, il Motto, il riferimento alla Comunità mondiale dello Scautismo, la vita di sq., gli incarichi ed i posti di</p>	<p>Sono esplicitati con chiarezza i riferimenti ai 4 punti di B.-P. (declinati in questo momento dello sviluppo) indicandone anche la lettura –da parte del Capo- in ottica di “scoperta, competenza, responsabilità”</p>

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
	Maestro di Specialità, della Carta di Specialità e dei Campi di Specialità), così come dalle Specialità di squadriglia.		<i>azione, le specialità individuali.</i>	
<p>Art. 32 - SPECIALITÀ Individualmente, a seconda delle inclinazioni e attitudini personali, i ragazzi e le ragazze scopriranno, sceglieranno, acquisiranno alcune specialità che diano loro la possibilità di valorizzare le proprie potenzialità e di vivere responsabilmente un ruolo nella comunità, mettendosi a disposizione degli altri. Le specialità, per quanto possibile, devono trovare uno spazio effettivo all'interno delle attività. Esse costituiscono il primo passo nell'approfondimento delle capacità personali che, arricchite di cognizioni tecniche, possono far sviluppare attitudini verso cui i ragazzi e le ragazze si sentono portati. Nell'ambito del sentiero si potrà proporre ai ragazzi che già si trovano in cammino verso la tappa della scoperta il raggiungimento di alcune specialità. Le specialità diverranno elemento essenziale nell'impegno verso la tappa della responsabilità e la tappa dell'autonomia. I capi le utilizzeranno anche come strumento per stimolare la ricerca dei ragazzi e delle ragazze in settori a loro sconosciuti. Là dove l'interesse dei ragazzi va oltre i settori attualmente coperti dalle specialità previste, si utilizzerà la specialità "jolly". <i>Nell'allegato 3 si trova l'elenco delle specialità individuali.</i></p>	<p>Art. 32 - SPECIALITÀ Le Specialità offrono all'esploratore e alla guida, a seconda delle inclinazioni ed attitudini personali, la possibilità di confermare le proprie capacità, di sviluppare nuove potenzialità e di vivere responsabilmente un ruolo nella comunità, iniziando a mettersi a disposizione degli altri. In questa prospettiva, i Capi le proporranno anche come strumento per stimolare la ricerca degli E/G in settori a loro sconosciuti. Proprio per questa loro forte connotazione di strumento di ricerca e di scoperta della persona, è necessario che il maggior numero possibile di specialità trovi uno spazio effettivo all'interno della vita del reparto. Per favorire questo stretto legame tra il cammino individuale e l'esperienza collettiva, si farà leva, in particolare, sul desiderio presente in ogni E/G di giocare un ruolo da protagonista nelle fasi di progettazione e realizzazione delle imprese di squadriglia e di reparto. Con la conquista di specialità, l'E/G comincia a comprendere che l'essere competente (ovvero "essere un/una ragazzo/a in gamba") passa attraverso un progetto personale, unico, proporzionale alle capacità del singolo, che sarà, quindi, necessariamente diverso dai progetti degli altri esploratori e guide, pur rappresentando, eventualmente, una stessa meta del Sentiero. Nel percorso verso una specialità ogni E/G sarà accompagnato da un Maestro di Specialità, che potrà essere uno esploratore o una guida già in possesso di quella specialità e/o di un Brevetto di Competenza affine, un/a Capo del reparto o del gruppo oppure anche un adulto esterno all'ambito scout, in possesso delle capacità tecniche attinenti la specialità.</p>	<p>Il cammino per il raggiungimento di una specialità, come quello di tappa e in seguito del Brevetto di Competenza, è personale, unico, proporzionale alle capacità del singolo, e quindi non può essere assolutamente legato a schemi prefissati o mete prestabilite in manuali o in tradizioni del reparto. Nel valorizzare le specialità acquisite in Branco/Cerchio (prassi ormai consolidata) si ritiene fondamentale il fatto che l'eventuale riconferma passi attraverso il "fare" nelle imprese che il piede tenero vivrà in squadriglia/reparto. Alla conquista della prima specialità in reparto non avrà più senso esporre i distintivi della precedente Unità (o si è "riconfermata" una specialità o si è deciso, con successo, di conoscere e specializzarsi, in un nuovo campo). È stata aggiunta una sezione riguardante uno strumento, la carta di specialità, utile al ragazzo per progettare il proprio cammino di specialità.</p>	<p>Art. 32 - SPECIALITÀ Le Specialità offrono all'esploratore e alla guida, a seconda delle inclinazioni ed attitudini personali, la possibilità di confermare le proprie capacità, di sviluppare nuove potenzialità e di vivere responsabilmente un ruolo nella comunità, iniziando a mettersi a disposizione degli altri. (1) <i>In questa prospettiva, i Capi le proporranno anche come strumento per stimolare la ricerca degli E/G in settori a loro sconosciuti.</i> <i>Proprio per questa loro forte connotazione di strumento di ricerca e di scoperta della persona, è necessario che il maggior numero possibile di specialità trovi uno spazio effettivo all'interno della vita del reparto, o quanto meno un aggancio significativo ad essa. (2)</i> <i>Con l'acquisizione di specialità, l'E/G comincia a comprendere che l'essere competente (ovvero "essere un/una ragazzo/a in gamba").</i> <i>L'acquisizione delle Specialità passa attraverso un progetto personale unico, che sarà, quindi, necessariamente diverso dai progetti degli altri esploratori e guide, pur rappresentando, eventualmente, una stessa meta del Sentiero.</i> <i>Le specialità potranno essere anche una meta del sentiero di ogni E/G, mentre i Capi le utilizzeranno per solleccarli</i> <ul style="list-style-type: none"> - alla concretezza - al desiderio di provarsi in campi non conosciuti - al gusto del saper essere capaci per poter essere utili agli altri. <i>Nel percorso verso una specialità ogni E/G sarà accompagnato da un Maestro di Specialità, che potrà essere uno scout</i></p>	<p>(1) Costituiscono poi il primo passo nell'orientamento e nell'approfondimento delle capacità personali che, arricchite di cognizioni tecniche, possono far sviluppare attitudini verso cui i ragazzi e le ragazze si scoprono portati/e. (2) Per favorire questo legame tra il cammino individuale e l'esperienza collettiva, sarà utile far leva, in particolare, sul desiderio presente in ogni E/G di giocare un ruolo da protagonista nelle fasi di progettazione e realizzazione delle imprese di squadriglia e di reparto.</p>



REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
	<p>La Carta di Specialità è lo strumento che consente ad ogni E/G di progettare il cammino verso la specialità, vivendolo nello spirito e con lo stile dell'impresa. Serve a visualizzare e quindi verificare le azioni concrete ed i tempi che il ragazzo o la ragazza si danno come passaggi essenziali ed in progressione per giungere al conseguimento della specialità. Anche i Campi di Specialità possono rappresentare un importante strumento per la conquista di una specialità: sono infatti un'occasione privilegiata di incontro e confronto tra ragazzi e ragazze che stanno percorrendo un analogo cammino. Al riconoscimento della conquista di una specialità da parte del Consiglio della Legge corrisponde l'assegnazione del distintivo corrispondente. Ove l'interesse dell'esploratore o della guida si indirizzi verso ambiti o abilità particolari non rientranti nell'elenco delle specialità individuali, si utilizzerà la specialità jolly, ponendo attenzione che tale particolare modalità di riconoscimento di un interesse o una abilità mantenga sempre inalterato il suo significato. È importante valorizzare le abilità già acquisite dai più piccoli durante la loro vita in Branco/Cerchio. È comunque fondamentale che l'eventuale riconferma passi attraverso il "fare" nelle imprese, che l'E/G salito/a dal Branco/Cerchio vivrà in squadriglia/reparto. Alla conquista della prima specialità in reparto non avrà più senso esporre i distintivi di specialità della precedente Unità. Nell'allegato... si trova l'elenco delle specialità individuali.</p>		<p><i>o una guida già in possesso di quella specialità e/o di un Brevetto di Competenza affine, un Capo oppure anche un adulto esterno all'ambito scout, in possesso delle capacità tecniche necessarie.</i></p> <p><i>La Carta di Specialità è lo strumento per consentire ad ogni scout/guida di progettare il cammino verso la specialità, nello spirito e con lo stile dell'Impresa. (3)</i></p> <p><i>Anche i Campi di Specialità possono rappresentare un importante strumento per la conquista di una specialità. (4)</i></p> <p><i>Al riconoscimento della conquista di una specialità da parte del Consiglio della Legge corrisponde l'assegnazione del distintivo corrispondente.</i></p> <p><i>È importante ed utile valorizzare le competenze già acquisite dai più piccoli durante la loro vita in Branco/Cerchio. (5)</i></p> <p>Là dove l'interesse degli esploratori e delle guide va oltre i settori attualmente coperti dalle specialità previste, si utilizzerà la specialità "jolly".</p> <p>Nell'allegato... si trova l'elenco delle specialità individuali.</p>	<p>(3) Accanto al Maestro di Specialità, uno strumento particolarmente utile a disposizione della Direzione di Unità per aiutare i singoli E/G a camminare verso la conquista di ogni Specialità, vivendola nello spirito e con lo stile dell'Impresa, è rappresentato dalla Carta di Specialità. Essa può permettere ad ogni EG di progettare la propria specialità in condivisione con i Capi ed il Maestro di Specialità. Serve a visualizzare e quindi verificare le azioni concrete ed i tempi che il ragazzo o la ragazza si pongono come passaggi essenziali ed in progressione per giungere al conseguimento della specialità.</p> <p>(4) Sono infatti un'occasione privilegiata di incontro e confronto tra ragazzi e ragazze che stanno percorrendo un analogo cammino.</p> <p>(5) È importante valorizzare le specialità di lupetti/e-coccinelle senza tuttavia ignorare di dover accompagnare ragazzi e ragazze -con attenzione e spirito di accoglienza- nel passaggio del crescere (il "cambiar pelle" dell'art 33 del Regolamento Interbranca).</p>
<p>Art. 33 - TAPPA DELLA RESPONSABILITÀ</p> <p>È il momento in cui il ragazzo e la ragazza hanno bisogno di essere ulteriormente incoraggiati e aiutati a scoprire e valorizzare attitudini e inclinazioni personali ed è anche il momento</p>			<p>Art.33 - Seconda tappa: TAPPA dell'AVVENTURA</p> <p>È il momento in cui il ragazzo e la ragazza hanno bisogno di essere incoraggiati e sostenuti nello scoprire e valorizzare attitudini ed inclinazioni personali. È anche il tempo in cui hanno bisogno di riflettere su se stessi e</p>	

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>in cui hanno bisogno di riflettere su se stessi e di confrontarsi con gli altri. Alcune mete comuni da proporre in questa tappa del sentiero, insieme ad altre legate ai carismi di ciascuno, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scoprire Gesù vivente nella Chiesa e nei fratelli più vicini (filone scoperta di Dio e spirito scout); - scoprire le loro responsabilità nella famiglia, nella scuola, nella Chiesa, nella comunità di reparto (filone educazione sociale e scoperta del paese); - acquisire capacità pratiche generali di vita all'aperto e imparare a conoscere il valore delle proprie mani e della propria intelligenza (filone vita all'aperto e abilità manuale); - abituarsi a praticare sane regole igieniche di vita (filone salute e attività fisica); - scoprire più intimamente la vita della natura osservandone con attenzione i fenomeni più importanti (filone vita all'aperto e natura); - sviluppare con occasioni concrete (gioco, vita all'aperto, vita di squadra e di reparto, imprese ecc.) lo spirito di osservazione e la capacità di ragionare sulle cose, sui problemi, sulle esperienze (filone osservazione e deduzione); - vivere occasioni di incontro che diventano più gioiose quando sono vissute da attori e non da spettatori (filone espressione). 			<p>poter confrontarsi con altri. Iniziano a vivere pienamente e consapevolmente il proprio ruolo all'interno delle comunità di squadriglia e di reparto. Acquisendo competenze e costruendo rapporti personali nel piccolo e nel grande gruppo, diventano più sicuri di sé, meglio consapevoli della propria identità e raggiungono maggior serenità nelle dinamiche di relazione, così da poter prender parte attivamente e con maggior protagonismo al gioco dello scautismo.</p> <p>Durante questo periodo dovranno avere la possibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sperimentare autonomia, fiducia e corresponsabilità, impegnandosi con ruoli significativi all'interno delle imprese di squadriglia e di reparto. - scoprire le proprie responsabilità nella famiglia, nella scuola, nella Chiesa; continuare a costruire relazioni interpersonali sempre più profonde che li portino diventare sempre più responsabili nei confronti dei più piccoli. - abituarsi a praticare sane regole igieniche di vita nel rispetto di sé e del proprio corpo per essere meglio in grado di aiutare gli altri; - acquisire capacità pratiche generali di vita all'aperto e imparare a conoscere il valore delle proprie mani e della propria intelligenza per essere utili al prossimo. <p>In termini di scoperta questo significa</p> <ul style="list-style-type: none"> - sperimentare pienamente il proprio ruolo all'interno della squadriglia e del reparto (incarico di squadriglia, posti di azione nell'impresa), vivendo l'esperienza da protagonisti. <p>In termini di competenza consiste</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel continuare ad acquisire capacità tramite la conquista di specialità così da farsi un'idea più precisa dei propri interessi e da sviluppare doti di osservazione e di giudizio via via più autonome. 	<p>Sono esplicitati con chiarezza i riferimenti ai 4 punti di B.-P. (declinati in questo momento dello sviluppo) indicandone anche la lettura – da parte del Capo – in otica di “scoperta, competenza, responsabilità”</p>



REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
			<p><i>In termini di responsabilità vuol dire</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>essere di esempio per i più piccoli riguardo al cammino sul sentiero (per gli impegni presi nei confronti della squadriglia e del reparto durante le imprese).</i> <p><i>Gli strumenti privilegiati del metodo per questa tappa sono gli incarichi di sq, le specialità, le imprese di sq e reparto, le specialità di sq e le opportunità di impegno da esse offerte.</i></p>	
<p>Art. 34 - TAPPA DELL'AUTONOMIA</p> <p>È il momento in cui il ragazzo e la ragazza cercano sempre più di affermare la loro personalità e in cui si rendono conto a poco a poco delle loro aspirazioni.</p> <p>Con il passare dei mesi sentono sempre più forte la necessità di avere anche essi responsabilità, di affermarsi, di scoprire un loro ruolo preciso e di trovare sicurezza, stima e fiducia. Durante questo periodo dovranno avere la possibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sperimentare autonomia, fiducia e corresponsabilità impegnandosi come capi o vice delle squadriglie oppure come responsabili di gruppo di impresa o di lavoro; - sviluppare le loro doti di osservazione e di giudizio e di diventare padroni delle capacità tecnico/organizzative che permettono di saper trarre conseguenze operative immediate e concrete nelle più diverse situazioni (raid, uscite di squadriglia, imprese di squadriglia, ecc.); - scoprirsi parte rilevante della natura per conoscerla, capirla, amarla; per riflettere su di essa e imparare cose nuove di se stessi e nuovi atteggiamenti; - rendersi conto di alcune realtà del 	<p>Art. 34 - TAPPA DELLA COMPETENZA</p> <p>È il momento in cui il ragazzo e la ragazza cercano sempre più di affermare la loro personalità e in cui si rendono conto a poco a poco delle loro aspirazioni. Con il passare dei mesi sentono sempre più forte la necessità di affermarsi, di scoprire un loro ruolo preciso e di trovare sicurezza, stima e fiducia. Durante questo periodo dovranno avere la possibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sperimentare autonomia, fiducia e corresponsabilità impegnandosi con ruoli significativi all'interno delle imprese di squadriglia e di reparto, partecipando per esempio ai Consigli di Impresa nelle imprese che coinvolgono le competenze che si intendono acquisire. - sviluppare le loro doti di osservazione e di giudizio e diventare padroni delle capacità tecnico/organizzative che permettono di saper trarre conseguenze operative immediate e concrete nelle più diverse situazioni (uscite di squadriglia, imprese di squadriglia, ecc.) - scoprirsi parte rilevante della natura per conoscerla, capirla, amarla; per riflettere su di essa e imparare cose nuove di se stessi mettendo in pratica nuovi atteggiamenti - rendersi conto di alcune realtà del mondo in cui viviamo per capire meglio gli altri. <p>La Tappa della Competenza si caratterizza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in termini di scoperta: nell'approfondimento e nella valorizzazione dei talenti scoperti e nella scelta di orientarli verso una competenza e la con- 	<p><i>Il nuovo articolo sulla Tappa della Competenza sottolinea la sua relazione con la crescita psicologica dell'E/G e con la scansione in 3 momenti della Progressione Personale Unitaria, definendo i contenuti e gli strumenti metodologici a disposizione dei Capi lungo la tappa della Competenza.</i></p>	<p>Art. 34 - Terza tappa: TAPPA dell' AUTONOMIA</p> <p>È il momento in cui il ragazzo e la ragazza cercano sempre più di affermare la loro personalità e in cui si rendono conto a poco a poco delle loro aspirazioni. Con il passare dei mesi sentono sempre più forte la necessità di affermarsi, di scoprire un loro ruolo preciso e di trovare sicurezza, stima e fiducia.</p> <p><i>Sarà utile che le mete di questa tappa sollecitino a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>vivere la scoperta della loro "nuova identità" nel rapporto con sé stessi e con i coetanei;</i> - <i>sviluppare le doti di osservazione e di giudizio e diventare padroni delle capacità tecnico/organizzative che permettono di saper trarre conseguenze operative immediate e concrete nelle più diverse situazioni (uscite di squadriglia, imprese di squadriglia, ecc.);</i> - <i>scoprirsi parte rilevante della natura per conoscerla, capirla, amarla; per riflettere su di essa e imparare cose nuove di se stessi e nuovi atteggiamenti;</i> - <i>rendersi conto di alcune realtà del mondo in cui viviamo per capire meglio gli altri.</i> <p><i>In termini di scoperta questo significa:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>approfondire, valorizzare e cominciare ad organizzare i talenti scoperti scegliendo di orientarli verso una competenza e la conquista del brevetto corrispondente.</i> 	<p>Sono esplicitati con chiarezza i riferimenti ai 4 punti di B.-P. (declinati in questo momento dello sviluppo) indicandone anche la lettura –da parte del Capo- in ottica di “scoperta, competenza, responsabilità</p>

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>mondo in cui viviamo per capire meglio gli altri.</p>	<p>quista del brevetto corrispondente</p> <ul style="list-style-type: none"> - in termini di competenza: nella costruzione del percorso personale verso l'acquisizione di una specifica competenza all'interno del reparto - in termini di responsabilità: nella capacità di sapere fare insieme agli altri ciò che si è imparato e nel metterlo a disposizione degli altri in reparto e in squadriglia (es. nel ruolo di Maestro di Specialità), così come nel crescere nella consapevolezza di sé all'interno delle relazioni con gli altri, imparando a vedere se stessi all'interno di un gruppo e sperimentando dinamiche relazionali corrette anche con le persone dell'altro sesso. <p>Gli strumenti metodologici, che i Capi hanno a disposizione per accompagnare ogni E/G, lungo la Tappa della Competenza, sono rappresentati, fra gli altri, dai Brevetti di Competenza (con l'aiuto del Maestro di Competenza, della Carta di Competenza e dei Campi di Competenza), dalle Specialità di squadriglia, così come dai ruoli attivi che gli esploratori e le guide possono giocare in squadriglia, reparto (es. Consigli d'Impresa) ed in Alta squadriglia.</p>		<p><i>In termini di competenza consiste</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - nel costruire il percorso e nell'impegnarsi a camminare verso l'acquisizione di una specifica competenza all'interno del reparto. <p><i>In termini di responsabilità vuol dire</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - sapere fare insieme con gli altri e mettere a disposizione degli altri in reparto e in squadriglia (es. nel ruolo di Maestro di Specialità), ciò che si è imparato; - nel crescere nella consapevolezza di sé all'interno delle relazioni con gli altri, imparando a vedere se stessi all'interno di un gruppo e sperimentando dinamiche relazionali corrette anche con le persone dell'altro sesso. <p><i>Gli strumenti metodologici privilegiati di questa tappa sono la vita di squadriglia vissuta nel ruolo del VCsq/del Csq, l'ASQ, le opportunità offerte dalle specialità di sq e dalle imprese vissute nella dimensione dei "grandi del reparto".</i></p>	
<p>Art. 35 - BREVETTO DI COMPETENZA</p> <p>Sempre durante questo periodo, i ragazzi e le ragazze dovranno essere messi di fronte alla competenza, che richiede conoscenze ed esperienze specifiche e globali nel settore prescelto, fino a conseguire il brevetto di competenza. La competenza richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una scelta precisa e matura; - un'applicazione costante e sistematica; - l'intenzione di farne partecipi gli altri. <p>Attraverso il lavoro consapevolmente scelto e sistematicamente perseguito, i ragazzi e le ragazze avranno la possi-</p>	<p>Art. 35 - BREVETTO DI COMPETENZA</p> <p>L'esploratore e la guida, in questa fase della loro crescita, conquisteranno il Brevetto di Competenza, seguendo un percorso personale e specifico, progettato con i Capi del reparto ed il Maestro di Competenza. Il Sentiero di competenza porterà l'E/G ad aumentare la base di conoscenze tecnico-pratiche, così da essere sempre più un punto di riferimento per i piccoli e un/a protagonista nella realizzazione delle imprese di reparto e di squadriglia.</p> <p>La competenza richiede infatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una scelta precisa e matura; - un'applicazione costante e sistematica; - l'intenzione di farne partecipi gli altri. <p>Mediante il lavoro consapevolmente scelto e</p>	<p>Il percorso che porta alla conquista del Brevetto di Competenza, definito con i Capi del reparto ed un Maestro di Competenza, è personale, unico e proporzionale alle capacità del singolo, e non può, quindi, essere ricondotto a schemi preconfezionati né tanto meno risultare irraggiungibile a causa di confronti con il percorso realizzato e gli obiettivi raggiunti dagli altri E/G.</p> <p>Ogni Sentiero che porta ad uno stesso brevetto è diverso, perché dipende dalle attitudi-</p>	<p>Art. 35 - BREVETTO DI COMPETENZA</p> <p><i>Per l'esploratore e la guida, il Brevetto di Competenza sarà l'opportunità concreta più propria per mettere a frutto il saper fare già acquisito, sperimentandosi nel servizio agli altri. (1)</i></p> <p>La competenza richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una scelta precisa e matura; - un'applicazione costante e sistematica; - l'intenzione di farne partecipi gli altri. <p>Mediante il lavoro consapevolmente scelto e sistematicamente perseguito, gli E/G avranno la possibilità di collaudare il loro grado di maturità e quindi di consolidare il loro carattere.</p>	<p>Il percorso che porta alla conquista del Brevetto di Competenza, definito con i Capi del reparto ed un Maestro di Competenza, è personale, unico e proporzionale alle capacità del singolo, e non può –quindi- essere ricondotto a schemi preconfezionati.</p> <p>È stato eliminato il vincolo delle quattro specialità e dell'ambito di competenza, lasciando così libertà all'E/G di definire il taglio del Brevetto di Competenza scelto per approfondire, eventual-</p>



REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>bilità di collaudare il loro grado di maturità e quindi di consolidare il loro carattere.</p> <p>Attraverso le tecniche, che la competenza comporta, riscopriranno la vita scout ad un grado più alto di applicazione, ne avvertiranno la ricchezza e riceveranno uno stimolo adeguato al loro bisogno di attività e al loro impulso creativo.</p> <p>Per tutti questi motivi, ogni ragazzo e ragazza potrà conseguire un solo brevetto di competenza, o tutt'al più due, che siano comunque affini.</p> <p>Per acquisire il brevetto di competenza occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - essere in possesso di almeno quattro specialità relative al settore di competenza; - aver convenientemente approfondito il brevetto di competenza prescelto dimostrando effettiva capacità, affidabilità tecnica di grado elevato in situazioni concrete, capacità di coprire ruoli di responsabilità - dal punto di vista tecnico - di attività con altri ragazzi e ragazze, comprensione del concetto che si è utili soltanto se si è capaci; - aver partecipato a un momento associativo di confronto con gli altri sul piano della competenza (incontri, corsi, cantieri, campi o altre attività di Zona, di regione, di settore, nazionali); - aver sperimentato l'incarico di maestro di specialità in squadriglia o in reparto. <p>Nell'<i>allegato 4</i> compare l'elenco dei brevetti di competenza.</p> <p>Nell'<i>allegato 5</i> si descrivono gli eventi di approfondimento della competenza.</p>	<p>sistematicamente perseguito, gli E/G avranno la possibilità di collaudare il loro grado di maturità e quindi di consolidare il loro carattere.</p> <p>Attraverso le tecniche, che la competenza comporta, il ragazzo e la ragazza riscopriranno la vita scout ad un grado più alto di applicazione, ne avvertiranno la ricchezza e riceveranno uno stimolo adeguato al loro bisogno di attività e al loro impulso creativo.</p> <p>Sarà quindi importante che ogni esploratore e guida, per il raggiungimento del Brevetto di Competenza, abbia un percorso personale che sarà unico e proporzionato alle sue capacità e potenzialità, non prestabilito o legato a schemi, e che tenga eventualmente in considerazione le specialità già conquistate in precedenza. Per tutti questi motivi, ogni ragazzo e ragazza potrà conseguire un solo Brevetto di Competenza, o tutt'al più due, che siano comunque affini.</p> <p>Per acquisire il Brevetto di Competenza occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conquistare specialità che l'E/G riterrà più idonee per il raggiungimento del proprio brevetto; - aver convenientemente approfondito il Brevetto prescelto dimostrando effettiva capacità, affidabilità tecnica di grado elevato in situazioni concrete, capacità di coprire ruoli di responsabilità - dal punto di vista tecnico - nelle imprese con gli altri E/G, comprensione del concetto che si è utili soltanto se si è capaci; - aver partecipato ad occasioni di confronto e/o approfondimento sulla competenza prescelta organizzati dall'associazione o all'esterno (incontri, stages, corsi, cantieri, campi o altre attività); - aver sperimentato l'incarico di Maestro di specialità in squadriglia o in reparto. <p>Gli E/G vivranno gli impegni per conquistare il Brevetto di Competenza principalmente nelle imprese di reparto e di squadriglia, dedicando momenti specifici all'acquisizione delle conoscenze e competenze.</p> <p>Accanto agli stimoli offerti dalla vita della</p>	<p>ni, dalle caratteristiche, dalle capacità, dalla maturità, dalle scelte, dai desideri del singolo e non può, quindi, essere una semplice lista di competenze da acquisire. Per tali ragioni è stato eliminato il vincolo delle quattro specialità (ogni E/G conquisterà un numero di specialità proporzionato alle sue capacità) e dell'ambito di competenza, lasciando, così, libertà all'E/G di definire il taglio del Brevetto di Competenza scelto per approfondire, eventualmente, le specialità già conquistate.</p> <p>Si è voluto precisare che il momento di confronto con altri ragazzi sul tema della competenza non deve necessariamente essere un evento associativo.</p> <p>È stato aggiunto un richiamo alla carta di competenza, strumento utile all'EG per progettare il proprio sentiero verso il brevetto.</p>	<p>Attraverso le tecniche, che la competenza comporta, riscopriranno la vita scout ad un grado più alto di applicazione, ne avvertiranno la ricchezza e riceveranno uno stimolo adeguato al loro bisogno di attività ed al loro impulso creativo.</p> <p><i>Il percorso verso il Brevetto di Competenza sarà con lo stile del dare il meglio di sé in ogni circostanza, a misura delle potenzialità di ogni E/G, secondo un progetto personale che non è schematizzabile, con genericità, a priori. (1)</i></p> <p><i>Per questi motivi, ogni ragazzo e ragazza potrà conseguire un solo Brevetto di Competenza, o tutt'al più due, che siano comunque affini.</i></p> <p><i>Per acquisire il Brevetto di Competenza occorre: (2)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>conquistare specialità prevalentemente affini alle tecniche del brevetto;</i> - aver convenientemente approfondito il Brevetto prescelto dimostrando effettiva capacità, affidabilità tecnica di grado elevato in situazioni concrete, capacità di coprire ruoli di responsabilità <i>nelle imprese</i> - dal punto di vista tecnico- e comprensione del concetto che si è utili soltanto se si è capaci; - aver partecipato a un momento di confronto sul piano della competenza (incontri, corsi, cantieri, campi o altre attività organizzate a livello di Zona, Regione, settore, nazionali, <i>tanto dall'Associazione che non</i>); - aver sperimentato l'incarico di Maestro di specialità in squadriglia o in reparto. <p><i>Con la Carta di Competenza i Capi accompagnano scout e guide verso il Brevetto, vivendone loro il cammino nello spirito e con lo stile dell'impresa in analogia alla Carta di Specialità (ma con livello più elevato di consapevolezza e complessità.</i></p>	<p>mente, le specialità già conquistate.</p> <p>Si è voluto precisare che il momento di confronto con altri ragazzi sul tema della competenza non deve necessariamente essere un evento associativo.</p> <p>È stato aggiunto un richiamo alla Carta di Competenza, strumento utile all'E/G per progettare il proprio sentiero verso il brevetto.</p> <p>(1) Il cammino verso il Brevetto di Competenza segue un percorso personale e specifico, progettato con i Capi del reparto ed il Maestro di Competenza. Il Sentiero di competenza porterà l'E/G ad aumentare la base di conoscenze tecnico-pratiche, così da essere sempre più un punto di riferimento per i piccoli e un/a protagonista nella realizzazione delle imprese di reparto e di squadriglia.</p> <p>(2) Non è obbligatorio un numero minimo di specialità, mentre è conveniente che ogni scout/guida utilizzi (oppure acquisisca in questa occasione) competenze affini alla tecnica del Brevetto scelto, evitando riferimenti a schemi troppo riduttivi</p>

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
	<p>comunità di reparto, ed in analogia con il percorso verso le Specialità, ogni E/G sarà accompagnato/a verso il Brevetto di Competenza da un Maestro di Competenza che potrà essere uno esploratore o una guida già in possesso del medesimo Brevetto o di uno relativo ad una tecnica affine, o da un/a Capo oppure da adulto esterno all'ambito scout in possesso delle capacità tecniche attinenti il Brevetto.</p> <p>Un altro strumento particolarmente utile a disposizione dei Capi per aiutare i singoli E/G a camminare verso la conquista del Brevetto di Competenza, vivendola nello spirito e con lo stile dell'Impresa, è rappresentato dalla Carta di Competenza. Analogamente alla Carta di Specialità, e con un livello più elevato di consapevolezza e complessità, permette infatti tanto ai Capi che all'esploratore e alla guida di poter visualizzare e quindi verificare le azioni concrete ed i tempi che, in stretta collaborazione con il Maestro di Competenza, il ragazzo o la ragazza si pongono come passaggi essenziali ed in progressione per giungere al conseguimento del Brevetto.</p> <p>Nell'allegato ... compare l'elenco dei brevetti di competenza.</p> <p>Nell'allegato ... si descrivono gli eventi di approfondimento della competenza offerti dall'associazione.</p>		<p><i>Gli impegni per conquistare il Brevetto di Competenza saranno vissuti principalmente nelle imprese di reparto e di squadriglia. (3)</i></p> <p><i>Accanto agli stimoli offerti dalla vita della comunità di reparto, ogni E/G sarà accompagnato verso il Brevetto di Competenza da un Maestro di Competenza che potrà essere uno scout o guida già in possesso del medesimo Brevetto o di uno relativo ad una tecnica affine, da un Capo oppure da un adulto esterno all'associazione in possesso delle capacità tecniche attinenti il Brevetto.</i></p> <p>Nell'allegato ... compare l'elenco dei brevetti di competenza.</p> <p>Nell'allegato ... si descrivono gli eventi di approfondimento della competenza.</p>	<p>(3) Il Brevetto di Competenza si conquista nella vita di reparto, dimostrando la propria competenza mettendola al servizio del bene comune, ovvero nella progettazione e realizzazione delle imprese. Il reparto potrà così verificare il grado di conoscenze acquisite, confrontandole con il punto di partenza e, soprattutto, potendo giudicare rispetto agli obiettivi che il brevetando si era posto in fase di progettazione.</p>
<p>Art. 36 - TAPPA DELL'ANIMAZIONE</p> <p>L'adolescenza è il tempo della conoscenza e della scoperta di se stessi e degli altri ed è anche il tempo dell'inventario e della sperimentazione delle nuove capacità acquisite in preparazione alle scelte definitive del futuro. I ragazzi e le ragazze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vogliono partecipare alla gestione delle comunità in cui vivono; - hanno bisogno di confrontarsi personalmente con gli adulti; - hanno bisogno di confrontarsi 	<p>Art. 36 - TAPPA DELLA RESPONSABILITÀ</p> <p>L'adolescenza è il tempo della conoscenza e della scoperta di se stessi e degli altri ed è anche il tempo di far sintesi dell'esperienza vissuta e della sperimentazione delle nuove capacità acquisite in preparazione alle scelte definitive del futuro. I ragazzi e le ragazze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vogliono partecipare alla gestione delle comunità in cui vivono; - hanno bisogno di confrontarsi personalmente con gli adulti; - sono alla ricerca di una propria identità 	<p><i>Il nuovo articolo sulla Tappa della Responsabilità sottolinea la sua relazione con la crescita psicologica dell'E/G e con la scansione in 3 momenti della Progressione Personale Unitaria, definendo i contenuti e gli strumenti metodologici a disposizione dei Capi per accompagnare gli E/G lungo la tappa della Responsabilità.</i></p>	<p>Art. 36 - Quarta Tappa: TAPPA dell' ANIMAZIONE</p> <p>L'adolescenza è il tempo della conoscenza e della scoperta di se stessi e degli altri ed è anche il tempo di far sintesi dell'esperienza vissuta e della sperimentazione delle nuove capacità acquisite in preparazione alle scelte definitive del futuro. I ragazzi e le ragazze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vogliono partecipare alla gestione delle comunità in cui vivono; - hanno bisogno di confrontarsi personalmente con gli adulti; 	



REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>personalmente con gli adulti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono alla ricerca di una propria identità personale, anche - e principalmente - come scoperta della propria sessualità nel confronto con l'altro; - hanno bisogno di esperienze di successo e di gratificazione che diano loro la necessaria sicurezza nel progredire verso l'autonomia; - sono alla scoperta di un senso da dare alla propria vita attraverso l'approfondimento del loro vissuto e l'abitudine a proporsi delle scelte di fondo. <p>Durante questo periodo i ragazzi e le ragazze dovranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riscoprire e approfondire insieme ai capi la Legge e la Promessa scout; - l'approfondire insieme deve essere una provocazione continua ad essere coerenti, e un confronto e un aiuto per camminare verso Cristo e verso i fratelli; - testimoniare il proprio spirito di servizio e la propria competenza contribuendo, nell'ambito della propria specializzazione, alla gestione del reparto in modo diretto ed efficace; - assumere nell'ambito dell'impresa insieme con gli altri specialisti, soprattutto nel settore della propria competenza, responsabilità del proprio ambiente (parrocchia, scuola, quartiere, città ecc.); - mantenere la propria competenza a un grado tale da poter essere pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo; - proporsi come maestro della competenza. 	<p>personale, anche - e principalmente - come scoperta della propria sessualità nel confronto con l'altro/a;</p> <ul style="list-style-type: none"> - hanno bisogno di esperienze di successo e di gratificazione che diano loro la necessaria sicurezza nel progredire verso l'autonomia; - sono alla scoperta di un senso da dare alla propria vita attraverso l'approfondimento del loro vissuto e la sfida a proporsi delle scelte di fondo. <p>Durante questo periodo gli E/G saranno accompagnati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riscoprire e approfondire insieme ai Capi la Legge e la Promessa scout, come provocazione continua ad essere coerenti, e come occasione di confronto e aiuto per camminare verso Cristo e verso i fratelli; - testimoniare la propria competenza contribuendo, nell'ambito della propria specializzazione, alla gestione del reparto in modo diretto ed efficace; - sperimentarsi come Capi squadriglia o in altri ruoli di responsabilità all'interno della comunità di reparto e nelle sue articolazioni (squadriglia, Alta squadriglia) - assumere nell'ambito dell'impresa, insieme con gli altri specialisti e soprattutto nel settore della propria competenza, responsabilità nel proprio ambiente (parrocchia, scuola, quartiere, città, ecc.); - mantenere la propria competenza a un grado tale da poter essere pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo; - proporsi come Maestri di Competenza. <p>La Tappa della Responsabilità si caratterizza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in termini di <i>scoperta</i>, nella riscoperta della propria fedeltà alla Legge e della propria appartenenza al reparto, così come nell'approfondimento della conoscenza dei propri mondi vitali (famiglia, scuola, quartiere, città/paese, scoutismo, ...) e nell'avvicinamento a realtà più grandi; - in termini di <i>competenza</i>, nell'impegno a mettere a disposizione della 		<ul style="list-style-type: none"> - sono alla ricerca di una propria identità personale, anche - e principalmente - come scoperta della propria sessualità nel confronto con l'altro/a; - hanno bisogno di esperienze di successo e di gratificazione che diano loro la necessaria sicurezza nel progredire verso l'autonomia; - sono alla scoperta di un senso da dare alla propria vita attraverso l'approfondimento del loro vissuto e la sfida a proporsi delle scelte di fondo. <p>Durante questo periodo i ragazzi e le ragazze saranno accompagnati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riscoprire e approfondire insieme ai Capi la Legge e la Promessa scout, come provocazione continua ad essere coerenti, e come occasione di confronto e aiuto per camminare verso Cristo e verso i fratelli; - testimoniare la propria competenza contribuendo, nell'ambito della propria specializzazione, alla gestione del reparto in modo diretto ed efficace e mantenere la propria competenza a un grado tale da poter essere pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo e proporsi come maestri di competenza. - <i>sperimentarsi come Capi squadriglia o in altri ruoli di responsabilità all'interno della comunità di reparto e nelle sue articolazioni (squadriglia, Alta squadriglia)</i> - assumere nell'ambito dell'impresa insieme con gli altri specialisti, soprattutto nel settore della propria competenza, responsabilità nel proprio ambiente (parrocchia, scuola, quartiere, città, ecc.); <p>In termini di <i>scoperta</i> questo significa</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>riscoprire la propria fedeltà alla Legge e la propria appartenenza al reparto,</i> - <i>avvicinarsi a realtà che si aprono oltre l'orizzonte del reparto.</i> <p>In termini di <i>competenza</i> consiste</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>nell'impegnarsi a raggiungere e mantenere un buon livello di compe-</i> 	<p>Sono esplicitati con chiarezza i riferimenti ai 4 punti di B.-P. (declinati in questo momento dello sviluppo) indicandone anche la lettura -da parte del Capo- in otta di "scoperta, competenza, responsabilità</p>

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
	<p>comunità le capacità scoperte ed acquisite ed a mantenerle in tal modo ad un livello elevato di competenza</p> <ul style="list-style-type: none"> - in termini di responsabilità, nello sperimentare in modo nuovo la responsabilità verso se stessi attraverso la pratica della responsabilità di persone e relazioni oltre che di cose e di processi. <p>Gli strumenti metodologici che i Capi hanno a disposizione per accompagnare ogni E/G lungo la Tappa della Responsabilità sono rappresentati, fra gli altri, da Legge, Promessa e Motto, dalla pratica del trapasso di nozioni, dalle Specialità di squadriglia e dal coinvolgimento degli E/G nell'accompagnamento del Sentiero degli esploratori e guide più giovani, così come dai ruoli di responsabilità e di co-gestione in reparto: Caposquadriglia (e Vice Caposquadriglia), Consiglio Capi, Consiglio d'Impresa, Alta squadriglia.</p>		<p>tenza, mettendolo a disposizione della comunità.</p> <p><i>In termini di responsabilità vuol dire</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>sperimentare in modo nuovo la responsabilità verso se stessi e verso gli altri.</i> <p><i>Lo stile della co-gestione vissuto da capi e ragazzi in Consiglio Capi, la dinamica esperienziale e lo stile dell'impresa in ASQ, la fedeltà agli impegni assunti specie nell'aver a cuore le persone più giovani in sq e reparto ed il loro coinvolgimento ed accompagnamento bel Sentiero, lo sforzarsi di vivere con generosità il "trapasso delle nozioni" sono gli strumenti e le modalità più efficaci per sostenere il cammino in questa ultima tappa.</i></p>	
<p>Art. 37 - CONSEGUIMENTO DELLA TAPPA E CONCLUSIONE DEL SENTIERO</p> <p>Il raggiungimento di ciascuna tappa è segnato formalmente da una cerimonia in cui, con parole e gesti adeguati, seguendo le forme stabilite dalla tradizione del reparto, si sottolinea il mantenimento della Promessa realizzato con il raggiungimento delle varie tappe, che testimoniano la costanza dell'impegno e la correttezza dell'atteggiamento.</p> <p>Per il ragazzo e la ragazza che hanno concluso il cammino verso la tappa dell'animazione, ogni reparto, secondo le proprie tradizioni, vive un momento significativo che, attraverso una cerimonia comunitaria, sottolinea la conclusione del sentiero.</p>	<p>Art. 37 - CONCLUSIONE DEL SENTIERO</p> <p>Il Sentiero accompagna ogni E/G per tutto il periodo della sua permanenza in reparto.</p> <p>Raggiungere la Tappa della Responsabilità non corrisponde ad aver terminato il Sentiero: l'E/G sarà infatti chiamato/a a vivere e testimoniare in maniera sempre più piena e cosciente la propria responsabilità, tanto nella vita scout che negli altri suoi ambiti di vita.</p> <p>È comunque importante che ogni reparto, secondo le proprie tradizioni, viva un momento significativo che, attraverso una cerimonia comunitaria, sottolinei la conclusione della Tappa della Responsabilità da parte di ogni E/G e soprattutto l'impegno dimostrato lungo il percorso.</p>	<p><i>L'articolo sottolinea la continuità del Sentiero per tutto il periodo di permanenza dell'E/G in reparto, anche dopo la conclusione della Tappa della Responsabilità, e ribadisce, attraverso la sottolineatura dell'importanza della cerimonia conclusiva a suggello della conclusione di tale tappa, come tutti gli E/G possano e debbano concludere la Tappa della Responsabilità prima della loro salita in Noviziato.</i></p>	<p>Art. 37 - CONCLUSIONE DEL SENTIERO</p> <p><i>Il Sentiero accompagna ogni E/G per tutto il periodo della sua permanenza in reparto: se l'esploratore o la guida accolgono la proposta di salire al Noviziato, si trasforma nella Strada della branca R/S.</i></p> <p><i>Concludere il cammino verso la Tappa dell'Animazione non corrisponde ad aver raggiunto la fine del Sentiero: anche successivamente, l'E/G sarà infatti chiamato a vivere e testimoniare in maniera sempre più piena e cosciente la propria responsabilità, tanto nella vita scout che negli altri suoi ambienti di vita.</i></p> <p><i>È comunque importante che ogni reparto, secondo le proprie tradizioni, viva un momento significativo che, attraverso una cerimonia comunitaria, sottolinei la conclusione della Tappa dell'Animazione da parte di ogni E/G e soprattutto l'impegno dimostrato lungo il percorso.</i></p>	<p>Nuovo articolo che sottolinea la continuità del Sentiero per tutto il periodo di permanenza dell'E/G in reparto, anche dopo il conseguimento della Tappa della Animazione.</p>



REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>Art. 38 - DISTINTIVI Per far meglio comprendere ai ragazzi il senso delle tappe, e nello stesso tempo nonprecludere ai singoli la scoperta di più ricchi significati, ciascuna tappa è designata da un simbolo. I distintivi della progressione vengono assegnati all'inizio del periodo della relativa tappa. Al conseguimento di specialità e brevetti corrisponde l'assegnazione dell'apposito distintivo. Nell'allegato 6 vi sono i simboli della progressione personale.</p>				
<p>Art. 39 - INSERIMENTO IN REPARTO Qualora un ragazzo o una ragazza entrino nel reparto in età superiore a quella considerata usuale, saranno opportunamente inseriti nella tappa corrispondente alla loro età. Rimane però importante che tutte le mete fissate siano proporzionate all'età e tengano conto dell'acquisizione delle conoscenze e delle capacità necessarie per poter partecipare pienamente alla vita di squadriglia e del reparto e inserirsi a pieno titolo nella stessa tappa dei loro coetanei. Le mete saranno quindi giustamente impegnative sia in senso tecnico, sia intellettuale, sia spirituale, allo scopo di mantenere il loro valore educativo.</p>	<p>Art. 39 - INSERIMENTO IN REPARTO IN ETÀ SUPERIORE ALL'USUALE Qualora un ragazzo o una ragazza entri nel reparto in età superiore a quella considerata usuale, si incamminerà lungo la tappa della Scoperta e, una volta conosciute ed accettate le regole del gioco del reparto pronunciando la Promessa, proseguirà lungo la tappa corrispondente al proprio grado di maturazione, vivendo nel dinamismo interno ad ogni tappa le tre fasi di scoperta, competenza e responsabilità. Il periodo di permanenza nella tappa della Scoperta, seppur breve, consentirà al Capo reparto, di "scoprire" l'E/G, di conoscerlo/a meglio, così da proporgli/le, subito dopo la Promessa, di camminare lungo la tappa idonea.</p>	<p><i>L'articolo è stato riformulato per cercare di sciogliere l'ambiguità della precedente formulazione, che definiva una stretta corrispondenza tra tappe ed età, e per motivare l'opzione dell'inserimento iniziale dell'E/G nella tappa della Scoperta prima del passaggio alla tappa corrispondente alla sua maturazione.</i></p>	<p>Art. 39 - INSERIMENTO IN REPARTO IN ETÀ SUPERIORE ALL'USUALE Qualora un ragazzo o una ragazza entri nel reparto in età superiore a quella considerata usuale, si incamminerà verso la tappa della Esplorazione e, una volta conosciute ed accettate le regole del gioco del reparto con la pronuncia della Promessa, seguirà il suo percorso di crescita all'interno delle tappe successive vivendo, nel dinamismo interno ad ogni tappa, le tre fasi di scoperta, competenza e responsabilità.</p>	<p>Riscrittura dell'articolo. Si cerca di sciogliere l'ambiguità della precedente formulazione scegliendo l'opzione dell'inserimento dell'E/G nella tappa corrispondente alla sua maturazione Il periodo di permanenza nella tappa della Esplorazione, seppur breve, consentirà al Capo reparto, di "scoprire" il ragazzo/a, di conoscerlo/a meglio, così da proporgli/le, subito dopo la Promessa, di camminare sulla tappa idonea.</p>
<p>Art. 40 - METE FUORI DAL REPARTO Alcune mete sono stabilite in ambiti di azione al di fuori del reparto, per permettere una crescita globale del ragazzo e della ragazza. In tali casi si dovrà dare la massima fiducia e responsabilità agli esploratori e alle guide, soprattutto per ciò che comporta la verifica. Il rapporto Capo-ragazzo sarà sempre garante di questo cammino, anche se</p>				

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>la famiglia, l'ambiente scolastico e le altre occasioni educative possono essere coinvolte nella definizione degli obiettivi concreti.</p>				
<p>Art. 41 - CONSIGLIO DELLA LEGGE Il Consiglio della Legge è l'assemblea di tutti gli esploratori e le guide del reparto, assieme ai capi. È riunito periodicamente, in genere al termine di un'impresa, per verificare l'impegno del reparto e di ogni ragazzo e ragazza, confrontando il comportamento e l'atteggiamento tenuti rispetto ai contenuti della Legge. Il Consiglio della Legge è momento privilegiato di verifica del sentiero; infatti in questa occasione che l'esploratore e la guida riconoscono completato o meno il cammino di tappa e, più in generale, il raggiungimento di mete, obiettivi, specialità, brevetti. Durante la riunione si chiariscono i punti che vanno tenuti particolarmente presenti nel periodo successivo. In esso, inoltre, vengono assunte le decisioni "importanti" del reparto. La tradizione del reparto stabilisce i gesti e i simboli necessari per esprimere con semplicità ed essenzialità le funzioni e il clima fraterno del Consiglio della Legge.</p>	<p>Art. 41 - CONSIGLIO DELLA LEGGE Il Consiglio della Legge è l'assemblea di tutti gli esploratori e le guide del reparto, assieme ai capi. È riunito periodicamente, in genere al termine di un'impresa, per verificare l'impegno del reparto e di ogni E/G, confrontando il comportamento e l'atteggiamento tenuti rispetto ai contenuti della Legge. Il Consiglio della Legge è momento privilegiato di verifica del Sentiero: infatti, è in questa occasione che l'esploratore e la guida riconoscono completato o meno il cammino di tappa e, più in generale, il raggiungimento di mete, specialità, brevetti. L'E/G, dopo essersi assunto/a un impegno davanti alla comunità, ne verifica il raggiungimento davanti alla stessa comunità. Il Consiglio della Legge si rende, quindi, partecipe della crescita di tutti i componenti del reparto. La verifica delle mete si basa sull'autovalutazione da parte dell'E/G degli impegni portati a termine e dello sforzo compiuto per realizzarli ad essa si potranno aggiungere riflessioni, suggerimenti, osservazioni della comunità di reparto che, così facendo, contribuirà in stile di correzione fraterna alla crescita di tutti i suoi componenti. Oltre che momento centrale per la verifica del Sentiero degli E/G, il Consiglio della Legge è il luogo in cui vengono assunte le decisioni "importanti" del reparto. Alla luce della Legge, l'intera comunità verifica il proprio modo di essere e di fare nel corso delle imprese, considerando i passi in avanti compiuti e confrontandosi sugli aspetti da migliorare. Al fine di rendere più snello il Consiglio della Legge, può essere opportuno farlo precedere da un Consiglio di squadriglia; il/la Caposquadriglia farà in questo caso sintesi di quanto emerso in questo</p>	<p>Visto che negli articoli precedenti si è cercato di indicare la squadriglia come luogo privilegiato per la concretizzazione del Sentiero degli E/G, e si è indicato nel Caposquadriglia una figura chiave in tutto il meccanismo del sentiero, ne consegue come il Consiglio di squadriglia ricopra un ruolo importante nella fase di verifica, soprattutto in funzione del Consiglio della Legge. Per questo si vuole sottolineare come un momento importante nel percorso verso il Consiglio della Legge sia il Consiglio di squadriglia, questo al fine di rendere più qualificante ed incisivo il Consiglio della Legge stesso. Inoltre si ribadisce come il Consiglio della Legge sia anche luogo legislativo, "assemblea parlamentare" del reparto, che è chiamata a definire e ridefinire la direzione verso cui il reparto vuole camminare attraverso la concretezza delle imprese da realizzare assieme.</p>	<p>Art. 41 - CONSIGLIO DELLA LEGGE Il Consiglio della Legge è l'assemblea di tutti gli esploratori e le guide del reparto, assieme ai capi. È riunito periodicamente, in genere al termine di un'impresa, per verificare l'impegno del reparto e di ogni E/G, chiamati a confrontare il comportamento e l'atteggiamento tenuti rispetto ai contenuti della Legge. Il Consiglio della Legge è momento privilegiato di verifica del Sentiero: infatti, è in questa occasione che l'esploratore e la guida riconoscono completato o meno il cammino di tappa e, più in generale, il raggiungimento di mete, specialità, brevetti. L'E/G, dopo essersi assunto un impegno insieme alla comunità, ne verifica il raggiungimento davanti alla stessa comunità. Il Consiglio della Legge si rende, quindi, partecipe della crescita di tutti i componenti del reparto. (1) Oltre che momento centrale per la verifica del Sentiero degli E/G, il Consiglio della Legge è il luogo in cui vengono assunte le decisioni "importanti" del reparto. Alla luce della Legge, l'intera comunità verifica il proprio modo di essere e di fare nel corso delle imprese considerando i passi in avanti compiuti, confrontandosi sugli aspetti da migliorare e gli obiettivi di impegno personali e di comunità da assumere per il periodo successivo. (2) (3) La tradizione del reparto stabilisce i gesti e i simboli necessari per esprimere con semplicità ed essenzialità le funzioni e il clima fraterno del Consiglio della Legge.</p>	<p>Si vuole evidenziare il ruolo del Consiglio di squadriglia all'interno del Consiglio della Legge, al fine di renderlo più efficace ed incisivo, esplicitando ulteriormente l'ambito della squadriglia quale luogo privilegiato per fare sintesi del Sentiero dei singoli E/G.</p> <p>(1) La verifica delle mete si basa sull'autovalutazione da parte dell'E/G degli impegni portati a termine e dello sforzo compiuto per realizzarli. Ad essa si potranno aggiungere riflessioni, suggerimenti, osservazioni della comunità di reparto che, così facendo, contribuirà in stile di correzione fraterna alla crescita di tutti i suoi componenti.</p> <p>(2) Riscrittura del ruolo del CdL come luogo legislativo, assemblea parlamentare del reparto, che è chiamata a definire e ridefinire la direzione verso cui il reparto vuole camminare attraverso la concretezza delle imprese da realizzare assieme.</p> <p>(3) Al fine di rendere più snello il Consiglio della Legge può essere opportuno farlo precedere da un Consiglio di squadriglia; in questo caso il Caposquadriglia farà sintesi di quanto emerso in questo momento preliminare.</p>



REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
	<p>momento preliminare. La tradizione del reparto stabilisce i gesti e i simboli necessari per esprimere con semplicità ed essenzialità le funzioni e il clima fraterno del Consiglio della Legge.</p>			
	<p>Art. 41 bis - VERIFICA DEGLI IMPEGNI Gli impegni sono verificati all'interno delle comunità in cui gli E/G li hanno assunti e vissuti, vale a dire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i posti di azione delle differenti imprese all'interno del Consiglio di squadriglia, Consiglio della Legge o in Alta squadriglia - le Specialità nel Consiglio della Legge, possibilmente dopo un passaggio di verifica con il Maestro di Specialità e nel Consiglio di squadriglia - gli incarichi di squadriglia all'interno del Consiglio di squadriglia - la Buona Azione, nella comunità in cui essa è stata realizzata (reparto, squadriglia, Alta squadriglia). - le occasioni concrete che si sono presentate nello sviluppo della vita di reparto ed al di fuori di esso nel Consiglio della Legge. 	<p><i>Dato che nella definizione degli articoli sul meccanismo del Sentiero, viene definito in maniera chiara il concetto di meta e di impegno, con altrettanta chiarezza si vuole, con questo nuovo articolo, indicare dove gli impegni presi vanno verificati.</i></p>	<p>Art. 41 bis - VERIFICA DEGLI IMPEGNI <i>Gli impegni sono verificati all'interno delle comunità in cui gli E/G li hanno assunti e vissuti, vale a dire:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>i posti di azione delle differenti imprese all'interno del Consiglio di squadriglia, Consiglio della Legge o in Alta squadriglia,</i> - <i>le Specialità nel Consiglio della Legge, possibilmente dopo un passaggio di verifica con il Maestro di Specialità e nel Consiglio di squadriglia</i> - <i>gli incarichi di squadriglia all'interno del Consiglio di squadriglia</i> - <i>le occasioni concrete che si sono presentate nello sviluppo della vita di reparto ed al di fuori di esso nel Consiglio della Legge.</i> <p><i>La "verifica" si esplica sia nell'autovalutazione del singolo che nel rapporto educativo con i Capi, cui si aggiungono le diverse comunità del reparto (sq. reparto).</i></p>	<p>Riferimento e richiamo alle modalità e agli "attori" della verifica così come indicato nell'art 33 del Regolamento Interbranca</p>
<p>Art. 42 - RUOLO DELLA COMUNITÀ NELLA PROGRESSIONE PERSONALE squadriglia e reparto sono le strutture dove i ragazzi e le ragazze vivono con pienezza il loro sentiero aiutati da "fratelli e sorelle" che con loro condividono l'avventura del crescere. In particolare, il Caposquadriglia, con l'aiuto dei capi, collabora attivamente a individuare obiettivi perseguibili da ogni componente la squadriglia. All'inizio di ogni impresa, o nel momento di affidare gli incarichi, sarà sua cura ricordare le mete di ogni squadrigliere per fissare con loro gli obiettivi conseguibili in quella esperienza. Stessa attenzione avrà al momento della verifica.</p>	<p>Art. 42 - RUOLO DELLA COMUNITÀ NEL SENTIERO squadriglia, reparto, Consiglio Capi e Capi in reparto accompagnano ogni E/G lungo il Sentiero. squadriglia e reparto sono gli ambiti dove i ragazzi e le ragazze vivono con pienezza il loro Sentiero aiutati da "fratelli e sorelle" che con loro condividono l'avventura del crescere. Questi ambiti offrono, infatti, una serie di opportunità che consentono agli esploratori e alle guide, mediante gli impegni vissuti durante le imprese, di ottenere una crescita equilibrata in tutti gli aspetti della loro persona. All'inizio di ogni impresa, o nel momento in cui vengono affidati gli incarichi, il ragazzo/a, con l'aiuto del/la Caposquadriglia e/o dei</p>	<p>Nella riscrittura di questo articolo da una parte si è voluto cercare, da una parte, di formulare una lettura organica e il più possibile immediata di come i vari attori del reparto interagiscono nell'evolvere del Sentiero di ogni E/G, dall'altra, di creare coerenza con quanto indicato negli articoli sul meccanismo del Sentiero.</p>	<p>Art. 41 - RUOLO DELLA COMUNITÀ NEL SENTIERO squadriglia, reparto, Consiglio Capi accompagnano ogni E/G lungo il Sentiero e sono gli ambiti dove i ragazzi e le ragazze vivono con pienezza il loro Sentiero aiutati da "fratelli e sorelle" che con loro condividono l'avventura del crescere. Questi ambiti offrono, infatti, una serie di opportunità che consentono agli esploratori e alle guide, mediante gli impegni vissuti durante le imprese, di ottenere una crescita equilibrata in tutti gli aspetti della loro persona.</p>	

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
	<p>Capi in reparto, avrà cura di fissare gli impegni raggiungibili con quella esperienza in base alle mete che si è fissato.</p> <p>Il/la Caposquadriglia accompagna attivamente il Sentiero di ogni componente della squadriglia, oltre che mediante la relazione individuale, anche attraverso l'impegno nel Consiglio Capi, in cui i Capisquadriglia sono chiamati e responsabilizzati a contribuire al Sentiero di ogni E/G della propria squadriglia e dell'intero reparto.</p> <p>Il/la Capo in reparto, per accompagnare ogni E/G nella definizione di mete e impegni del proprio Sentiero, che siano il più possibile a misura delle effettive capacità dei singoli, deve progressivamente conoscere il/la singolo/a esploratore e guida, i suoi interessi, la sua vita fuori dalla sede, la sua famiglia, il suo cammino di fede.</p>			
<p>Art. 43 - CAPO REPARTO</p> <p>Il Capo e la Capo reparto vivono il proprio servizio educativo ponendosi per gli esploratori e le guide come modello di adulti equilibrati, coerenti e gioiosi, persone significative con le quali gli i ragazzi e le ragazze dell'unità possono lealmente rapportarsi.</p> <p>È con questo stesso stile che si pongono tra i ragazzi nelle dinamiche della progressione personale e nella gestione del reparto. Al protagonismo degli esploratori e delle guide, fatto di idee, scelte e decisioni, l'intervento dei capi è rivolto, onde favorire lo sviluppo delle attività e delle imprese in modo da soddisfare le esigenze educative dell'unità e dei singoli. Uno stile che consiste non nel decidere da capi cosa fare, ma nell'aiutare i ragazzi e le ragazze nel vivere le esperienze in termini educativi.</p>	<p>Art. 43 - CAPO REPARTO</p> <p>Il Capo e la Capo reparto vivono il proprio servizio educativo ponendosi per gli esploratori e le guide come modello di adulti equilibrati, coerenti e gioiosi, persone significative con le quali i ragazzi e le ragazze dell'Unità possono lealmente rapportarsi.</p> <p>È con questo stesso stile che si relazionano con gli E/G tanto nelle dinamiche del Sentiero che nella gestione del reparto.</p> <p>Il rapporto educativo tra Capo e E/G all'interno del Sentiero si concretizza con diverse modalità, ma comunque sempre all'interno di una relazione incentrata sul "fare" insieme secondo le modalità ed i tempi offerti dalla vita di reparto.</p> <p>Il Capo e la Capo reparto sono responsabili di fronte alla Comunità Capi ed ai genitori delle scelte educative compiute nei confronti dell'intero reparto e dei singoli E/G.</p>	<p>Nelle modifiche apportate si chiarisce che il Rapporto Capo – Ragazzo si vive nell'esperienza delle attività tipiche del reparto. È, inoltre, ribadito in maniera forte, che i capi unità, sono responsabili delle scelte compiute per la crescita educativa dei ragazzi.</p>	<p>Art. 43 - CAPO REPARTO</p> <p>Il Capo e la Capo reparto vivono il proprio servizio educativo ponendosi per gli esploratori e le guide come modello di adulti equilibrati, coerenti e gioiosi, persone significative con le quali i ragazzi e le ragazze dell'Unità possono lealmente rapportarsi.</p> <p>È con questo stesso stile che si relazionano con gli E/G tanto nelle dinamiche del Sentiero che nella gestione del reparto.</p> <p>Il rapporto educativo tra Capo e ragazzo/a all'interno del Sentiero può concretizzarsi con diverse modalità Per l'esploratore e la guida l'incontro con il Capo deve comunque essere il più naturale possibile, frutto della voglia di conoscersi secondo le modalità ed i tempi offerti dalla vita di reparto.</p> <p>Il Capo e la Capo reparto sono responsabili di fronte alla Comunità Capi ed ai genitori delle scelte educative compiute nei confronti dell'intero reparto e dei singoli E/G. Per questo motivo devono conoscere a fondo gli esploratori e le guide ed il Sentiero di ciascuno/a di loro.</p>	<p>Il Rapporto Capo – Ragazzo si vive nell'esperienza delle attività tipiche del reparto.</p>



REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA COMITATO NAZIONALE	Commenti	PROPOSTA REGIONI	Commenti
<p>Art. 44 - CAPI IN REPARTO</p> <p>La direzione di reparto è formata dal Caporeparto o dalla Capo reparto (nel caso di reparto misto da entrambi), dall'assistente ecclesiastico e da aiuti. Gli aiuti capi reparto fanno parte della Comunità Capi e quindi partecipano con i primi della responsabilità educativa dell'unità.</p> <p>La direzione di reparto garantisce, mediante la "traduzione" negli strumenti di branca, la realizzazione del progetto educativo di gruppo nella propria unità. In questo contesto progettuale va posta attenzione alla verifica periodica dell'evoluzione dell'unità nel suo complesso e di ogni esploratore e guida nello specifico, ciò allo scopo di adeguare gli interventi educativi al programma e di verificare eventuali carenze nel progetto educativo.</p> <p>Nelle gestione del reparto, le scelte e le decisioni dei ragazzi hanno valore determinante.</p> <p>I capi fanno in modo che la vita delle squadriglie e del reparto in generale sia animata da un vero spirito scout, impegnata da imprese avvincenti per i ragazzi, attenti che ogni esploratore e guida siano valorizzati il più possibile. Ciò avviene con stimoli adeguati, rivolti soprattutto ai più grandi, limitando allo stretto indispensabile gli interventi diretti.</p>	<p>Art. 44 - CAPI IN REPARTO</p> <p>Lo Staff di reparto è formata dal Capo reparto o dalla Capo reparto (nel caso di reparto misto da entrambi), dall'Assistente Ecclesiastico e dagli Aiuti. Gli Aiuti Capi reparto fanno parte della Comunità Capi e sono, quindi, compartecipi con i primi della responsabilità educativa dell'Unità.</p> <p>Lo Staff di reparto discute infatti collegialmente delle scelte educative da compiere e ne è quindi pienamente corresponsabile, pur nella diversità dei ruoli e delle responsabilità presenti al suo interno.</p> <p>Lo Staff di reparto garantisce, mediante la "traduzione" negli strumenti di branca, la realizzazione del Progetto Educativo di Gruppo all'interno della propria Unità. In questo contesto progettuale va posta attenzione alla verifica periodica dell'evoluzione dell'Unità nel suo complesso e di ogni esploratore e guida nello specifico, allo scopo di adeguare gli interventi educativi e di verificare eventuali carenze nel progetto educativo.</p> <p>Nelle gestione del reparto, i bisogni ed i desideri (non sempre espressi: sta al Capo imparare a coglierli), le scelte e le decisioni degli E/G hanno valore determinante.</p> <p>I Capi fanno in modo che la vita delle squadriglie e del reparto in generale sia animata da un vero spirito scout, impegnata da imprese avvincenti per i ragazzi e le ragazze, tale da contribuire alla massima valorizzazione possibile di ogni esploratore e guida come protagonista.</p> <p>In Staff di reparto sarà costante la verifica del Sentiero degli esploratori e delle guide, al fine di individuare eventuali nuovi interventi suggerimenti e/o proposte da condividere con ciascun/a E/G. Questo stile di corresponsabilità consentirà ad ogni E/G di vivere un sentiero graduale e personale, ricco di successi.</p> <p>I Capi in reparto sapranno infine essere gli uomini e le donne dei boschi che rispettando il Creato, riusciranno ad integrarsi con la natura in tutte le occasioni di vita all'aperto, dimostrando competenze tecniche, capacità di adattamento e uno stile essenziale ed aperto all'avventura.</p>	<p>Le modifiche all'articolo sottolineano che il compito principale dello staff di reparto è quello di seguire costantemente il Sentiero degli E/G, stimolando ognuno/a di loro a ricambiare o ad aggiungere nuove mete per riorientare in maniera opportuna l'E/G che ha perso di vista il proprio Sentiero.</p> <p>È, inoltre, ribadito che i Capi deve avere la capacità di saper affascinare, con la propria testimonianza, i ragazzi al gusto del bello, del saper vivere e rispettare la natura, affinché sappiano essere di stimolo a tutti gli E/G a scoprire e valorizzare i loro talenti attraverso la competenza.</p>	<p>Art. 44 - CAPI IN REPARTO</p> <p>La Staff di reparto è formata dal Capo reparto o dalla Capo reparto (nel caso di reparto misto da entrambi), dall'Assistente Ecclesiastico e da Aiuti. Gli Aiuti Capi reparto fanno parte della Comunità Capi e quindi sono compartecipi con i primi della responsabilità educativa dell'Unità.</p> <p>La Direzione di reparto discute infatti collegialmente delle scelte educative da compiere e ne è quindi pienamente corresponsabile, pur nella diversità dei ruoli e delle responsabilità presenti al suo interno.</p> <p>La Direzione di reparto garantisce, mediante la "traduzione" negli strumenti di branca, la realizzazione del Progetto Educativo di Gruppo all'interno della propria Unità. In questo contesto progettuale va posta attenzione alla verifica periodica dell'evoluzione dell'Unità nel suo complesso e di ogni esploratore e guida nello specifico, allo scopo di adeguare gli interventi educativi al programma di reparto e di verificare eventuali carenze nel progetto educativo. (1)</p> <p>Nelle gestione del reparto, i bisogni ed i desideri anche quelli non sempre compiutamente espressi, le scelte e le decisioni degli E/G hanno valore determinante.</p> <p>I Capi agiscono in modo che la vita delle squadriglie e del reparto in generale sia animata da un vero spirito scout, impegnata da imprese avvincenti e tale da contribuire alla massima valorizzazione possibile di ogni esploratore e guida come protagonista.</p> <p>La co-responsabilità sarà lo stile con cui i capi sono partecipi della vita del reparto e sono accanto ad ogni E/G, che è chiamato in prima persona ad essere protagonista del proprio cammino di crescita.</p> <p>In Direzione di reparto sarà costante la verifica del Sentiero degli esploratori e delle guide, al fine di individuare eventuali nuovi suggerimenti e/o proposte da condividere con ciascun esploratore/guida.</p>	<p>Il compito principale dello staff di reparto è quello di sostenere costantemente il Sentiero degli E/G, stimolando ognuno/a di loro a ricambiare o ad aggiungere nuove mete anche per riorientare in maniera opportuna – se necessario – l'E/G che possa aver perso di vista le proprie mete. Si riconferma che i Capi devono avere la capacità di saper affascinare, con la propria testimonianza, i ragazzi al gusto del bello, dell'impegno personale, del saper vivere e rispettare la natura, così che sappiano motivarli a crescere nella direzione dei valori della Partenza.</p> <p>(1) Il programma di unità, traduzione in obiettivi concreti del progetto educativo di gruppo, deve essere, nelle mani dei Capi, strumento fedele alle indicazioni del progetto e flessibile nell'interpretare le situazioni proprie dei singoli ragazzi/e.</p>



Punto 7.4

Proposta di modifica

dell'allegato 2 alla parte di branca L/C

del Regolamento Metodologico

Il Consiglio generale

riunito nella sessione ordinaria 2006

VISTO

- il percorso di riflessione sulla modalità di proposta delle Specialità ai Lupetti ed alle Coccinelle, inserito nel Programma nazionale 2005/2006 - parte L/C;
- la valutazione dei risultati dell'analisi sull'utilizzo dello strumento Specialità realizzata dalla branca Lupetti/Coccinelle in occasione del Convegno nazionale Giungla 2005 anche mediante il diretto coinvolgimento della base associativa;

CONSIDERATO

- che tale processo ha permesso di acquisire ulteriori contributi dai livelli regionali di branca Lupetti/Coccinelle e dai settori Specializzazioni, Internazionale e Nautici;
- che l'integrazione dell'elenco delle specialità da proporre in branca L/C è finalizzata al miglior utilizzo dello strumento come completamento della pista/sentiero personale nell'attuale contesto educativo;

DELIBERA

la modifica dell'allegato 2 alla parte di branca L/C "Elenco delle specialità" del Regolamento Metodologico così per come di seguito indicato:

ATTUALE FORMULAZIONE	NUOVA FORMULAZIONE
	<i>(evidenziate le nuove specialità introdotte)</i>
Allegato 2 - Elenco delle specialità	Allegato 2 - Elenco delle Specialità
Amico degli animali	Amico degli animali
Amico della natura	Amico del mare
Amico di San Francesco	Amico della natura
Aronne	Amico di Aronne
Artigiano	Amico di Samuele
Atleta	Amico di San Francesco
Attore	Artigiano
Botanico	Astronomo
Burattinaio	Atleta
Canterino	Attore
Cercatore di tracce	Botanico
Collezionista	Canterino
Fotografo	Cercatore di tracce
Giardiniere	Cittadino del mondo
Giocatore di squadra	Collezionista
Giornalista	Cuoco
Guida	Disegnatore

ATTUALE FORMULAZIONE	NUOVA FORMULAZIONE
Infermiere	Folclorista
Jolly	Fotografo
Kim	Giardiniere
Liutaio	Giocatore di squadra
Maestro del bosco	Giocattolaio
Maestro della salute	Giornalista
Mani abili	Guida
Massaio	Infermiere
Meteorologo	Kim
Montanaro	Maestro dei giochi
Osservatore	Maestro del bosco
Pittore	Maestro della salute
Samuele	Maestro di danze
	Mani abili
	Massaio
	Meteorologo
	Montanaro
	Musicista
	Ripara-ricicla
	Sarto
	Scaccia pericoli
	Scrittore

Motivazione: con questa rivisitazione dell'elenco delle specialità L/C vengono arricchiti gli spunti per l'acquisizione dei saperi e l'esercizio delle abilità **nell'attuale contesto educativo**, considerando ambiti nuovi e revisionando quelli tradizionali, nel rispetto dei fondamenti della formazione scout. Un opportuno sostegno (sussidio) agevolerà l'utilizzo dello strumento come completamento del gioco della pista/sentiero personale, fedelmente alle intuizioni del fondatore.

Il Comitato nazionale

Punto 7.5

Proposta di rettifica

della Mozione 36/2004 (Consiglio generale 37)

Il Consiglio generale 2006

VISTI

i documenti preparatori Consiglio generale 2004 Punto 6.1.3 branca Lupetti e Coccinelle "Nuovo articolo Regolamento Metodologico parte L/C " che proponevano l'approvazione di un nuovo articolo "La Parlata Nuova" "... *da inserire nel Regolamento Metodologico - parte L/C prima dell'Art. 32 di branca L/C*" (cfr Documenti Preparatori Consiglio generale 2004, pag 83)

VISTI

gli Atti Consiglio generale 2004 Punto 6.1.3 nei quali il testo della Mozione 36.2004



(Consiglio generale 37) di approvazione dell'articolo succitato riporta nel testo "...ne dispone l'inserimento dopo l'art 32 parte L/C." (cfr Atti Consiglio generale 2004 pag. 41)

RICONOSCIUTO

- che la diversità nella collocazione dell'articolo fra quanto richiesto dal Comitato Centrale nella proposta di approvazione (...prima dell'Art. 32 di branca L/C) e quanto disposto dal testo della Mozione 36.2004 (Consiglio generale 37) (...dopo l'art 32 parte L/C) è dovuta a mero errore materiale nella trascrizione del testo della mozione;
- che l'esecuzione del disposto della Mozione 36.2004 (Consiglio generale 37) ha determinato un errore rilevante posponendo l'articolo sulla Parlata Nuova, anziché antependolo all'Art. 32 branca L/C, errore non rettificabile con la semplice rinumerazione degli articoli da parte di Capo Guida e Capo Scout, stante la esplicita indicazione della posizione dell'articolo riportata dalla mozione stessa;
- che la permanenza dell'erronea collocazione dell'articolo ha influenza sulle sinossi di branca E/G ed R/S oltreché sull'intero impianto del Regolamento metodologico, parti di branca e parte interbranca;

RIBADITO

che la corretta collocazione dell'articolo "La Parlata Nuova" nel Regolamento Metodologico - parte L/C è prima dell'Art. 32 "Progressione Personale Pista personale/Sentiero personale"

RETTIFICA

in tal senso la mozione 36.2004 (Consiglio generale 37) disponendo pertanto la collocazione dell'articolo "La Parlata Nuova" nel Regolamento Metodologico - parte L/C prima dell'Art. 32 "Progressione Personale Pista personale/Sentiero personale".

Motivazione: un errore di trascrizione delle mozioni nel Consiglio generale 2004 ha causato la trasposizione degli attuali Art. 32 e 33 del Regolamento Metodologico - parte L/C. Purtroppo l'errore sulla mozione, che indica esplicitamente la collocazione dell'articolo, non consente di riparare con una semplice rinumerazione da parte di Capo Guida e Capo Scout. È pertanto necessario approvare una mozione di rettifica.

Il Comitato nazionale



Punto 7.6

Proposta di modifica

all'art 22 – distintivi del Regolamento di Organizzazione

Il Consiglio generale

Visti gli artt. 46 - Nautici e 46-bis - Norma transitoria del Regolamento di Organizzazione;

CONSIDERATO

- che è tradizione consolidata degli appartenenti alle Unità Nautiche indossare sull'uniforme uno specifico distintivo;
- che tale distintivo viene abitualmente indossato sull'uniforme associativa e non è da considerarsi fra i capi dell'uniforme speciali da indossarsi durante le attività proprie del settore ai sensi dell'Art. 25 del Regolamento di organizzazione;
- che il distintivo non è peraltro incluso fra quelli descritti dall'Art. 22 - Distintivi e ne fra quelli riportati nell'allegato A al Regolamento di Organizzazione;
- che appare necessario regolamentarne l'uso da parte degli associati;
- che l'Art. 46 - Nautici prevede fra i mandati degli Incaricati nazionali al settore Nautico, al punto 5. quello di “riconoscere, su proposta dei Comitati regionali le unità nautiche ed i Centri Nautici”;
- che pertanto appare opportuno riservare agli appartenenti alle Unità Nautiche riconosciute come tali ai sensi del precitato articolo l'utilizzo del distintivo apportando le opportune conseguenti modifiche all'Art. 22 - Distintivi del Regolamento Organizzazione e all'allegato A allo stesso Regolamento;

DELIBERA

- 1) di modificare l'Art. 22 - distintivi del Regolamento Organizzazione nella seguente maniera:
aggiungere, dopo il punto d 3, il seguente Capoverso:
e. Per gli appartenenti alle unità Nautiche riconosciute come tali e 1 - distintivo scout nautici
- 2) di inserire il distintivo, nella forma ideata dalla Commissione nazionale uniformi e distintivi nell'Allegato A del Regolamento di Organizzazione che in tal senso si intende modificato;
- 3) di dare mandato alla Commissione nazionale uniformi e distintivi di indicarne l'esatta collocazione sull'uniforme pubblicizzandola sull'Albo previsto dall'Art. 33 del Regolamento di Organizzazione.

Il Comitato nazionale

Motivazione: è consuetudine che i ragazzi ed i capi delle unità nautiche portino sull'uniforme il distintivo “scout nautici”; riteniamo che le modalità di utilizzo di questo elemento di identità legato alla tradizione del settore debbano essere correttamente recepite nei regolamenti. Non essendo il distintivo degli scout nautici configurabile quale “Capo dell'uniforme speciale” il cui utilizzo è previsto esclusivamente durante le attività “proprie” del settore dall'Art.25 del Regolamento di Organizzazione, proponiamo di includerlo tra quelli elencati nell'Art. 22 - distintivi del Regolamento di Organizzazione riportandolo conseguentemente nell'allegato “A” al Regolamento stesso. Ciò consentirà agli scout nautici di indossarlo sempre sull'uniforme associativa nella maniera indicata nell'Albo Uniformi.



● PUNTO 8

Formazione Capi

- 8.1 *Formazione Quadri e modifiche regolamentari agli artt. 22, 23, 24, 25, 26 (moz. 7/2004 [C.G. 52])*
- 8.2 *Formazione dei Capi Gruppo (moz. 8/2004 [C.G. 53], raccomandazione 1/2005 [C.G. 11], raccomandazione 3/2005 [C.G. 18])*
- 8.3 *Iter di Formazione Capi e modifiche regolamentari agli artt. 3, 7, 11 (moz. 1/2004 [C.G.66], moz. 39/2004 [C.G. 39])*
- 8.4 *Proposte di modifica artt. 2, 9, 13 del Regolamento di Formazione Capi*
- 8.5 *Proposta di modifica art. 9 del Regolamento Organizzazione*

Punto 8.1

Il cammino della Formazione Quadri

Sintesi delle esperienze di sperimentazione, iniziative svolte e proposte d'azione concreta (Mozione 7/2004 – Consiglio generale 52)

“È stata una bellissima esperienza, mi ha “tranquillizzato” sul ruolo che dovrò affrontare nei prossimi anni mi ha aperto gli occhi sulla mia preparazione associativa che devo ammettere essere scarsa. Riflettendo mi sembra che alle volte quando si fa servizio con i ragazzi si pensa solo a “quello che devo fare” e poco al sistema che ci gira intorno: forse lo sentiamo lontano da noi e non ci interessa”.

Osservazione tratta da un questionario di valutazione di una Responsabile di Zona partecipante ad un evento di Formazione Quadri, 2005

Premessa

Il Consiglio generale '04 con due specifiche mozioni ha approvato il documento del Consiglio nazionale sui “Profili dei quadri” che precisa e ridefinisce i prerequisiti e le competenze dei diversi ruoli di quadro associativo, e il lavoro svolto nell'ambito della “Sperimentazione Formazione Quadri” nel periodo 2000 - '04 affidando il mandato alla Formazione Capi nazionale di:

- allargare la proposta formativa oggetto della sperimentazione a tutte le regioni che ne fanno richiesta estendendo il modello di base non solo ai responsabili di Zona neoeletti ma anche ai membri del consiglio regionale

- raccogliere e operare una sintesi di tutte le esperienze attuate nelle regioni nell'ambito della formazione quadri
- istruire un punto all'ordine del giorno al Consiglio generale 2006 dove produrre la sintesi di quanto emerso ed offrire una proposta compiuta che consenta di deliberare in merito al modello della formazione quadri a domicilio oggetto della sperimentazione, eventualmente anche attraverso modifiche regolamentari.

La linea di azione tenuta è stata duplice:

- da un lato promuovere e divulgare la cultura della qualità della formazione, sostegno e reperimento dei quadri dell'associazione tramite la realizzazione del Convegno nazionale dei Comitati di Zona *"Ciak, motore a ... zone. Tutti protagonisti nessuna comparsa"* tenutosi a Bracciano nel recente 2-3-4 settembre '05
- dall'altro sostenere ed aiutare tutte quelle Regioni che hanno inoltrato una richiesta di supporto per la realizzazione di percorsi formativi mirati, personalizzati secondo le esigenze locali; in dettaglio abbiamo avviato o continuato collaborazioni con le regioni Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, oltre un contatto preliminare con l'Umbria.

Sul primo punto è da rilevare che l'alta e qualificata partecipazione di membri di Comitati di Zona (oltre 300 partecipanti, oltre il 50% delle zone d'Italia rappresentate) ha permesso, oltre alla crescita di una forte identità associativa dei quadri che per primi hanno il compito di promuovere la formazione e la crescita delle Comunità Capi, anche l'elaborazione di una cinquantina di percorsi progettuali operativi.

Abbiamo rilevato direttamente, tramite una ricerca effettuata per mezzo di un questionario, una discreta soddisfazione del proprio servizio dei quadri Zonali e un alto grado di attaccamento all'Associazione, ma, per contro, anche significative difficoltà nel definire strategie ed utilizzare strumenti per governare i rapporti con altre realtà del territorio, promuovere lo sviluppo e la qualità dello scautismo a livello locale, gestire in modo proficuo la scarsa risorsa "tempo", gestire l'animazione degli incontri tra adulti.

Rimandiamo ad una più dettagliata analisi l'approfondimento degli atti del convegno stesso in corso di pubblicazione.

Sul secondo punto (l'attività più specifica della "Sperimentazione Formazione Quadri") è da mettere in evidenza che nel primo biennio di attività 2001 - 2003 sono state coinvolte 6 regioni con la realizzazione di 7 percorsi progettuali e l'effettuazione di 21 incontri formativi. Nel secondo triennio 2003-2006 (comprese le attività programmate per la primavera prossima) sono coinvolte 5 regioni con la realizzazione di 12 percorsi progettuali e l'effettuazione di 33 incontri formativi (v. tabella allegata) coinvolgendo così oltre 150 quadri Zonali e regionali.

Si coglie come le attività si sono andate progressivamente strutturando, ma anche diversificando, in percorsi locali più definiti ed organici, segno di una maggiore capacità di cogliere l'opportunità del supporto formativo offerto dalla commissione di lavoro; supporto formativo che ha sempre perseguito l'attuazione del metodo della "domiciliarità", scelta che ha facilitato la costruzione di percorsi formativi strettamente legati alla realtà locale ed alle figure di quadro coinvolte, oltre che ad essere vicini ai problemi e facilitare la partecipazione attiva dei quadri fruitori.

Gli interventi realizzati hanno riguardato percorsi per la formazione di Responsabili di Zona neo-eletti, interventi a Convegno Quadri regionale, formazione ai Responsabili di Zona al fine di strutturare formazione nel ruolo a Capi Gruppo, formazione a Incaricati di branca di Zona neo-nominati, percorsi formativi per Consiglio regionale.

Le due linee d'azione hanno avuto un reciproco e benefico influenza rilevabile nell'alta partecipazione al convegno delle regioni nelle quali si stavano svolgendo azioni formative e nell'interessamento da parte di alcune Regioni a realizzare nuovi percorsi formativi locali, successivamente al convegno stesso.

In questi anni abbiamo anche potuto rilevare la progressiva maturazione della consapevolezza associativa nella sostanziale diversità tra il servizio che un Capo svolge quando è chiamato ad un incarico di quadro e il servizio educativo: diverso per mandati, referenti, fruitori, competenze e strumenti.

Il Convegno Zone

Sperimentazione Formazione Quadri

Conclusioni



Questa sostanziale diversità (anche se temporanea, perché un quadro, finito il proprio mandato, può tornare a svolgere il servizio educativo) necessita di una accurata preparazione ed accoglienza nel ruolo. In questo senso sono da leggere le forti e pressanti richieste emerse dai partecipanti al convegno quadri e ai percorsi formativi realizzati, al fine di rendere ordinaria l'attività sinora realizzata sperimentalmente, tramite:

- ⇒ percorsi formativi per Responsabili di Zona neo nominati
- ⇒ percorsi formativi per Incaricati alle branche di Zona neo nominati
- ⇒ incontri formativi nei Consigli regionali
- ⇒ corsi Capi Gruppo indispensabili per ricoprire il ruolo e da svolgersi nel primo anno di incarico
- ⇒ pubblicazione di editoria per quadri (esperienze, strumenti, ...)
- ⇒ disponibilità di esperti tematici sia per incontri che per sostegno a distanza (telefono e/o internet).

Proposte Tenendo conto delle indicazioni del documento "Profili dei Quadri", della ricchezza delle diverse esperienze regionali, della richiesta di crescita in rete e non di autoreferenzialità emersa dal Convegno nazionale e dei proficui risultati della sperimentazione realizzata, riteniamo utile *come prospettiva futura* per l'Associazione strutturare un supporto permanente per la Formazione dei Quadri Zonali e regionali, *affidata alla Formazione Capi nazionale e da attuare valorizzando lo stile della domiciliarietà e della definizione di percorsi personali a seconda delle esigenze locali, così come sperimentato in questi anni.*

Il compito sarà di rendersi disponibile a:

- predisporre, su richiesta di livelli associativi locali, percorsi formativi a domicilio;
- coordinare i contenuti e le modalità dei percorsi Capi Gruppo;
- promuovere il dibattito associativo su ruolo e funzione dei quadri;
- scrivere contenuti editoriali;
- verificare periodicamente la rispondenza delle azioni attuate.

Ringraziamenti Infine vorremmo ringraziare i quadri regionali che in questi sei anni hanno creduto nell'utilità di promuovere eventi formativi per i propri quadri, gli stessi quadri che hanno partecipato evidenziando l'entusiasmo per un servizio prezioso anche se non sempre gratificante, e i formatori che si sono avvicendati nella Commissione Sperimentazione FQ (Andrea Arnetoli, Roberto D'Alessio, Marina De Checchi, Lino Lacagnina, Marilina La Forgia, Marco Pietripaoli, Paola Stroppiana).

SPERIMENTAZIONE FORMAZIONE QUADRI 2001-2003

Regione	Toscana 1	Toscana 2	Veneto	Trentino A.A.	Puglia 1	Abruzzo	Campania
Anno	2001-2002	2002-2003	2002	2002-2003	2002-2003	2002-2003	2003
N° incontri	4	3	1	5	3	4	1
Persone coinvolte	Respons. Zona neo-eletti	Respons. Zona neo-eletti	Consiglio regionale	Consiglio regionale	Cons. reg. + com. di Zona al 3° incontro	Consiglio regionale	Consiglio regionale

SPERIMENTAZIONE FORMAZIONE QUADRI 2003-2006

Regione	Toscana 3	Toscana 4	Toscana 5 programmato	Sardegna	Sardegna 2 programmato	Puglia 2
Anno	2003-2004	2004-2005	2005-2006	2004	2005-2006	2004-2005
N° incontri	3	3	3	1	4	3
Persone coinvolte	Respons. Zona neo-eletti	Respons. Zona neo-eletti	Respons. Zona neo-eletti	Convegno quadri	Resp. Zona per formazione nel ruolo di C.Gr.	Respons. Zona neo-eletti

Regione	Puglia 3 programmato	Lombardia 1	Lombardia 2	Lombardia 3 programmato	Lombardia 4 programmato	Piemonte programmato
Anno	2005-2006	2004	2004-2005	2005-2006	2006	2006
N° incontri	3	3	3	4	1	2
Persone coinvolte	Respons. Zona neo-eletti	Consiglio regionale	Respons. Zona neo-eletti	Respons. Zona neo-eletti	Neo Inc. branca di Zona	Consiglio regionale

Proposte di modifica al Regolamento di Formazione Capi Artt. 22, 23, 24, 25, 26

Motivazione: raccogliendo l'esperienza di progettare e realizzare percorsi di formazione per Capi in servizio di quadro, definire tra i compiti della Formazione Capi nazionale anche quello della Formazione Quadri per tutti i livelli, mantenendo lo stile e le scelte definite nella sperimentazione dal 2000 ad oggi.

Inoltre si propone di dare più ordine e chiarezza agli altri compiti della Formazione Capi presentati negli articoli di regolamento, anche facendo tesoro delle esperienze di questi anni di vita del settore.

Il Comitato nazionale

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Occasioni di formazione permanente</p> <p>Art. 22 Gli Incaricati nazionali e gli Incaricati regionali alla Formazione Capi promuovono annualmente occasioni di formazione permanente per Capi e curano anche la partecipazione dei Capi a simili occasioni all'estero.</p> <p>Art. 23 A livello nazionale la Formazione Capi individua due campi d'azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I Cantieri: occasioni di formazione su un tema o in un campo ben definiti (per es. "Campi Bibbia", Cantieri di Catechesi, Cantiere tecnica di animazione di gruppo, Cantieri di Specializzazione), sono realizzati a cura della Formazione Capi e di esperti e di durata variabile a seconda del tema; • I formazione dei Formatori e dei Quadri associativi: è compito della Formazione Capi stimolare occasioni di formazione per i Quadri associativi a tutti i livelli (per es. Incontri nazionali Capi Campo, Incontri interregionali di Formazione dei Formatori, ecc). <p>Art 24 Coloro che, avendo completato l'itinerario intendono prestare il loro servizio in una branca diversa da quella del Campo di Formazione Metodologica effettuato, si preparano al nuovo servizio partecipando ad appositi momenti di formazione metodologica. Essi sono organizzati su base regionale o interregionale, su modello comune progettato a livello nazionale dalla Formazione Capi, in collaborazione con gli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi Educativi, gli Incaricati nazionali alle branche e ai settori, ognuno per i livelli e gli ambiti di propria competenza. Resta salva la possibilità di partecipare nuovamente ad un Campo di Formazione Metodologica.</p>	<p>Occasioni di formazione permanente per Capi</p> <p>Art. 22 Gli Incaricati nazionali e gli Incaricati regionali alla Formazione Capi promuovono annualmente occasioni di formazione permanente per Capi e curano anche la partecipazione dei Capi a simili occasioni all'estero.</p> <p>Art 23 Coloro che, avendo completato l'itinerario <i>formativo di base</i> intendono prestare il loro servizio in una branca diversa da quella del Campo di Formazione Metodologica effettuato, si preparano al nuovo servizio partecipando ad appositi momenti di formazione metodologica. Essi sono organizzati su base regionale o interregionale, su modello comune progettato a livello nazionale dalla Formazione Capi, in collaborazione con gli <i>Incaricati al Coordinamento Metodologico</i>, gli Incaricati nazionali alle branche e ai settori, ognuno per i livelli e gli ambiti di propria competenza. Resta salva la possibilità di partecipare nuovamente ad un Campo di Formazione Metodologica.</p> <p>Art. 24 A livello nazionale la Formazione Capi organizza dei Cantieri <i>nazionali e Seminari, ovvero</i> occasioni di formazione su un tema o in un campo ben definiti (per es. "Campi Bibbia", Cantieri di Catechesi, Cantiere tecnica di animazione di gruppo, Cantieri di Specializzazione, ...), <i>realizzati con il contributo</i> di esperti <i>e/o settori</i>, di durata variabile a seconda del tema.</p>



TESTO ATTUALE

Varie

Art. 25

La Formazione Capi organizza, a livello regionale o interregionale, su schema unitario nazionale, eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo, allo scopo di qualificare il loro servizio di animatori di adulti preferibilmente all'inizio del loro mandato.

Durante la permanenza nel servizio di Capo Gruppo la formazione nel ruolo sarà integrata con altre occasioni proposte dal livello zonale e regionale.

Art. 26

L'Associazione favorisce la formazione metodologica degli Assistenti Ecclesiastici, organizzando Campi Scuola appositi o promuovendo la partecipazione degli Assistenti ad altri eventi formativi offerti dall'Associazione.

TESTO PROPOSTO

**Formazione Quadri,
Formatori e Assistenti Ecclesiastici****Art. 25**

La Formazione Capi nazionale predisporre percorsi di supporto alla formazione dei capi in servizio di Quadro. In particolare:

- *coordina i contenuti e le modalità dei corsi Capi Gruppo;*
- *realizza, su richiesta di livelli associativi locali, percorsi formativi a domicilio (ad esempio per Consigli regionali, Responsabili di Zona neo-eletti, Incaricati di branca di Zona neo-eletti o nominati, ...);*
- *promuove il dibattito associativo su ruolo e funzione dei quadri;*
- *scrive contenuti editoriali;*
- *verifica periodicamente la rispondenza delle azioni attuate.*

La Formazione Capi **regionale** organizza, a livello regionale o interregionale, su schema unitario nazionale, eventi di formazione al ruolo per Capi Gruppo, allo scopo di qualificare il loro servizio di animatori di adulti preferibilmente all'inizio del loro mandato. Durante la permanenza nel servizio di Capo Gruppo la formazione nel ruolo sarà integrata con altre occasioni proposte dal livello zonale e regionale.

Art. 25bis

La Formazione Capi nazionale, coordinandosi con il livello regionale, stimola e propone percorsi di supporto alla formazione dei Capi in servizio di Formatore. In particolare:

- *realizza campi formativi per nuovi formatori nazionali e regionali*
- *realizza momenti ed occasioni di approfondimento su tematiche o ambiti definiti e legati alla formazione, avvalendosi anche della collaborazione di esterni;*
- *promuove il dibattito associativo su ruolo e funzione dei formatori (Incontri nazionali Formatori);*
- *scrive contenuti editoriali;*
- *verifica periodicamente la rispondenza delle azioni attuate.*

Art. 26

L'Associazione favorisce la formazione metodologica degli Assistenti Ecclesiastici, organizzando Campi **Formativi** appositi e promuovendo la partecipazione degli Assistenti ad altri eventi formativi offerti dall'Associazione.

Punto 8.2

Documento su “La Formazione dei Capi Gruppo”

Presentazione dei dati, analisi, riflessioni e proposte (Mozione 8.2004 – C.G. 53; raccomandaz.1.2005 – C.G.11; raccomandaz. 3.2005 – C.G. 18)

LA FIGURA DEL CAPO GRUPPO

Quanto segue è il risultato del confronto aperto in Associazione, cassa di risonanza che giunge dai Gruppi e dalle Zone. Il recente Convegno nazionale dei Comitati di Zona nonché il dibattito associativo che lo ha preceduto e che continua a seguirlo in riferimento alle sollecitazioni emerse, porta a considerare la figura del Capo Gruppo e quelle che idealmente sarebbero le sue competenze, come ruolo centrale cerniera di congiunzione, stimolo per la crescita e per la formazione permanente in Comunità Capi, oltre che riferimento necessario per la realizzazione del Progetto Educativo.

La strada percorsa per la costruzione delle riflessioni che seguono nasce in prima istanza dagli indirizzi tracciati da alcuni atti del Consiglio generale che ha caratterizzato i confini entro cui muoversi.

Partendo dalla Moz. 21 del 1993 - Allegato A e B e dalla Moz. 21 del '91, nonché dalle Mozioni del Consiglio generale 2002 che riguardano la formazione dei Capi Gruppo siamo giunti a:

- Mozione 07-2004: Fo.Qua - **Istruzione di un punto all'od.g. del Consiglio generale 2006 per fare sintesi dell'esperienza.**
- Mozione 08-2004: **Formazione del Capo Gruppo; studio analitico che permetta di conoscere le caratteristiche dei Capi Gruppo; riflessioni su modalità di formazione per Capo Gruppo;** con mandato di concludere i lavori entro il Consiglio generale 2006.
- Raccomandazione 11/2005: **Redigere e pubblicare un manuale di ausilio alla formazione e al servizio del Capo Gruppo,** insieme alla richiesta emersa al Convegno per i Comitati di Zona di fornire sussidi e strumenti ai quadri a sostegno del loro servizio e per la loro formazione.
- Raccomandazione 18/2005: **Approfondire la problematica connessa ai Capi Gruppo privi di Nomina a Capo.**

Dai dati ricavati dall'analisi realizzata nel 2005 è già possibile tracciare un primo quadro identificativo, sufficiente a definire la figura.

I dati ottenuti dagli ultimi **censimenti** ci danno un quadro associativo che evidenzia alcuni campanelli d'allarme:

- nel 2005 abbiamo avuto 3558 Capi Gruppo;
- di questi 2785 sono capi brevettati (dal 93-94 aumento considerevole delle nomine per anno);
- 773 non hanno concluso l'iter e tra questi 528 non hanno il CFA.

Premessa

Mozioni del
Consiglio generale

Le criticità emergenti



	capi totali	capi non brevettati	% sul totale	senza CF	% sui non brev.
Nazionale	3.558	773	21,7	528	68,3
ABRUZZO	107	20	18,7	7	35,0
BASILICATA	26	5	19,2	3	60,0
CALABRIA	193	57	29,5	40	70,2
CAMPANIA	207	35	16,9	15	42,9
EMILIA ROMAGNA	302	80	26,5	61	76,3
FRIULI	95	13	13,7	10	76,9
LAZIO	333	62	18,6	44	71,0
LIGURIA	117	18	15,4	12	66,7
LOMBARDIA	309	92	29,8	82	89,1
MARCHE	152	23	15,1	21	91,3
MOLISE	22	2	9,1	2	100,0
PIEMONTE	200	31	15,5	23	74,2
PUGLIA	292	76	26,0	43	56,6
SARDEGNA	129	11	8,5	7	63,6
SICILIA	405	55	13,6	29	52,7
TOSCANA	168	22	13,1	15	68,2
TRENTINO	42	14	33,3	11	78,6
UMBRIA	52	14	26,9	9	64,3
VALLE D'AOSTA	5	1	20,0	1	100,0
VENETO	402	142	35,3	93	65,5

LA FOTO DEL CAPO GRUPPO

(dal questionario di Formazione Capi realizzato nel marzo 04)

Campione di 917 gruppi di cui 856 Capi Gruppo maschi e 740 Capi Gruppo femmine, pari al 45 % dei Capi Gruppo

I Capi Gruppo maschi sono 116 in più rispetto alle femmine

- **L'età:** (le fasce d'età con maggior frequenza)

M: 31-40 (modalità con maggior frequenza)	23-30 (modalità di 2° frequenza)
F: 23-30 (modalità con maggior frequenza)	31-40 (modalità di 2° frequenza)

- **Stato Civile:** (le modalità con maggior frequenza)

M: coniugato 63,4% (modalità con maggior frequenza)	celibe 34,7% (modalità di 2° frequenza)
F: coniugata 52,3% (modalità con maggior frequenza)	nubile 43,4 % (modalità di 2° frequenza)

- **Studi:** (le modalità con maggior frequenza)

M: maturità 55,8 %	laurea 38,4%
F: maturità 43,1%	laurea 43,1%

- **Professione:** (le modalità con maggior frequenza)

M: impiegato 41,5%	libera professione 13,5%
F: impiegata 35,3%	libera professione 11,6%

- **Età di ingresso in Comunità Capi:** (le modalità con maggior frequenza)

M:	17-21 → 43%	22-25 → 18.8%	31-40 → 13.7%
F:	17-21 → 53%	22-25 → 18.1%	31-40 → 12.6%

- **Età in cui si riceve la nomina a Capo:** (le modalità con maggior frequenza)

M:	22-25 → 38.3%	25-30 → 29.9 %	31-40 → 16.3 %
F:	22-25 → 39.8%	25-30 → 31.5 %	31-40 → 15.3 %

- **Eventi extra iter:**

campi per capi Gruppo:	M 13.8%	F 10.3 %
------------------------	---------	----------

- **Durata media del mandato di Capo Gruppo**

Capo Gruppo M → di quasi 3 anni
 Capo Gruppo F → di poco più di 2 anni

Altri servizi ricoperti da Capi Gruppo

- **in unità:** (le modalità con maggior frequenza)

M: Capo R/S (2.8% dei Capo Gruppo M)
 F: Capo R/S (2,5% delle Capo Gruppo F) Capo E/G (1.6% delle Capo Gruppo F) Capo L/C (1.8 % delle Capo Gruppo F)

- **quadro:** (le modalità con maggior frequenza)

M: resp Zona: (1.9% dei Capo Gruppo M) membro Comitato di Zona (6.7% dei Capi Gruppo M)
 F: resp Zona: (3.2% delle Capo Gruppo F) membro Comitato di Zona (3.6 % delle Capo Gruppo F)

- **formatore** (le modalità con maggior frequenza)

M: in regione: (6% dei Capo Gruppo M) nazionale: (1.9 % dei Capo Gruppo M)
 F: in regione: (4,8 % delle Capo Gruppo F) nazionale: (1.7% delle Capo Gruppo F)

- **senza altri incarichi** (solo servizio di Capo Gruppo) (le modalità con maggior frequenza)

M: 71.3 % dei Capo Gruppo M
 F: 73.6 % delle Capo Gruppo F

Tra i Capi gruppo probabilmente ci saranno anche coloro che ricoprono il triplo incarico!!!

Diarchia presente nel 74% dei gruppi
Diarchia assente nel 26% dei gruppi

- **Composizione media delle Comunità Capi:**

Capì uomini → 9
 Capo donne → 7
 Comunità Capi media composta da 16 persone

- **Presenza/assenza/fluttuazione Assistente Ecclesiastico in Comunità Capi**

presenza Assistenti ecclesiastici nel 49.5% del campione
 assenza Assistenti ecclesiastici nel 14 % del campione
 presenza fluttuante nel 26.9% del campione (917 gruppi intervistati)



Sintesi dell'analisi

Il risultato delle analisi compiute porta a mettere in evidenza alcuni tra i bisogni più importanti che proviamo così a riassumere:

→ *Una figura: Il Capo Gruppo*

1. Il bisogno di Capi Gruppo testimoni di una adesione forte al Patto Associativo, rafforzato da un percorso di crescita che ha già raggiunto la Nomina a Capo;
2. il bisogno di Capi Gruppo espressione di una solidità che trae origine da un consolidato e non esiguo vissuto associativo;
3. il bisogno di Capi Gruppo "adulti", capaci di autorevolezza nella gestione dei "quotidiani conflitti";
4. il bisogno di Capi Gruppo in grado di crearsi percorsi di auto formazione in assoluto spirito scouting;
5. il bisogno di Capi Gruppo che diano una adeguata continuità al proprio ruolo, funzionale alla vita della Comunità Capi, alla realizzazione del Progetto Educativo, alla Formazione al ruolo di futuri Capi Gruppi.
6. il bisogno di Capi Gruppo capaci di essere figura di riferimento nel cammino dei tirocinanti.

→ *Un ambito formativo originato dalle Comunità Capi e dalle Zone*

1. Il bisogno di un percorso formativo per qualificare la proposta di chi guida la vita della Comunità Capi;
2. il bisogno di un percorso che raccoglie le istanze delle Comunità Capi, luogo principe in cui a volte latita la Formazione permanente;
3. il bisogno di un percorso che raccoglie le istanze dei Capi: Capacità progettuale, discernimento, comunione di intenti;
4. il bisogno di un percorso formativo che aiuti ad entrare in rete con le Istituzioni.
5. il bisogno di un percorso che aiuti le Zone ad essere segno importante nel territorio in cui sono radicate;
6. il bisogno di un percorso che aiuti le Zone nell'essere promotrici di una complementarità tra i vari Livelli.

→ *Alcune caratteristiche legate al percorso formativo per il ruolo di Capi Gruppo*

1. Il bisogno di un percorso formativo che dia valenza al ruolo educativo del Capo Gruppo e che lo identifichi come soggetto alternativo alla mancanza di rispetto delle regole;
2. il bisogno di un percorso formativo che sia il frutto di una proposta unitaria e con un preciso ed unico modello di riferimento;
3. il bisogno di un percorso formativo che abbia un unico contenuto proposto con un unico linguaggio;
4. il bisogno di un percorso formativo che dia competenza alle Comunità Capi che chiedono competenza progettuale e testimonianza forte nel vivere ed affrontare le istanze del territorio.

Il bisogno di un percorso formativo che permetta al Capi Gruppo di crearsi percorsi di auto-formazione in assoluto spirito scout.

Proposte ipotizzabili di piste operative

Da quanto sin qui emerso scaturiscono alcune possibili essenziali **piste operative** tra loro sovrapponibili:

1ª Pista

obiettivo

Formazione specifica per neo-eletti/nominati, ma anche nel ruolo, secondo l'esperienza e i criteri della formazione quadri.

che cosa

Attribuire alla Zona il compito di promuovere la formazione e la crescita dei Capi gruppo

chi

Tutti gli animatori di adulti in Zona

possibili barriere

La necessità di formazione dei quadri di Zona.

2ª Pista

obiettivo

Conoscenza reciproca tra Capi e tra Capi nei ruoli - Interscambio di conoscenze e nozioni

che cosa Incontrare I Capi gruppo
chi Comitati di zona
possibili barriere Tempo e le Resistenze dei gruppi.

3^a Pista

obiettivi Valorizzazione delle relazioni personali nel piccolo gruppo, lettura delle esigenze contestuali identificando precise priorità da sviluppare.

che cosa Proporre in CdZ percorsi formativi per i CG differenziati, Formazione puntuale dei CG

chi Tutti gli animatori di adulti in Zona

possibili barriere La necessità di ottimizzazione dei tempi.

4^a Pista

obiettivi Confrontarsi sul ruolo e sulle responsabilità del CG e sull'importanza della formazione, la Fo.Ca regionale organizza i Corsi per CG, secondo i bisogni evidenziati dai RdZ.

che cosa Incontri con i Capi Gruppo in Zona

che cosa I R.d.Z

possibili barriere Accogliere il bisogno di formazione.

5^a Pista

obiettivi Individuare i bisogni formativi dei Capi Gruppo e pianificare le soluzioni. Inserire negli incontri già programmati istituzionalmente dei momenti dedicati

che cosa Incontri con i CG in Zona

chi Il Consiglio di Zona

possibili barriere Scarsa partecipazione - Numerosità degli impegni.

6^a Pista

obiettivi Promuovere il ruolo nel percorso formativo istituzionale

che cosa Formazione al Ruolo

chi La Fo.Ca a tutti i livelli

possibili barriere Numerosità degli impegni.

7^a Pista

obiettivi La Zona chiede alla regione interventi specifici

T trattare argomenti di interesse collettivo la cui necessità emerge nei CdZ

che cosa Formazione al Ruolo

chi La Fo.Ca regionale

possibili barriere Numerosità degli impegni.

Sono queste solo alcune delle possibile piste di lavoro per la Formazione di Capo Gruppo, che possono aiutare a superare la dicotomia "formazione al ruolo - formazione nel ruolo".

Tutto questo potrebbe portarci ad una chiarezza, che oggi a volte manca, nei confronti del ruolo. Dal vissuto associativo e dagli osservatori attivati pare delinearci la figura di Capo Gruppo che:

- ha un vissuto personale che lo porta ad essere sufficientemente adulto da potersi proporre come accompagnatore di altri adulti in un percorso formativo
- è chiamato ad essere un facilitatore di relazioni interpersonali in una comunità di adulti
- è consapevole di essere il responsabile primario della corresponsabilità educativa nella Comunità Capi
- sa mantenere viva l'attenzione e la sensibilità sul Progetto Educativo perché venga realizzato, vissuto e verificato
- vivendo ed esercitando il suo ruolo, ha l'opportunità di sperimentare se stesso nel ruolo, scoprendo e potenziando opportunità ed attitudini che fa emergere e porta a maturazione grazie a ciò che vive
- sa cogliere tutti gli stimoli formativi offerti dall'Associazione e dal territorio.
- è facilitatore delle relazioni con il territorio.



Punto 8.3

Documento su “La verifica dell’iter di Formazione Capi”

*(Mozione 1/2004 - Consiglio generale 66 e moz. 39/2004 -
Consiglio generale 39)*

Risultati dell’analisi

La commissione nazionale incaricata di analizzare e verificare l’iter di formazione capi dopo aver esaminato il materiale inviato dalle regioni (relazioni finali di CFM, programmi di CFM, schema di realizzazione eventi per tirocinanti, dati statistici sui risultati degli eventi di Formazione Capi) e avvalendosi dell’osservatorio dato dai CFA per il livello nazionale (relazioni finali, programmi, laboratori delle staff di CFA e questionari di fine campo compilati dagli allievi), e dopo aver confrontato i risultati emersi dall’analisi con gli incaricati regionali di formazione capi propone le seguenti considerazioni:

1. Il tirocinio

Il tirocinio, periodo di approccio e di sperimentazione del servizio educativo, va inquadrato, nel percorso formativo, come il momento in cui dare maggiore risalto e *centralità ai valori di riferimento* per un adulto che si appresta a divenire Capo, (quindi educatore e testimone) ed alla *solidità personale* a questi richiesta.

È il momento in cui porre le basi per un percorso di formazione e crescita che deve caratterizzarsi per la costante attenzione al tema della *SOLIDITÀ DEL CAPO*.

Tale percorso, che deve avere l’IO come attore e fruitore, in questa fase va improntato alla relazione tra l’IO ed i *VALORI di riferimento*, identificabili in quanto contenuti nei principali documenti associativi, quali lo *Statuto* e, principalmente, il *Patto Associativo*, che trovano fondamento e radici solide nella *scelta di fede* come fondante e capace di sostenere anche le altre.

Questo periodo va vissuto attraverso la partecipazione attiva a diversi ambiti associativi:

- **Staff, Comunità Capi, Zona** - in cui il tirocinante si inserisce e partecipa secondo un proprio *percorso formativo personale*, perseguendo *obiettivi specifici*, legati alla sfera d’azione di ogni singolo ambito.

All’interno dello **staff di unità** il tirocinante ha modo di cominciare a fare *esperienza degli aspetti educativi* legati alle proprie scelte di servizio; comincia a confrontarsi, sotto la guida dei Capi Unità a cui è affidato, sulle modalità di instaurare relazioni educative; sperimenta le proprie capacità di testimonianza, innanzitutto dei valori di riferimento dello *scoutismo*, a cui ha deciso di ispirarsi attraverso l’adesione al Patto Associativo; vive la dinamica di confronto sugli obiettivi e sulle scelte educative da cui scaturiscono le proposte di attività ed i programmi di unità. Da questo confronto cominciano ad emergere anche i successivi obiettivi del proprio percorso formativo (Progetto del Capo).

In **Comunità Capi** il tirocinante ha l'opportunità di vivere un'esperienza comunitaria adulta, sperimentando modalità relazionali specifiche di un gruppo di adulti che, pur se a vario livello di approfondimento, condividono l'adesione a valori comuni e testimoniano scelte condivise, fatte e confermate nel tempo, ognuno con le proprie specificità, ma che si rispecchiano tutte nella scelta di servizio come educatore scout, che viene vissuta in un particolare territorio e contesto sociale, culturale ed economico, come esplicitato nel *Progetto Educativo*.

Il percorso di tirocinio vive poi una fase a livello di **Zona**, in cui attraverso il confronto con gli altri tirocinanti della Zona, ha l'opportunità di mettere in comune e cercare soluzioni a problematiche che, in alcune occasioni, vive da solo all'interno della propria Comunità Capi (si pensi a Comunità Capi piccole, nelle quali si hanno 1 o 2 ingressi l'anno), ha modo di *sperimentare l'appartenenza associativa* e di scoprire, al di là dell'ambito di intervento ristretto legato al proprio gruppo, la ricchezza e l'opportunità dell'essere parte di un'associazione inserita in un contesto territoriale più ampio, con obiettivi di azione e di intervento in contesti più estesi e diversi (Progetto di Zona), pur se socialmente e culturalmente omogenei, quali sono o dovrebbero essere le Zone.

Negli ultimi anni si è andata consolidando la prassi che vede il tirocinio a quasi esclusivo appannaggio della Zona, e a conferma di ciò viene portata una sintesi dei documenti raccolti e del confronto avuto con gli incaricati regionali.

Da questo emerge che per la quasi totalità delle regioni la Zona si occupa di coinvolgere i tirocinanti in un cammino strutturato di crescita e formazione organizzando durante l'anno 2-3 incontri (di cui almeno uno sotto forma di uscita) i cui contenuti sono in linea di massima i seguenti:

- Presentazione del Patto Associativo
- La dimensione vocazionale del servizio
- La dimensione politica del servizio
- Catechesi e spiritualità scout
- Metodo ed intenzionalità educativa
- Progetto del Capo
- Figura del Capo educatore
- Struttura e democrazia associativa.

Dall'elenco sopra esposto si evince che *la Zona si è in buona parte sostituita alla Comunità Capi* per quanto riguarda la formazione dei tirocinanti, mentre dal canto suo *la Comunità Capi rischia di limitarsi a fare da tramite tra il giovane Capo e la Zona*.

Ci sembra importante ribadire che il tirocinio, proprio perché momento iniziale della vita del Capo (dunque bisognoso di attenzioni e di un percorso proprio, ma anche caratterizzato da grande entusiasmo per il servizio educativo e disponibilità alla formazione), ha bisogno di *vedere coinvolti tutti i soggetti* - staff di unità, Comunità Capi, e Zona - ognuno per l'ambito e la competenza che gli competono.

2. Campo di Formazione Metodologica

Il CFM in tutte le regioni in cui viene realizzato risulta essere molto aderente al Modello Unitario elaborato nel 2002.

La proposta metodologica è sicuramente il cuore di questo evento sino a questo momento, così come emerge dalle relazioni di fine campo analizzate, ma appaiono alcune *aree problematiche*:

- a) parte del campo (mediamente un giorno e mezzo su sei) viene dedicato a tematiche di carattere vocazionale (Patto Associativo, vocazione e motivazioni al servizio, Progetto del Capo), in parte per scelta esplicita degli staff, in parte per richieste da parte degli allievi.
- b) La partecipazione all'evento è più ricca e significativa se avviene nel *periodo finale dell'anno di tirocinio*, quando l'allievo si è già giocato nella relazione con i ragazzi e nella vita di unità e ha visto applicati e proposti gli strumenti del metodo. Laddove l'esperienza è molto limitata, a pochi mesi dall'entrata in Comunità Capi, i contenuti e le proposte di campo faticano ad essere comprese e la rielaborazione personale è certamente più faticosa.



- c) Dal confronto con gli Incaricati regionali di Formazione Capi emergono due grosse aree problematiche che riguardano rispettivamente il *prima e il dopo dell'evento*:
- Per quanto concerne il *prima* manca in molti casi una reale preparazione degli allievi da parte della Comunità Capi utile a far cogliere loro quali sono gli obiettivi dell'evento, a quali aspettative risponde, che tipo di contributo viene richiesto ai partecipanti.
 - Per quanto concerne il *dopo*, problematica è anche la situazione della valenza che il CFM deve avere per gli allievi una volta ritornati nelle comunità di appartenenza, poiché pare che raramente vengano messi a frutto gli stimoli proposti dalla formazione capi e che la partecipazione ad un evento di formazione possa essere *spunto di crescita e di confronto per tutta la Comunità Capi*. Talvolta non lo è neppure per lo staff di unità, che invece avrebbe l'opportunità per verificare le proprie scelte metodologiche e l'uso intelligente degli strumenti della branca.

Si evidenzia anche *per il livello regionale* l'importanza di individuare nuovi strumenti per verificare quali e quanti contenuti proposti nel CFM divengano patrimonio dei Capi nelle proposte che andranno a fare ai ragazzi.

3. Campo di Formazione Associativa

Dall'analisi di relazioni e questionari del periodo 2000-05 emerge che l'evento ha raggiunto un equilibrio condiviso dai formatori che ormai nella quasi totalità ne adottano il Modello Unitario, e lo fanno adeguandolo alle specifiche peculiarità del loro campo.

Dalla relazione appare chiaro che gli obiettivi di base dei Campi di Formazione Associativa sono tenuti ben presenti sia al momento dell'impostazione del campo sia durante il suo svolgimento, inoltre molti staff si pongono il *problema del dopo campo*, cioè di riuscire a verificare la ricaduta delle proposte fatte sui Capi, nell'ottica di dare sostegno agli allievi, ma anche di affinare sempre più l'evento nella sua capacità di rispondere ai bisogni dei Capi; questa fase si è rivelata però ancora di difficile attuazione per vari ed obiettivi problemi che questo comporta.

Emerge anche per il CFA, come per il CFM, la *fatica di collocare l'evento in un cammino formativo progettato* e non dettato solamente dalle esigenze della Comunità Capi e dell'unità, rischiando così di partecipare solo per terminare l'iter istituzionale.

Il Campo di Formazione Associativa risulta essere:

- a) *Momento di sintesi* e confronto sul cammino fatto da un lato, e occasione di ricarica motivazionale al proprio servizio dall'altro. È significativo il cammino personale ed esperienziale dell'allievo perché il campo possa essere occasione di crescita; talvolta *la giovane età*, con scelte e motivazioni ancora poco delineate, o *la poca esperienza nel servizio* vissuto rischiano di non cogliere in pienezza il campo e quanto proposto.
- b) *Finestra privilegiata* sullo stato dei Capi in relazione al fatto che, grazie alle loro richieste ed istanze, è possibile delineare un quadro abbastanza preciso della vita delle Comunità Capi.
- c) *Momento forte di fede*: nei campi infatti è rilevante la domanda di momenti di riflessione ed approfondimento della fede, da alcuni vissuta come occasione privilegiata per proseguire un cammino intrapreso, ma da molti colta come l'opportunità per ripartire dopo una sosta più o meno lunga, mostrando così come il cammino personale e comunitario dei capi su questo piano, nel loro ambito di vita quotidiano, spesso langue o si è fermato.
- d) *Esperienza positiva di formazione di adulti* quanto più gli staff risultano essere, nello svolgimento del campo, molto flessibili e pronti a modificare il cammino pre-tracciato per raccogliere le esigenze, anche inesprese, degli allievi.
- e) Significativo e caratterizzato dal luogo in cui il campo viene realizzato, spesso determinante per la buona riuscita dell'esperienza, e molto apprezzati e ricercati sono i campi svolti in *luoghi significativi* in sé o particolarmente cari allo scautismo.

Alla luce di quanto detto emergono una serie ulteriori di considerazioni così sintetizzabili:

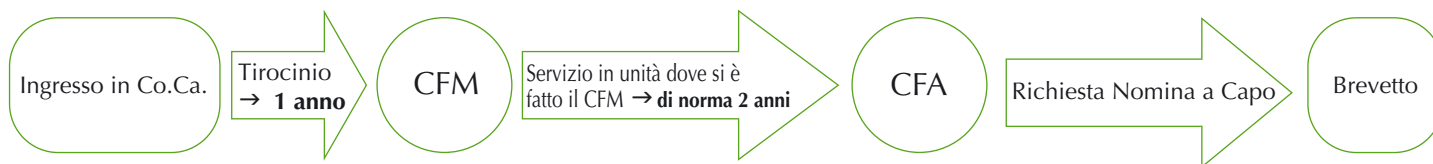
Nodi problematici

- a) Per il **Capogruppo** non è chiaro il proprio ruolo di accompagnatore dei capi agli eventi di formazione, così da collocarli in un momento del servizio in cui sia favorita la qualità e il coinvolgimento nelle proposte del campo, facendo emergere quali opportunità e stimoli possono essere proposti. Inoltre *va curato anche il momento di ritorno dal campo*, facendo leva sull'entusiasmo e la carica che contraddistinguono questo momento per far sedimentare quanto vissuto e individuare così nuovi percorsi personali di crescita dando vita ad un nuovo progetto del Capo. **Per questo occorre aiutare i Capi Gruppo a comprendere il proprio ruolo fondamentale in questi passaggi e investire in modo significativo sulla sua formazione.**
Ancora è importante *abilitare i Capi Gruppo a costruire un clima adulto e collaborativo nella Comunità Capi*, curando particolarmente le relazioni interpersonali e usando stili e strumenti che favoriscano il coinvolgimento dei capi in dinamiche formative.
- b) **La Comunità Capi dovrebbe riappropriarsi dei propri compiti in ambito formativo sia per quanto riguarda il tirocinio che il Progetto del Capo.** Questo diventa più facile se il Capo Gruppo conosce quali sono compiti e ruoli della Comunità Capi e della Zona, sa fare chiarezza su cosa spetta allo staff di unità e coinvolge tutta la Comunità Capi in questi processi. **Ancora una volta la formazione del Capo Gruppo si rivela importante.**
- c) **La Zona dovrebbe essere alleggerita da compiti che non le spettano, come la formazione globale dei tirocinanti. Tale struttura infatti deve fungere da supporto per le Comunità Capi e per le loro politiche formative, favorendo soprattutto lo scambio ed il confronto tra i Capi.**
- d) Nel momento di ingresso in Comunità Capi e durante il primo anno di attività come educatori i Capi manifestano una forte esigenza formativa sia vocazionale che tecnica. Inoltre si riscontrano una fertilità e disponibilità alla formazione molto più intensa che nelle altre stagioni del servizio di Capo educatore, che rischiano di non essere sufficientemente usate come leve positive su cui fare forza.

Alla luce di quanto emerso è importante evidenziare che:

Sintesi e proposta

- è necessario **aiutare la Comunità Capi a riappropriarsi dei suoi compiti nella gestione dell'anno di tirocinio dei giovani capi**, in forza del suo essere luogo primario di formazione permanente e privilegiato per aiutare a maturare solide motivazioni al servizio.
- Sembra opportuno poi **proporre la partecipazione al CFM verso la fine dell'anno di tirocinio**, quando si ha avuto la possibilità di sperimentarsi nel ruolo di educatore e provato ad usare gli strumenti propri del metodo
- In generale, **il prolungare i tempi dell'iter tra un evento (CFM) e l'altro (CFA)** del percorso, aiuterebbe a far vivere l'intero cammino formativo di base ridando significato oltre ad ogni specifica tappa, anche al tempo intermedio tra di esse, utile momento di esperienza e preparatorio al passo successivo.
- Nel concreto ciò potrebbe significare *giungere al CFM alla conclusione del primo anno di tirocinio* e quindi *al CFA* in un tempo necessario a sperimentare le conoscenze metodologiche apprese quindi ad accrescere la propria esperienza di educatore, *in un periodo di norma di due anni.*



In tal modo, l'iter nella sua interezza rappresenterebbe per il Capo una opportunità da cogliere nel proprio percorso personale di formazione, avendo il tempo di rielaborare le esperienze perché lo aiutino a strutturarsi nell'identità personale e a gestire in modo sempre più adulto la relazione educativa con i ragazzi affidatigli.



Proposte di modifica al Regolamento di Formazione Capi Artt. 3, 7, 11

Premessa: la **Mozione nr. 39/04** invitava la Formazione Capi ad offrire una riflessione in merito alla verifica dell'iter di Formazione. Alla luce di quanto espresso negli Atti preparatori del Consiglio Generale 2006 (verifica Iter di Formazione capi) a cura della commissione nazionale appositamente costituita ed incaricata di analizzare e verificare l'iter di Formazione Capi, si formula la seguente proposta di modifica, che interessa gli articoli 3 - 7 - 11.

Motivazione: si è ritenuto necessario spostare la frequenza del CFM alla fine del periodo di tirocinio, in quanto dalla verifica dei CFM è emerso che molto spesso i giovani capi venivano "catapultati" al CFM senza la minima conoscenza metodologica e senza alcuna forma di preparazione o accompagnamento. In tal modo, alla fine del periodo di un anno, si ritiene che con la prima formazione realizzata a cura della Co.Ca., della Zona e della Regione, il CFM possa recuperare il suo contenuto più metodologico.

È risultato inoltre utile avere l'opportunità di poter prolungare i tempi tra il CFM e il CFA, al fine di vivere un periodo necessario a sperimentare le conoscenze metodologiche apprese quindi ad accrescere la propria esperienza di Capo educatore, in un spazio di tempo massimo di due anni.

Il Comitato nazionale

TESTO ATTUALE

Tirocinio

Art. 3

Il tirocinio è il momento iniziale del cammino di formazione del Capo. Tale periodo, della durata di 12 mesi, ha inizio nel momento in cui l'adulto inserito in una Comunità Capi comincia il suo servizio in Unità.

Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della Comunità Capi, partecipa al Campo di Formazione Metodologica e a specifici incontri organizzati dalla Zona e/o dalla Regione.

Completato il tirocinio e trascorsi almeno 12 mesi dal Campo di Formazione Metodologica, può essere frequentato il Campo di Formazione Associativa.

Art. 7

Il CFM è rivolto ad adulti appartenenti alla Comunità Capi. Se essi non hanno avuto una recente esperienza come Rover e Scolte, la frequenza al campo per adulti di provenienza extrasociativa è da considerarsi utile orientamento ad una proficua partecipazione al Campo di Formazione Metodologica.

Esso viene effettuato entro pochi mesi dall'ingresso in Comunità Capi per favorire l'acquisizione degli strumenti utili a svolgere un servizio con i ragazzi.

Art. 11

Il Campo di Formazione Associativa è rivolto ad adulti che:

- hanno vissuto il periodo di tirocinio;
- hanno frequentato, da almeno 12 mesi, il Campo di Formazione Metodologica.

TESTO PROPOSTO

Tirocinio

Art.3

Il tirocinio è il momento iniziale del cammino di formazione del Capo.

Tale periodo, della durata di 12 mesi, ha inizio nel momento in cui l'adulto inserito in una Comunità Capi comincia il suo servizio in Unità.

Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della Comunità Capi, partecipa a specifici incontri organizzati dalla Zona e/o dalla Regione. Completato il tirocinio, **può** frequentare il Campo di Formazione Metodologica.

Art. 7

Il CFM è rivolto ad adulti appartenenti alla Comunità Capi. Se essi non hanno avuto una recente esperienza come Rover e Scolte, la frequenza al campo per adulti di provenienza extrasociativa è da considerarsi utile orientamento ad una proficua partecipazione al Campo di Formazione Metodologica.

Esso viene effettuato a **conclusione del periodo di tirocinio al fine di consentire all'adulto in servizio di vivere con maggiore consapevolezza l'esperienza.**

Art. 11

Il Campo di Formazione Associativa è rivolto ad adulti che:

- hanno vissuto il periodo di tirocinio;
- hanno frequentato, da almeno **24** mesi, il Campo di Formazione Metodologica.

Su richiesta motivata della Co.Ca. la partecipazione al CFA può essere anticipata rispetto a quanto indicato all'ultimo punto del comma precedente, purché siano decorsi almeno 12 mesi dalla data di frequentazione del CFM.

Punto 8.4

Proposta di modifica degli Artt. 2, 9, 13 del Regolamento Formazione Capi

Il Consiglio generale riunito in sessione ordinaria a Bracciano dal 29 aprile al 1 maggio 2006,

PREMESSO CHE:

- il Regolamento Formazione Capi, per i campi per adulti di provenienza extrassociativa, di formazione metodologica e di formazione associativa, prevede che la direzione del Campo invii ai partecipanti un attestato di partecipazione contenente la valutazione;
- la Formazione Capi nazionale raccomanda solo ai Capi Campo di CFA di redigere e l'attestato entro sessanta giorni dal termine dell'evento, e di trasmetterlo alla Segreteria nazionale per l'inoltro agli interessati;
- analoga raccomandazione non viene fatta per gli altri eventi formativi;
- purtroppo accade spesso che l'attestato di partecipazione con la valutazione viene trasmesso agli interessati a distanza di parecchi mesi dal termine dell'evento;

RITENENDO CHE:

- *l'attestato di partecipazione all'evento di formazione istituzionale è parte integrante dell'esperienza Campo;*
- l'attestato di partecipazione è segno concreto del patto che l'Associazione instaura con il Capo al momento del suo ingresso in una Comunità Capi;
- spesso per l'allievo il Campo di formazione è il primo vero momento di contatto e confronto con l'Associazione, verso la quale egli ha quindi delle giuste aspettative;
- ingiustificati ritardi nella trasmissione dell'attestato di partecipazione possono ridurre se non annullare completamente il significato stesso del documento ed ingenerare sfiducia nell'Associazione;
- è opportuno che la "valutazione" mantenga la sua validità quale strumento di crescita per l'allievo e di indicazione per la sua Comunità Capi;
- è opportuno richiamare l'attenzione della direzione del Campo sull'uso attento dello strumento "valutazione", anche attraverso una precisa norma regolamentare,

DELIBERA

le seguenti modifiche al Regolamento Formazione Capi:

Art. 2 (Campo per adulti di provenienza extrassociativa)

... Ai partecipanti ed alla Comunità Capi o Zona di riferimento viene inviato, **entro novanta giorni**, a cura delle Regioni, un attestato di partecipazione, contenente la valutazione e suggerimenti per il successivo iter formativo, redatto a cura della direzione del campo; ...

Art. 9 (Campo di formazione metodologica)

Ai partecipanti e alla Comunità Capi viene inviato, **entro novanta giorni**, un attestato di partecipazione, contenente la valutazione, redatto a cura della direzione del campo; ...

Art. 13 (Campo di formazione associativa)

Ai partecipanti e alla Comunità Capi viene inviato, **entro novanta giorni**, a cura della Segreteria nazionale, un attestato di partecipazione, con la valutazione della direzione del campo; ...

*Consiglieri generali e Responsabili regionali del Trentino Alto Adige
Federica Bertolini, Daniele Tosin, Chiara Panizzi, Giuseppe Mondini.*



Punto 8.5

**Proposta di modifica al Regolamento
Organizzazione Art. 9**

Motivazione: cogliendo l'invito di Capo Scout e Capo Guida (documento inviato al Consiglio nazionale ad ottobre 2005) la modifica proposta inserisce una norma di Regolamento Organizzazione che, analogamente a quanto stabilito all'Art. 10 per le Unità, possa attribuire ai Comitati di Zona la possibilità di autorizzare il censimento di Gruppi con Capi Gruppo privi della nomina a Capo, ma per i quali sia stato condiviso, tra Comunità Capi e Comitato di Zona, un progetto di formazione che, nell'arco di un periodo definito (non più di due anni), possa portare al superamento della situazione di eccezionalità. Occorre evidenziare che la norma proposta vale per il gruppo, non per il socio nominale, al fine di salvaguardare la vita della Co.Ca. e della proposta educativa che questa offre, coerentemente con la scelta fatta rispetto alle deroghe dei capi unità.

Indichiamo inoltre alcuni dati recenti, in particolare dalla rilevazione effettuata con i dati dei censimenti del 2005 risulta questa situazione relativa ai Capi Gruppo:

- disparità tra uomini e donne (116 maschi in più)
- 3558 capi gruppo. Di questi 2785 con nomina;
- 773 capi gruppo non hanno formazione completa; di questi 528 non hanno il CFA

Il Comitato nazionale

TESTO ATTUALE**Art. 9**

È compito del Comitato di Zona autorizzare la formazione di un nuovo Gruppo e delle relative Unità e la costituzione di reparti di Esploratori e Guide nautici:

- ogni nuova Unità che nasce per iniziativa di una Comunità Capi deve essere autorizzata dal Comitato di Zona; la nuova Unità deve far parte a tutti gli effetti del relativo Gruppo scout;
- i Responsabili di Zona devono tempestivamente informare il Comitato regionale di tutte le variazioni che intervengono per l'aggiornamento degli elenchi di cui all'articolo 5;
- sono accettati censimenti di nuovi Gruppi e Unità solo se autorizzati entro il 28 febbraio dell'anno di censimento in corso.

TESTO PROPOSTO**Art. 9**

È compito del Comitato di Zona autorizzare la formazione di un nuovo Gruppo e delle relative Unità e la costituzione di reparti di Esploratori e Guide nautici:

- ogni nuova Unità che nasce per iniziativa di una Comunità Capi deve essere autorizzata dal Comitato di Zona; la nuova Unità deve far parte a tutti gli effetti del relativo Gruppo scout;
- i Responsabili di Zona devono tempestivamente informare il Comitato regionale di tutte le variazioni che intervengono per l'aggiornamento degli elenchi di cui all'articolo 5;
- sono accettati censimenti di nuovi Gruppi e Unità solo se autorizzati entro il 28 febbraio dell'anno di censimento in corso.

È altresì compito del Comitato di Zona, su richiesta della Comunità Capi, autorizzare il censimento del gruppo in cui soci adulti privi di nomina a Capo ricoprano l'incarico di Capo Gruppo.

In tal caso, sarà cura del Comitato di Zona affiancare la Comunità Capi e il socio interessato al fine di promuovere la partecipazione a momenti formativi specifici funzionali al ruolo ricoperto. Sarà inoltre cura del socio adulto privo di nomina completare il suo iter formativo entro un anno dalla richiesta della Comunità Capi. Tale autorizzazione è rinnovabile eccezionalmente per lo stesso gruppo per un ulteriore anno.

● PUNTO 9

Progetto nazionale

9.1 Presentazione della proposta di diversa modulazione del Progetto nazionale

9.2 Definizione del percorso di lavoro sul Progetto nazionale

9.2.1 Discussione e deliberazioni

9.3 Avvio della lettura dello stato dell'Associazione e della realtà giovanile

9.3.1 Discussione ed eventuali deliberazioni

9.4 Modifica dell'articolo 51 dello Statuto

Punto 9.1 Presentazione della proposta di diversa modulazione del Progetto nazionale

Il Comitato nazionale ha inviato a Capo Guida e Capo Scout una richiesta di inserimento di un punto all'ordine del giorno della sessione ordinaria del Consiglio generale 2006 dal titolo: **“diversa modulazione del Progetto nazionale ed eventuale anticipazione temporale della scadenza al 2007 del Progetto nazionale 2004-2008”**.

Di questo abbiamo provveduto ad informare con una nostra lettera del 13 gennaio i membri del Consiglio generale inviando in quell'occasione la documentazione a sostegno prodotta dal Comitato nazionale.

Le ragioni portate a supporto della richiesta del Comitato nazionale, che ha discusso dell'argomento anche con il Consiglio nazionale, sono ben esplicitate nel documento sotto allegato. In particolare vengono segnalate: l'opportunità di cogliere l'evento centenario come occasione per impegnare ulteriormente l'Associazione nel rilancio dello Scouting, la possibilità di dare concretezza a quanto deliberato dal Consiglio generale 2005 per ciò che attiene ad una maggiore centralità delle branche e conseguentemente definire un Progetto che tenga conto di questa linea associativa, l'opportunità di poter avere una maggiore disponibilità di tempo, nell'interesse di tutti i livelli associativi, per la riflessione sulle nuove sfide che attendono l'AGESCI.

Accogliendo questa richiesta abbiamo deciso di porre il punto all'ordine del giorno della sessione ordinaria del Consiglio generale 2006 e di inserire la presentazione della proposta del Comitato nazionale come primo argomento nell'ordine dei lavori. Infatti siamo convinti che il Progetto nazionale, indicando “le idee di riferimento per l'azione dei soci adulti e per la politica associativa di tutti i livelli” oltre che gli obiettivi prioritari del livello nazionale (art.47 Statuto), debba assumere un ruolo di particolare rilievo nelle attività del Consiglio generale.

Riteniamo inoltre, che si possa dedicare durante il Consiglio generale 2006, un tempo



adeguato sia per definire il percorso delle attività inerenti al Progetto nazionale, sia per avviare la lettura e la riflessione sullo stato dell'Associazione e della realtà giovanile sia infine per iniziare a ragionare su quali potrebbero essere gli ambiti d'azione prioritari del nuovo Progetto. Per dare corpo a tali riflessioni il Comitato nazionale ha proposto di dedicare un tempo congruo a gruppi di lavoro che interagiscano al proprio interno con una modalità "brainstorming" per raccogliere stimoli, sensazioni, valutazioni ed analisi da quanto emerge dalle realtà locali della nostra Associazione e dalla società in cui essa opera.

A tal riguardo ci è sembrato anche utile prevedere nel programma del Consiglio generale spazi per interventi di personalità esterne all'Associazione che ci stimolino e ci aiutino a leggere le complessità della situazione attuale le quali, positivamente o negativamente, incidono sul nostro fare educazione (abbiamo inserito nel programma una tavola rotonda su: "Costruttori di speranza in un tempo di complessità" ed un intervento di Sergio don Nicollì su: "La speranza fa novanta: 90 anni di Scouting cattolico: che cosa lo Scouting ha dato alla Chiesa italiana e quali impegni ci attendono").

Il percorso di elaborazione del nuovo Progetto proposto dal Comitato nazionale, come è possibile leggere nello schema riportato più sotto al punto 2, individua alcune tappe fino alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2007. In sintesi, secondo tale proposta, tra la sessione ordinaria del Consiglio generale 2006 e quella del 2007 verrebbero prodotti l'analisi dello stato dell'Associazione, la lettura della realtà giovanile ed elaborato il Progetto nazionale congiuntamente alla verifica del Progetto in scadenza, da presentarsi quindi in quella sessione alla discussione ed alla deliberazione dei Consiglieri generali. Abbiamo inviato ai membri del Consiglio generale in gennaio anche questo schema affinché i livelli periferici potessero valutare per tempo in modo sereno e approfondito l'intera documentazione prodotta dal Comitato nazionale.

In relazione ai contenuti della richiesta e dei documenti ad essa allegati, abbiamo invitato il Comitato nazionale a proporre anche una modifica dell'art.51 dello Statuto che dispone la cadenza quadriennale del Progetto nazionale, senza la quale non sarebbe ammissibile il prossimo anno un punto all'ordine del giorno che preveda l'approvazione della verifica del Progetto nazionale 2004-8 e la conseguente elaborazione e deliberazione del successivo Progetto nazionale.

Da parte nostra, riteniamo che l'AGESCI possa essere pronta per avviare nuovi percorsi di progettualità facendo tesoro di quanto elaborato e concretamente attuato in questi anni con il Progetto nazionale 2000-2004 e con quello attualmente in corso. L'occasione del 2007, ricorrenza del Centenario, può rappresentare un ideale trampolino per impegnare l'Associazione in un Progetto nazionale che abbia un respiro ampio e soprattutto sappia puntare all'eccellenza nel nostro Essere e nel nostro Fare.

La Capo Guida ed il Capo Scout

Allegato

RICHIESTA presentata dal Comitato nazionale a Capo Guida e Capo Scout per chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio generale 2006 di un punto sul Progetto nazionale

Premessa:

- Il progetto 2004-2008 è nato da una serie di riflessioni e, in continuità con il precedente quadriennale, ha messo in risalto alcuni temi. In particolare: la centralità del metodo, l'accoglienza, l'educazione alla legalità, le nuove povertà. Su di essi stiamo lavorando da circa 6 anni. I temi del progetto non si possono dire mai esauriti, ma occorre considerare le urgenze e le priorità che negli anni possono essere cambiate. Riteniamo che ora serva concentrarsi su altri argomenti.
- Crediamo: da un lato di dover consolidare le cose fatte e dall'altro di cogliere dagli eventi recenti le sfide per i prossimi anni. Dagli eventi che abbiamo vissuto, dalle forze messe in campo sul progetto attuale, emergono punti di forza e punti di debolezza che vogliamo leggere e utilizzare per un nuovo impegno.
- Anticipando la scadenza del progetto nazionale al 2007, vorremmo sottolineare ulteriormente l'impegno dell'Associazione per il rilancio dello scautismo. Intendiamo affrontare le sfide più attuali, alla luce dei cento anni di storia del nostro movimento.
- Vorremmo infine cogliere la stagione associativa della maggiore centralità delle branche, disegnando un progetto che tenga conto di questa dimensione.

Per i motivi sopra citati, il Comitato nazionale - sentito il Consiglio nazionale - chiede a Capo Guida e Capo Scout:

1. di inserire all'ordine del giorno del Consiglio generale 2006 il punto: **“diversa modulazione del progetto nazionale ed eventuale anticipazione temporale della scadenza al 2007 del progetto nazionale 2004-2008”**.
2. di dedicare, al Consiglio generale 2006, **un tempo adeguato per iniziare ad affrontare il nuovo progetto**.

Il Comitato nazionale



Punto 9.2 Definizione del percorso di lavoro sul Progetto nazionale

IPOTESI DI PERCORSO PER L'ELABORAZIONE DEL PROGETTO NAZIONALE

Gennaio 2006

Lettera di Capo Guida e Capo Scout ai Consiglieri generali.

Febbraio-aprile 2006

1. Valutazione della proposta a livello regionale; i Consiglieri generali ricevono il mandato di **“esploratori del proprio territorio”**.
2. La Relazione del Comitato nazionale arriva a tutti i capi tramite i documenti preparatori al Consiglio generale. Esprime il punto di vista del Comitato sul livello nazionale dell'Associazione.

Maggio 2006: Consiglio generale

- Intervento di esperti esterni.
- Lavori di gruppo con lo stile del brain-storming; si lavora su due livelli:
 1. delle sensazioni: “annusare lo scautismo”, cosa va, cosa non va.
 2. sguardi in avanti: esigenze capi/ragazzi, i sogni, ...

Maggio-giugno 2006

Riordino brain-storming e contributi. Invio del materiale ai Consiglieri generali.

Giugno 2006

Consiglio nazionale: analisi degli stimoli emersi e della loro schematizzazione. Prima individuazione degli ambiti di lavoro e inizio dell'elaborazione di tesi sui temi rilevati.

Giugno-ottobre 2006

Scrittura della bozza delle tesi.

Ottobre 2006

Consiglio nazionale: Condivisione e varo delle bozze delle tesi. Distribuzione ai Consiglieri generali come base di lavoro.

Comitato nazionale: Formulazione della verifica del Progetto in scadenza e invio ai Consiglieri generali.

Ottobre 2006 – febbraio 2007

Lavoro dei Consiglieri generali sulle bozze delle tesi (libertà e fantasia).

Febbraio 2007

Consiglio nazionale: Condivisione della verifica del Progetto nazionale in scadenza. Strutturazione finale delle tesi. Invio definitivo a tutti i Consiglieri generali.

Consiglio generale 2007

Elaborazione del Progetto ed approvazione del Progetto; “il progetto dovrà essere: snello, fruibile, operativo”.

Il Comitato nazionale

Punto 9.3 Avvio della lettura dello stato dell'Associazione e della realtà giovanile

Punto 9.4 Proposta di modifica dell'art.51 dello Statuto

Allo stato attuale la durata del Progetto nazionale è definita in modo rigido dallo Statuto in quattro anni.

Si ritiene utile, anche in coerenza con i Progetti degli altri livelli, una maggior elasticità nella definizione temporale del mandato progettuale, pur all'interno di un intervallo ben definito.

In tal modo viene attribuita al Consiglio generale la responsabilità di identificare di volta in volta la durata del Progetto in relazione agli obiettivi ed alle priorità in esso identificate.

Ciò risponderebbe anche alla domanda di maggior dinamismo nell'approccio progettuale che in questi ultimi anni si sta facendo strada e che era emersa già al Consiglio generale 2000 nel corso dei lavori sul Progetto nazionale 2000-4.

Naturalmente i vari compiti del Consiglio generale rimangono immutati e viene semmai ampliato il suo potere decisionale attribuendo ad esso appunto anche l'identificazione della durata del Progetto.

Il Comitato nazionale

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 51- Consiglio generale: compiti</p> <p>Omissis</p> <p>Ogni quattro anni il Consiglio generale ha il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile; b) elaborare e deliberare il Progetto nazionale, nonché verificare quello giunto a scadenza. <p>Omissis</p>	<p>Art. 51- Consiglio generale: compiti</p> <p>Omissis</p> <p>Periodicamente, in coerenza con la durata del Progetto nazionale, il Consiglio generale ha il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile; b) verificare il Progetto nazionale giunto a scadenza; c) elaborare e deliberare il Progetto nazionale definendone anche la durata, compresa tra tre e cinque anni. <p>Omissis</p>



Si riportano le schede informative riguardanti le commissioni costituite su mandato del Consiglio generale ed attualmente operative.

COMMISSIONE SVILUPPO

MOZIONE 1/2005 (C.G. 91)

Il Consiglio generale,

DÀ MANDATO

al **Comitato nazionale** di costituire una Commissione sul tema “Sviluppo dello Scouting in Italia” con **le finalità** di:

- a) conoscere e valorizzare le esperienze di crescita dello scouting;
- b) individuare eventuali strategie per potenziare le azioni di sviluppo;

e in particolare con i compiti di:

- mappare le esperienze di nascita di Gruppi scout e di espansione dello Scouting negli ultimi 5 anni a livello nazionale;
- evidenziarne le caratteristiche: i “perché”, le cause, le modalità di inizio e di consolidamento;

RACCOMANDA

inoltre al Comitato nazionale:

- che la composizione sia limitata a 5-6 persone effettivamente interessate al tema e disponibili ad investire energie e tempo;
- che sia considerata la possibilità di allargare l’indagine a livello di CNGEI;
- di relazionare alla sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale sullo stato dei lavori;

Sarà cura della Commissione elaborare il proprio programma di lavoro anche a partire da quanto emergerà sul tema al Convegno dei Comitati di Zona di settembre 2005.

COMPOSIZIONE COMMISSIONE

Roberto D’Alessio (coordinatore), Imerio Cortinovis, Linda Incorvaia, Maria Baldo, Paolo Lauria, Daniele Martelli del CNGEI, Giuseppe Palazzolo del CNGEI

STATO DELL’ARTE

È stata attivata la commissione che predisporrà un documento da inviare ai membri del Consiglio generale. Il documento sarà oggetto di un lavoro di commissione in sede di Consiglio generale 2006 al fine di elaborare ulteriori contributi ed orientamenti e favorire un maggior coinvolgimento dei livelli associativi.



COMMISSIONE SPONSORIZZAZIONI

MOZIONE 16/2005 (C.G. 82)

Il Consiglio generale,

VISTO

il documento “Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione”;

CONSIDERATO

l’ampio dibattito associativo degli anni successivi alla sua approvazione ed i lavori di varie Commissioni;

RIBADITO

il contenuto delle mozioni:

- 15/2003, che individua tra le priorità le problematiche relative al Bilancio Sociale e alle sponsorizzazioni;
- 18/2004 “Indirizzo comune degli Statuti delle Cooperative”;

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di:

- attivare uno studio di fattibilità relativo alla redazione di un Bilancio Sociale aggregato del “sistema AGESCI”, riferendone al Consiglio generale 2007, avendo cura di creare, durante tale percorso, cultura associativa in materia;
- istituire un gruppo di lavoro che prosegua la riflessione sul tema delle sponsorizzazioni con l’obiettivo di proporre, al Consiglio generale 2006, la definizione di una politica di utilizzo delle stesse partendo dai principi contenuti nel documento “Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione”.

COMPOSIZIONE COMMISSIONE

Marco Zanolo (coordinatore), Luigi Mazzei, Silvia Re, Michele Baldi

STATO DELL’ARTE

Il gruppo di lavoro si è confrontato su alcune riflessioni emerse e condivise anche con gli IRO che saranno oggetto di lavoro all’interno della Commissione organizzazione al Consiglio generale.





COMMISSIONE RISTORNI

MOZIONE 8/2005 (C.G. 105)

Il Consiglio generale,

DELIBERA

di incrementare l'attuale quota aggiuntiva di euro 0.32 del ristorno ai Comitati regionali portandola alla somma complessiva di Euro 1,00 vincolata per:

- completare l'informatizzazione delle Segreterie regionali;
- far fronte ai necessari interventi straordinari delle Basi regionali;
- accelerare il processo di autonomia gestionale dalle Cooperative regionali.

MOZIONE 13/2005 (C.G. 80)

Il Consiglio generale,

VISTO

la mozione 10/2004 che impegna il Comitato nazionale ad individuare nuove modalità di ristorno alle Regioni;

CONSIDERATO

il lavoro già avviato dall'area Organizzazione con gli Incaricati regionali all'Organizzazione sulla materia;

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale attraverso l'Incaricato nazionale all'Organizzazione, di concerto con gli Incaricati regionali all'Organizzazione, di proseguire il lavoro in tale direzione presentando al Consiglio generale 2006 le proposte di ristorno alternative alle attuali.

COMPOSIZIONE COMMISSIONE

Marco Zanolo (coordinatore), Gianfranco Porro, Antonio Santonocito, Antioco Zoccheddu

STATO DELL'ARTE

L'argomento è stato oggetto di lavoro, oltre che della commissione, di due incontri con gli Incaricati Regionali all'Organizzazione. È stato prodotto un documento che recepisce quanto emerso nel dibattito nelle regioni e a livello nazionale. Il documento condiviso con gli Incaricati Regionali all'Organizzazione e la Commissione Economica sarà posto in approvazione al Consiglio generale.

COMMISSIONE STATUTO

MOZIONE 114/2005 (C.G. 207)

Il Consiglio generale,

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout di nominare una Commissione, ovvero affidare il mandato alla Commissione "Status" anche eventualmente modificandone la composizione, con il mandato di rivedere gli articolati dello Statuto e del Regolamento Organizzazione al fine di valutare la corretta distribuzione e pertinenza di quanto disposto, proponendo alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2007 eventuali risistemazioni e redistribuzione dei dispositivi nei due documenti normativi.

Durante i lavori la Commissione riferirà periodicamente al Consiglio nazionale sullo stato di avanzamento del mandato.

COMPOSIZIONE COMMISSIONE

Francesco Chiulli (coordinatore), Anna Lucchelli, Beppe dongiovanni, Marcello Rauccio
CONSULENTI: Giovannella Baggio, Anna Perale, Agostino Migone, Piero Gavinelli

STATO DELL'ARTE

La commissione, d'accordo con le indicazioni e le tempistiche indicate da Capo Guida e Capo Scout ed in attesa dell'evoluzione dei lavori della commissione "Status" (cui è legata logicamente), non si è ancora incontrata. I lavori saranno avviati in coerenza con i tempi di lavoro della commissione "Status".

COMMISSIONE STATUS

MOZIONE 114/2005 (C.G. 207)

Il Consiglio generale,

DÀ MANDATO

a Consiglio generale e Capo Scout di nominare una Commissione, ovvero affidare il mandato alla Commissione "Status" anche eventualmente modificandone la composizione, con il mandato di rivedere gli articolati dello Statuto e del Regolamento Organizzazione al fine di valutare la corretta distribuzione e pertinenza di quanto disposto, proponendo alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2007 eventuali risistemazioni e redistribuzione dei dispositivi nei due documenti normativi.

Durante i lavori la Commissione riferirà periodicamente al Consiglio nazionale sullo stato di avanzamento del mandato.

MOZIONE 14/2005 (C.G. 85)

Il Consiglio generale,

DELIBERA

che la Commissione presenti i propri lavori alla sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale secondo lo schema presente nella nota riassuntiva sui quali il Consiglio generale esprimerà una valutazione demandando la traduzione normativa prevista nell'ultima casella del detto schema alla sessione ordinaria 2007.

MOZIONE 78/2005 (C.G. 31)

Il Consiglio generale,

DÀ MANDATO

alla Commissione "Status" nell'ambito dei propri lavori di procedere ad un'ulteriore istruzione dell'argomento (figura del sostenitore) da concludersi contemporaneamente agli altri mandati affidatigli, anche con eventuali proposte di modifica normativa.

MOZIONE 79/2005 (C.G. 76)

Il Consiglio generale,

DÀ MANDATO

alla Commissione "Status" di approfondire nell'ambito dei propri lavori gli argomenti relativi alle funzioni di rappresentanza dell'Associazione a tutti i livelli associativi con particolare rilievo per il livello nazionale.

COMPOSIZIONE COMMISSIONE

Maurizio Millo (coordinatore), Claudio Rizzi, Domenico Nisi, Giuseppe Martinelli, Marco Zanolo, Roberto Cociancich, Silvia Re

STATO DELL'ARTE

Vedi documento punto 5.1 dell'odg, pag. 59



COMMISSIONE CENTENARIO

MOZIONE 21/2005 (C.G. 24)

Il Consiglio generale,

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale in accordo con Capo Guida e Capo Scout di istituire una Commissione, composta da una adeguata rappresentanza dell'area Metodo, che comprenda anche membri della pattuglia Internazionale e del settore Stampa, con il mandato di coordinare tutte le iniziative e le attività legate al centenario seguendo i seguenti criteri:

- le iniziative devono essere momento di forte consapevolezza sulla centralità della relazione educativa e della sua forza;
- l'ottica con cui vivere le iniziative deve essere quella del fare memoria, riscoperta delle radici, e sguardo al futuro;
- si dovrà dedicare particolare attenzione all'efficacia della comunicazione esterna per fare conoscere la ricchezza della nostra proposta educativa, ed interna all'Associazione, ottimizzando gli strumenti esistenti già disponibili.

DELIBERA

che venga introdotto un punto all'ordine del giorno della sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale in cui la Commissione presenterà il progetto delle attività e del piano di comunicazione, con un passaggio intermedio al Consiglio nazionale nella riunione invernale 2005.

COMPOSIZIONE COMMISSIONE

Sandro Repaci (coordinatore), Andrea Bordoni, Andrea Provini, Claudia Cremonesi, Mimmo De Rosa, Piero Gavinelli, Stefano Tiberio

STATO DELL'ARTE

Vedi documento punto 6 dell'odg pag. 61

La Capo Guida e Il Capo Scout hanno nominato Consiglieri Generali:

Daniela Ferrara
Francesca Loporcaro
Bruno Guerrasio
Maurizio Millo
Roberto D'Alessio

La Capo Guida e Il Capo Scout hanno nominato per il Comitato Mozioni:

Bruno Guerrasio (Presidente)
Francesco Chiulli
Elisa Fichera

Stesura di mozioni e documenti:

Per la stesura di mozioni e documenti da presentare al Consiglio generale va tenuta presente l'appendice al Regolamento del Consiglio generale "Aspetti formali delle deliberazioni del Consiglio generale" pubblicata negli Atti del Consiglio generale 2005 e disponibile al sito: http://www.agesci.org/Download/Consiglio_Generale/

REGIONE	GRUPPI	DETTAGLIO UNITÀ									UNITÀ	DETTAGLIO SOCI						SOCI	DETTAGLIO CAPI			CAPI	TOTALE
		Branca L/C			Branca E/G			Branca R/S				L/C		E/G		R/S			M	F	AE		
		M	F	Mix	M	F	Mix	M	F	Mix		M	F	M	F								
COMITATO CENTRALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	2	1	11	11	
ABRUZZO	53	2	2	48	13	13	41	1	-	48	168	730	618	770	752	331	344	3.545	437	376	44	857	4.402
BASILICATA	15	1	-	14	1	-	13	-	-	10	39	244	160	236	174	87	68	969	106	87	11	204	1.173
CALABRIA	101	3	2	90	8	6	89	6	1	69	274	1.388	979	1.489	1.266	565	479	6.166	771	603	90	1.464	7.630
CAMPANIA	114	12	9	90	34	30	79	10	3	91	358	1.542	1.058	1.971	1.379	844	642	7.436	895	619	77	1.591	9.027
EMILIA ROMAGNA	177	27	28	190	56	54	144	1	-	178	678	3.676	3.289	3.338	3.206	1.683	1.727	16.919	1.977	1.531	221	3.729	20.648
FRIULI VENEZIA GIULIA	58	1	1	61	4	4	62	-	-	62	195	880	775	894	796	475	385	4.205	518	413	62	993	5.198
LAZIO	186	4	3	190	10	9	177	3	2	161	559	2.927	2.302	2.656	2.229	1.204	1.116	12.434	1.335	1.062	165	2.562	14.996
LIGURIA	71	1	1	86	16	16	56	-	-	67	243	1.392	1.293	1.087	1.001	575	539	5.887	602	465	81	1.148	7.035
LOMBARDIA	187	13	11	214	30	26	166	1	-	176	637	3.525	3.002	2.831	2.536	1.474	1.422	14.790	1.659	1.175	198	3.032	17.822
MARCHE	79	11	11	71	26	26	58	-	-	77	280	1.217	1.144	1.493	1.287	646	530	6.317	747	574	83	1.404	7.721
MOLISE	11	-	-	11	1	1	11	-	-	10	34	141	157	146	171	63	78	756	100	87	13	200	956
PIEMONTE	112	2	2	116	13	13	104	-	-	107	357	1.835	1.523	1.753	1.504	922	816	8.353	901	697	99	1.697	10.050
PUGLIA	151	7	6	113	17	17	125	10	2	120	417	1.838	1.335	2.412	1.825	1.035	871	9.316	1.185	958	158	2.301	11.617
SARDEGNA	64	13	13	44	22	22	40	10	9	47	220	712	633	851	792	330	321	3.639	440	403	65	908	4.547
SICILIA	205	38	36	136	71	71	127	33	24	136	671	2.582	1.902	3.340	2.707	1.434	1.250	13.215	1.592	1.298	196	3.086	16.301
TOSCANA	96	-	-	105	22	22	78	-	-	94	321	1.597	1.356	1.664	1.524	821	811	7.773	870	741	96	1.707	9.480
TRENTINO ALTO ADIGE	23	-	-	22	-	-	24	-	1	20	67	369	275	336	290	174	146	1.590	203	170	21	394	1.984
UMBRIA	27	-	-	27	-	-	27	1	-	23	78	398	361	377	310	172	201	1.819	196	175	34	405	2.224
VALLE D'AOSTA	3	-	-	3	1	1	2	-	-	3	9	43	28	35	15	12	13	146	30	22	1	53	199
VENETO	233	11	10	236	52	52	201	2	1	224	788	3.780	3.136	4.140	3.860	2.095	1.951	18.962	2.260	1.655	220	4.135	23.097
TOTALE GENERALE	1.966	146	135	1.867	397	380	1.624	78	43	1.723	6.393	30.816	25.326	31.819	27.624	14.942	13.710	144.237	16.832	13.113	1.936	31.881	176.118

CENSIMENTI 2005 - DATI AGGIORNATI AL 25-10-2005

90 ANNI DI SCAUTISMO CATTOLICO IN ITALIA

SCOUT - Anno XXXII - Numero 1 - 22 febbraio 2005 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale legge 46/04 art. 1 comma 2 DCB - BO - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** 



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana